

Pratiche urbane nel quartiere della Kalsa a Palermo

MAGIONE

MAGIONE

Pratiche urbane nel quartiere
della Kalsa a Palermo

MAGIONE

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design
Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
A.A. 2022 - 2023

MAGIONE

Pratiche urbane nel quartiere Kalsa a Palermo

Relatore

Prof. Alessandro Armando

Correlatrice

Joséphine Jouannais

Studentessa

Bruna Angelico

CONTENTS

6	CONTENTS
8	ABSTRACT
10	<i>I rumori della Kalsa</i>
12	<i>Introduzione alla lettura</i>
13	INTRODUZIONE
19	<i>Diario di Bordo 01</i>
20	CAP 1 ETNOGRAFIA URBANA
23	1.1 SPAZI
25	1.1.1 supporti alla concezione spaziale
29	<i>Diario di Bordo 02</i>
31	1.1.2 retaggi storico urbanistici
38	Regesto 1947-2023
47	1.1.3 il caso studio
52	Galleria Fotografica
67	1.1.4 cartografie
85	1.2 PERSONE
87	1.2.1 thick mapping
95	1.2.2 vecchi e nuovi residenti
99	<i>Diario di Bordo 003</i>
100	Questionario
106	<i>Ciancianari 01</i>
108	<i>Ciancianari 02</i>
110	<i>Ciancianari 03</i>
114	<i>Ciancianari 04</i>
117	1.2.3 mapping people
125	<i>Diario di Bordo 04</i>
138	CAP 2 DOCUMANITÀ
141	2.1 ACCELERATORI COSMOPOLITI
144	<i>Ciancianari 05</i>
149	2.2 RETICOLO DOCUMENTALE
153	2.2.1 strategie di rigenerazione
160	<i>Ciancianari 06</i>
163	2.3 PROTOCOLLO DI PIANIFICAZIONE
169	2.3.1 prototipo di futuro possibile
195	2.4 DOMANDE APERTE + conclusioni
198	BIBLIOGRAFIA

ABSTRACT

tema

MAGIONE è un programma di ricerca magistrale multidisciplinare che prova a spiegare l'evoluzione della cultura urbana palermitana e delle forme dello spazio in corrispondenza al mutamento delle pratiche popolari che continuano a strutturare in larga misura il ritmo e il funzionamento sociale dei luoghi. La ricerca mira infatti a sviscerare il concatenarsi di tutti quei processi socio-spaziali che si riflettono soprattutto nel centro storico di Palermo, insieme alle svariate azioni urbane (ma anche culturali e quotidiane) che procedono parallelamente alla modifica dello spazio entro cui agiscono, con l'obiettivo di provare a costruire uno scenario progettuale specifico e non riproducibile o modellizzabile.

In questo lavoro, ogni oggetto socio-tecnico diventa una risorsa espressiva strettamente legata ad una catena di azione che permette il mantenimento del tessuto sociale.

contesto

La scelta del luogo da analizzare ricade su piazza Magione, a Palermo, una delle piazze più complesse all'interno del quartiere della Kalsa, in quanto offre uno spaccato di vita popolare che riassume la città intera, sia dal punto di vista architettonico che etnografico, e in cui si manifestano le eterogeneità e le contraddizioni che diventano parte integrante della sua identità. Questi meccanismi sociali strettamente legati al territorio e intesi come movimenti ontologici dello stesso sistema urbano, riassumono la capacità delle popolazioni della città di scalfire e marcare il suolo a cui appartengono, definendone le sue forti identità.

metodo

Successivamente ad una serie di presupposti teorici e indagini storiografiche, sociologiche ed etnografiche, ed in seguito alla ricostruzione di un quadro documentato di intenzioni e proposte ancora in trattativa mosse dall'amministrazione, si è cercato di definire una proposta metodologica che viene presentata all'interno di un impianto progettuale proiettato al futuro frutto di una complessa interazione tra vari agenti di natura eterogenea. Questo disegno programmatico dell'azione, generato in rapporto anche ad una contingenza di pratiche tecniche e burocratiche che nel territorio siciliano faticano ad evolversi, avrebbe il compito di favorire la coesistenza e gestire la differenza di diverse classi sociali che, pur abitando all'interno della stessa area, a causa dei diversi stimoli a volte contrastanti, spesso hanno modi differenti per "appropriarsi" di uno stesso luogo.

Diretto da

Joséphine Jouannais

Prodotto da

Lisa Merleau, Arnaud Dommerc

Una produzione di

Ecarlate Film & Andolfi

DOP

Raimon Gaffier

Suono

Luigi Brandi, Andria Vivarelli

Aiuto regia

Marie Audiffren

Montaggio

Juliette Sibran Conejero

"Plusieurs personnages se croisent chaque jour sur la Piazza Magione, emblématique du centre de Palerme. Alors qu'approchent les élections municipales, le projet de rénovation du couvent, au centre de la place, attise les tensions déjà présentes à cause de sa vie nocturne agitée. Rumori della Kalsa est une fable documentaire chorale sur un quartier de Palerme, à travers les destins croisés de ses habitants".

<https://lametive.fr/project/josephine-jouannais-cinema/>

I RUMORI DELLA KALSA

Durante la somministrazione sul campo di un questionario per la tesi, sono stata contattata da Joséphine Jouannais, una regista francese che aveva da poco iniziato a girare un film documentario sulle politiche di trasformazione di piazza Magione: era alla ricerca di un personaggio che, indagando sulle dinamiche dell'area, avrebbe dovuto fare da filo conduttore nel film per tutto il periodo delle riprese.

Dopo svariati confronti, avendo percepito il livello di interdisciplinarietà che avrebbero potuto raggiungere entrambi i lavori, ho deciso di contribuire al processo di realizzazione del film facendomi riprendere durante l'effettivo svolgimento della mia ricerca sul campo e di arricchire il lavoro di tesi includendo il film come uno degli strumenti narrativi per la restituzione dell'analisi progettuale.

Il docu-film, intitolato "I rumori della Kalsa", è stato realizzato così in concomitanza con lo sviluppo della tesi e risulta essere una sorta di trasposizione visiva della fase dell'analisi esposta in queste pagine in forma scritta. Entrambi i lavori hanno seguito le tempistiche del Comune di Palermo dalla fine del 2021 all'inizio del 2023, ed insieme hanno contribuito ad ottimizzare il confronto tra l'amministrazione e i cittadini durante il processo di progettazione della piazza.



introduzione alla lettura

autòma (ant. *autòmato*) s. m. [dal lat. *automātus*, gr. αὐτόματος, agg., «che si muove da sé»] (pl. autòmi, ant. autòmati). - 1. Macchina che riproduce i movimenti (e in genere anche l'aspetto esterno) [...] propria, che agisce o si muove macchinamente senza coscienza dei propri atti.

συμπλοκή (*symplokē*), “intreccio”. Non a caso la parola deriva dal verbo *symplèko*, ovvero sia ‘intrecciare insieme’.

¹ Ferraris M., *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Editori Laterza, Roma, 2021.

Il processo di costruzione della tesi ha avuto come oggetto di considerazione principale quel **“movimento di umanità”** che tutt’oggi risulta uno dei sostanziali motori che definisce l’evoluzione della città. Questo concetto focalizza l’attenzione sulla parte dell’identità del luogo relativa alla relazione tra **persona e spazio**, allontanandosi da una visione tecno-centrica che spesso non si interessa dell’aspetto socio-culturale di un territorio. Si è cercato infatti di intercettare e dare una forma alle azioni quotidiane (mai incise e non sempre rappresentabili) messe in scena dall’insieme “umano” che pratica lo spazio, che lo marca, che lo sconvolge, e che innesca dei processi che inevitabilmente mettono in moto delle dinamiche le quali costituiscono il fulcro fondamentale di un disegno progettuale. Il tratto distintivo della maggior parte delle analisi svolte è costituito da una forte **componente etnografica e antropica**: sono stati raccolti materiali dai comportamenti/movimenti degli abitanti, dalla loro forte partecipazione al progetto e dal loro interesse a farne parte, dai racconti della vita pulsante nei quartieri, dalle interviste, dai reperti fotografici, dai continui sopralluoghi e dai confronti costanti con chi frequenta e amministra la città. In questo modo è stato possibile sviscerare degli elementi cardine da intrecciare ad un’analisi specifica e più dettagliata dello spazio. Il presupposto iniziale della ricerca è quello così di riconoscere e figurare in queste stesse dinamiche una **struttura a doppia radice**, una più umanistica (**“ANIMA”**) e l’altra più documentale che si muove da sé (**“AUTOMA”**), le quali si intrecciano e si incontrano nella costituzione di un’ipotesi progettuale flessibile e a lungo termine. Per questa dualità di intenti (o forse è più corretto chiamarla dicotomia) Maurizio Ferraris conia proprio il termine **Documanità¹**, che viene preso in prestito in questa tesi per interpretare quella una rete ben salda e strutturata fatta di azioni interpretabili (e quindi dati esperienziali di fatto falsificabili) e oggetti sociotecnici (che hanno un riscontro più fattuale e logico tra le parti). Si viene a creare un vero e proprio **συμπλοκή**, che nel programma di ricerca è il tassello che riconduce le due radici ad un’unica struttura formale, un unico filo conduttore che riassume nel progetto del suolo e nel tracciamento dello spazio tutte quelle analisi delle pratiche popolari riproposte nella forma della traccia.

“La Città è così. È fatta a strati. Ogni volta che ne sbucci uno ne resta un altro da sbucciare”

Roberto Alajmo, Palermo è una cipolla, Palermo, Laterza, 2009, pag. 144.

14



— AUTOMA

————— ANIMA

introduzione

La dinamica che intercorre tra i vicoli scomposti e gli spazi ingarbugliati della città di Palermo da sempre suscita una notevole curiosità per chi non è abituato a calarcisi dentro. Spontaneamente il primo approccio logico porta a pensare che si tratti di una configurazione volontaria, una voluta pratica tecnica professionale che, tramite datati iter burocratici, nel corso degli anni continua ad infittire le trame di qualsiasi spazio urbano. In realtà, a differenza di molti altri centri abitati in cui il progetto di sviluppo del tessuto viario cittadino è stato pensato con un intervento unitario (o più interventi separati che si ricollegano per forma e stile), Palermo è una di quelle città che si è lasciata modellare dal tempo, non avendo quasi mai vissuto un'unica trasformazione: le evidenti smagliature o i buchi del tessuto urbano esistono laddove sono presenti grossi squilibri culturali del territorio¹. Le continue dominazioni hanno permesso la proliferazione di diverse culture e stili urbani tuttora presenti non solo nel territorio e nel tessuto palermitano, ma anche nei luoghi comuni, nei costumi e negli aspetti sociali e comportamentali. L'intrico così denso di vie strette e irregolari o i tipici cortili a martello, ad esempio, sono caratteristici della città araba (nella quale è innestato anche il cosiddetto "Piede Fenicio", di tutt'altro periodo), mentre l'impianto urbano cruciforme

(il cui centro nevralgico costituisce i Quattro Canti) è tipico seicentesco. Le visibili altre illogiche trame urbane sono invece il frutto di svariati sventramenti all'insegna di diversi piani regolatori malsani e mafiosi che ancora faticano ad essere recuperati (si tratta di modelli progettuali che non riuscivano a calarsi adeguatamente in quanto impossibilitati a compromettere un tessuto urbano con una vocazione naturale così forte²).

13

¹ Gangemi G., La Franca R., Leone N., *Palermo ieri, oggi, domani, dopodomani*, Palermo, I quaderni della Fionda, 1975, pag. 113;

² Bondì, Dolce, Zingales, *Ipotesi di lavoro sul centro storico nella nuova dimensione del rapporto città-territorio in Palermo ieri, oggi, domani, dopodomani*, Palermo, I quaderni della Fionda, 1975, pag. 35.

La questione più interessante che fa porre l'attenzione su Palermo, però, non è tanto il naturale susseguirsi del dominio che ogni popolo esercita su un altro, quanto il fatto che si sia mantenuta intatta (anzi, è stata fortificata) ciascuna delle pratiche e delle variabili culturali che, anno dopo anno, si pensava dovessero essere sovrastate a vantaggio delle successive. La cultura antropologica e sociale palermitana, ancor più di quella del territorio e della storia, comincia così a strutturarsi tramite sedimentazioni (oggi riconducibili alla definizione di palinsesto³) di nuove tradizioni e usanze che, nonostante si siano susseguite, in realtà non si sono stratificate, bensì condensate in un'unica forma plastica sovraccarica di elementi che il cittadino palermitano riesce a maneggiare non sempre con molta destrezza. Il ragionamento vale, ovviamente, anche per l'ambito prettamente architettonico: un esempio ne è il campanile della Chiesa del Gesù (detta anche Casa Professa), in cui sono ben visibili i diversi stili di appartenenza che si sono succeduti nei secoli, che mostrano come l'architettura della cultura soccombente dovesse continuare a manifestarsi a dimostrazione del



“Spazi di manovra” nel vicolo Brugnò, a Palermo. Una strada diventa un’area per stendere i panni (fotografia di Angelo Trapani, 2015).

potere della nuova dominazione.

In questo circolo di stimoli culturali diversificati, l'atto più ingegnoso che l'uomo possa fare è quello di attuare una selezione spontanea delle ideologie dominanti, apportando cambiamenti anche non "normativizzati".

Come spiega Michel De Certeau nel suo libro *L'invenzione del quotidiano*, la creatività solitamente <dispersa⁴> dell'essere umano si ricompone e si rivela in nuove produzioni silenziose (non previste e non regolamentate) di modi del fare che si insinuano e si inseriscono nelle pratiche formalizzate da una logica del controllo. In poche parole, l'uomo si immerge naturalmente (senza neanche rendersene conto) tra le imposizioni ordinarie previste dalla società trovando uno spazio di manovra creativo ed estroso per poter vivere. Questo concetto ovviamente vale anche per le dinamiche funzionali e spaziali dell'architettura.

Infatti, quella che De Certeau chiama "attività di tipo poetico⁵" di un nuovo assetto procedurale e di appropriazione e risemantizzazione dello stesso in base

a procedure <minuscole e quotidiane> nel libro viene spiegata anche in termini di luogo e spazio⁶. Il concetto di città, ad esempio, inteso come progetto urbanistico, e quindi come organo di potere panottico (ovvero atto ad osservare tutto), viene mano a mano a destrutturarsi, facendo largo a procedure illegittime che si insinuano fra le maglie delle reti di sorveglianza. La città intesa precedentemente come campo di operazioni controllate lascia spazio adesso a visioni più spontanee di vita urbana, in cui la vera costituzione dello spazio non è la concezione di un assetto preformato ma la vita che vi cresce all'interno (i bambini che giocano, una donna che innaffia le piante di un cortile dimenticato del centro storico, un uomo che percorre sempre la solita via per andare a lavoro) in quanto non completamente estranea all'organizzazione spaziale (non se ne può distaccare) ma neanche conforme o coerente (una visione di vita vissuta non può essere inserita in un progetto). Da qui la differenza anche tra luogo e spazio: il primo, rispetto al secondo, non presenta vettori e variabili di tempo, velocità, direzione. In una sola parola: non presenta il movimento⁷.

Lo spazio è [invece] un luogo praticato.



3 Andre Corboz, *Il territorio come palinsesto in Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Milano, Urbanistica Franco Angeli, 1998;

4 Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, pag. 9;

5 Dal greco ποιειν: "creare, inventare, generare";

6 Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, p. 147-158;

7 Ibidem, p. 175-176.



È così che quegli spazi ingarbugliati della maglia reticolare della città di Palermo assumono forme vissute diventando un teatro di azioni; ogni abitante, tramite l'interazione con un pezzo di città, sviluppa un'attività narrativa sempre diversa e molto più estesa di quello che si possa pensare. Questa narrazione, questa voglia di oltrepassare i limiti imposti la si ritrova spesso nelle popolazioni meridionali dell'Italia: pervade la lingua dialettale, addirittura anche i nomi delle vie, le quali riprendono spesso leggende, storie locali, nomi di fantasia (via delle Sedie Volanti, via Scippateste, via Scorzadenaro, via Enrico Hassan⁸...). Alle strette "vanedde" (ormai acquisite e privatizzate dai cittadini degli edifici adiacenti) sono state aggiunte piante, drappi, sedie, fotografie. Un bisogno implicito di creare una propria narrazione, di ridistribuire lo spazio a seconda delle necessità o forse, più semplicemente, di estendere la loro concezione di casa, chiusa spesso in poco più di 20-30 m².

Il <linguaggio> spaziale, così, cambia, si modella a seconda dell'uso che se ne fa. La parola linguaggio non viene utilizzata casualmente, in quanto "l'arte di inventare percorsi [di conseguenza, di appropriarsi di uno spazio, ndr] ha come equivalente l'arte di elaborare frasi"⁹.

Tutte queste variazioni infinitesimali delle lingue, delle trame di un tessuto urbano, delle culture, delle tradizioni, degli usi comuni, pur caratterizzando fortemente il luogo "città", producono però col passare del tempo una grande varietà nelle caratteristiche ontologiche di un cittadino tipicamente appartenente ad un singolo territorio. Il rischio è quello di non riuscire a delineare quel sentimento di "appartenenza" relativo alla città in cui si vive o, ancora più temibile, di agevolare un sentimento di disagio (favorito anche dallo spazio circostante) non delineato per accettare e far coesistere diverse culture e differenti approcci inerenti all'abitare.

C'è un quartiere, a Palermo, più precisamente nel centro storico, che offre uno spaccato di vita popolare (immerso in dinamiche di sviluppo sconnesse) che riassume la città intera, sia dal punto di vista architettonico che etnografico, e in cui si manifestano le eterogeneità e le contraddizioni che diventano parte integrante della sua identità: **la Kalsa, da "*al-Hāliṣa*", che in arabo significa "*l'eletta, la pura*".**

17

⁸ <https://palermo.italiani.it/vie-di-palermo/> [consultato l'11/07/2022];

⁹ Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, cit. p. 154.



08 | 10 | 22

h 13:27

Stamattina ho deciso di fare un giro nei pressi della Vucciria, storico mercato poco fuori del quartiere della Kalsa, famoso per i suoi odori e rumori e che la notte si trasforma in una grande discoteca a cielo aperto. Ho incontrato un vecchio posteggiatore abusivo che abita a Ballarò e che fino a qualche mese fa lavorava alla Kalsa. Mi ha spiegato che ha smesso di bazzicare in quella zona perchè aveva promesso al maresciallo che se avesse acquisito il reddito di cittadinanza avrebbe smesso di fare il posteggiatore, per sempre. Da marzo però il Comune gli ha sospeso "i picciuli" per 18 mesi. Alla domanda: "Ma ora che fai? Non sei tornato a lavorare lì?" la risposta è stata chiara: era stata data agli sbirri la sua parola d'onore, non avrebbe mai messo più piede alla Magione. Mi ha detto anche che sta cercando casa per lui e la sua famiglia, che lì alla Kalsa è ormai impossibile trasferirsi per chi fa un mestiere umile. Forse ha trovato un monolocale in via Maqueda a 100 euro.

L'ultima cosa che mi ha detto, quella di cui andava più fiero, è stata quella di aver girato un film tutto suo, di 53 minuti e con il sequel in fase di produzione. Ha la passione del teatro, quando può va a fare dei corsi perchè "gli piace assai". Ha la sensazione che questa sarà la volta buona, vuole proporlo a qualche festival di cinema. Lui è il regista, lo sceneggiatore, il direttore della fotografia e l'attore principale, e la storia è quella di un boss "buono" che dà soldi a chi non ne possiede. Una sorta di Robin Hood siciliano... Gli altri attori sono persone che non hanno studiato, "questa è la tipa ra RAP [la ditta per la nettezza urbana, ndr], questo è mio cugino". Aveva il piacere di farmi vedere tutto il film. Con pazienza, durante il pranzo, l'abbiamo visto. E l'ho trovato meraviglioso.

DIARIO DI BORDO

1

FTNOGRAAF

1 CityLAB UCLA, *Creating Common Ground: Opportunities for Intergenerational Use of Public Spaces in Disinvested Communities*, 2021;

2 **registrazione** s. f. [der. di *registrare*].

1.a. Scrivere, notare nel registro, in un libro o quaderno apposito, un avvenimento o una azione, di cui si vuole o si deve tener memoria. **1.b.** Tenere memoria, ricordare e tramandare per scritto. Per estens., prendere nota mentalmente (in tono più o meno enfatico). Con ulteriore estens., spec. nella forma *impers.*, rilevare l'avverarsi di un fatto, di un evento. In partic., riferito a suoni e voci e anche a immagini, rilevarli per poterli poi riprodurre in ogni momento e trasmetterli.

Uno degli approcci possibili per una complessità di luoghi come quella del centro storico di Palermo, che si riflette nei suoi comportamenti, fatti e forme architettoniche vissute, può riassumersi in una prima azione di “etnografia urbana”¹, meglio intesa come tutta quella sfera non sempre organica o gerarchica di documentazione che ricade su atti sociali strettamente legati al territorio ma che non sempre forniscono dei metadati prettamente tracciabili o distinguibili o riconducibili a fenomeni misurabili, cionondimeno utili ai fini di una coerente e completa lettura dello spazio [ANIMA]. A queste tracce composte da attività e movimenti non intenzionali che non si riducono a numeri o dati quantificabili, viene associato un tipo di registrazione più meccanica basata su dati di natura tecnica stavolta più oggettivi e non soggetti a ipotesi induttive o deduttive, come mappe, trascrizioni, incisioni, documenti, processi e negoziazioni [AUTOMA].

L'insieme di questi due formule di registrazione dati², che si assomigliano per conduzione della rilevazione ma non per tipologia o ontologia, e che sono strettamente connesse da una relazione biunivoca, riversandosi in un unico flusso di dati danno la possibilità di produrre degli oggetti-sociotecnici affermati fatti di relazioni più complesse ma che si rendono complementari e reciprocamente necessari l'uno all'altro.

Sarà infatti necessario restituire, in un primo momento, la *realtà fisica*, ovvero una lettura tecnica generale dell'assetto urbano e dei cambiamenti relativi ad esso, per poi focalizzare l'attenzione sulla *realtà sociale*, che consiste in un approccio di ricerca più empirica dei vari strati sedimentati del palinsesto della cultura palermitana. Ogni sotto-capitolo, così, assumerà di volta in volta un grado discrezionale di ANIMA e uno di AUTOMA.

“Palermo è una città polifonica, fatta di contrappunti spaziali, culturali, sociali ed economici, tangibili e intangibili, estetici ed etici. L'obiettivo sarà non disperdere la ricchezza del contrappunto ma implementarla per creare nuove sinfonie”

Angeli F., *La città neocosmopolita*, Urbanistica, Milano, 2021, p. 46.

1 Secchi B., *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Anticorpi Laterza, Bari, 2013;

2 Lusi V., *Luoghi “diversamente” resilienti. Strategie inclusive di rigenerazione urbana*, in *INFOLIO 38*, Rivista del Dottorato di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione dell'Università degli studi di Palermo - Dipartimento di Architettura, Palermo, 2021, p. 39;

3 Ibidem;

4 Attraverso Palermo: Lo Spazio, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Fotografia [vedi <https://www.festivaletteraturemigranti.it/session/palermo-lo-spazio/>];

5 Traiettorie Urbane, lanciato nell'aprile 2022. [vedi <https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?id=36648&tipo=1>].



1.1 SPAZI

"Il progressivo aumento del divario tra la "città dei ricchi", tradizionalmente omogenea e distinta, e la "città dei poveri", riflesso di un palinsesto di diversità sociali, economiche e culturali, è causa del crescere di evidenti disparità, interpretate da Secchi [2013, 6]¹ come la "nuova questione urbana"².

I modelli insediativi che si vanno instaurando a Palermo a causa di questa separazione sociale, infatti, non fanno altro che appesantire i tentativi di riqualificazione spaziale spesso confusi con logiche di *bonifica delle identità culturali presenti*³. Si presenta agli occhi una città complessa, fatta di ritmi, condensazioni e tensioni spaziali, contenitrice di azioni ed eventi di natura eterogenea, protagonista di trasformazioni del tessuto urbano poco coerenti ma proprio per questo utili da identificare e sviscerare.

Da anni a Palermo, per avere una maggiore comprensione delle tensioni spaziali che caratterizzano la città, vengono portati avanti numerosi progetti e attività soprattutto per i giovani che hanno come obiettivo l'amplificazione della percezione spaziale palermitana e di conseguenza anche la promozione della crescita sociale e collettiva che abita il luogo. Il Festival delle Letterature Migranti⁴, o

ancora, il progetto di Traiettorie Urbane promosso dalla Fondazione Eos⁵, sono solo due dei numerosi esempi in città che promuovono l'esplorazione della città attraverso mappature e passeggiate atte a costruire comunità pensanti educate a nuove logiche del territorio che in futuro possano progettare nuove modalità di interazione con gli spazi urbani.

Allo stesso modo, in questo capitolo, si è deciso di effettuare delle operazioni di mappatura dello spazio che consentono di riflettere nel contempo sul contesto culturale, sociale ed architettonico di uno stesso territorio. Al fine di avere una visione più ampia dell'area su cui poi verterà il processo progettuale, si è deciso di estendere le prime operazioni di mappatura all'intera città di Palermo, per poi focalizzarsi sul quartiere della Kalsa, il quale svolge all'interno del sistema-città e del centro storico la funzione di grande attrattore urbano.

Certamente, i percorsi pedonali possono essere riportati su planimetrie urbane così da trascriverne le tracce (qui molto intense, là molto leggere) e le traiettorie (passanti di qua e non di là). Ma queste curve marcate o sottili rinviano soltanto, come parole, all'assenza di ciò che è passato. Nel tracciato dei percorsi si perde ciò che è stato: l'atto stesso di passare.

De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, cit. p. 178.



ANIMA

AUTOMA

1.1.1 supporti alla concezione spaziale

La concezione spaziale che si origina all'interno dei vicoli stretti del quartiere della Kalsa si distacca dalla mera intuizione filosofica e si focalizza più sulla praticità del concetto, definendo lo spazio in base alle azioni generate al suo interno o ai racconti quotidiani, piuttosto che sulla determinazione di una definizione assoluta.

Nonostante la contingenza del concetto, per intendere meglio la spazialità dei luoghi della Kalsa potrebbe essere opportuno fare dei parallelismi con alcuni autori che direttamente o indirettamente nelle loro pubblicazioni si sono occupati di pratiche urbane spazializzanti. Ad esempio, Michel De Certeau nel suo testo *Invenzione del quotidiano* analizza quelli che Pierre Janet definisce *comportamenti narrativi*, ossia una compilazione di racconti che diventano vere e proprie legislazioni spaziali, in quanto «fissano e ripartiscono dei terreni attraverso gesti o discorsi di azioni e articolano e strutturano lo spazio¹». Come già anticipato nelle prime pagine, lo spazio viene definito come luogo praticato: ciò che geograficamente viene inteso come luogo, se integrato con la componente umana, diventa spazio. L'appropriazione di uno spazio si consolida quando si svolgono determinate attività narrative non dominanti e di conseguenza difficilmente catalogabili, forse previste ma sicuramente non controllate dalle logiche panottiche.

E, a Palermo, non mancano di operazioni di questo tipo. Ogni «fraseggio» di queste azioni, nonostante sia fuori da una qualsivoglia disciplina, viene trascritto nelle trame urbane.

Si pensi al semplice atto del camminare: una moltitudine di passi (ognuno con carattere di unicità e non di serie) diventa un'enunciazione pedonale, che diventa un percorso, che diventa la costituzione di uno spazio, in quanto formulazione di una retorica fatta di elementi già dislocati e alterati. Anche Francesco Careri, docente all'università di Roma Tre e membro del collettivo Stalker Osservatorio Nomade² nel suo *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, afferma che l'azione del camminare equivale ad uno degli interventi urbani primari, in quanto strumento estetico per la conoscenza profonda e la trasformazione simbolica dello spazio attraversato prima ancora dell'architettura intesa come «spazio dello stare³».

Ciò che viene fatto alla Kalsa è piuttosto curioso, in quanto il linguaggio della camminata tra i vicoli del quartiere diventa un vero e proprio sistema di comunicazione composto da una molteplicità di usanze, tradizioni, pratiche culturali talmente insediate che hanno un risvolto

“Nell’Atene di oggi, i trasporti pubblici si chiamano *metaphorai*. Per andare al lavoro o rientrare a casa, si prende una <<metafora>>. I racconti potrebbero portare anch’essi questo bel nome: ogni giorno, attraversano e organizzano dei luoghi; li selezionano e li collegano fra loro; ne fanno frasi e itinerari. Sono dunque percorsi di spazi.”

De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, pag. 173.

anche in termini spaziali. Se da un lato la pratica urbana del camminare per definizione non ha luogo (infatti si passa *da* un luogo, *ad* un altro), a Palermo viene intesa più come generazione del luogo stesso. Questo avviene non solo in termini concettuali, ma anche in termini pratici urbani: ad esempio, l'estensione dei confini delle abitazioni (limitata non solo al piano terra ma anche ai piani superiori - vedi fotografia accanto) espande il concetto di abitabilità, il quale acquisisce anche una propria autonomia, consentendo così di creare nuove delimitazioni non legiferate e nuovi spazi intermedi piuttosto ambigui, che si allontanano dalla regolazione canonica del τόπος e si avvicinano più alla concezione di μεταφορά, ovvero del trasferimento di significato da una cosa ad un'altra cosa⁴.

Se è vero, da un lato, che la dispersione di queste pratiche urbane può essere in qualche modo tracciata o riportata sotto forma di trascrizione di percorsi su mappe (questo nel caso dell'azione del camminare, un po' meno per le altre attività disperse che non hanno la tendenza ad una certa ripetizione), risulta comunque contraddittorio affidare a schemi o grafici piatti l'esplicazione del significato di un linguaggio spaziale che acquisisce identità e verità solo quando avviene, al massimo quando lo si osserva avvenire, sicuramente non quando lo si trascrive.

Ciononostante, è di fondamentale importanza anche solo provare a sperimentare un tipo di ricerca e di successiva rappresentazione che quantomeno non trascuri la soggettività quotidiana umana all'interno dei processi di trasformazione spaziale.

Da questo punto di vista può essere interessante analizzare la visione di Bernard Tschumi nei suoi *Manhattan Transcripts*. L'obiettivo di queste vere e proprie scenografie sviluppate tra il 1976 e il 1981 è quello di mettere in discussione il tipo di rappresentazione che viene solitamente attribuita al mestiere dell'architetto: infatti, come spiegato poco prima dell'esposizione delle varie raffigurazioni, l'introduzione di nuove componenti espressive (come l'esperienza e il tempo) all'interno di una sequenza di rappresentazioni, implica un'intensa riduzione di ciò che di fatto viene mostrato solitamente secondo il linguaggio architettonico.

Il mantenimento di uno scenario di eventi veritiero in una lettura di uno spazio urbano fuori dalle logiche formali di rappresentazione ed in continuo mutamento (in quanto include la variabile temporale) offre l'opportunità di considerare l'azione come la vera protagonista di un nuovo tipo di narrazione.

«*The transcripts try to offer a different reading of archi-*



Bruna Angelico

Stendino volante, 2021

ecture in which space, movement and events are independent, yet stand in a new relation to one another, so that the conventional components of architecture are broken down and rebuilt along different axes⁵.

Per comprendere invece in che modo viene percepito lo spazio urbano dal punto di vista dei cittadini che continuano a lasciare tracce spontanee e involontarie nel luogo in cui vivono, si può fare riferimento alla ricerca svolta negli anni sessanta da Kevin Lynch, architetto e urbanista statunitense. Nonostante la sua ricerca si sia limitata a tre città americane, nel suo testo *L'immagine della città* possiamo comunque trovare una decodificazione coerente del linguaggio percettivo che l'abitante della Kalsa esperisce quando entra a stretto contatto con la città. Senza entrare nei termini della neuro-architettura (ben lontana dal significato che si vuole lasciare intendere del concetto) si viene a determinare che la figurabilità di un luogo dipende infatti da un processo reciproco tra cosa osservata e osservatore⁶: la prima in questo caso può avere sia identità molteplici sia un'unica identità delineata da molteplici percezioni.

Nell'esempio specifico di questo quartiere, vale la seconda ipotesi con una piccola postilla successiva: a differenza di quanto ci si possa aspettare, la complessità

degli spazi manifesta un'identità quasi olistica del luogo, accompagnata, però, da una scarsa leggibilità dello stesso. La mancanza di una chiara tassonomia di elementi e un'intermittenza formale a causa della discontinuità culturale tutt'oggi presente nel territorio, lascia molteplici possibilità di interpretazione al cittadino che non percepisce la relazione spaziale univoca (si intende quella regolamentata da leggi) che dovrebbe intrattenersi tra oggetto e fruitore. Vi è una sostanziale difficoltà di individuazione degli spazi pubblici il cui esito è una *domesticità aumentata dello spazio pubblico*⁷ ma, allo stesso tempo, una grande creatività che accompagna l'osservatore durante l'esperienza diacronica tra gli spazi intermedi della propria città.

1 De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, cit. p. 183;

2 Osservatorio Nomade è un collettivo interdisciplinare creato da Stalker di ricercatori che compie numerose ricerche sull'esperienza diretta degli spazi complessi di una città e l'interazione con gli abitanti. [rif: Einaudi Editore];

3 Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2006, pag.2;

4 Aristotele considerava la metafora come un arricchimento del significato di una parola attraverso la ricombinazione di elementi comuni;

5 Tschumi B., *The Manhattan Transcripts. Theoretical Projects*, Academy Editions, London, 1994, p. 9;

6 Lynch K., *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2006;

7 Angeli F., *La città neocosmopolita*, Urbanistica, Milano, 2021, p. 24.



LA PIAZZA
CHE VIVE

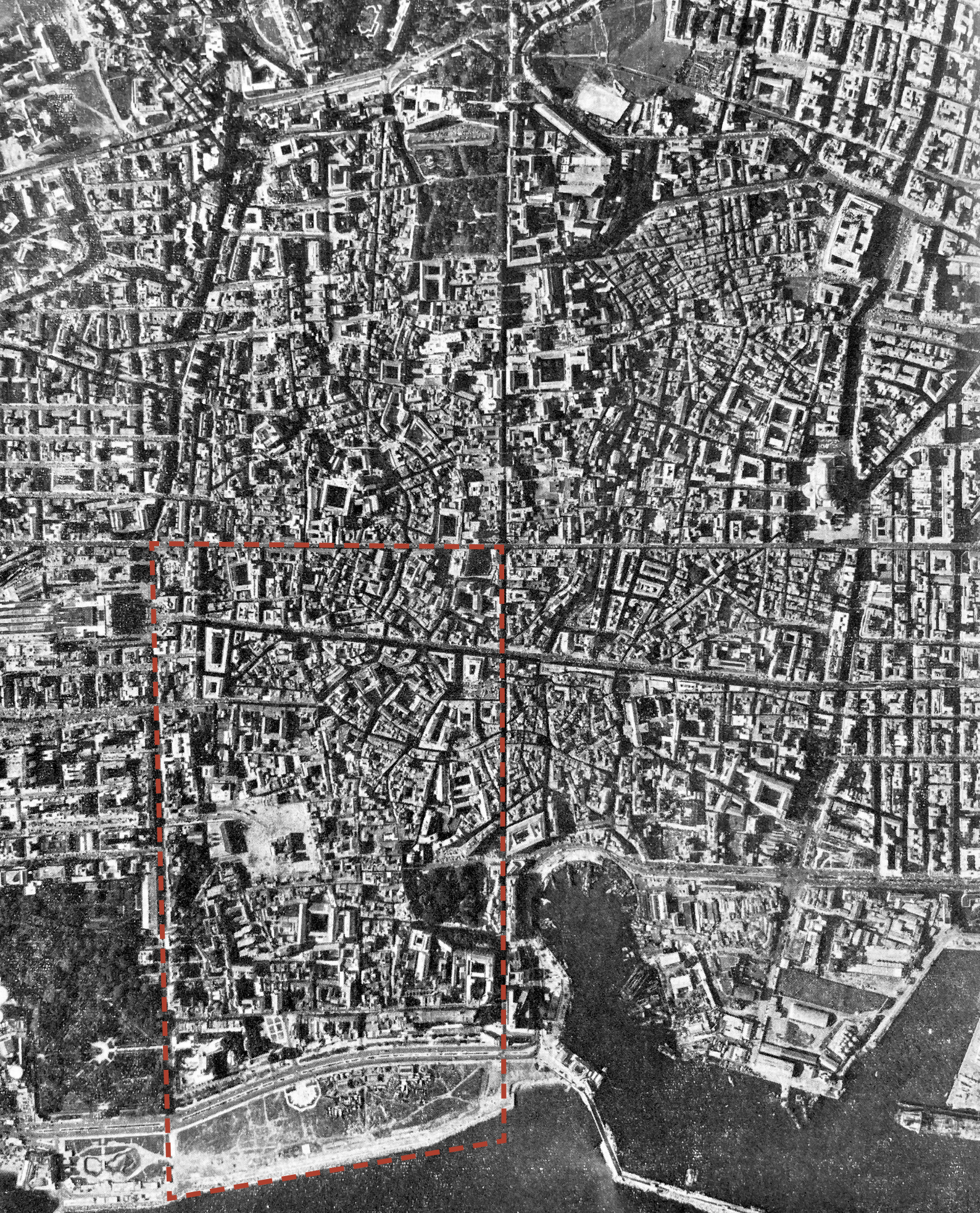
18 | 03 | 22

h 19:16

"Scopro Piazza Magione il 5 giugno del 2004. La piazza era desolata, il prato divelto, quello che oggi è il campetto di calcio era uno sterrato di polvere e l'illuminazione era particolarmente carente, illuminava giusto qualche cane che presidiava la piazza e poi c'erano le suore all'interno di quello che doveva essere uno studentato, che si occupavano del piano terra fornendo il banco alimentare per gli abitanti meno abbienti. Il 5 giugno decidemmo di segnalare l'abbandono di Palazzo Bonagia, sito in piena piazza, occupandolo col collettivo S.P.A.R.O. Da allora si strinse un forte legame con gli abitanti del quartiere. Offrivamo gratuitamente una serie di servizi basilari per quella zona come doposcuola, consultorio, laboratori per bambini e concerti. La nostra era una forma di denuncia attiva viste le condizioni di abbandono in cui vessava tutto il centro storico proprio nell'anno in cui si avviava un processo di gentrificazione che avrebbe portato molti storici abitanti ad emigrare verso macroperiferie come lo Zen o Bonagia per far posto a nuovi abitanti di tutt'altra estrazione sociale. L'operazione "Kals'Art" fu un test per tutto il centro storico con l'obiettivo di portare sempre più in "vetrina" le tradizioni dei mercati storici a favore di un turismo selvaggio sventrando però il cuore pulsante degli abitanti dei vari quartieri ai quali venivano promessi alloggi popolari mai realmente assegnati. Nel frattempo gli storici abitanti venivano sgomberati alle loro vecchie case per avviare ristrutturazioni e rivendite degli appartamenti a 5mila euro al metro quadro. Il vero rammarico a mio avviso è non aver concertato una riqualifica dal basso tra vecchi e nuovi abitanti che avrebbe potuto creare un precedente nuovo di confronto anziché alzare confini sociali e amplificare distanze. Oggi Piazza Magione, che viveva già un conflitto tra gli abitanti della piazza e quelli dei vicioletti come la Vetriera, è un misto di abitanti della medio alta borghesia con piccole sacche di resistenza popolare circondati da locali per la movida che hanno portato maggiore frequentazione del luogo ma un forte impoverimento delle radici e dell'anima della piazza".

Christian Paterniti, (in arte Picciotto), rapper e operatore sociale

DIARIO DI BORDO



1.1.2 retaggi storico urbanistici

Prefigurato come uno dei Quattro Mandamenti di Palermo della matrice seicentesca, la Kalsa è tuttora il quartiere con la maggiore densità e varietà architettonico-culturale. La sua atmosfera orientale, nata negli anni del 900 quando al-Hālīṣa divenne localizzazione del potere politico-amministrativo musulmano, è rimasta intatta nel corso degli anni e continua a prevaricare rispetto alle eterogeneità di suggestioni culturali. Ancora oggi aleggia tra i vicoli e gli edifici nobili in rovina una sorta di “povera bellezza decadente” che si mantiene nonostante i numerosi interventi di speculazione edilizia del dopoguerra che hanno corrotto l’identità della città accorpandola spesso al volto della mafia.

Per avere un quadro più completo del tessuto urbano della Kalsa (e più in generale della città) e comprendere la rete di associazioni in cui lo stesso è coinvolto, è necessario fare qualche passo indietro nel tempo e ripercorrere, in breve e a piccoli tratti, le logiche di trasformazione, le scelte malavitose e le successive politiche di rinnovamento urbano che si sono susseguite dal periodo del Dopoguerra in poi e che hanno caratterizzato soprattutto il centro storico che fino ad allora aveva resistito ad un incongruo sviluppo edilizio, trasformandosi così in un agglomerato urbano cementificato incontrollato e senza forma.

Strano a dirsi, ma al contrario e a differenza delle circostanze attuali, dove ogni intervento sembra immobilizzato dalla negligenza dei professionisti del settore e da un vago assopimento generale di cui non è ben chiara la provenienza, alla fine degli anni ‘50 si è assistito ad un’intensissima volontà del costruire e rimodellare l’immaginario di una Palermo abbandonata a se stessa costituita da luoghi dispersi e deteriorate smagliature del tessuto urbano. Inoltre, l’intenzione di attuare una pianificazione intensificata è stata avallata dall’inquietudine dei cittadini in emergenza abitativa, accentuata inoltre dai 35.000 siciliani che si trasferirono nuovamente in città dopo la Seconda Guerra Mondiale¹.

SACCO DI PALERMO (1956-1962)

Il cosiddetto “Sacco di Palermo” - un’intensa opera di speculazione edilizia a danno del paesaggio, dei beni culturali e della dotazione di servizi per i cittadini originata da volontà criminali e mafiose - avvenne a partire dal 1956, durante l’assessorato di Salvo Lima (che poco dopo divenne il nuovo sindaco) e Vito Ciancimino. In questo periodo vennero approvate anche delle versioni

**“Palermo is beautiful,
let’s make it **more** beautiful”²**

provvisorie di un Piano Regolatore (poi approvato definitivamente nel 1962) che diedero il via alla distruzione sistematica di un patrimonio architettonico culturale esorbitante per fare posto alle spasmodiche e continue edificazioni massicce col fine di costruire una nuova immagine della città fatta di grandi volumi informi e cementificati per gli interessi economici mafiosi.

Il Piano Regolatore definitivo venne approvato nel 1962, troppo tardi per limitare i danni di quella stagione politica (per rendersi conto, si dice che più di 3000 concessioni edilizie siano state firmate in una sola notte ed intestate a dei prestanome).

PIAZZA MAGIONE

L’evoluzione urbanistica nel quartiere Kalsa ed in particolare nella Piazza della Magione prende certamente avvio con i bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, a cui la città di Palermo è stata sottoposta pesantemente fra il 1940 ed il 1943. Alla fine della guerra infatti, nella Piazza, che era ormai un cumulo di ruderi e macerie, si venne a creare quello che R. Prescia definisce



Marcello Karra, 2008
Sacco di Palermo.

“un grande vuoto urbano³” che si può notare ancora ai giorni nostri. Ma ciò che condiziona il destino di questo luogo, nacque da un connubio strabico di interventismo misto ad immobilismo delle amministrazioni che si sono succedute e delle politiche e pratiche urbanistiche non sempre indirizzate verso l'evoluzione e la crescita sociale ed economica del territorio.

Al degrado che subì il contesto del quartiere nel periodo successivo contribuì, infatti, l'insana previsione nel PRG, negli anni del Sacco di Palermo – dal 1956 - di aprire una strada nel centro storico che unisse la Cala alla via Lincoln attraversando obliquamente la piazza Magione, interamente distrutta dalle bombe: la cosiddetta Via del Porto.

Tale operazione, insieme a quella della creazione della Grande Sussidiaria (o Terza Via), ritenuta indispensabile per collegare i quartieri occidentali, era stata da subito oggetto di critiche per la verificata incapacità di generare un reale risanamento come compensazione alla necessaria distruzione di monumenti e ambienti, come era già successo in occasione del precedente taglio della Via Roma.

La realizzazione della pavimentazione del tratto stradale della Via del Porto con i sanpietrini, aveva avuto il merito di portare via le macerie della guerra ma aveva contribuito a radere al suolo quello che era rimasto delle abitazioni popolari, dei palazzi e delle piccole chiese lungo l'asse individuato.

Per fortuna i lavori, nonostante il pubblico esproprio (Decreto Prefettizio n. 62563, 13-08-62), si interruppero intorno al 1968 – anno di un disastroso terremoto nella Sicilia occidentale - proprio davanti al Collegio di Maria alla Kalsa (detto S. Maria della Sapienza) per la ferma opposizione delle suore che risiedevano nell'edificio, utilizzato come Convento.

Seguì un periodo di inerzia delle amministrazioni nei confronti del centro storico a favore di operazioni edilizie speculative nelle zone periferiche di espansione che contribuì al processo di degrado economico e sociale del cuore della città.

Solo negli anni '90, a seguito della promulgazione della L. 457/78: “Norme per l'edilizia residenziale” che, per la prima volta, dedica specifici fondi per il recupero del patrimonio edilizio ed urbano esistente, torna l'interesse



1 <https://palermo.mobilita.org/segnalazioni/il-sacco-di-palermo-palermo-e-bella-facciamola-piu-bella/>

2 Slogan di un cartellone pubblicitario della Democrazia Cristiana negli anni '60 diventato il motto dell'attivismo risanatore della nuova classe di dirigenti venduti alla mafia;

3 Prescia R., *Restauri a Palermo Architettura e città come stratificazione*, Kalòs, 2012, p. 17.



Aerofoto del dopo guerra con la strada di collegamento interrotta a piazza Magione.

[foto in Airolti C. (a cura di), *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo*, Roma, 1994].

dell'amministrazione comunale e la sinergia con le altre istituzioni regionali per operazioni che hanno per oggetto il Centro Storico a Palermo.

Del 1991 è, ad esempio, una campagna di scavi della Soprintendenza di Palermo in Piazza Magione dell'edificio situato all'angolo tra la via Castrofilippo e via Collegio della Sapienza – corrispondente peraltro alla casa in cui nacque e visse da giovane Giovanni Falcone – che hanno portato in luce alcuni livelli medievali⁴.

Nel 1993, a seguito dell'approvazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico redatto dai Professori L. Benevolo, P. Cervellati ed I. Insolera⁵, il progetto di realizzazione della Via del Porto fu definitivamente cancellato e venne invece avviato il progetto di riorganizzazione della Piazza a cura dell'Ufficio del Centro Storico. Il Collegio della Sapienza è l'unico edificio rimasto al centro della piazza.

I lavori di riordino furono intrapresi per il restyling ed il confezionamento della veste buona per la città in occasione della Conferenza ONU sulla criminalità organizzata transnazionale avvenuta a Palermo nel 2000. In quella occasione ogni traccia del vecchio percorso di sanpietris fu definitivamente cancellato.

Fu con la pulizia di Piazza Magione dai detriti dei fabbricati ancora insistenti in loco che furono rinvenuti i vicoli rinascimentali con le ottocentesche pavimentazioni ad

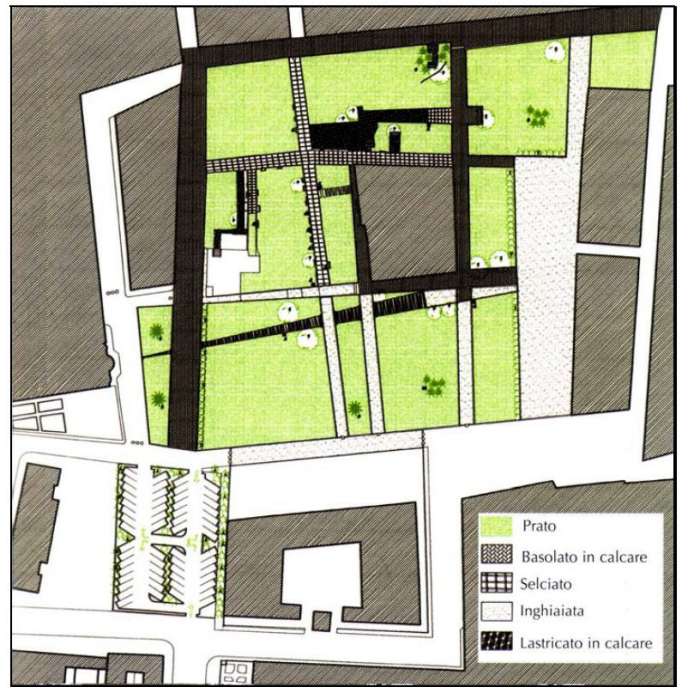
acciottolato che delimitavano gli originari isolati.

Il vuoto del tessuto urbano con al centro il Collegio della Sapienza (unico edificio rimasto) viene quindi colmato con la riproposizione di vicoli e isolati. Con sistemazioni a verde che tengono conto del tracciato urbano preesistente, in cui bassi giardini a prato verde, delimitati da muretti bassi realizzati in calcare, perimetrati da cipressi, e sentieri pavimentati in maniera differente (selciato, ghiaia, calcare), sono utilizzati a riempimento del vuoto e per la focalizzazione su alcuni scorci architettonici (vedi foto nella pagina a fianco)⁶.

Questi sono stati gli ultimi interventi pubblici sulla Piazza Magione.

Le varianti successive al PRG, del 1994⁷ e del 2021⁸, si sono focalizzate sul recupero dell'esistente, sul sistema della mobilità, su scelte di riordino e di riqualificazione, sul sistema del verde, sullo sviluppo dell'artigianato per la sua funzione economica e sociale, piuttosto che su nuovi interventi edilizi.

La progettazione nel Centro Storico nel PRG del 2021 in particolare è *“orientata a valorizzare gli elementi identitari e a preservare i caratteri ambientali e paesaggistici che le caratterizzano”*, individuando *“un'area di rispetto attorno ai nuclei storici delle borgate, all'interno della quale, a prescindere dalle destinazioni urbanistiche di*



6

piano regolatore generale, devono essere garantiti la conservazione del paesaggio, dell'impianto urbanistico e dei caratteri tipologici e architettonici della borgata"¹⁰.

Il progetto del nuovo piano tende a limitare l'uso del territorio alle esigenze di servizi, al riuso degli immobili esistenti, alla "rigenerazione di luoghi abbandonati e dismessi, anche con la trasformazione totale che però consenta di incrementare le aree permeabili e piantumate"¹¹.

Il tavolo tecnico istituito dall'assessore alla rigenerazione urbana, Prof. Maurizio Carta, sull'area Kalsa-Magione, nella riunione del 28 aprile 2023, ha reso pubblici i due monumenti che saranno oggetto di restauro: l'ex Convento delle Artigianelle e l'ex Collegio della Sapienza insieme alla riqualificazione degli spazi pubblici e delle strade limitrofe. Per queste operazioni verranno messe in campo azioni congiunte e sistemiche di cooperazione pubblico-privata anche al livello della gestione dei beni comuni e verranno utilizzati finanziamenti derivanti da fondi CIS.

4 Bagnera A., Capelli C., Cabella R. - *Frammenti di ceramica a lustro policromo (Iraq, IX-X secolo)* da un saggio in *Piazza Magione a Palermo. Dati archeologici e archeometrici*, da STUDI IN ONORE DI STEFANO VASSALLO, Soprintendenza dei BB.CC. AA. di Palermo, Sezione per i Beni Archeologici, Palermo 2020, pp.174-181;

5 Relazione Generale PPE Centro Storico, Comune di Palermo, Assessorato all'urbanistica e centro storico, 1989;

6 Planimetria di progetto dell'area della Magione ad opera dell'Assessorato del Centro Storico, in Giambanco F., *Il ruolo delle metodologie di analisi impiegate per la redazione dei piani per il recupero del Centro Storico di*

Palermo, Tesi di dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, XVI Ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II, pp. 138-142.

7 Relazione Generale "Palermo città di città" Variante Generale P.R.G., Città di Palermo ripartizione urbanistica, novembre 1994;

8 Sintesi PRG 2021, in <https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?id=30844&tipo=1>

9 Ibidem.

10 Ibidem.

11 Ibidem.

Fig1: Mario Pecoraino, *Piazza Magione. Cortina edilizia sul lato settentrionale della piazza*, in Pecoraino M., *L'alloro estinto*, Edizioni la Bottega di Hefesto, Palermo, 1981;

Fig2: Enzo Brai (Archivio Publiphoto). Piazza s. Euno durante le riprese del film *"Viva l'Italia"* girato da Rossellini nel 1960. L'isolato che chiude il fondo della piazza a destra verrà demolito nel 1961.

Fig3: Archivio Cappellani. Via Collegio della Sapienza in una foto del 1940. In fondo si distingue la chiesa di s. Euno.

Fig4: Archivio Cappellani, 1933. Il palazzetto Starrabba di Giardinelli in fase di demolizione. In fondo il palazzetto Gallo.

Fig5: Archivio Cappellani, 1934. Posa della rete idrica del palazzetto Starrabba di Giardinelli. A destra il mai completato palazzo Bruno, edificato intorno al 1910.

Fig6: Anonimo, 1959 circa. Demolizione del palazzo Agneto contiguo al collegio di S. Maria della Sapienza. Nello

sfondo la scuola Francesco Ferrara. (Collezione Sergio Casisa).

Fig7: Anonimo, 1965 circa. Via Castrofilippo. A destra, in primo piano, il prospetto del palazzo Albanese. (Collezione Sergio Casisa).

Fig8: Konrad Helbig, settembre 1954. *Piazza s. Euno vista dal vicolo dei Risorti. In fondo il palazzo Angellotti.* Deutsche Fotothek.

Fig9: La tendopoli alla Magione durante il terremoto del 1968. Collezione Sergio Casisa.

Fig10: Anonimo, 1965 circa. A sinistra palazzo Albanese, a destra il Collegio della Sapienza. Foto tratta dal web.

Fig11: *Bambini in piazza Magione, 1966*, in *Vecchie strade: consumo e povertà nei centri di Palermo e Sassari*, a cura di Mazzette A., Sgroi, 1999, p. 166.

Fig12: Archivio Cappellani, 1935. Le case prospicienti il vicolo dirimpetto il Collegio della Sapienza.



1



5



2



6



3



7



10



11



12

.Regesto '47-'23



Paola Lucido, 1947



Bruna Angelico, 2023



Paola Lucido, 1947



Bruna Angelico, 2023



Paola Lucido, 1947



Bruna Angelico, 2023



Paola Lucido, 1947



MAGIONE

teatro Garibaldi

campetto di calcio

96

90

93

85

92

area giochi

10.1

94

chiesa Magione

10.1

Plesso Ferrara

9.8

96

PLAN

1.1.3 il caso studio

Localizzata proprio al centro del quartiere della Kalsa, piazza Magione viene localmente riconosciuta come una delle aree più controverse della città.

Si tratta di uno spazio plurale, un complesso e articolato aggregato fatto da diverse specie di spazi e di usi e funzioni (che cambiano a seconda dell'arco della giornata) il quale non presenta peraltro nessun elemento che lo identifichi a pieno.

L'attenzione viene immediatamente catturata da un'evidente smagliatura del reticolo urbano, con al centro un edificio di stampo religioso del '700 (il Collegio di Santa Maria della Sapienza) ed intorno le fondamenta di vecchi fabbricati rialzate di circa 60 cm, divise da larghi vialetti pedonali¹ con pavimentazione in inerti di Billiemi e ormai sormontate da uno strato di verde incolto (una vecchia area giochi e un campetto di calcio malmesso). Intorno, alcuni degli edifici di maggiore rilievo del quartiere: la chiesa della Magione, una delle testimonianze più preziose dell'architettura medievale; il Teatro Garibaldi, inizialmente abbandonato ma diventato grazie a Manifesta 12 l'epicentro della Biennale Nomade Europea di Arte Contemporanea; la chiesa di Santa Maria dello Spasimo, ormai sconosciuta ma considerata come una delle chiese più importanti

della città.

Gli edifici prospicienti sulla piazza, la maggioranza dei quali ormai restaurata dai primi anni 2000, creano una sorta di barriera che metaforicamente e visivamente chiude tutti i lati dell'area (fatta forse eccezione per il lato sud grazie al Plesso Ferrara che permette una visuale leggermente più ampia) non permettendo un adeguato collegamento con le altre zone culturali di maggiore spessore localizzate lì vicino.

I fabbricati sono tutti a tipologia residenziale, tranne alcuni piani terra destinati a pubblico esercizio, ristoranti e pub notturni, che da qualche anno animano le notti di migliaia di giovani, turisti, nuovi e vecchi abitanti, i quali hanno ormai implicitamente eletto la piazza come uno dei luoghi più importanti di ritrovo. Diversamente da quanto considerato poco fa, infatti, la Magione è stata recentemente descritta dall'attuale sindaco di Palermo Roberto Lagalla come un'area socialmente esposta da tutti i lati, in quanto ricca di accessi assiduamente utilizzati dalla movida palermitana: "[...] è il luogo più espugnabile per numero di porte d'accesso di Palermo e quindi il luogo più difficile da governare²". Le conseguenze a livello collettivo della crescita di questo nuovo agglomerato sociale, in effetti, hanno stravolto

le dinamiche sociali ed economiche della piazza, ben descritte da Söderström nel libro *Urban Cosmographies. Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*:

"Tutto ciò innesca dinamiche talvolta conflittuali e frizioni fra nuovi e vecchi abitanti: infatti, mentre, in generale, i vecchi abitanti si sono organizzati per fornire servizi (abusivi e non regolamentati) a questo pubblico percepito come fonte di reddito, i nuovi abitanti si sono ritrovati improvvisamente ad avere ogni notte, per tutta l'estate, migliaia di persone sotto le finestre con musica e schiamazzi"^{1,3-4}.

Nonostante i suoi contrasti identitari, la Magione ricopre il ruolo fondamentale di attrattore culturale, legittimato dall'attività di decine e decine di associazioni culturali del circondario e dall'impegno delle suore di Maria Teresa di Calcutta che fino ai primi anni del 200 hanno abitato e gestito il collegio di Santa Maria della Sapienza, creando un ambiente fruttuoso e favorevole soprattutto per la crescita e lo sviluppo intellettuale delle classi popolari.

All'interno, il collegio è un'intersezione complessa di

locali e ambiti difficilmente attribuibili ad una funzione specifica. Il piano terra, con un'impronta al suolo di circa 1200 m² accoglie un cortile interno ed una grande chiesa mononavata. Il primo piano, come il secondo, presenta numerose stanze di ristretta metratura, per una superficie totale di più di 3000 m². Gli interpiani, gli unici spazi open space, ospitavano il vecchio refettorio, lo stenditoio e la cella campanaria. All'ultimo piano, un ampio terrazzo che si affaccia su tutta la città.

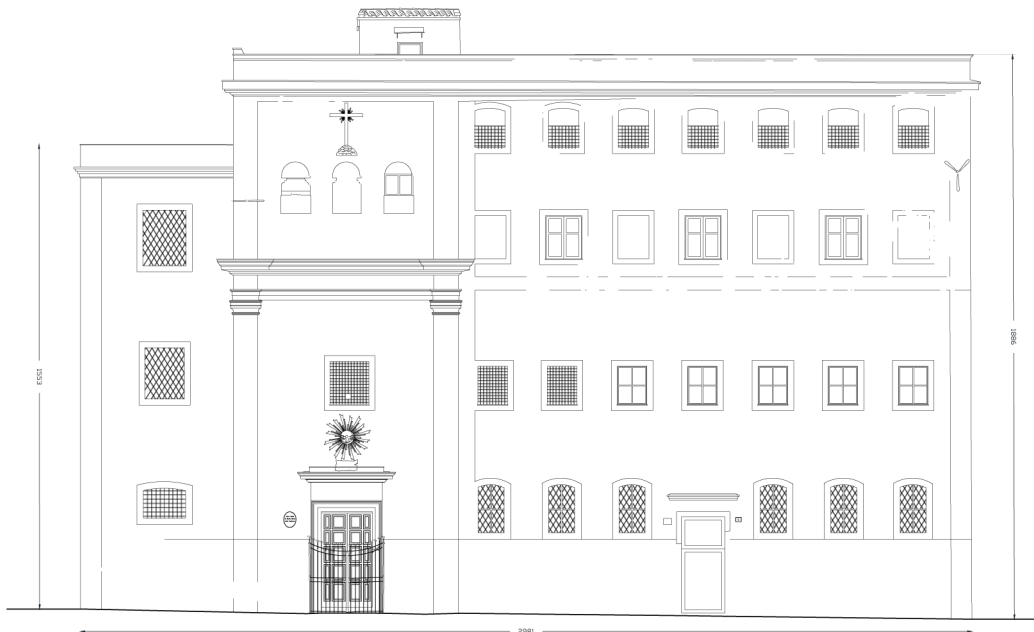
1 Si potrebbe fare un paragone di intenti fra l'attuale configurazione di piazza Magione e l'intervento del cretto di Burri dopo il terremoto del Belice avvenuto nel 1968. Tralasciando il fatto che si tratti di un'opera di Land Art sulla vecchia Gibellina, in entrambi i casi sono state ricompattate le macerie creando dei volumi che racchiudono al loro interno (sia in senso metaforico che fisico) le tracce del passato e la struttura delle abitazioni sottostanti. In ambedue gli interventi lo spazio intermediario tra i

volumi riprende la vecchia configurazione delle strade della città.

2 Citazione del sindaco di Palermo Roberto Lagalla durante l'incontro con il Comitato della Magione - febbraio 2023;

3 Soderstrom O., Fimiani D., Giambalvo M., Lucido S., *Urban Cosmographie. Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*, Meltemi, Roma, 2009, p. 105;

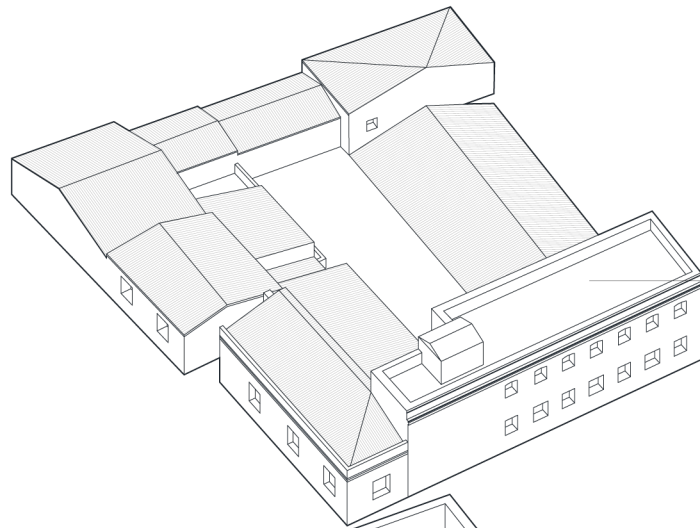
4 Vedi capitolo "Vecchi e nuovi residenti" a p. 97.



Prospetto principale del collegio

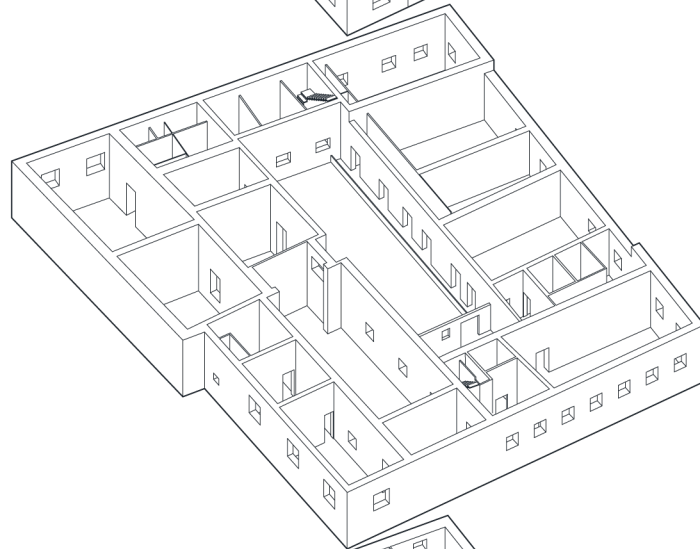
piano secondo

+ piano di
intermezzo e
coperture

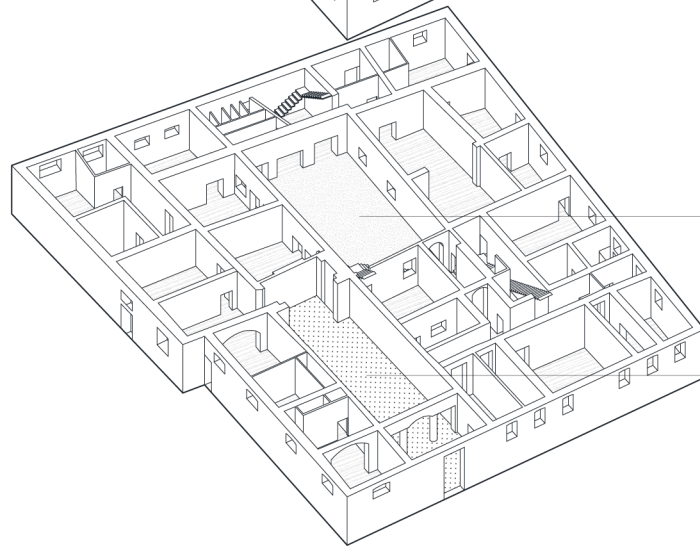


terrazzo

piano primo

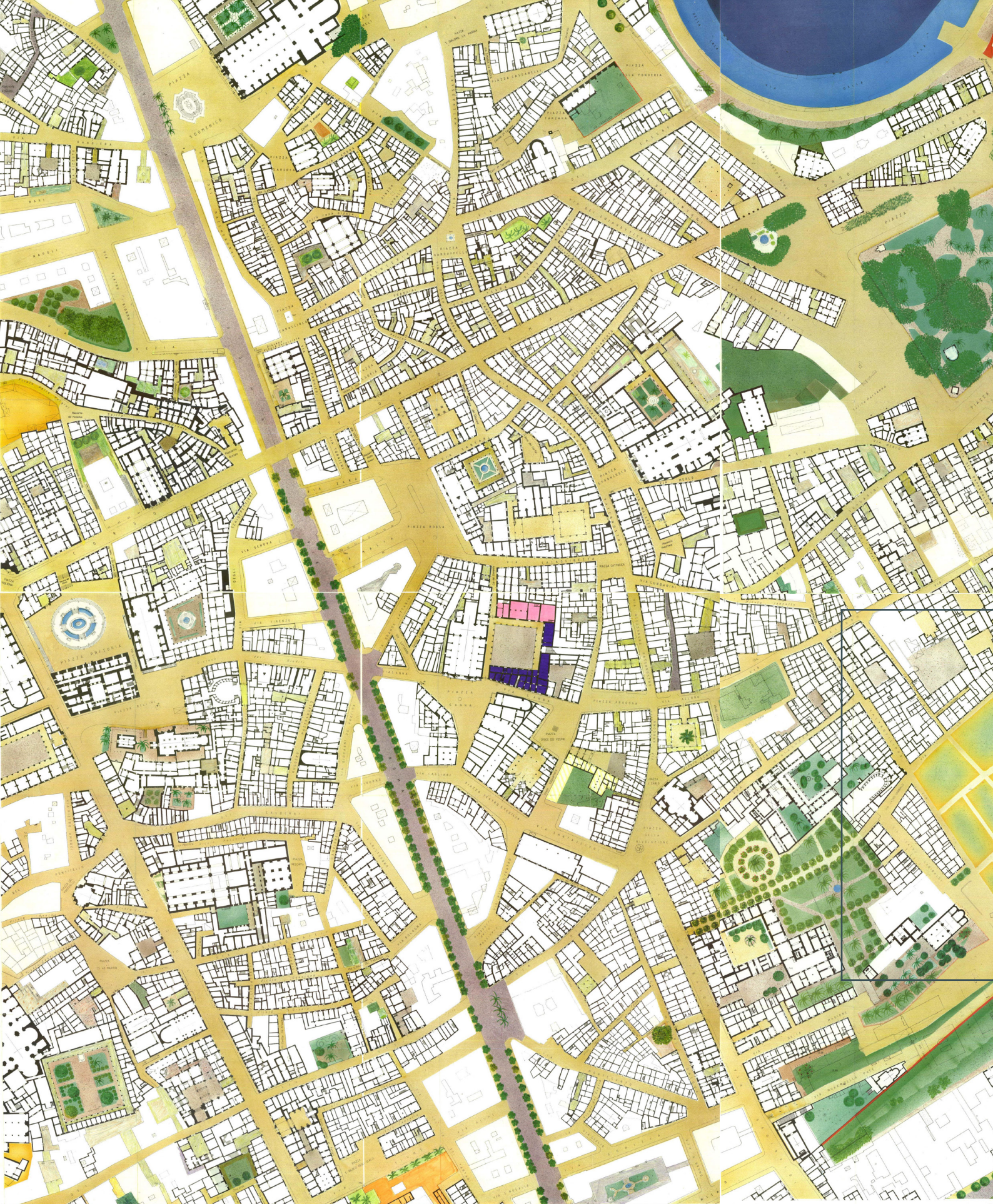


piano terra



cortile interno

chiesa a
doppia altezza





La planimetria elaborata dal G.I.S. Uffici del Centro Storico nel 2014 corrispondente ai piani terra dà la possibilità di esplorare il pensiero e il ragionamento dietro la configurazione e il tracciato dello spazio al suolo, che risulta essere articolato secondo norme non sempre prevedibili. L'ampio spazio di piazza Magione, insieme a piazza Marina (più strutturata), risulta essere uno dei pochi ampi spazi verdi pubblici, che si contrappone, sulla soglia, alla distribuzione interna dei piani terra fatta di piccoli e intricati ambienti. Inoltre, i vari fronti della piazza (ad oggi anche quello sud) chiudono la piazza limitando il senso di ampiezza e l'accesso da vie principali.



Galleria fotografica

Immagine: © ÉCARLATE FILMS - ANDOLFI - NEED PRODUCTIONS





1 | Campetto di calcio di piazza Sant'Euno



2 | Convento di Santa Maria della Sapienza



3 | Locali in prossimità del giardino di piazza Magione



4 | Il "giardino" di piazza Magione davanti il Plesso scolastico Ferrara





6 | Elementi di verde e costruito a confronto



7 | Struttura e composizione dei viali del giardino

8 | Vista da uno dei fabbricati prospiciente il giardino





10 | Una delle stanze adibita alle suore di Madre Teresa di Calcutta



11 | Interni dell'ex convento





12 | Locale adibito alla stesura dei panni

«[...] non si può avere percezione dello spazio, senza compiervi, vedervi o immaginarvi un fare».

Bettanini T., Spazio e Scienze Umane, La nuova Italia, 1976, p. 20.



————— AUTOMA

————— ANIMA

1.1.4 cartografie

Per un'analisi ampia e dettagliata e per individuare con maggiore facilità le dinamiche urbane che caratterizzano la Magione, è necessario attuare uno zoom-out dal caso studio e far riferimento ad un inquadramento più generico che includa più elementi qualificanti.

La creazione e la conseguente lettura delle cartografie, infatti, allo stesso modo della mappatura dei processi di uno specifico territorio è una delle azioni primarie che è necessario attuare per la fase iniziale di progettazione. Come viene specificato nel libro *SIN|TESI. Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, questa consiste in un processo di selezione imparziale di dati che direziona l'andamento del percorso progettuale e colloca e orienta il materiale proposto in una fase specifica del processo stesso¹. Il filtraggio dei dati tramite parametri risulta quindi fondamentale per visualizzare una *traiettoria di progetto*².

A differenza di una mappatura dei processi, però, in cui è necessario annoverare nuovi tipi di linguaggi in quanto esplicazione di logiche concettuali ed astratte (e di conseguenza dare delle chiavi di lettura per poterli comprendere), nel caso di una mappatura fatta di condizioni reali territoriali, questa parte da una base realistica e mira alla conoscenza - sempre e comunque filtrata - del

suolo e della forma o delle logiche assunte in un determinato momento.

Questo capitolo si divide in due sezioni non esplicitamente esposte: la prima si serve di mappature territoriali del 1989 istituzionalmente accettate in quanto frutto del Piano Particolareggiato Esecutivo relativo al recupero del centro storico di Palermo (approvato poi nel 1993) e recupera del materiale già predisposto da altri - in questo caso è importante saper individuare il tipo di mappatura più in linea con il tipo di dati utili alla definizione del tema progettuale già prestabilito. La seconda sezione, invece, è l'esito rappresentativo e visivo di un'acquisizione ed estrapolazione di dati vettoriali raccolti all'interno di un database disponibile sul sito del Comune di Palermo. In questo caso, invece, è stato necessario formulare un nuovo tipo di figurazione e narrazione a seconda della scelta degli elementi da mettere in risalto.

1 Fregonese E., Quaglio C., Todella E., SIN|TESI. *Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Pearson, Torino, 2020, p. 28, 30;

2 Ibidem, p. 60.

LA CONCA D'ORO NEL 1987

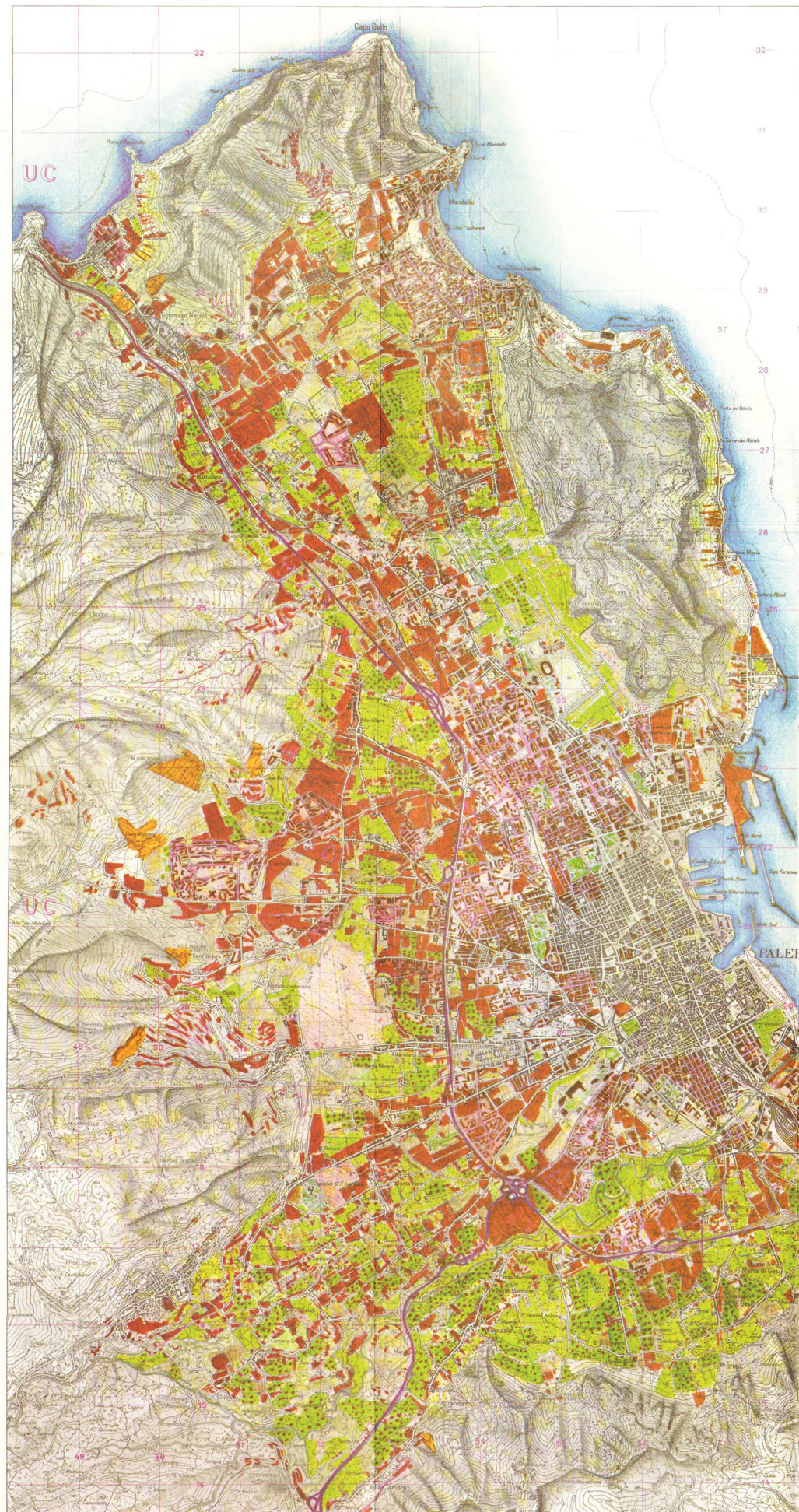
COMUNE DI PALERMO
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E CENTRO STORICO
PPE
CENTRO STORICO
PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO
TAVOLA
2
LUGLIO 1989

CARTOGRAFIA DA ORIGINALI I.G.M. IN SCALA 1:25000,
LEVATA 1968, CON AGGIORNAMENTI OTTENUTI
DA CARTE AEROFOTOGRAMMETRICHE EFFETTUATE DA S.A.S. S.r.l. NEL 1982
E DA FOTO AEREE IN SCALA 1:10000 DEL 1987

LEGENDA

LA CONCA D'ORO NEL 1987
SCALA 1:25000

	CENTRI URBANI E CASE SPARSE AL 1912
	CRESCITA EDILIZIA AL 1968
	AREE URBANIZZATE AL 1987
	CRESCITE PORTUALI
	GIARDINI URBANI
	COLTIVAZIONI AGRICOLE ARBOREE
	AGRUMETI
	OLIVETI
	VIGNETI
	ZONE AGRICOLE ERBACEE, PRATI E INCOLTI
	AREE DI CAVA
	NUOVA VIABILITÀ
	ZONA MILITARE NON FOTOINTERPRETABILE



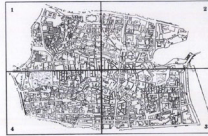
Comune di Palermo ->
Amministrazione Trasparente ->
Pianificazione e governo del
territorio ->
Elaborati centro storico ->
Elaborati del P.P.E.

GLI SPAZI LIBERI

Una mappatura in negativo: la delimitazione degli spazi liberi e delle aree interstiziali che "punteggiano" il centro storico mostra l'evidente parcellizzazione di tutti gli spazi immateriali della città di Palermo, i quali risultano essere ben distribuiti in tutto il centro storico. Se collegati in qualche modo tra di loro, potrebbero offrire infinite possibilità di manovra progettuale per generare qualità urbana.

COMUNE DI PALERMO
 ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E CENTRO STORICO
PPE
CENTRO STORICO
 PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO
TAVOLA
8
 LUGLIO 1989

I QUATTRO MANDAMENTI DEL CENTRO STORICO



- 1 CAPO / MONTE DI PIETÀ
- 2 LOGGIA / CASTELLAMMARE
- 3 TRIBUNALI / KALSA
- 4 ALBERGHERIA / PALAZZO REALE

CARTOGRAFIA ELABORATA IN SCALA 1:1000 DAI CATASTI DEL 1877, 1930, 1954 E DALL'AEROFOTOGRAMMETRIA IN SCALA 1:500 REALIZZATA DA S.A.S. s.r.l. NEL 1982 RIDUZIONE FOTOMECCANICA IN SCALA 1:2000

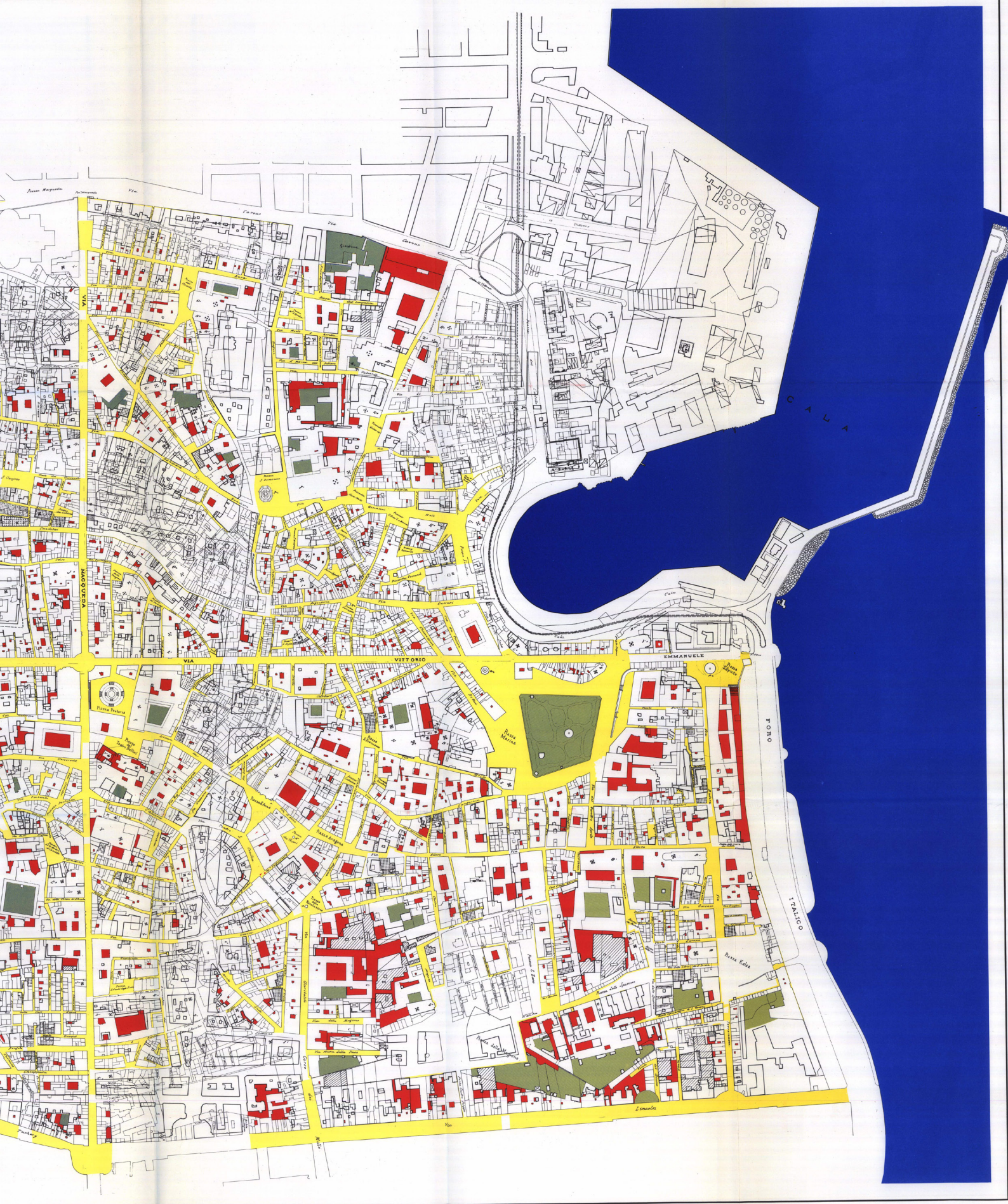
LEGENDA
 GLI SPAZI LIBERI
 SCALA 1:2000

- STRADE, PIAZZE, VICOLI E CORTILI
- CORTI, ANDRONI E CHIOSTRINE
- GIARDINI E ORTI
- MARE



70

Comune di Palermo ->
 Amministrazione Trasparente ->
 Pianificazione e governo del
 territorio ->
 Elaborati centro storico ->
 Elaborati del P.P.E.



LA TIPOLOGIA EDILIZIA STORICA

Palermo, su un'estensione di circa 158 km², conta più di 150 chiese. Focalizzando l'attenzione sul centro storico, oltre ad una maggiore presenza di edilizia residenziale palazzo distribuita su tutto il quartiere della Kalsa (si tratta quindi di una tipologia piuttosto di pregio), è interessante notare l'elevata quantità di edifici religiosi: nella sola area della Magione, ad esempio, si contano circa cinque chiese che si affacciano sulla piazza.

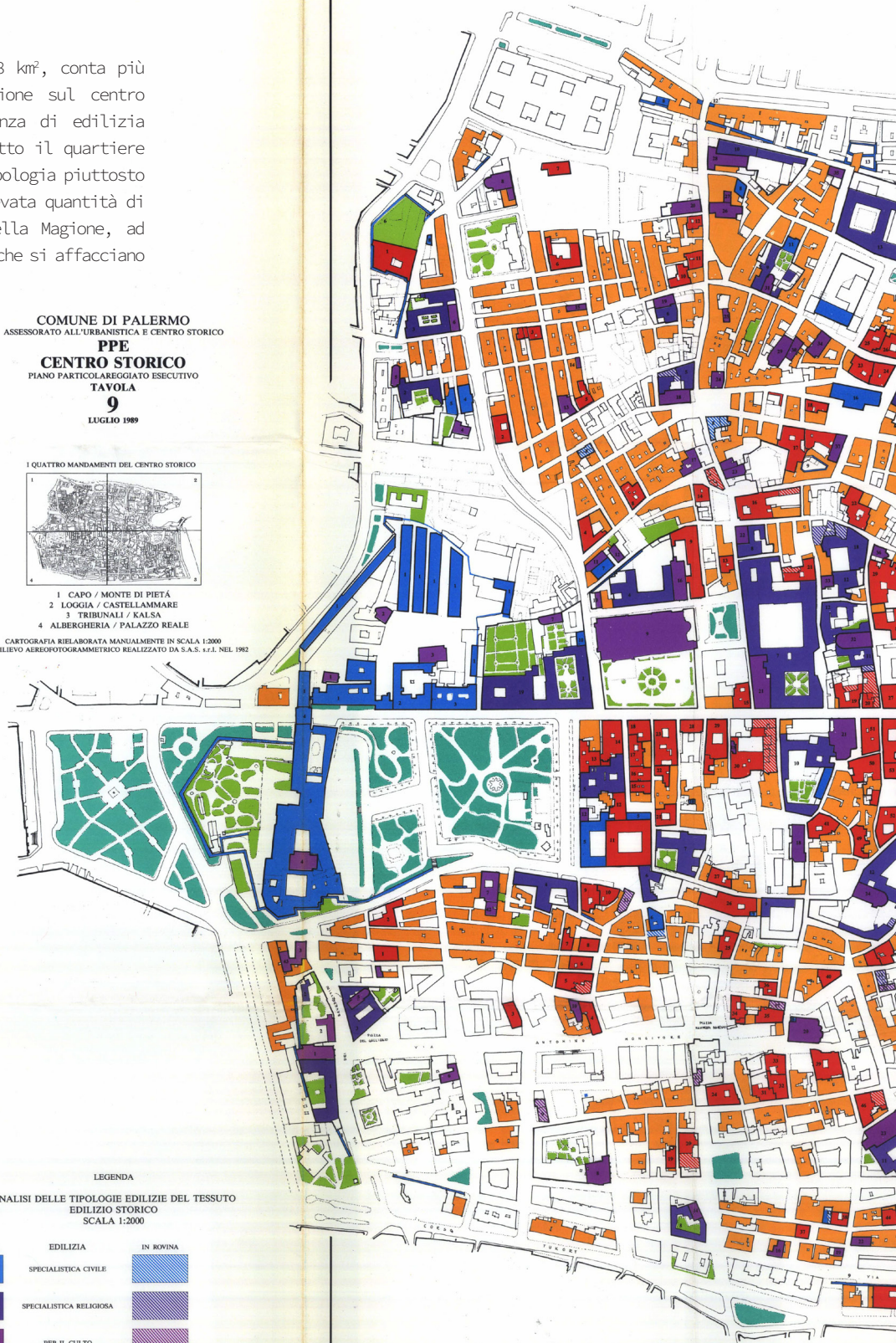
COMUNE DI PALERMO
 ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E CENTRO STORICO
PPE
CENTRO STORICO
 PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO
TAVOLA
9
 LUGLIO 1989

I QUATTRO MANDAMENTI DEL CENTRO STORICO



- 1 CAPO / MONTE DI PIETÀ
- 2 LOGGIA / CASTELLAMMARE
- 3 TRIBUNALI / KALSA
- 4 ALBERGHERIA / PALAZZO REALE

CARTOGRAFIA RIELABORATA MANUALMENTE IN SCALA 1:2000
 DAL RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO REALIZZATO DA S.A.S. s.r.l. NEL 1982



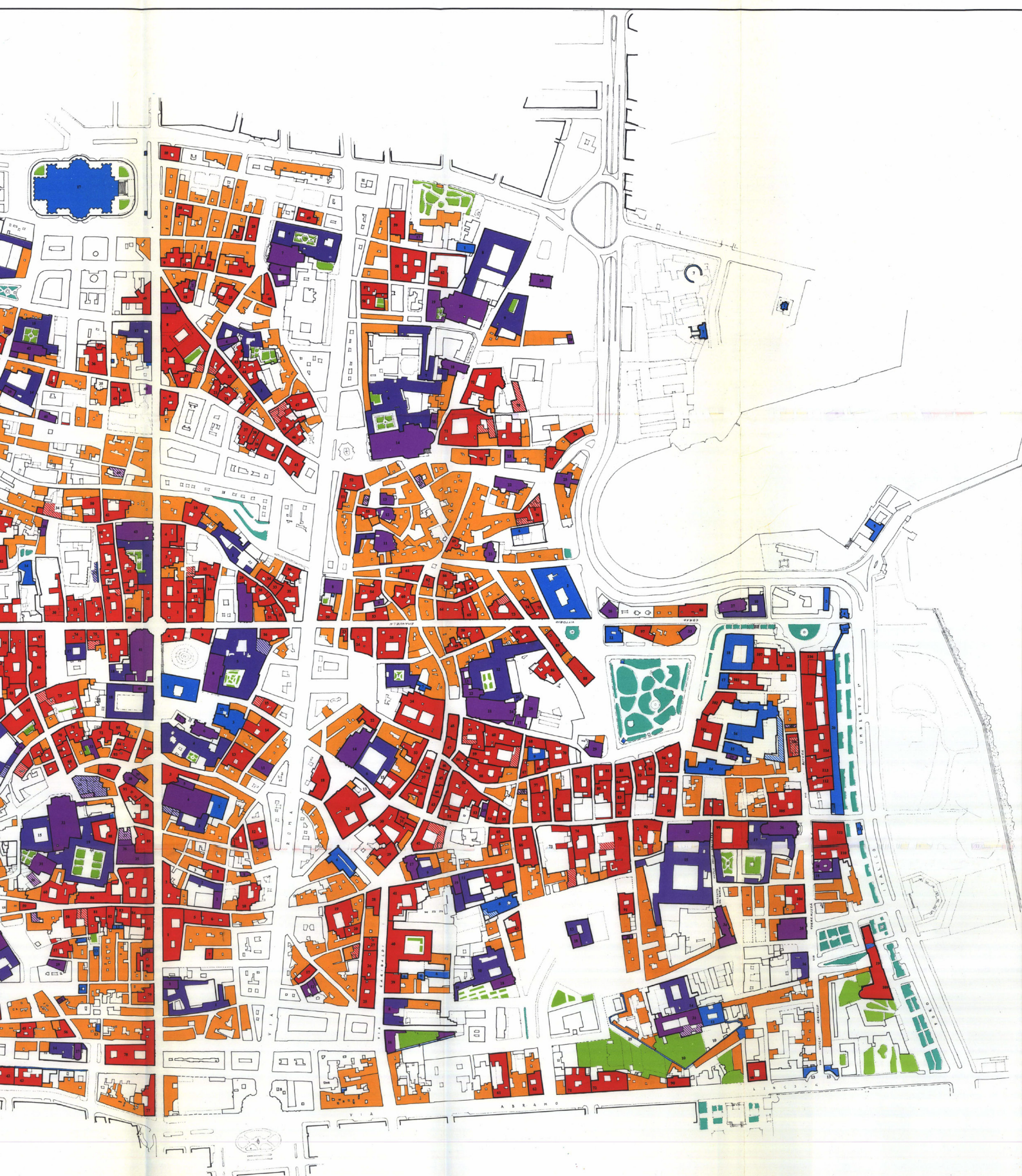
LEGGENDA

ANALISI DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE DEL TESSUTO
 EDILIZIO STORICO
 SCALA 1:2000

<p>ESISTENTE</p>      <p>NON DISPONIBILE</p>  <p>PRIVATO O PUBBLICO</p>	<p>EDILIZIA</p> <p>SPECIALISTICA CIVILE</p> <p>SPECIALISTICA RELIGIOSA</p> <p>PER IL CULTO</p> <p>RESIDENZIALE PALAZZO</p> <p>RESIDENZIALE ALTRE TIPOLOGIE</p> <p>VERDE</p>	<p>IN ROVINA</p>      <p>DISPONIBILE</p>  <p>PUBBLICO</p>
---	---	---

72

Comune di Palermo ->
 Amministrazione Trasparente ->
 Pianificazione e governo del territorio ->
 Elaborati centro storico ->
 Elaborati del P.P.E.



PIANO D'INQUADRAMENTO GENERALE

Arch. EMILIO DI GRISTIN

COMUNE DI PALERMO
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E CENTRO STORICO
PPE
CENTRO STORICO
PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO
TAVOLA
12
LUGLIO 1989

I QUATTRO MANDAMENTI DEL CENTRO STORICO



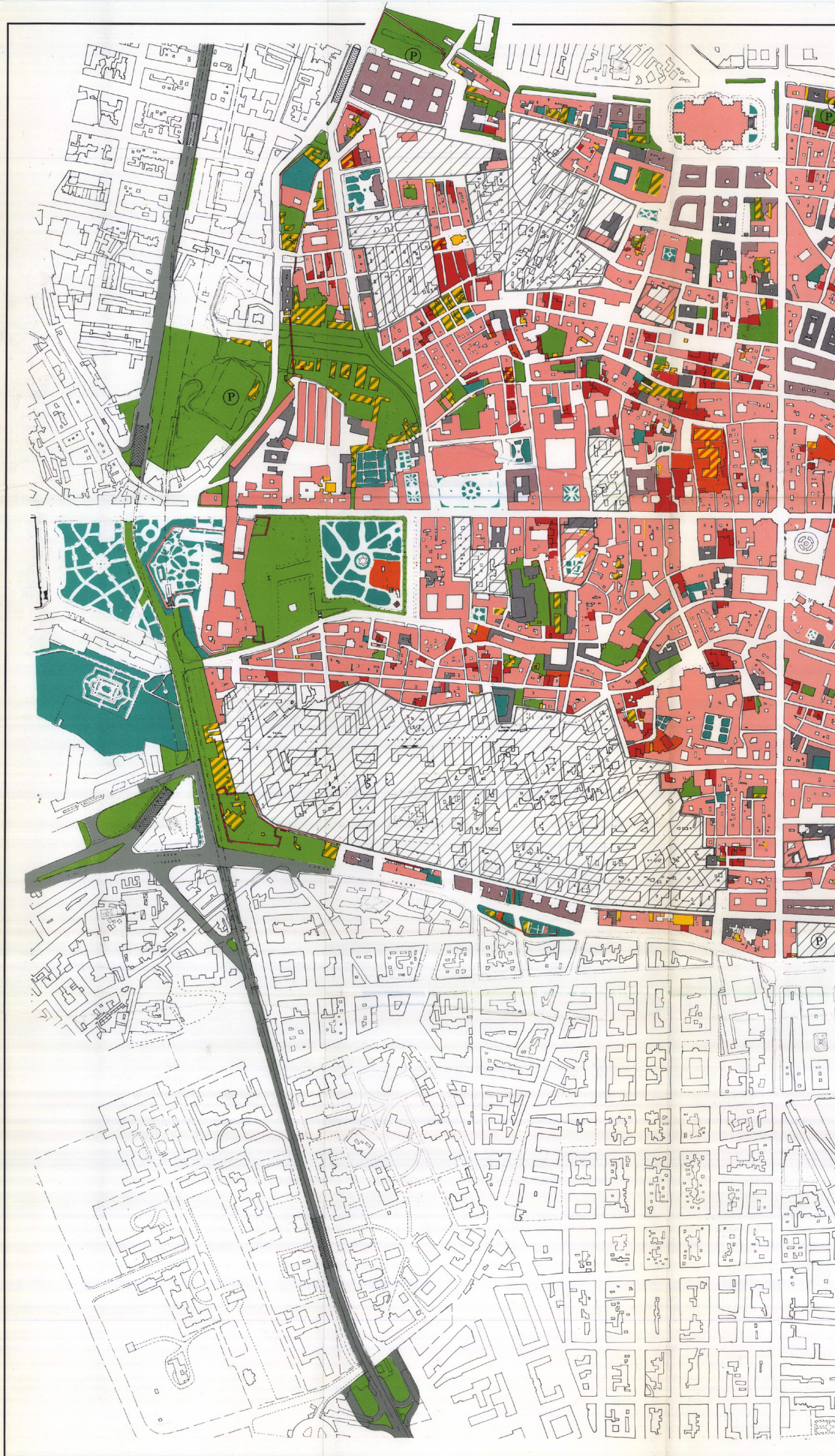
- 1 CAPO / MONTE DI PIETÀ
- 2 LOGGIA / CASTELLAMMARE
- 3 TRIBUNALI / KALZA
- 4 ALBERGHERIA / PALAZZO REALE

CARTOGRAFIA RIELABORATA MANUALMENTE IN SCALA 1:2000
DAL RILIEVO AEROFOTOGRAMMETRICO REALIZZATO DA S.A.S. s.r.l. NEL 1982

LEGENDA

PIANO DI INQUADRAMENTO GENERALE
SCALA 1:2500

	VERDE DI PROGETTO		EDILIZIA CONSEGUENTE IL PIANO GIARRUSSO
	VERDE ESISTENTE		EDILIZIA POST BELLICA
	EDILIZIA STORICA		DEMOLIZIONE E RIPRISTINO
	RIPRISTINO		DEMOLIZIONE E VERDE DI PROGETTO
	ARCHEOLOGICO		NUOVA VIABILITÀ
	DEMOLIZIONE		PARCHIEGI
	MARE		AREE GIÀ PIANIFICATE
	RIALLAGAMENTO		



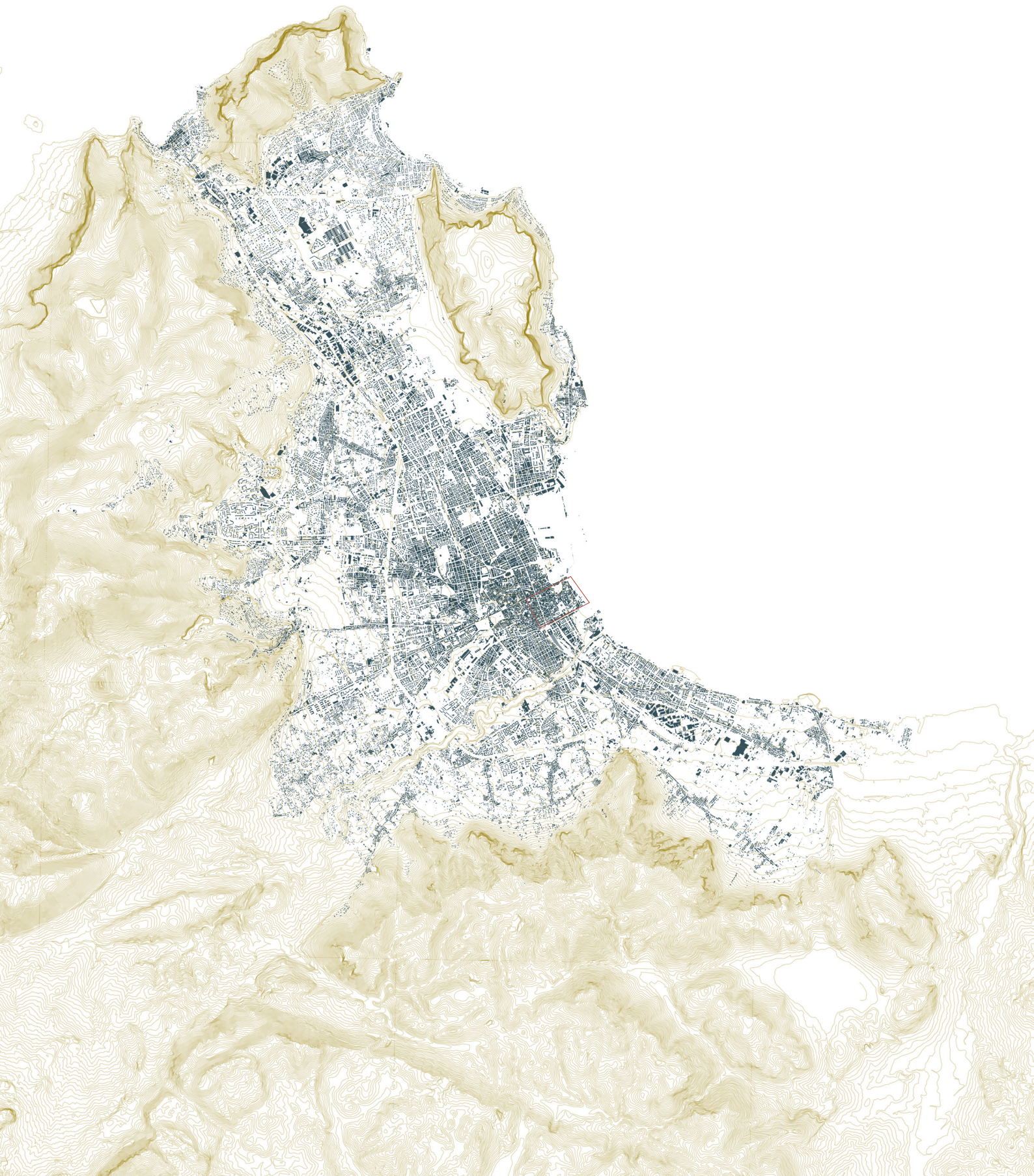


Nel Piano di Inquadramento Generale del P.P.E. del centro storico, oltre alla presenza di alcune tipologie residenziali prospicienti alla piazza considerate da ripristinare e altre da demolire, l'area di piazza Magione viene considerata interamente come un'area archeologica. Ciò significa che in un ipotetico scenario progettuale, è necessario e doveroso non solo confrontarsi con la Soprintendenza, ma soprattutto tenere conto che eventuali scavi e spostamenti di terra potrebbero portare alla luce reperti storici che inevitabilmente porterebbero a dei rallentamenti in alcune fasi del percorso progettuale.

Comune di Palermo ->
Amministrazione Trasparente ->
Pianificazione e governo del territorio ->
Elaborati centro storico ->
Elaborati del P.P.E.

.volumetrie

Una rappresentazione dell'orografia della cosiddetta Conca d'Oro offre la possibilità di riflettere sui caratteri odierni della città di Palermo e sulle sue prospettive di sviluppo in ambito urbano. Come si può ben notare, vi è un diverso addensamento del centro storico in contrapposizione all'estensione della città: l'attuale composizione della maglia urbana, infatti, riflette le trasformazioni che sono avvenute durante il Sacco di Palermo tra il 1956 e il 1962. Avere una visione di insieme della configurazione attuale, ci dà la possibilità di inquadrare meglio a livello territoriale sull'area oggetto di studio. Se si osserva bene, infatti, anche a questa scala si può notare l'evidente smagliatura del tessuto urbano in prossimità del centro della Kalsa.



.rete stradale

Se si mettesse a confronto la densità della rete infrastrutturale con quella abitativa si evincerebbe che entrambe le mappature presentano tratti pressoché simili tra loro. La consistenza della maglia stradale si concentra e si disordina laddove vi è un addensamento multiculturale della popolazione, ovvero nel centro storico. Inoltre, la prevalenza dei vicoli e strade carrabili a media e bassa circolazione (in giallo) in confronto alle corsie urbane ed extraurbane ad alto scorrimento (nero) riconduce all'ideologia storica (ma anche potenziale) di un centro città che non necessita di mobilità veloce.

.rete running



La mappa sulla sinistra rappresenta una porzione di città in cui le strade sono più o meno frequentate dai runners. Stranamente, certe viabilità sono escluse dalle scelte dei corridori, che preferiscono allenarsi su strade principali rispetto alle aree più verdi e lontane dalle macchine.



.degrado edilizio

Le esuberanti operazioni di ripristino delle facciate e delle strutture degli edifici della Kalsa servite a risanare quell'identità macchiata dal volto della mafia, hanno dato i loro frutti, perlomeno dal punto di vista visivo e di chi visita la città: lo schema nella pagina accanto rappresenta il livello di degrado di ogni unità edilizia del centro storico risalente al 2013 (quindi a distanza di una ventina d'anni dall'inizio del recupero). Si può notare fin da subito che la Kalsa presenta rispetto agli altri quartieri il minor numero di unità edilizie degradate, pericolanti o pericolanti urgenti. Il confronto con i dati del 2007 evidenzia come in cinque anni, in tutto il centro storico, ci sia stato un miglioramento delle condizioni degli edifici: in totale 53 immobili sono stati recuperati interamente; altri 15, purtroppo, hanno raggiunto invece uno stato limite.

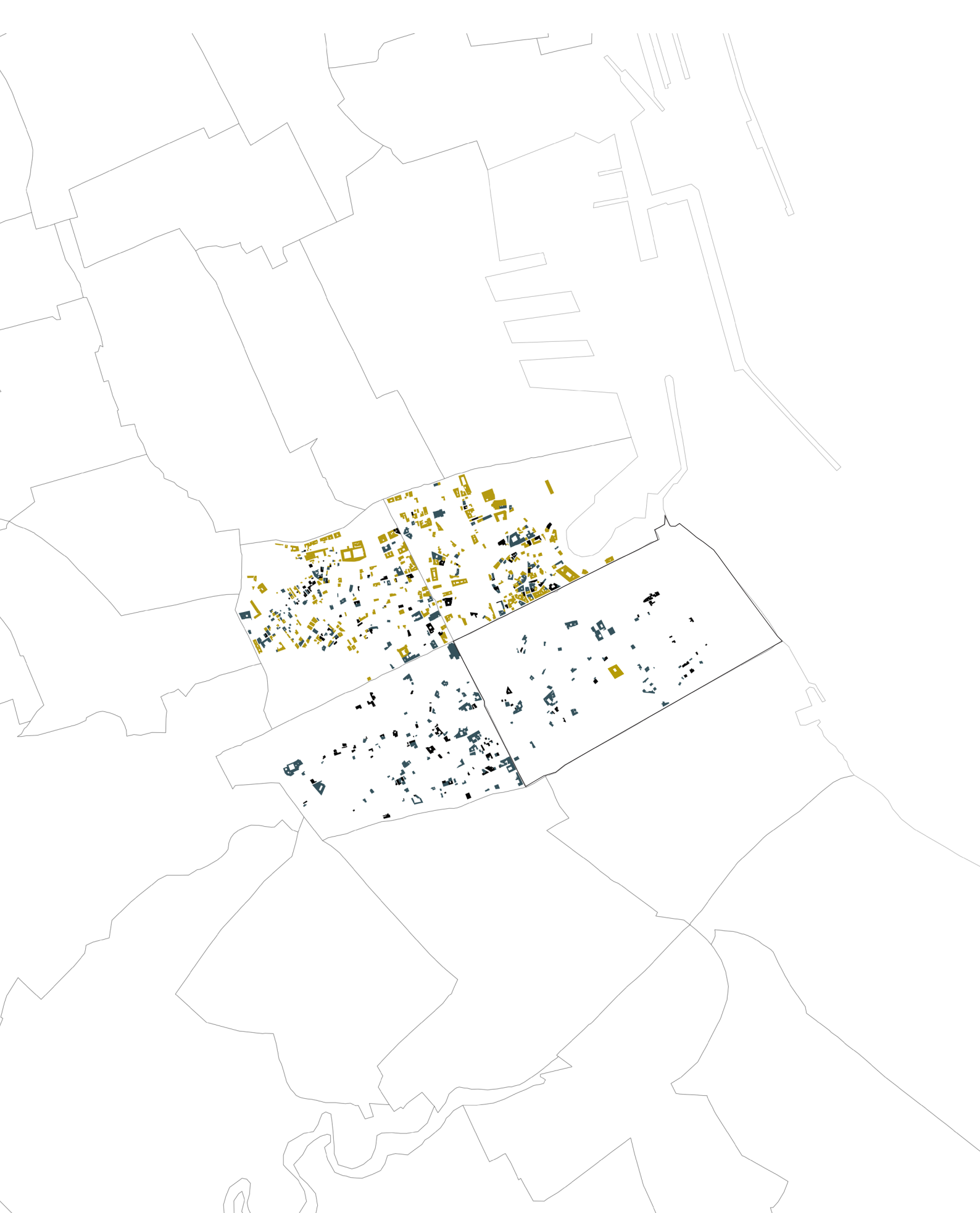


*	nov07	feb10	dif
■	482	432	-50
■	307	304	-3
■	784	799	15
	1573	1535	-38

■ unità edilizia degradata

■ unità edilizia pericolante

■ unità edilizia pericolante urgente

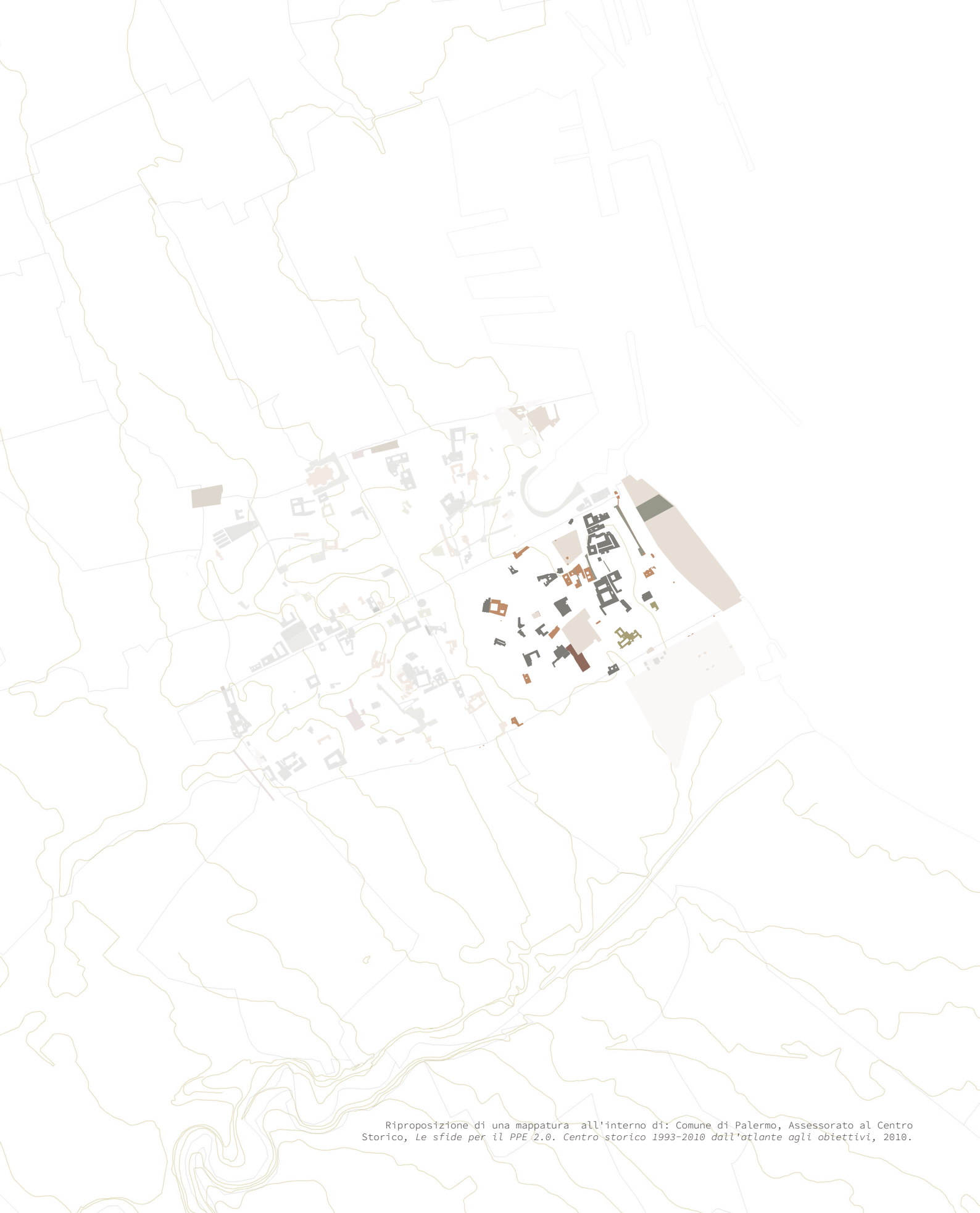


.interventi riqualificazione

Gli interventi sistematici del centro storico di Palermo, avviati nel 1993 in seguito all'approvazione del PPE, nei seguenti diciotto anni hanno coinvolto un'eterogeneità di aree ed edifici del patrimonio edilizio sia privato che pubblico. Questo recupero progressivo di riqualificazione urbana, finanziato sia da enti privati che da finanziamenti pubblici (Programa Urban I e Fondi Strutturali, l.r. 25/93 artt. 124 e 125), ha anche contribuito alla rigenerazione di un mercato immobiliare prima insussistente, soprattutto nel quartiere della Kalsa, dove il degrado degli immobili e degli spazi pubblici non residenziali provocava un ripopolamento spontaneo della fasce più indigenti.

Interventi di riqualificazione di edifici e spazi pubblici non residenziali

- Parcheggi a raso o sotterranei
- Restauro e manutenzione straordinaria - Altri enti
- Parchi e giardini
- Restauro e manutenzione straordinaria - Interventi parziali
- Pavimentazioni e sottoreti tecnologiche
- Restauro e manutenzione straordinaria



Riproposizione di una mappatura all'interno di: Comune di Palermo, Assessorato al Centro Storico, *Le sfide per il PPE 2.0. Centro storico 1993-2010 dall'atlante agli obiettivi*, 2010.

“C'è un rapporto estremamente intenso tra lo spazio e chi lo abita, questo m'interessa altrimenti come potrei fare l'architetto?”

De Carlo G., *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata, 2015, p. 9.



■ AUTOMA

ANIMA

1.2 PERSONE

Dal punto di vista metodologico, questo capitolo ha l'obiettivo di rilevare e decostruire sia dal punto di vista qualitativo (attraverso testimonianze e resoconti) sia quantitativo (attraverso dati statistici) il punto di vista del cittadino che non ha quasi mai avuto alcuna voce in capitolo nel percorso di riattivazione dello spazio di piazza Magione e, più in generale, della Kalsa. Lo sviluppo di una raccolta dati così eterogenea ma così legata all'aspetto umano, ha permesso non solo di riconoscere lo stato dei luoghi attraverso la percezione degli abitanti che vengono delineati come veri e propri sensori della città, ma soprattutto di innescare un processo partecipativo della collettività (attraverso interviste, incontri e riunioni su determinati focus, tavoli di ascolto, ecc.) e coinvolgere la dimensione sociale all'interno di un iter progettuale reale, manifestando anche la volontà di dare voce non solo ai vari organi di competenza, ma soprattutto a chi pratica e a chi muove lo spazio, a chi lo marca e a chi lo sconvolge, innescando dei processi dal basso verso l'alto che inevitabilmente mettono in moto delle dinamiche forse a tratti instabili e scontrose ma fondamentali per l'attivazione di una progettazione di uno scenario futuro.

L'obiettivo del progettista, infatti, sta anche nell'aiutare la comunità ad articolare e a comunicare la loro conoscenza del territorio anche a soggetti esterni¹.

«La città senziente, infatti, non è solo una mole di dati digitali indistinti (i cosiddetti big data), ma è la città che sa scambiare dati e informazioni e ne sa estrarre quadri di senso. Questa capacità di sentire e di agire di conseguenza potrebbe essere definita "autocoscienza" della città²»

¹ IFAD, *Good practices in Participatory Mapping*, Roma, 2009, cit. p. 9;

² Ronsivalle D., *Palermo senziente. Città di persone e città di sensori*, in *Palermo. Biografia progettuale di una città aumentata*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020, p. 169.



— AUTOMA

————— ANIMA

1.2.1 thick mapping

La voce di chi anima un luogo inevitabilmente interferisce nei processi di trasformazione dello spazio in maniera molto complessa, in quanto si serve implicitamente di logiche non codificabili che difficilmente vengono inserite come carattere primario all'interno di un'analisi progettuale.

Oltre alla difficoltà di esplicitare dei codici espressivi non direttamente mappabili o formalmente riconosciuti, uno dei principali problemi che non permette di considerare l'analisi delle pratiche "umane" in uno spazio come fondamentale all'interno di un percorso di progettazione, è il fatto che si tratta di enunciazioni e dati fortemente contingenti e poco ripetibili, per cui poco adattabili anche alla formazione di un ragionamento induttivo o di una tipizzazione del metodo.

Eppure, questo linguaggio non prettamente architettonico, risulta essere fortemente legato al sistema motore dell'alterazione ed evoluzione di uno spazio e potrebbe essere utile per dare una forma più reale, completa e meno ideale al progetto architettonico, individuando le numerose diversità sociali e le diverse culture come "*volano della riqualificazione spaziale*"¹. Come già espresso da Lynch, un'analisi che ricerca nel quotidiano, fondata sull'ascolto di chi vive e pratica lo spazio e che consideri queste trasmissioni di dati non formali come strumento

di lavoro, infatti, permetterebbe di chiarire come viene "parlato" questo linguaggio, che risulta di fatto anche spaziale e paradossalmente mappabile. I prodotti della ricerca scientifico-architettonica hanno messo a punto numerose metodologie relative all'inserimento dell'esperienza dell'individuo e di alcune variabili percettive e interpretative per far sì che vengano ottimizzate per la stesura di una mappatura narrativa più completa del luogo in questione.

18

¹ Lusi V., *Luoghi "diversamente" resilienti. Strategie inclusive di rigenerazione urbana*, in *INFOLIO 38*, Rivista del Dottorato di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione dell'Università degli studi di Palermo - Dipartimento di Architettura, Palermo, 2021, p. 41.

L'approccio metodologico di riferimento per analizzare i risvolti umani negli spazi urbani palermitani è stato il cosiddetto “**Thick Mapping**”, una pratica analitica che fonde il sapere delle scienze umane con l'urbanistica, l'architettura e l'etnografia spaziale. Viene approfondito nel volume “*HyperCities. Thick Mapping in the Digital Humanities*”³ e viene anche portato avanti come pratica progettuale nei vari interventi urbani analizzati dall'UCLA (University of California, Los Angeles).

Mettendo in relazione il processo di mappatura con lo studio delle scienze umanistiche, la “**mappatura spessa**” è un processo selettivo di dati che nasce dalla fusione e dall'attrito di una visione vivida ed estesa della cultura umana (da passato a presente) con una rappresentazione cartografica narrativa, mai conclusiva, estensiva, partecipativa ed in costante dinamismo che ipotizza le diverse combinazioni (mai statiche) del futuro. Il termine “**thickness**” viene utilizzato per indicare la complessa stratificazione che non forma mai una rete compiuta di informazioni oggettive, anzi, essa fornisce sempre una molteplicità di interpretazioni che servono ad acquisire una comprensione più approfondita del tessuto urbano e che allontanano il nuovo tipo di mappatura dalla vecchia, la quale si limita a riportare del materiale spesso obsoleto in quanto impossibilitato a cambiare alla stessa velocità dei fatti reali e soggetti a cambiamento.

Multidisciplinary methodological of **THICK MAP** the humanist p participating a that transform into an ethical

² Metalab, Harvard FU Berlin
[<https://mlml.io/p/hyper-cities/>];

³ Presner T., Shepard D., Kawano Y., *HyperCities. Thick Mapping in the Digital Humanities*, Harvard University Press, Harvard, 2014;

⁴ Ibidem, p. 18.

ary al approach PING: project of and listening s mapping undertaking².

Uno degli elementi sostanziali per l'acquisizione dati nella metodologia del Thick Mapping (che non viene utilizzato però in questa tesi di ricerca per mancanza di strumenti digitali imprescindibili per questo tipo specifico di analisi) è l'impiego della tecnologia per la mappatura digitale dinamica (come GPS o Google Maps) per mantenere le informazioni recepite sempre dinamiche ed in continuo aggiornamento.

I dati che vengono registrati e analizzati si concentrano principalmente su variabili percettive relative alle caratteristiche del luogo che inevitabilmente influenzano l'esperienza dei fruitori: vengono così realizzate interviste, discussioni di gruppo, sopralluoghi strutturati che serviranno alla stesura di una mappatura narrativa che importa alla progettazione una forma più partecipata, coinvolgente e interattiva.

“Thick maps are conjoined with stories, and stories are conjoined with maps, such that ever more complex contexts for meaning are created. As such, thick maps are never finished and meanings are never definitive. They are infinitely extensible and participatory, open to the unknown and to futures that have not yet come^{4”}.

“Mapping is not a one-time thing, and maps are not stable objects that reference, reflect, or correspond to an external reality. Mapping is a verb and bespeaks an on-going process of picturing, narrating, symbolizing, contesting, re-picturing, re-narrating, re-symbolizing, erasing, and re-inscribing a set of relations”.

HyperCities. Thick Mapping in the Digital Humanities, p.15.

96 Nel caso della ricerca progettuale portata avanti dall’UCLA Institutional Review Board (IRB), sono stati scelti dei ricercatori professionisti negli ambiti affini all’urbanistica e alle scienze umane per esaminare l’uso degli spazi pubblici nel quartiere Westlake/MacArthur Park di Los Angeles e creare una guida per le progettazioni future.

Sono stati registrati principalmente dati, tra i frequentatori e gli stakeholder dell’area, che fossero focalizzati su variabili percettive in continua formulazione e negoziazione. Questi sono stati integrati con l’analisi dello spazio formale e del quadro normativo vigente e completati in termini di formulazione di un’azione progettuale.

Le fasi di lavoro del progetto, dopo avere definito il numero dei partecipanti e le loro caratteristiche anagrafiche e sociali, vengono suddivise a seconda del tipo di acquisizione dei dati: alcune di queste sono presenti in questo fascicolo di ricerca e ne hanno anche influenzato e condizionato l’organizzazione e il processo metodologico su Palermo.

RESEARCH QUESTIONS

LITERATURE REVIEW

STRUCTURED SITE OBSERVATIONS

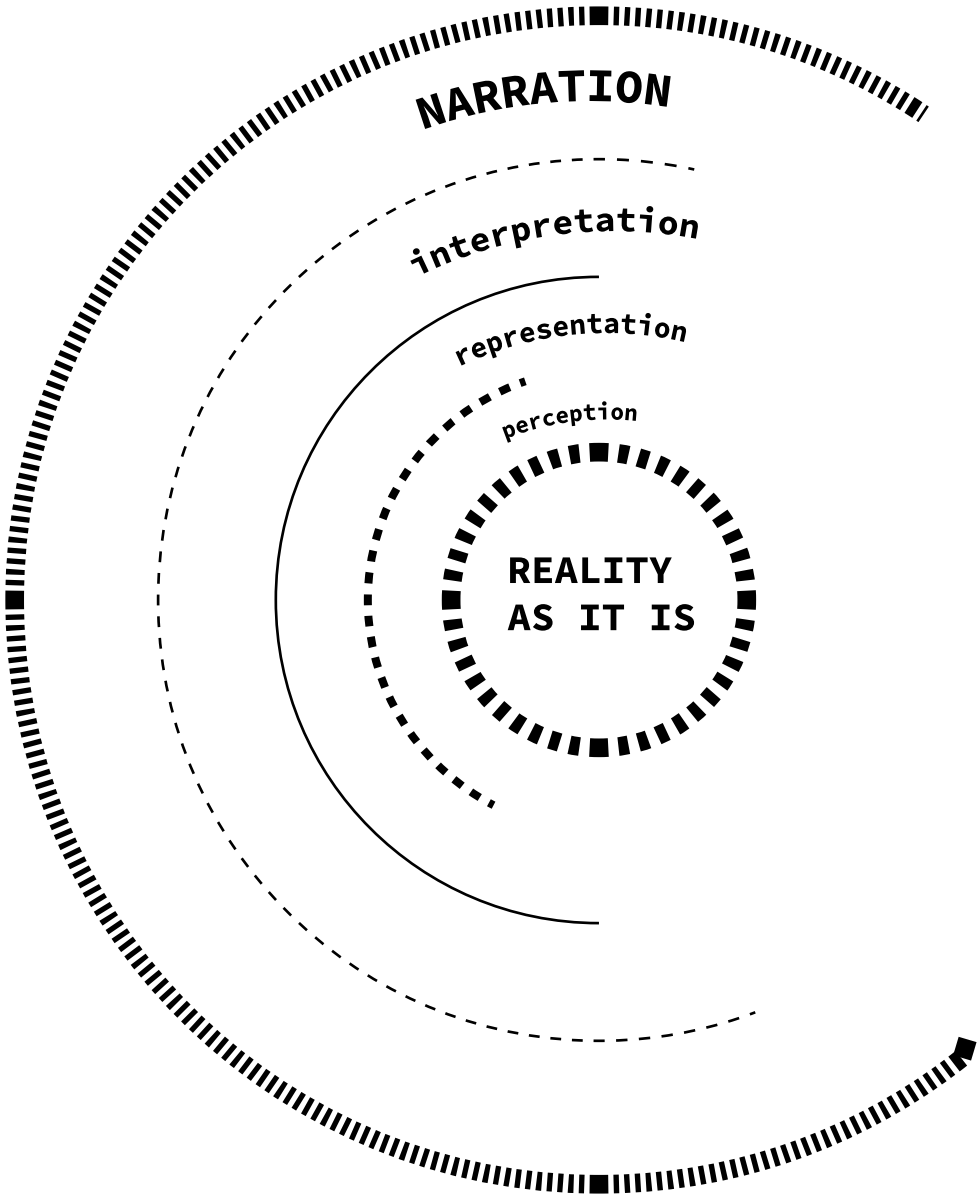
SOCIAL MEDIA SCAN

FOCUS GROUP WORKSHOPS

THICK MAPPING WORKSHOPS

IN DEPTH INTERVIEWS

PARTICIPATORY DESIGN EXERCISE



92

Come sostiene De Carlo nel suo libro *Architettura della partecipazione*, con questo metodo strettamente connesso alla persona e alla sua prospettiva, si presuppone che il progetto abbia un impegno maggiore rispetto al semplice atto creativo, poiché deve contemplare la complessità e la contraddittorietà dei metadati sociali messi a disposizione; inoltre, c'è il vincolo morale anche per il progettista, in quanto su di lui ricade la «scelta di costruire le aspirazioni degli altri dentro il proprio mondo»⁵. Il compito dell'architetto non sarà più infatti quello di creare un dispositivo inalterabile di eccezione capace di risolvere immediatamente le contraddizioni e i conflitti della trama costruita, quanto di formulare, tramite una «azione collettiva», soluzioni dinamiche che integrino quanto più possibile le richieste delle parti coinvolte e che comportino «concatenazioni costruite attraverso serie di negoziazioni tra diversi poteri»⁶.

Considerando, infatti, che un progetto architettonico di stampo urbanistico è un'azione che progetta i luoghi di un'**identità collettiva**⁷, sarebbe di gran lunga più efficace e fruttuoso dare più *spazio a chi vive lo spazio*, in modo tale da poterne intercettare i punti chiave nel sociale e dare una forma completa all'azione progettuale.

"Escludendo le derive ideologiche del termine, possiamo provare a intendere per identità collettiva una sorta di "modello teorico" capace di descrivere l'insieme delle identità personali di un gruppo in un contesto sociale e culturale omogeneo. In sostanza un modello interpretativo che coglie i processi di trasformazione e persistenza delle caratteristiche del gruppo"⁸.

Si faccia un riferimento al linguaggio più tecnico dia-grammatico adoperato nel libro *SIN|TESI, Disegnare l'azione: metodi e strumenti*⁹: se venisse approfondito il reticolo di relazioni intrinseche inerente agli attanti del collettivo di un progetto, coinvolgendo in larga linea anche chi pratica lo spazio in questione e come lo pratica, questo acquisirebbe un valore tridimensionale non indifferente, in quanto considererebbe non solo la naturale dimensione dei soggetti con potere politico elevato (autore/i del progetto, committenza, investitore/i), che sono coloro che possiedono formalmente la competenza per incidere una traccia in uno spazio, ma ingloberebbe anche la sfera di attanti sociali che di fatto non garantisce che quella traccia venga capita, interpretata, valorizzata o di fatto considerata. D'altronde, una traccia nata da fonti non tradizionali (in questo caso principalmente orali) può allo stesso modo essere un

elemento primario nella tassonomia di documenti di un processo¹⁰.

Durante questo tipo di mappatura narrativa, sono stati osservati ed ascoltati i rappresentanti di diverse categorie sociali. Gli incontri con ciascun personaggio (o ente amministrativo) sono stati effettuati inevitabilmente in loco, sono stati analizzati, decostruiti, discriminati a seconda del tipo di dati estrapolati (dati personali, emotivi, di giudizio, di risvolto tecnico o giuridico, ecc) e, per quanto possibile, sono stati mappati in forma diacronica nel breve medio e lungo termine e resi in forma schematica.

Nello specifico, il metodo utilizzato per l'estrapolazione di dati utili ai fini progettuali ha previsto i seguenti punti:

OSSERVAZIONE

DOCUMENTAZIONE

DECOSTRUZIONE

ORGANIZZAZIONE

RICOSTRUZIONE

L'**osservazione** è avvenuta tramite numerosi sopralluoghi in ore e giornate distinte e differenziate;

La **documentazione** è avvenuta con interviste in loco, registrazioni delle conversazioni e del suono, fotografie, video, disegni, schizzi, ecc;

La **decostruzione** è avvenuta tramite la discriminazione e l'estrapolazione delle informazioni più rilevanti; L'**organizzazione** e la **ricostruzione** sono avvenute tramite la mappatura dei dati ove possibile e la formulazione di nuovi codici espressivi per comunicare in modo trasversale l'identità del luogo.

5 De Carlo G., *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata, 2015, p. 19-20;

7-6 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017, pp. 261, 372;

8 Ariu V., *Progettare i luoghi di un'identità comune*, 2011;

9 Fregonese E., Quaglio C., Todella E., *SIN|TESI, Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Pearson, Torino, 2020;

10 Ibidem, p.32.



Emma Grosbois,
Appropriazione degli spazi, 2014.



AUTOMA

ANIMA

1.2.2 vecchi e nuovi residenti

La gentrificazione sporadica ridotta solo al tessuto residenziale non solo sta continuando ad influenzare il mercato mobiliare della zona della Kalsa, ma sta tuttora creando un cambiamento del bacino di utenza troppo repentino che porta il vecchio abitante meno abbiente a spostarsi verso zone meno controllate da questi sistemi di trasformazione e il nuovo abitante a non vivere assiduamente la zona ma soltanto a “risiedere” lì, dato il basso costo delle vecchie case e l’attrattiva dei grossi spazi delle case nobiliari. La maggior parte dei soggetti che occupavano abusivamente le case o che pagavano un affitto senza alcun contratto di locazione è stata ricollocata in periferia per fare spazio all’élite palermitana e straniera; una minoranza, invece, è riuscita a rimanere nel quartiere. Alcune di queste abitazioni sono anche diventate strutture ricettive per soddisfare la richiesta sempre più pressante del turismo. Per non parlare dei cittadini stranieri che risiedevano in zona, che ancora oggi rappresentano il 21% della popolazione della Kalsa¹: mai considerati in un progetto di riqualificazione del quartiere. Insomma, il movimento migratorio della fascia popolare dei

residenti alla Kalsa verso le periferie o verso altri quartieri più “modesti”, è cresciuto considerevolmente. Si stanno generando, pertanto, delle zone “limbo” in cui non esiste più il concetto di appropriazione di uno spazio: chi risiede in quel luogo non ci abita, chi lo frequenta per abitudine ha smesso di abitarci da tempo. Il costo delle case aumenta in maniera considerevole, il boom turistico si espande ma le abitudini dei vecchi abitanti continuano a “dare il tono”² nel quartiere. Dopo trent’anni, le pratiche popolari continuano ancora adesso a strutturare e dominare le abitudini di quest’area e, per usare i termini di De Certeau³, ad appropriarsi se non degli spazi privati, almeno di quasi tutti i contesti collettivi e pubblici.





Immagine a volo d'uccello del "buco" a piazza Magione
[Google Maps]

L'area della Kalsa in cui si addensano i fenomeni esaminati risiede proprio al centro del quartiere, a piazza Magione. La scelta di questo luogo non è casuale: le indagini sul campo e le interviste ai frequentanti della Magione di diversa estrazione sociale hanno permesso di stabilire che le divergenze delle loro pratiche culturali sociali nonché abitudinarie (quelle procedure minuscole e quotidiane di resistenza anche ai fenomeni di riqualificazione culturale e urbana) si sono addirittura trasposte in una netta divisione spaziale da un lato all'altro della piazza.

Pertanto, risulta abbastanza visibile anche alla comunità la complessa dinamica che intercorre tra i differenti attori coinvolti nella gentrificazione della piazza, i quali non riescono a trovare dei punti di connessione spaziali altrettanto forti per poter organizzare un sistema abitativo in cui possano imparare a coesistere. L'unico tentativo è stato nel 2016, in seguito ad un percorso di progettazione partecipata promosso dalle associazioni culturali di quartiere che ha coinvolto i residenti della zona. Le due aree inaugurate poco dopo, una adibita a parco giochi e l'altra a campo di calcio, avrebbero

dovuto svolgere la funzione di dialogo tra le varie realtà sociali. Entrambe sono state sfruttate pochissimo e ad oggi risultano quasi del tutto usurate.

In particolare, la collocazione del parco giochi ha provocato non poca diffidenza da parte dei residenti "popolari": il fatto che venisse posizionato proprio vicino alla zona considerata di lusso (in particolare davanti alla scuola elementare Ferrara), ha turbato così tanto la dignità delle vecchie famiglie di residenti che, di comune accordo, per molto tempo hanno deciso di non far giocare i propri figli in prossimità dell'area.



Foto dell'area adibita a parco giochi.



Foto dell'area adibita a campetto di calcio.



1 La Kalsa è al 6° posto per popolazione straniera rispetto agli altri 25 quartieri della città [fonte: Comune di Palermo - Portale Open Data];

2 Jeanmougin H., Habiter et cohabiter le quartier de la Magione à Palerme. Gentrification, continuités populaires et concurrences d'appropriation, 2014.

3 Michel De Certeau, L'invenzione del quotidiano, Roma, Edizioni Lavoro, 2012.



19 | 04 | 22

h 19:46

Sto leggendo un articolo di una nota sociologa francese di nome Hélène Jeanmougin sulla Magione. Riporto il suo Diario di Bordo – evidentemente anche lei ha sentito la necessità nel 2018 di estendere i suoi articoli alla stesura di alcuni report basati sulle sue esperienze personali in loco –

“In un vicolo attiguo alla piazza dove risiedono ancora più membri della stessa famiglia, l’appropriazione dello spazio stradale è tale che l’impressione è quella di entrare in casa di qualcuno:

Arrivando, noto che questo “clan” occupa quasi l’intera lunghezza e larghezza della strada. I loro alloggi sono distribuiti lungo tutta la strada, e diversi residenti o familiari in visita siedono al piano terra sulla soglia della porta, uno spazio intermedio che non è né interamente pubblico né interamente privato. I loro veicoli (auto, scooter e piccoli furgoni) sono parcheggiati anche lungo l’intera lunghezza della strada, e sconfinano anche nella larghezza, che è di circa 3 metri. Lì sono presenti anche gli stendibiancheria, su cui asciugare mutandine da donna, magliette e pigiami per bambini, rivelando a tutti la privacy dei loro proprietari. Anche i corpi occupano tutto lo spazio: sono incessanti andirivieni tra i piani terra degli edifici, e le discussioni spesso si svolgono in mezzo alla strada. (...) A un certo punto si apre la porta di un palazzo e un uomo sulla quarantina, in calzoncini a pieghette e giacca a maniche lunghe, cerca di uscire, ma due donne sono sedute sulla soglia, proprio sul bordo della porta d’ingresso. Senza alzarsi e senza scusarsi, si spingono leggermente l’un l’altro per lasciarlo passare, ed è lui che si scusa facendosi strada a forza, visibilmente a disagio”.

Estratto dal quaderno di campo, 23 giugno 2018, 18:00

DIARIO DI BORDO

.questionario

Le sub-aree che si vanno creando a piazza Magione sono state confermate anche dalla maggior parte delle risposte acquisite attraverso un questionario di 30 domande a risposta multipla o aperta. È stato scelto questo tipo di indagine per focalizzare l'attenzione sul rapporto tra spazio-abitante, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti sociologici del luogo e provare ad ipotizzare nuovi scenari futuri per la piazza, considerando quindi le aspettative di chi frequenta o vive la zona. Il questionario è stato sottoposto localmente e in ore diverse della giornata (nello specifico durante le mattine, i pomeriggi e le sere di giorni differenti) ad un campione eterogeneo di frequentatori/abitanti/lavoratori della zona; è stato anche fatto girare attraverso una diffusione sul web⁴ indirizzata ai conoscitori e frequentatori di piazza Magione, per un totale di 187 questionari compilati.

I quesiti sono stati indirizzati ad acquisire le abitudini sedimentate del campione che si traducono nell'utilizzo e frequentazione dello spazio, oltre al rilevamento delle valutazioni personali relativamente agli aspetti sociali e urbani.

Dai dati estrapolati dal questionario, si può constatare che una parte considerevole di risposte proviene da un campione di persone di età abbastanza eterogenea che

ha conseguito la laurea o che ha ricevuto una formazione base di livello medio-alto, in contrasto con la natura più "popolare" della piazza. Questo fattore può dipendere dal fatto che il questionario sia stato sottoposto per più tempo su internet che localmente. Dalle analisi si evince, inoltre, che la piazza viene particolarmente frequentata la sera, in quanto luogo di incontro dove passare del tempo libero o con gli amici, e soprattutto a causa dei numerosi locali pub notturni che movimentano le notti della movida.

Una delle risposte più curiose del campione è risultata affermativa alla domanda: "Ritieni che ci sia un'evidente distinzione di culture e classi sociali a seconda delle zone della piazza?" (51.1% SI contro il 12% NO e 37% NON SAPREI). Nello specifico, il 57.1% gradirebbe anche una maggiore interazione tra le zone (al 36.1% non interessa, il 6.8% invece preferirebbe mantenere questa distinzione).

⁴ L'intero questionario è disponibile a questo link: <https://forms.gle/itjzzSTyxdkI274s8>

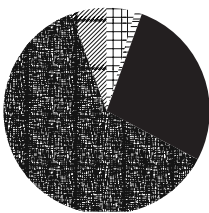
187

questionari compilati

data compilazione 03.22 | 11.22

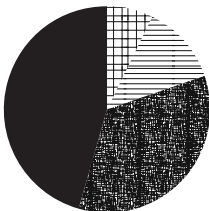
65,2% donne	< 20 y.o.	2,7%
34,8% uomini	20-25 y.o.	19,3%
0% altro	26-30 y.o.	15,5%
	31-40 y.o.	17,1%
	41-60 y.o.	35,9%
	> 60 y.o.	15,7%

Titolo di studio



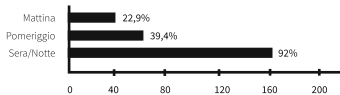
	PhD
	Diploma di laurea
	Diploma di scuola superiore
	Licenza media
	Quinta elementare

Frequenti la Magione?

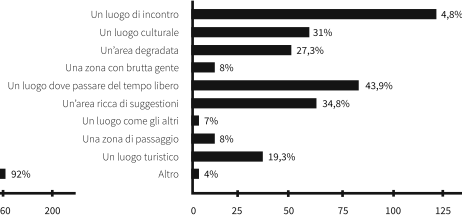


	Sì
	Raramente
	La attraverso solamente
	No

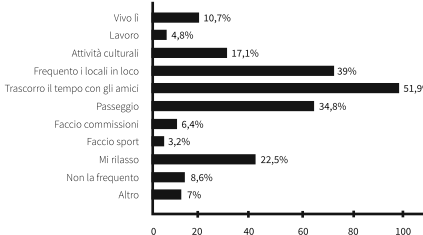
Frequenza



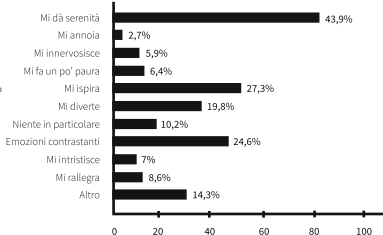
Come descriveresti la Magione?



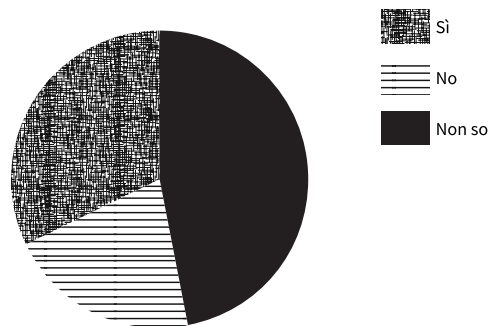
Tipo di attività



Emozioni provate

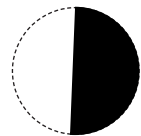


Ti piacciono le persone che frequentano la Magione?

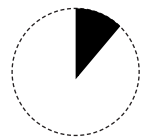


Ritieni che ci sia un'evidente distinzione di culture e classi sociali a seconda delle zone della piazza?

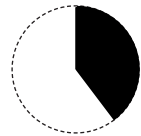
51% **SÌ**



12% **NO**



37% **NON SAPREI**



101

Tra cui:

57,1% è interessata ad avere più interazione tra le zone

6,8% vorrebbe mantenere la distinzione tra le zone

36,1% non gli interessa l'argomento

«Alla Magione ci sono cose che non dialogano tra di loro, non c'è alla base un'idea progettuale, un percorso, un inizio ed una fine, manca un racconto».

Anonimo del campione

Dopo la conferma delle divergenze culturali che dominano i diversi lati della piazza (che risulta veramente insolito per uno spazio così circoscritto), le domande successive sono ricadute sui movimenti spaziali all'interno della Magione e sono servite a constatare le aree di maggiore frequentazione in base al campione prescelto: le zone più popolate risultano essere ad ovest e ad est, e sono proprio quelle relative ai due fronti correlati alla movida notturna.

È interessante inoltre notare come la maggioranza degli intervistati non è a conoscenza del fatto che la piazza sia sede di numerose attività e associazioni culturali come KaoZ, Area Madera, The Brass Group, Moltivolti, ecc: solo il 28,9% frequenta le associazioni o ne è un membro attivo⁵.

Le restanti questioni poste al campione (in tutto 30 domande) che prevedevano risposte aperte, vengono riportate quanto segue:

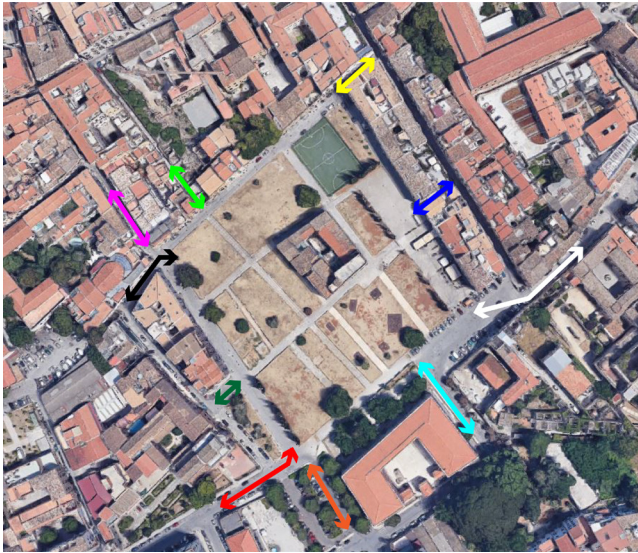
- Quasi il 20% degli intervistati non aveva mai notato l'edificio posto al centro della piazza, l'ex collegio di

Santa Maria della Sapienza;

- Il 97,9% degli intervistati ritiene che sia necessario un intervento di riutilizzo e/o trasformazione del bene;
- Il 42,8% ritiene che un intervento di ripristino e attivazione possa modificare radicalmente l'identità della piazza, il 50,8% ritiene che dipende dal tipo di funzione e dal tipo di intervento;
- Nel caso in cui il Comune pensasse di utilizzare l'ex collegio come ostello per gli studenti fuori sede, il 57,2% degli intervistati la riterrebbe un'idea conforme all'identità della piazza.

⁵ Il dato non è stato specificato in tabella ma si riferisce alla diciottesima domanda del questionario: "Sapevi che la zona della Magione è sede di importanti associazioni culturali cittadine?"

Quale strada percorri per andare/tornare dalla Magione?



in

out

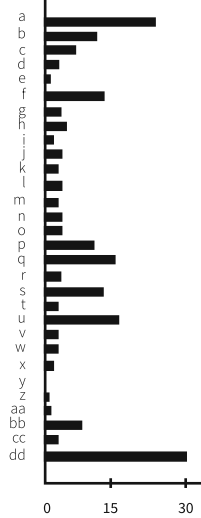
■	15	23	53	91
■	3	9	30	42
■	3	10	15	28
□	8	19	28	55
■	7	8	5	20
■	11	9	9	29
■	5	6	7	18
■	7	16	30	53
■	2	1	1	4
				61
				101
				178
				m
				p
				s

■	62	5	18	39	■
■	47	5	10	33	■
■	22	3	7	12	■
■	56	7	20	29	□
■	22	6	9	7	■
■	32	11	11	10	■
■	19	6	4	9	■
■	73	15	20	38	■
■	7	3	2	2	■
				61	
				101	
				178	
				m	
				p	
				s	

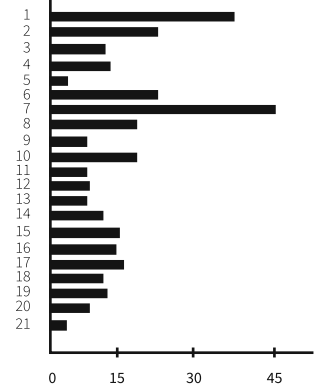
Quale area o strada della piazza frequenti di più?



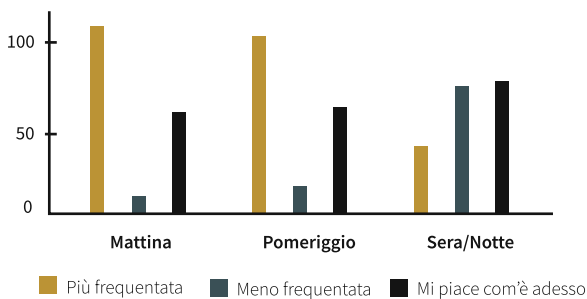
Frequenza aree



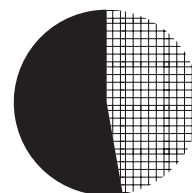
Frequenza strade



Ti piacerebbe una piazza frequentata da più o meno persone rispetto a com'è attualmente?



Ti capita di cambiare spesso zona di frequentazione o di attraversamento o sei ormai abituato a scegliere sempre la stessa zona?



■ Sono abituato a frequentare la stessa zona
 ▨ Mi piace cambiare spesso

Voci di quartiere



Paola, Rosaria ed Andrea sono riconosciuti come nuovi residenti, nonostante vivano alla Magione da molti anni. Ciascuno di loro ha una storia molto diversa, ma tutti hanno una cosa in comune: il desiderio di continuare a vivere alla Kalsa con l'obiettivo di migliorare le sorti della Magione. Sono loro, infatti, i promotori del Comitato di piazza Magione, che sin dalla fine della pandemia si occupa di interagire con i rappresentanti dell'amministrazione comunale per permettere ai residenti di partecipare in prima linea alla progetto di rivitalizzazione della piazza e soprattutto dell'ex convento di Santa Maria della Sapienza, abbandonato da quasi vent'anni.

Immagini: © ÉCARLATE FILMS - ANDOLFI - NEED PRODUCTIONS



«Analizzando la situazione di piazza Magione, non c'è rapporto tra i nuovi residenti e quei quattro (perchè ne sono rimasti pochissimi) vecchi residenti. I vecchi residenti ti vedono come un invasore.

Un altro problema è che non ci sono attività: non c'è il calzolaio, non c'è il parrucchiere, non c'è l'ebanista...manca la gente che fa. C'erano due negozi che si occupavano di animali: hanno chiuso tutti e due. Questo perchè non ci sono gli abitanti, se ci fossero ci sarebbe l'economia che si muove».



«Quando mi sono trasferita, vent'anni fa, c'erano alcuni ragazzi di quartiere che si avvicinavano con le biciclette verso casa mia per tirarmi delle pietre alla finestra. Un giorno ho pure trovato un cumulo di sassi accanto alla mia porta. Ho subito pensato fossero per me, anche se non davo nessun fastidio. Non è stato facile, i primi tempi. Ho dovuto lottare con le unghie per rimanere».



«Deve essere riscoperta la cultura politica della partecipazione, di cui il Comitato è una parte importante, però è qualcosa ancora di molto fragile, non siamo ancora al livello degli anni '70, degli anni '80. Piano piano, anzi, stanno nascendo movimenti spontanei naturali di persone che vogliono trovare un equilibrio, un orientamento, e che sono anche un po' amareggiati, disillusi. Una delle cose più interessanti è che sono tutte persone diverse».

«Non rischia di essere soltanto per persone di un certo ceto?».



Giovanni Faia



Giovanni Faia, appartenente ad una delle famiglie più rinomate della Kalsa che vende frutta secca, è il portinaio di una delle residenze che si affacciano su piazza Magione e per più di vent'anni si è occupato della sicurezza di tutto il quartiere. Da dicembre 2022 ha deciso di lasciare il suo posto di lavoro a causa del repentino cambiamento di piazza Magione che ha visto allontanarsi tutti i residenti storici e che ha portato, secondo ciò che dice, un'atmosfera rigida e troppo competitiva tra i vecchi e i nuovi abitanti.



Immagini: © ÉCARLATE FILMS - ANDOLFI - NEED PRODUCTIONS



«Me ne sono andato, non ce la facevo più. Ma non sono stati gli altri a farmi andare via, mi sono licenziato io. Sto posto ormai mi fa venire la depressione e l'ansia. Ho messo in vendita la casa, per adesso do una mano a mio fratello con la frutta secca ma ormai ho deciso di trasferirmi in periferia».

<<Sono cambiate tanto le persone, c'è del verde, abbiamo un bel teatro distrutto [sarcasmo, ndr]. Ci sono piuttosto molte cose che non mi piacciono, molte cose che non sono state fatte: i palazzi, ad esempio, sono stati lasciati al degrado. Nessuno se ne è più interessato».

«Quando ero più piccolo bazzicavo più dalle parti del Ballarak perchè avevamo l'attività della frutta secca. Poi abbiamo cambiato, ci siamo spostati in via Vetriera e lì ho preso il punto [gergo per indicare lo stanziamento in un determinato luogo non attenzionato dalla mafia, ndr]. Adesso frequento molto l'area vicino al campetto, che è dove lavoro, oppure la zona del convento, che frequentavo anche quando ero piccolo. Nello specifico, ci andavo quando dovevo andare poi al mare: prima il convento era una sorta di colonia, ospitavano gli anziani, ti aiutavano a fare e portare la spesa, aiutavano anche con abiti e indumenti... insomma, ti aiutavano proprio in tutto, quando c'erano le monache».

«Sarebbe bello un intervento di riutilizzo del convento. Però non mi piacerebbe se fosse ad indirizzo comunale, o se fosse per i politici. Mi piacerebbe poterci entrare, o comunque poter permettere almeno agli studenti che provengono da fuori di poter avere un alloggio apposito per loro, per chi non sa dove andare o è impossibilitato ad affittare un albergo, un b&b o una casa troppo costosa».



Mappature a confronto



L'attività di mappatura del territorio attraverso **le voci di quartiere della Kalsa** ha fornito un resoconto discrezionale ma abbastanza dettagliato di come viene vissuto il quartiere dal punto di vista dei vecchi e nuovi residenti. Essendo molto variegato il tessuto sociale dove s'interviene, è servita una fase di primo monitoraggio e raccolta dati informali attraverso passeggiate sul territorio e riunioni con i principali esponenti del movimento cittadino (Comitato Piazza Magione, dirigente scolastico del Plesso Ferrara - ICS Rita Borsellino, ecc) che hanno reciprocamente condiviso le informazioni di partenza. Sono stati contattati alcuni degli abitanti storici di piazza Magione attraverso conoscenze pregresse. Successivamente si è allargato il raggio di conoscenze ed implementato il numero di persone coinvolte tra vecchi e nuovi residenti. Durante una seconda fase, più operativa, è stata prevista una raccolta dati attraverso interviste scritte, audio e video partendo dai luoghi individuati e condivisi con gli abitanti e da ciò che rappresentava e rappresenta per i soggetti intervistati. Tutti convenivano sull'evidente trasformazione in atto del quartiere Kalsa, divergevano invece le posizioni sui vantaggi e gli svantaggi legati a questa. L'obiettivo dell'attività di confronto e interviste svolte è stato quello di raccontare e lasciar raccontare la complementarità dei vari punti di vista.



Chi sono gli abitanti del quartiere Kalsa-Magione? (specificare la composizione sociale)

I. Sono un universo molto variegato e complesso che è composto da almeno tre strati/classi sociali. Una è quella degli abitanti storici, che vivono nel quartiere da decenni (alcuni dei quali hanno anche delle attività commerciali). All'interno di questa categoria, che è prevalentemente caratterizzata da uno status socioeconomico basso, ci sono però anche piccoli commercianti (es. farmacisti, panettieri, meccanici). Poi esiste una categoria di abitanti che è composta dalle persone che, a vario titolo, si sono trasferite a partire dagli anni Novanta nei palazzi ristrutturati. Anche questa è una categoria molto varia che va da impiegati a professionisti (incluso pure artigiani, gestori di locali e studenti), persone con uno status socio-economico medio-alto. C'è pure una minoranza di persone che appartengono ad una classe socioeconomica alta e vivono soprattutto in palazzi d'epoca. Infine, c'è un minoranza di persone di origine ROM e di occupanti che provengono anche da altri quartieri di Palermo che costituisce probabilmente la parte più "povera" del quartiere.

II. Negli ultimi 15 anni la composizione sociale degli abitanti della Kalsa si è molto trasformata. Accanto agli abitanti storici, che sono rimasti in numero ridotto (e che comunque non si presentano in maniera uniforme per quanto riguarda le condizioni socio economiche) ci sono i nuovi abitanti, che non si possono ridurre ad un'unica massa, ma che al loro interno hanno molte differenze e sfaccettature. Ci sono i precari con livelli alti di istruzione, piccola borghesia, artigiani e artisti, studenti, per arrivare ai super ricconi.

Ci sono luoghi di incontro e di condivisione? Quali?

I. Ci sono luoghi di incontro, anche se spesso sono "settoriali" per ciascuna categoria. È difficile che ci sia un luogo di incontro per tutta la fauna descritta sopra. Forse i luoghi frequentati da tutte le categorie sono Piazza Magione, il Foro Italico, il parco della Salute, i supermercati (Carrefour e Lidl) e i piccoli alimentari. Poi ci sono luoghi di incontro come piazza Marina, villa Garibaldi, piazza Rivoluzione, Sant'Anna o Borsa, l'Orto Botanico che però vengono frequentati principalmente dalla seconda categoria di persone descritta sopra.

II. Piazza Magione rimane il principale luogo di aggregazione del quartiere, soprattutto da quando di fronte la scuola è presente l'area giochi. Lungo le strade del quartiere si trovano comunque luoghi dove le persone scendono da casa e passano momenti di collettività (ma più ristretti a situazioni familiari).

Ci sono luoghi esclusivi?

I. Se per luoghi esclusivi si intende quelli frequentati solo da una certa fascia di persone e che tendono a escluderne altre,

sicuramente i musei, i teatri, alcuni ristoranti della zona lo sono. Sia per quanto riguarda i costi sia per quanto riguarda l'offerta che propongono. Similmente, ci sono luoghi esclusivi "al contrario" come alcune taverne della Kalsa e delle sale giochi (più o meno visibili a tutti) che non sono accessibili a tutti i residenti.

II. Ci sono luoghi esclusivi non so cosa voglia dire.

Quante famiglie con bambini 0-6? (percentuale a tuo parere)

I. È difficile stimarlo, penso che un 20% della popolazione abbia un figlio che ricada in quella fascia.

II. Non lo so

I luoghi dei bambini sono luoghi di condivisione? Se sì quali?

I. Sì, tra i luoghi che segnalavo sopra si può vedere che sono tutti luoghi frequentati anche dai bambini. La piazza (Magione) e il Foro Italico, così come quelli un poco più esclusivi tipo villa Garibaldi, l'Orto Botanico, le altre piazze pedonali sono tutti luoghi dove spesso sono presenti bambini che diventano anche un mezzo per l'incontro e lo scambio tra le varie anime del quartiere. Le volte che ho assistito (anche in prima persona) tra scambi di questo tipo sono stati principalmente veicolati/mediati dai bambini.

II. I luoghi dei bambini sono i principali luoghi dove le varie componenti sociali del quartiere si incontrano e condividono momenti insieme.

L'area giochi di fronte la scuola alle 16:00 di ogni pomeriggio ospita i bambini che escono dal tempo pieno e i loro genitori. Principalmente condividono solamente lo spazio, ma da quando ci siamo noi il livello di condivisione è decisamente aumentato.

Ci sono servizi per i genitori?

I. Nel quartiere ci sono alcuni servizi per i genitori forniti dai servizi sociali del Comune e dall'azione di alcune associazioni del terzo settore. Tuttavia l'offerta è molto limitata in base alla potenziale richiesta.

II. Servizi per i genitori e spazi d'ascolto, escludendo quelli del progetto dappertutto, che io sappia non ce ne sono.

Quali sono i luoghi educativi del quartiere?

I. Il museo, la scuola, l'orto botanico, i teatri e soprattutto le piazze dove si realizzano e si potrebbero realizzare grandi azioni educative.

II. Il primo luogo educativo è sicuramente la scuola, poi la palestra gestita dalle varie associazioni che compongono il patto

per il territorio, la Casa di Paolo, il Centro sant'Anna, e ora non mi viene in mente altro...

Qual è il luogo al quale sei più affezionato e perché?

I. Il luogo a cui sono più affezionato è piazza Magione perché è un posto dove ho vissuto molti momenti significativi a livello personale. Anche l'Orto Botanico è un posto dove vado spesso ma in generale sono affezionato a tutto il quartiere soprattutto le mattine di primavera o autunno, camminando nei circuiti pedonali e nelle altre strade. In fondo mi sento di vivere in un posto che ha i lati positivi di un paese, dove capita spesso di incontrare persone che conosci quando cammini per strada, ma allo stesso tempo che ti offre servizi e attrazioni di una città. Il momento in cui vivo maggiore disagio sono le sere del fine settimana perché diventa troppo caotico per i miei gusti.

II. Via della Vetriera, lì è dove sono nata e cresciuta. In realtà mi piace tutto di questo quartiere, qui ho tanti bei ricordi e quando posso porto sempre i miei figli in piazza per farli giocare. Peccato che adesso è tutto cambiato, prima si facevano molti più eventi in piazza, c'erano tantissime cose da fare, era tutto vivo. Ora non c'è anima viva, è tutto monotono, e anche il parco giochi abbandonato sta diventando molto pericoloso e non adatto per i bambini.

Cosa è per te l'ex collegio della Sapienza?

I. Lo trovo un luogo desolato e completamente abbandonato. Potrebbe essere il fulcro attivo di tutta la Kalsa, sarebbe interessante valutare la tipologia di funzioni che potrebbero essere inserite all'interno. Per adesso so soltanto che i comitati si stanno organizzando per provare a formulare una proposta formale al Comune per decidere insieme il futuro di questo fabbricato. Entro il 2023 dovrebbe anche essere completato il restauro.

II. Peccato, mi piacerebbe che ritornasse a come era prima, con le suore di Madre Teresa. Era un edificio che offriva tanto alla comunità: dopo scuola, intrattenimento per i bambini, aiutavano le persone, portavano i bambini in chiesa... vi era un senso di comunità che adesso ho difficoltà a ritrovare nel quartiere.

Come immagini la Magione tra 20 anni?

I. Sicuramente migliorata, soprattutto con la tipologia di persone che sta cominciando a trasferirsi in piazza. Per noi, per la gente che ci vive già da anni, andava bene già come era prima, forse adesso per certi versi è peggio. Ora è tutto diverso. Qui vive la "Palermo bene", avvocati, persone importanti, tutta gente che non frequenta minimamente la piazza.

II. Spero migliorata, anche se ho la sensazione che Palermo abbia bisogno di una gestione amministrativa meno inconcludente per potere cambiare davvero qualcosa.

Secondo te, se tutto insegna cosa educa veramente i cittadini?

I. Ciò che veramente educa è quello che riesce a motivare le persone (adulti o bambini) ad adottare un comportamento responsabile nei confronti di se stesse e della comunità in cui vivono (intesa sia come individui sia come luoghi fisici). Per far ciò deve riuscire a farle sentire partecipi, coinvolte attivamente e protagoniste del loro destino.

II. Intanto bisognerebbe capire cosa significa educare, o quantomeno educare a cosa. Nell'ambito di questo progetto noi dovremmo contribuire a costruire, o porre le basi per costruire, una comunità educante. Allora, in questo senso, credo che educare significhi sperimentare uno stare insieme nel quale si condividono non solo momenti di socializzazione ma anche le responsabilità, sia nei confronti della parte più fragile della comunità (ovvero i bambini ma anche i soggetti più socialmente deboli), sia la cura dello spazio in cui la comunità vive, inteso come spazio fisico, ma anche come spazio di formulazione dell'idea di società che si vorrebbe e la sperimentazione di messe in pratica. Fare in modo che passi il concetto che ciò che accade in quartiere riguarda tutti, anche attraverso pratiche di genitorialità diffusa, per fare un esempio che ha a che fare col progetto. Genitorialità diffusa che in qualche misura già esiste, ma limitata. Allora forse, crescere in un contesto che condivide riflessioni e pratiche può essere ciò che educa.

Un embrione di quello che voglio dire si può vedere nella festa che abbiamo fatto il 19 marzo. Tutti insieme ci siamo posti una questione: dal momento che il comune non autorizza più le vampe, noi comunità, come ci poniamo di fronte a questo? Assistiamo alla guerriglia tra bambini e polizia municipale ogni anno? Guardiamo da lontano ed esprimiamo il nostro parere? Oppure come comunità proviamo a trovare un'alternativa valida e ragionevole che provi a coinvolgere in primis i ragazzini? Ecco, in prima istanza il punto non è trovare la risposta giusta, ma forse la questione collettivamente perché si riconosce che riguarda tutti.

Fotografia scattata durante la festa dei morti del 2 novembre. Per l'occasione sono stati allestiti dei tavoli per impastare il tipico dolce siciliano, la martorana.



Comitato Magione



Il Comitato di piazza Magione nasce a giugno del 2021 e risulta essere un organismo riconosciuto composto da una trentina di residenti, i quali richiedono maggiori controlli e regolamentazioni sulla piazza da parte delle istituzioni.

Nel febbraio del 2023 è avvenuta una delle più importanti riunioni del comitato che ha visto la partecipazione non solo dell'Assessore all'Urbanistica Maurizio Carta e dell'Assessore alle Attività Produttive Giuliano Forzinetti ma anche del Sindaco Roberto Lagalla (eletto nel giugno 2022). Durante l'incontro sono state rappresentate le diverse esigenze di tutti gli attori coinvolti, i quali hanno pressato per ottenere maggiori integrazioni sul regolamento della movida notturna palermitana e sulla configurazione e privatizzazione del suolo da parte dei commercianti. Interessante notare come la partecipazione a questi incontri avvenga non in uno spazio pubblico (come potrebbe essere la piazza adiacente) e soprattutto senza la presenza degli operatori economici che più degli altri dovrebbero essere interessati ai cambiamenti richiesti dal Comitato.

L'ultimo argomento trattato, e forse il più interessante, ha affrontato il delicato tema delle politiche di trasformazione del collegio della Sapienza e la pianificazione in termini di scadenze e progettazione dello stesso.

Immagini: © ÉCARLATE FILMS - ANDOLFI - NEED PRODUCTIONS





"People are experts on their own living spaces. [...] Spaces and related processes are socially and continuously produced and reproduced by dwellers – shaped by their uses, values, attributions of meaning, and the relationships they interweave in daily life".

Barbara Dovarch, *People Mapping: Visualizing Sense of Place for Decision Making*, 2017.



AUTOMA



ANIMA

1.2.3 mapping people

<https://vimeo.com/755547631>

La cartografia che ha un riscontro nel sociale permette di visualizzare con più facilità il rapporto tra uno spazio fisico e uno spazio vissuto, in quanto essa considera la stretta connessione tra procedure collettive ed implicazioni spaziali, dando così la possibilità di delineare e acquisire alcune condizioni utili per la definizione di azioni progettuali concrete.

La creazione di un codice espressivo graficizzato (diverso a seconda del tipo di mappatura) permette di rivelare di volta in volta la struttura invisibile che domina uno spazio e tutti i contesti culturali, politici, economici che ruotano attorno ad esso.

Non si tratta di un prodotto di carattere escatologico o che fornisce un risultato finale, quanto piuttosto di uno strumento di raccolta di informazioni in costante evoluzione che necessita comunque di continuo aggiornamento e supporto tecnico. Questo tipo di cartografia garantisce una visione più olistica del progetto e fornisce la possibilità di *svelare le dinamiche interne alle relazioni sociali, comprese quelle di potere, contribuendo ad innescare immaginari spaziali, a*

favorire il dialogo per la negoziazione ed a sostenere la progettazione per l'azione¹.

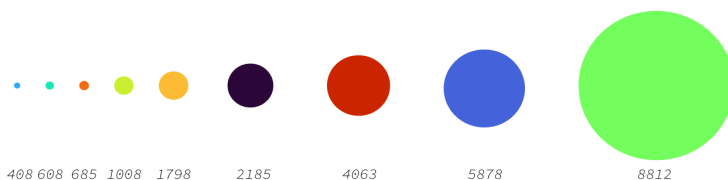
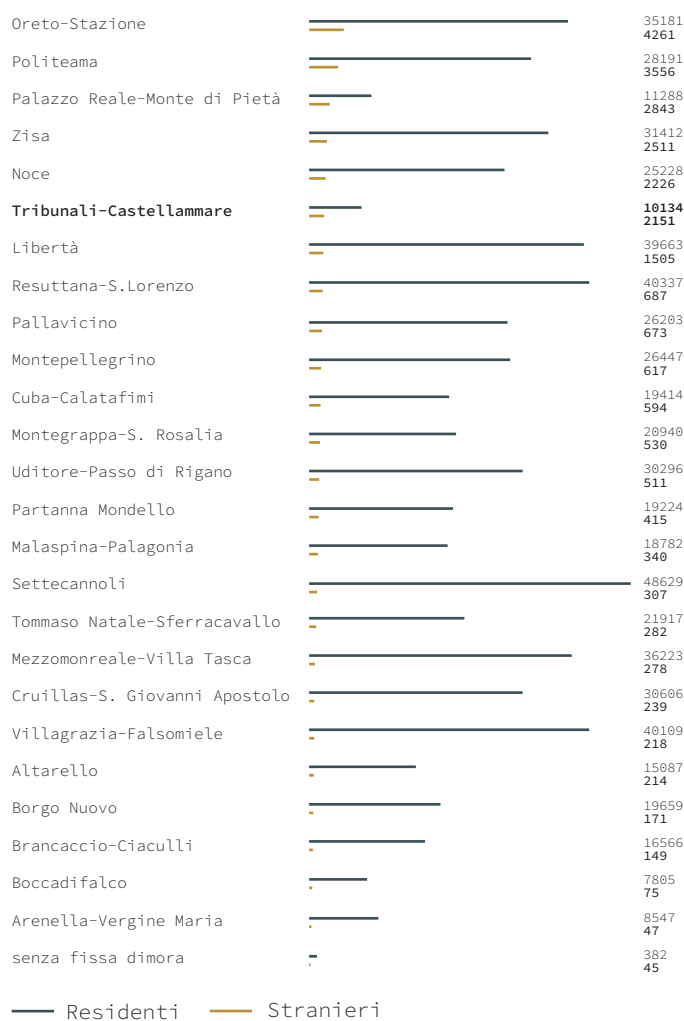
Stavolta però l'aspetto umano, a differenza di una raccolta dati a contatto diretto con la collettività, viene osservato a diversa scala, con l'obiettivo di affermare una visione tracciabile più neutra e globale del contesto. In questo caso, ci si sofferma sulla mappatura di tratti caratteristici sociali sia statici che dinamici del luogo, i quali definiscono una condizione contestuale che servirà ad orientare i primi passi di un percorso progettuale strategico.

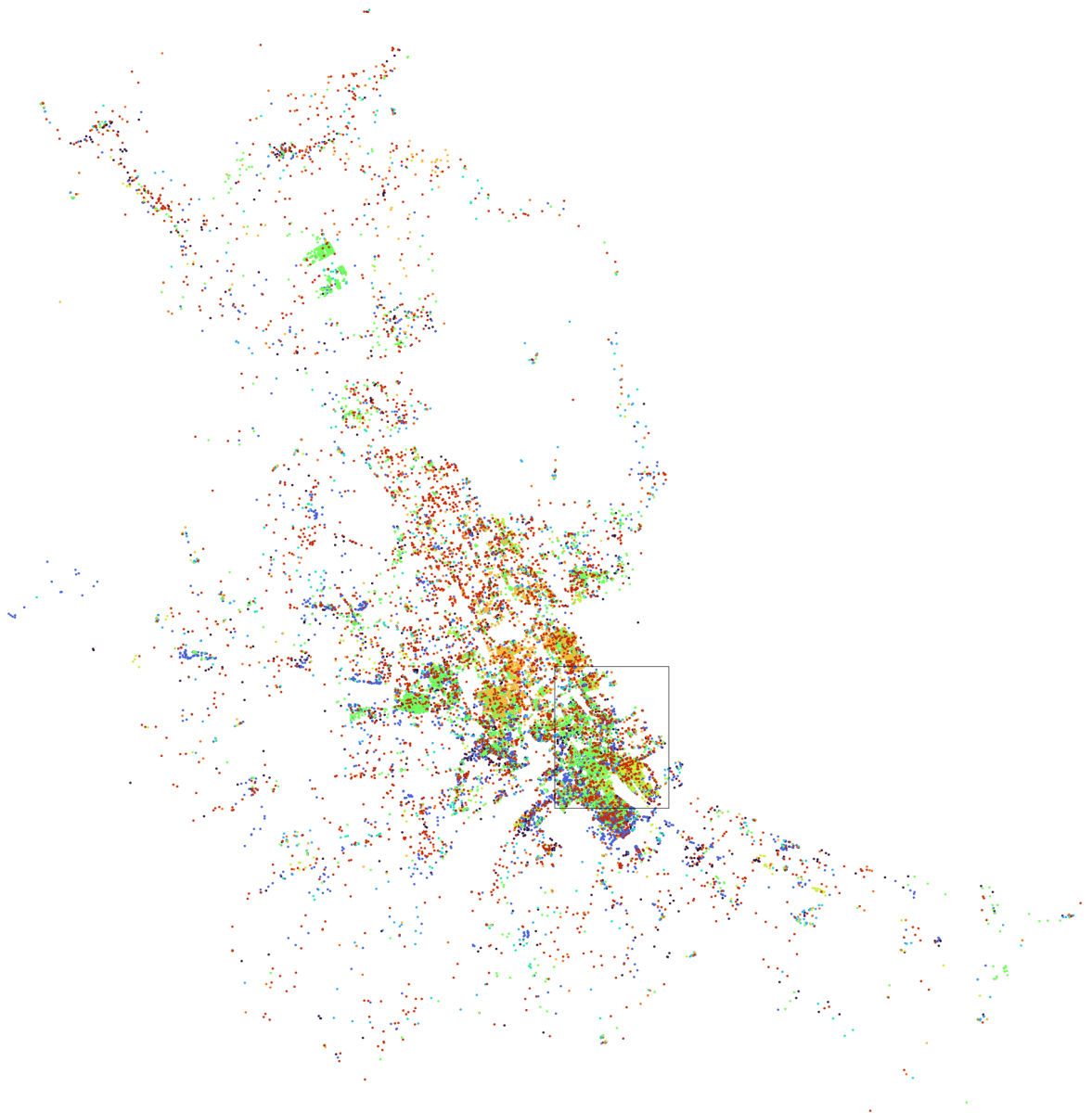
¹ cit. Dovarch B., *People Mapping: Visualizing Sense of Place for Decision Making*, 2017.

.one person one dot

In un contesto così eterogeneo, è necessario considerare anche la composizione sociale per attuare delle politiche di inclusione nel quartiere.

Tramite questo metodo di raccolta dati QGIS è stata classificata la popolazione straniera risalente al 2022 in riferimento alla provenienza e alla collocazione dello spazio. Dai dati ISTAT la popolazione straniera rappresenta circa il 3,8% di tutta la popolazione residente. La sub-regione più numerosa è quella appartenente al sud-est dell'Asia. In particolare le comunità del Bangladesh, Sri Lanka e Romania, seguiti da Ghana e Filippine rappresentano il 21% degli stranieri complessivi della città di Palermo.

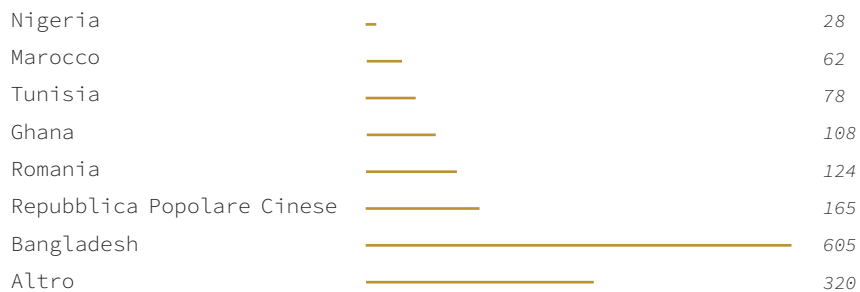




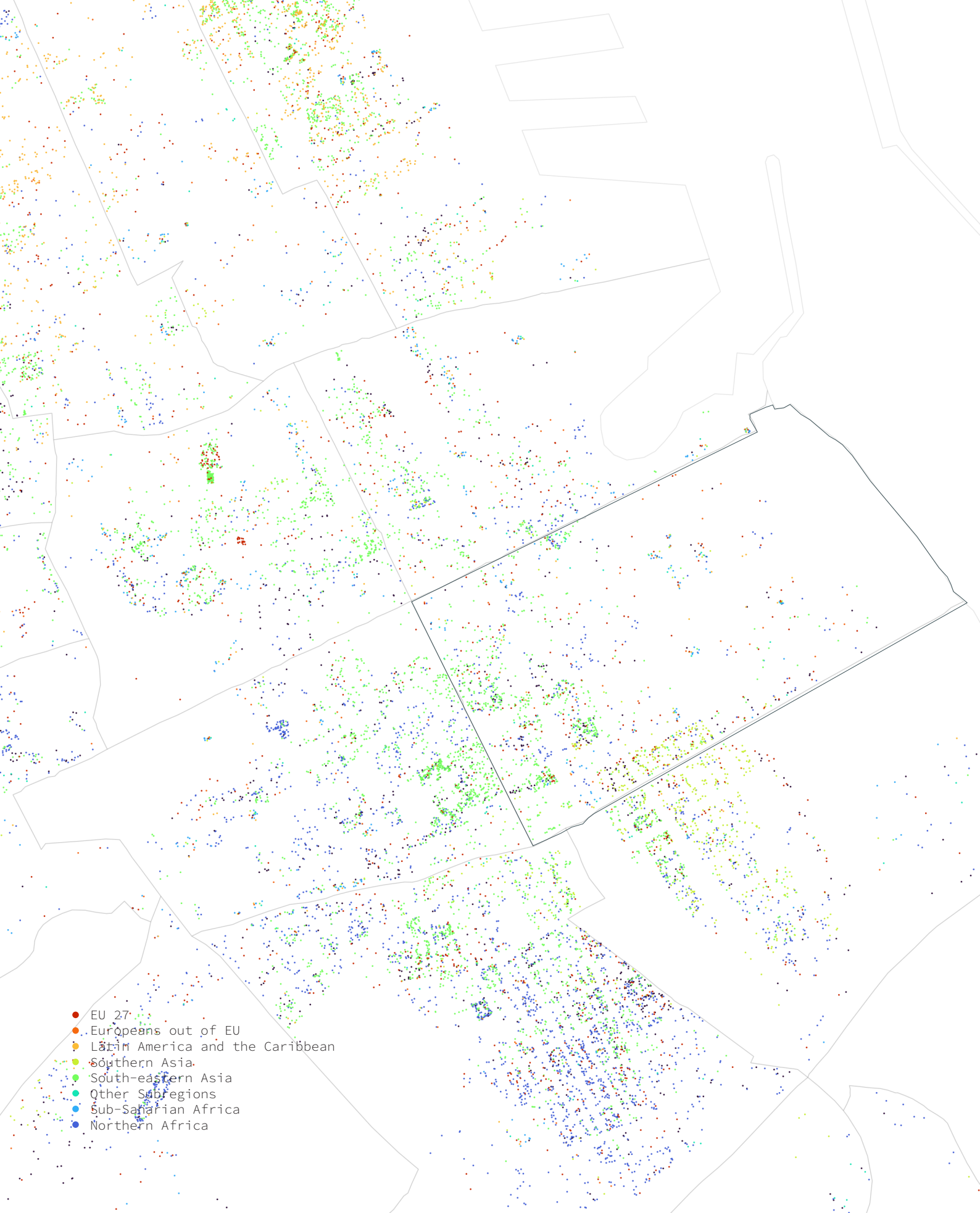
- EU 27
- Europeans out of EU
- Latin America and the Caribbean
- Southern Asia
- South-eastern Asia
- Other Subregions
- Sub-Saharan Africa
- Northern Africa

L'analisi *one person one dot* consente di verificare la localizzazione discrezionale della popolazione straniera, il cui addensamento si verifica principalmente nel centro storico. Nello specifico, si evince che nel quartiere della Kalsa molti stranieri sono stanziati presso il confine dell'area, in prossimità delle vie laterali più conosciute (ma anche le più criptiche, come via Lincoln o l'inizio di via Roma) che portano alla stazione centrale di Palermo.

Classificazione paesi stranieri nel quartiere Kalsa



Nigeria	-	28
Marocco	—	62
Tunisia	—	78
Ghana	—	108
Romania	—	124
Repubblica Popolare Cinese	—	165
Bangladesh	—	605
Altro	—	320



.movimenti


La mappatura dei dati raccolti relativi ai movimenti della popolazione, addensamenti e flussi (differenziata per residenti e turisti, sia veicolare che pedonale) dall'esterno all'interno della Kalsa e viceversa e alle aree di maggiore frequentazione è stata il risultato dell'interpolazione di una molteplicità di dati di natura differenziata. Oltre al materiale estrapolato dal questionario su un campione limitato (che, per quanto eterogeneo, può dare dei risultati troppo contingenti e limitati alla tipologia del campione intervistato), la mappatura ha richiesto una continua presenza in loco in diversi giorni della settimana ed in diverse fasce orarie. Dalla rappresentazione si evidenzia l'interessamento di determinate aree del tessuto urbano, definite come **attrattori urbani**, caratterizzate da differenti intensità di interferenze a seconda dei vari orari di punta. I dati della mappatura, non avendo nessun tipo di valore numerico, sono ovviamente di natura discrezionale.

outcome

	08 am 01 pm	01 pm 06 pm	06 pm 11 pm
38.0648.9, 13.2210.0	15	23	53
38.0648.9, 13.2210.8	3	9	30
38.114048, 13.370451	3	10	15
38.114342, 13.370704	8	19	28
38.114899, 13.370413	7	8	5
38.115432, 13.369815	11	9	9
38.114961, 13.368873	5	6	7
38.114706, 13.368662	7	16	30
38.113947, 13.369110	2	1	1
	61	101	178

income

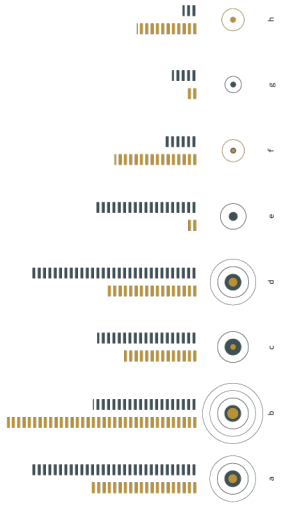
	08 am 01 pm	01 pm 06 pm	06 pm 11 pm
38.0648.9, 13.2210.0	15	23	53
38.0648.9, 13.2210.8	3	9	30
38.114048, 13.370451	3	10	15
38.114342, 13.370704	8	19	28
38.114899, 13.370413	7	8	5
38.115432, 13.369815	11	9	9
38.114961, 13.368873	5	6	7
38.114706, 13.368662	7	16	30
38.113947, 13.369110	2	1	1
	61	101	178

R T

 Indicatore di attrazione

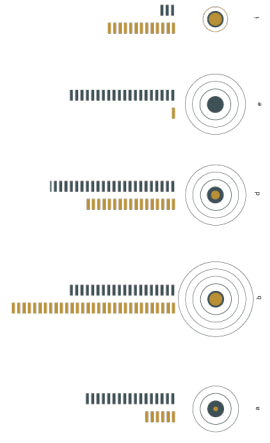
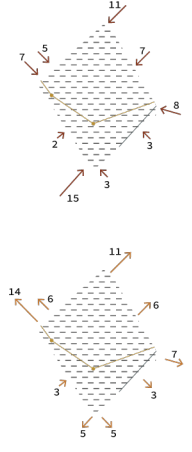
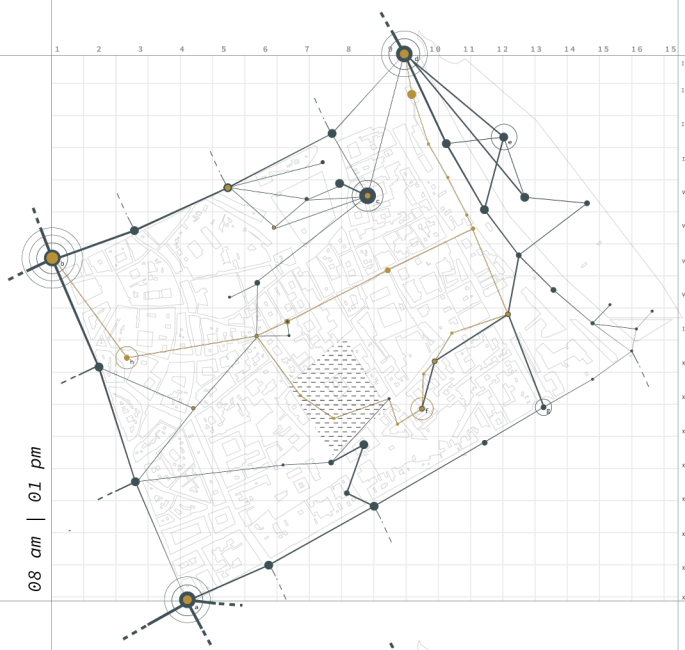
• • Low level
 • • High level

← In
 → Out

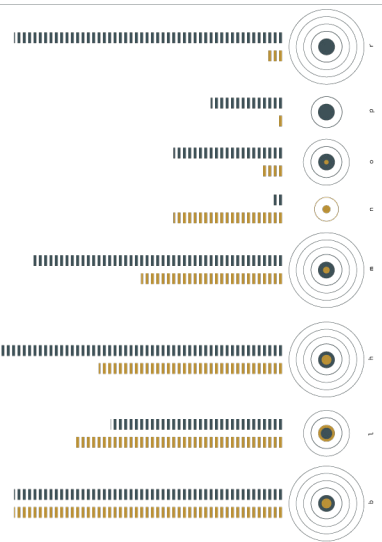
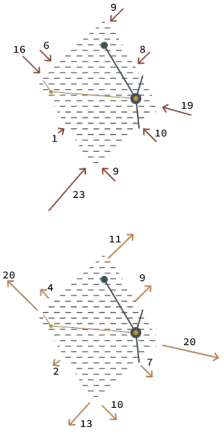
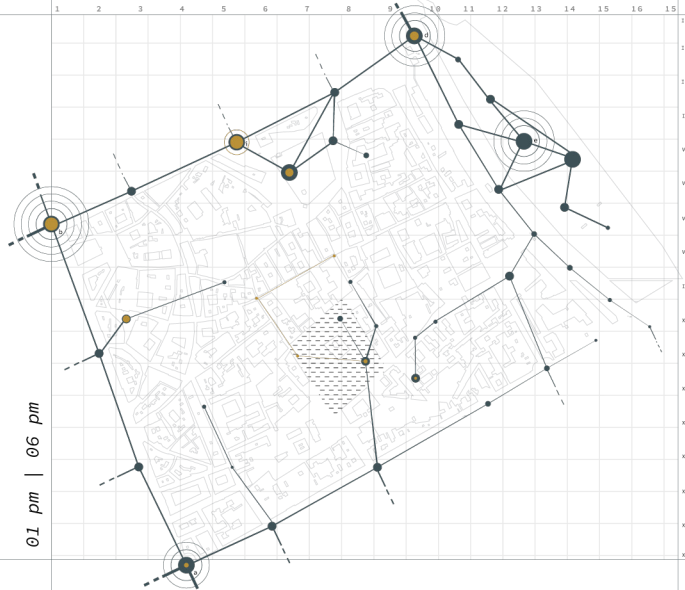
■ Residents
 ■ Tourists



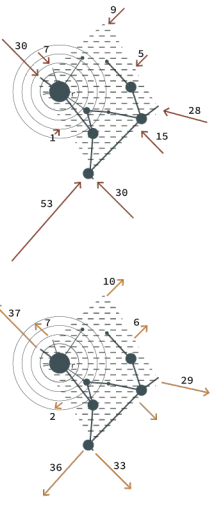
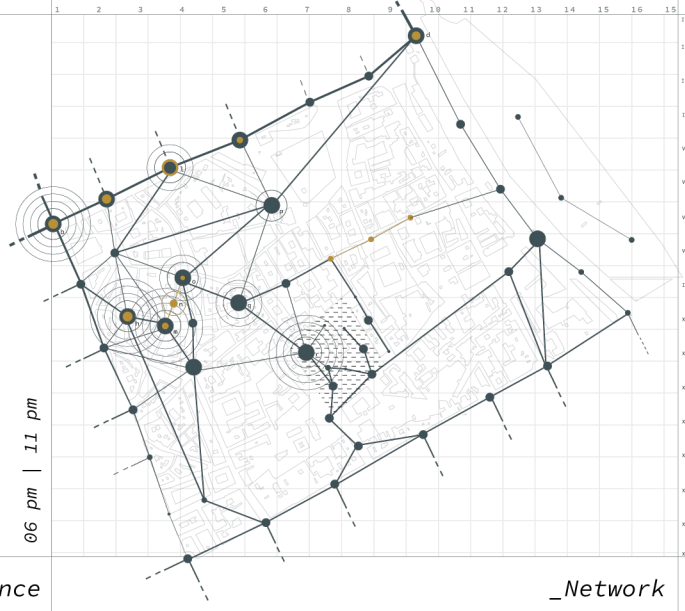
01 pm | 01 pm



06 pm | 06 pm



11 pm | 11 pm



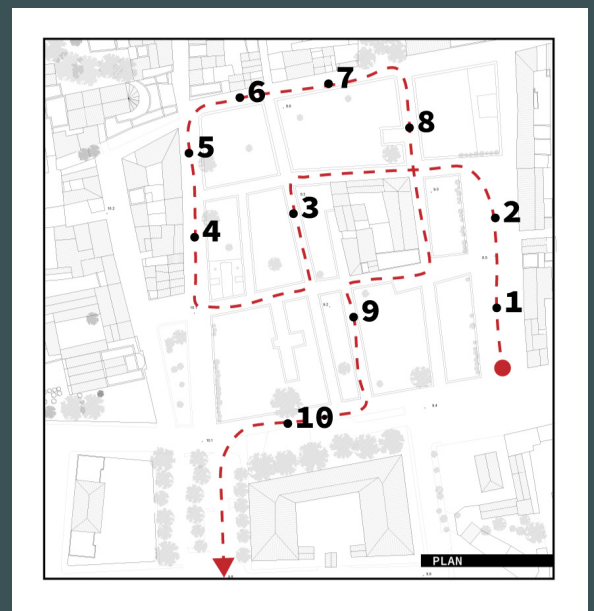
_Frequency

_Network

_Zoom in

Piazza Magione, da sempre, è un luogo sociale di diverse collettività che coesistono ma che non si intralciano, né temporalmente, né spazialmente. Ogni “classe sociale” ha la propria porzione di spazio, i propri orari, le proprie abitudini: i locali aprono alle 16:30 (alcuni anche all’ora di pranzo) ma cominciano ad animarsi intorno alle 22:00 (nel weekend anche alle 23:30), i bambini della scuola materna escono verso le tre del pomeriggio, i bambini dei quartieri popolari giocano la mattina nel campetto di calcio e nelle aree tra la cinque e la otto e non si incontrano mai con le mamme con i figli che invece hanno a disposizione lo spazio tra il nove e il dieci, dove si trova anche un piccolo parco giochi malmesso. Anche i locali sono posizionati a seconda del target: nelle zone quattro e cinque non troverai mai le stesse persone che bevono un drink nella uno o la due. Anche i drink non sono gli stessi: Margarita e Mai Tai a 8€ a sinistra, Gin Tonic e cicchetti a 1€ sulla destra. In generale posso riassumere i sopralluoghi negli altri locali attraverso lo sguardo incriminante e intimidatorio che mi posavano i titolari del locale, dubbiosi del fatto che fossi una reale studentessa o una poliziotta sotto copertura. Stavolta nessuna area esclusa tra quelle più “borghesi”, tutti lo stesso sguardo. E nessuna pianta.

Questa piazza è essa stessa il contrasto



Schema tragitto e pit-stop

03 | 03 | 22

h 17:24

locale uno

Mi presento ad una ragazza che in quel momento gestiva il Ciaka, tento di spiegarle dettagliatamente cosa faccio, cosa mi serve e perché mi serve. La vedo un po' confusa. Mi dice che vorrebbe aiutarmi ma non sa bene cosa intendessi per planimetria. Provo ad utilizzare il termine pianta, una piantina del locale, come quelle appese antincendio. Le si illuminano gli occhi. Va all'interno della sala alla ricerca di qualcosa e, ritornando con un vasetto con del terriccio, mi indica anche gli alberi più vicini: "Se vuoi ho questa di pianta, oppure ci sono quelli, intendevi quelli, no?". Provo, a questo punto, a fargliela vedere su internet, descrivendo la planimetria come un disegno fatto dall'alto del locale. A quel punto mi porta a rovistare una serie di documenti ma nulla. Nessuna traccia. Faccio un paio di foto al locale e nel frattempo la ragazza mi prende in simpatia e comincia a chiedermi consiglio su come si facesse un cocktail che le avevano appena ordinato.



locale due

Stesso meccanismo, ma anziché rifare lo stesso errore tecnico, mi presento dicendogli di aver bisogno per la mia tesi di uno di quei disegni antincendio solitamente attaccati alle pareti. Niente da fare, mi dicono di ritornare durante la sera e parlare con il proprietario. Lo stesso accade per il locale sei e sette. Nel frattempo sento le urla dei bambini che giocano nel campetto di calcio, la palla che vola e un motorino all'interno dell'area col prato finto, tra una porta e l'altra.



locale quattro

Qui l'ambiente si trasforma notevolmente e lo spostamento è di soli pochi passi. I bambini che giocano e parlano solo dialetto continuano ad esserci, ma stavolta si mischiano con le mamme dell'area dieci che si sono allontanate di pochi metri dalla scuola d'infanzia per poter giocare sul prato insieme ai propri figli. Al Ballarak non parlo con un titolare ma con un dipendente, il quale si allontana per alcuni minuti ritornando poi con un quadretto sistemato e incorniciato e la faticata planimetria del locale, con tanto di legge specificata in didascalia e le opportune uscite di sicurezza. Faccio una fotografia e fine, almeno una "piantina" sono riuscita a recuperarla.



DIARIO DI BORDO

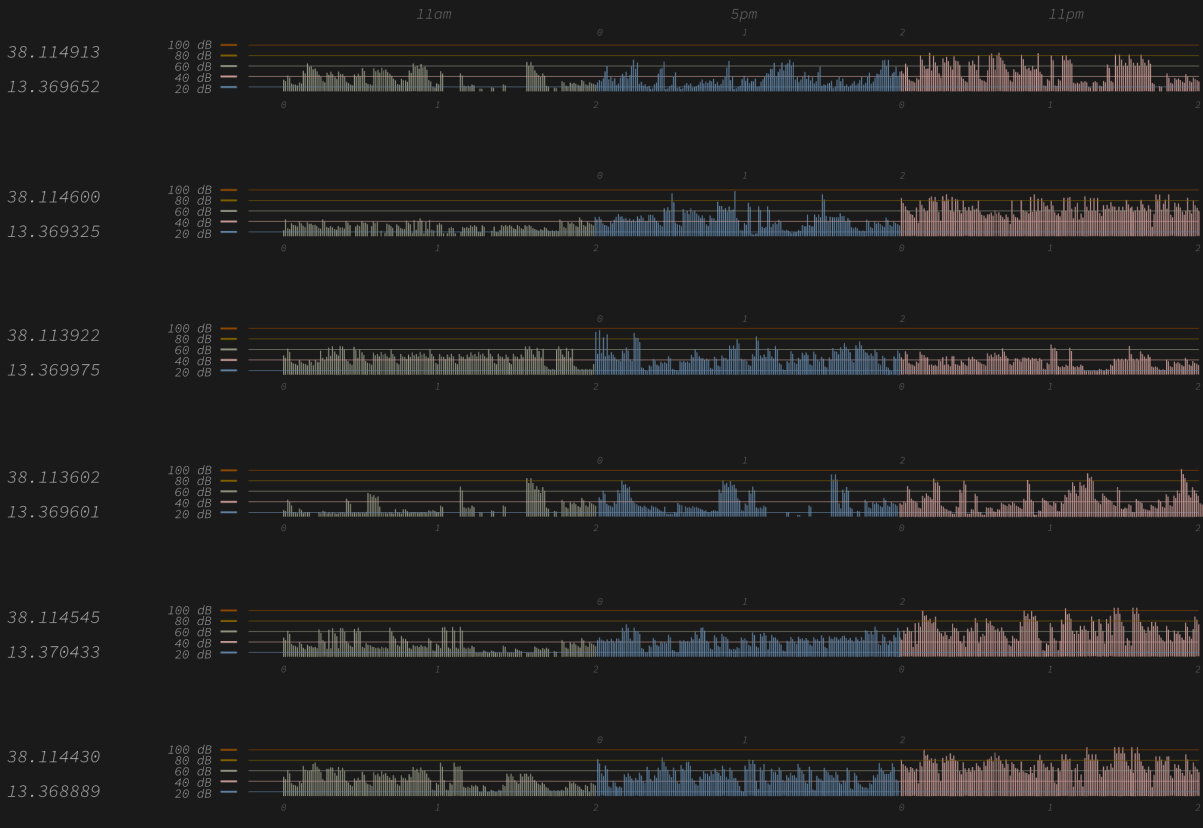
.soundscape

Per quanto non sia in linea con un'indagine propriamente scientifica, la sound analysis (o paesaggio sonoro) è servito per **dare voce** ai reali processi sociali che avvengono quotidianamente in piazza e che sono effettivamente i più complessi da mappare, poiché **invisibili**. La costruzione di una nuova narrativa atta ad analizzare la temporalità di uno spazio nei ritmi circadiani di chi ne usufruisce, infatti, riesce a differenziare le varie zone della Magione in distinte condizioni sonore rendendo visibile le tensioni sociali che di fatto definiscono l'identità del luogo. Inoltre, questo tipo di mappatura dell'invisibile, potrebbe servire ai futuri fruitori di questa ricerca per avere una maggiore percezione del caso studio, un "**sense of place**", piuttosto che doverlo leggere o immaginare.

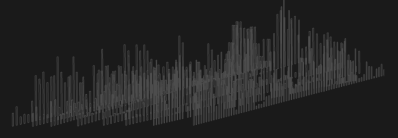
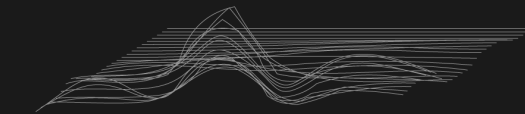


Coordinate

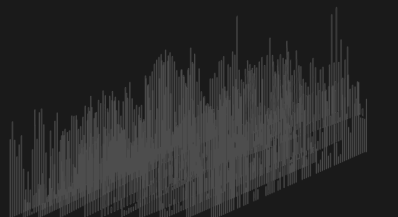
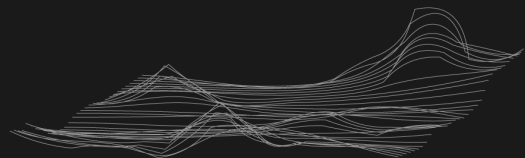
Posizione



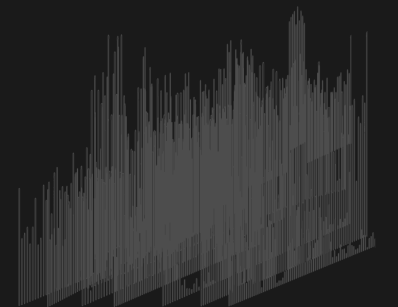
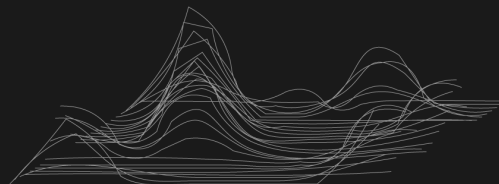
*_children in school
_cars in the distance
_people chatting
_people cleaning*



*_kids and their parents
_children out of school
_bicycles
_screams
_working people
_opening bars*



*_music
_bottles breakings
_hullabaloo
_screams
_laughs
_police
_hawkers
_people dancing*



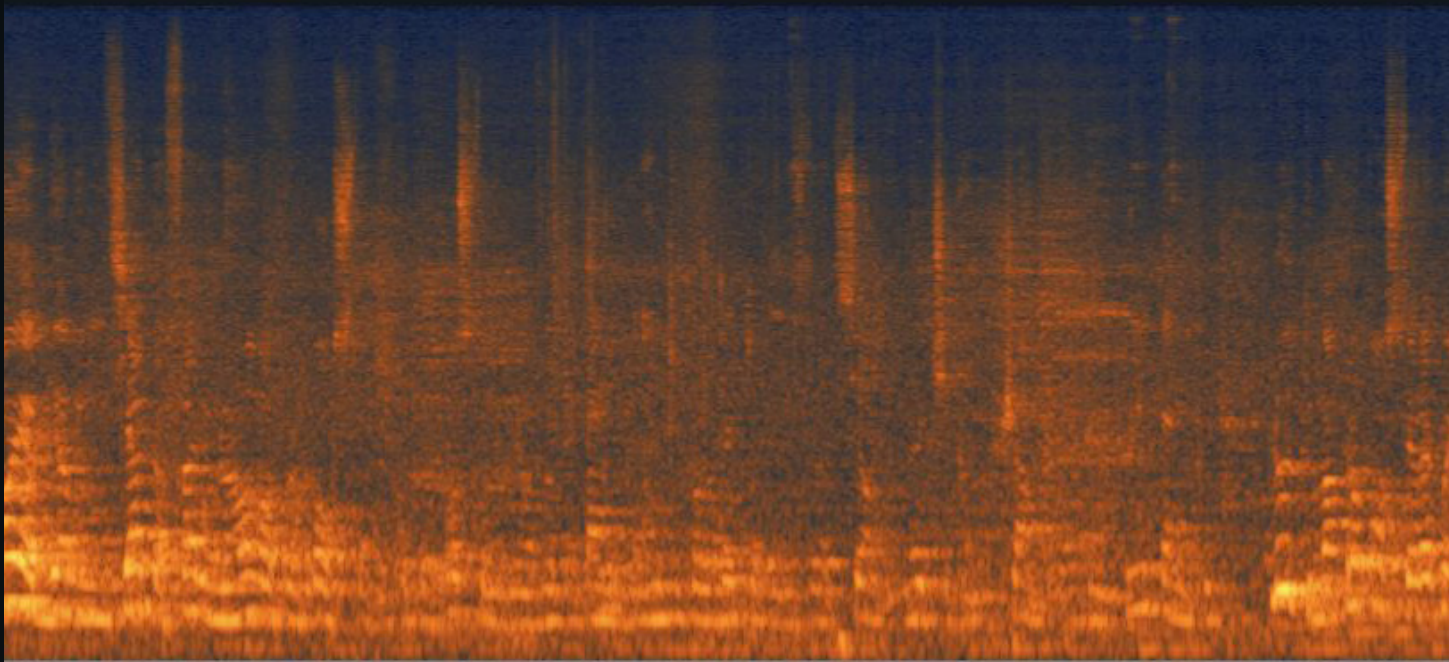
types of noise

movement | peaks

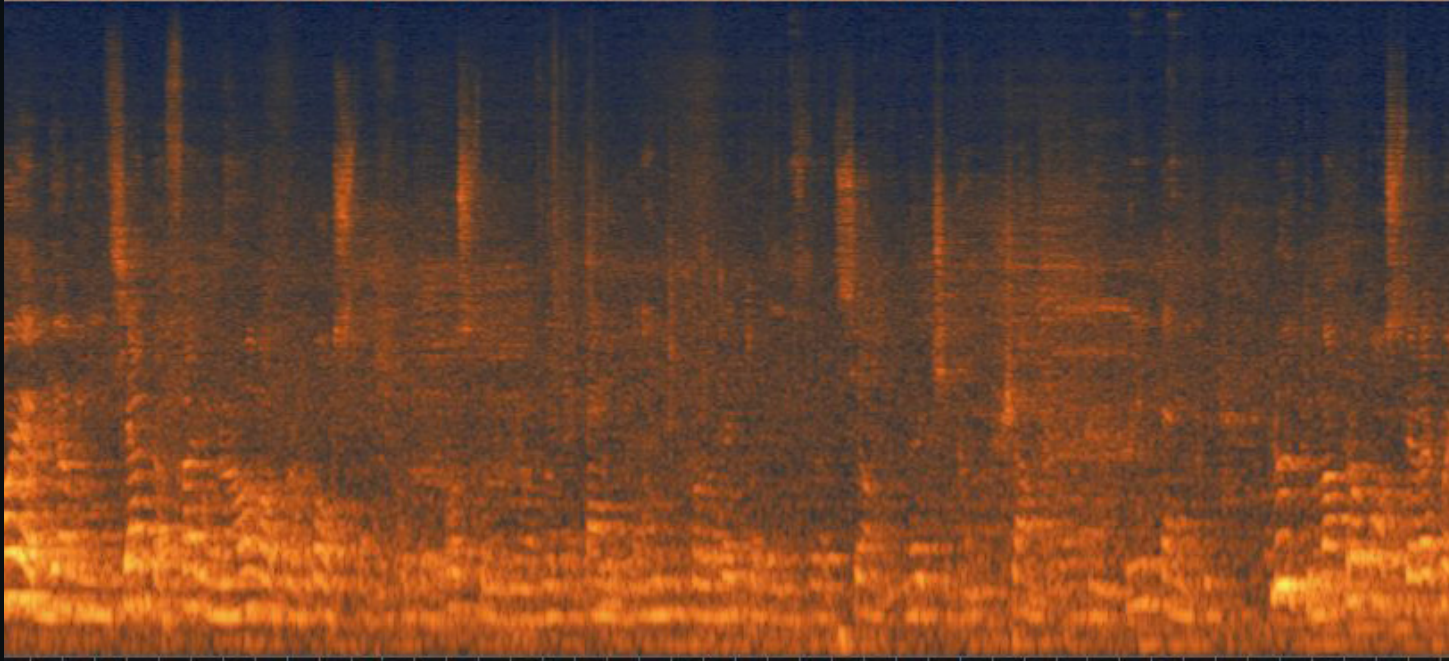
overlaps

Di seguito viene riportata una raccolta graficizzata di rilevazioni sonore appartenenti ad un'unica localizzazione in cui è possibile osservare le variazioni, i gap sonori e i rumori di sottofondo nelle varie ore della giornata.

L



R



2:43

2:44

2:45

2:46

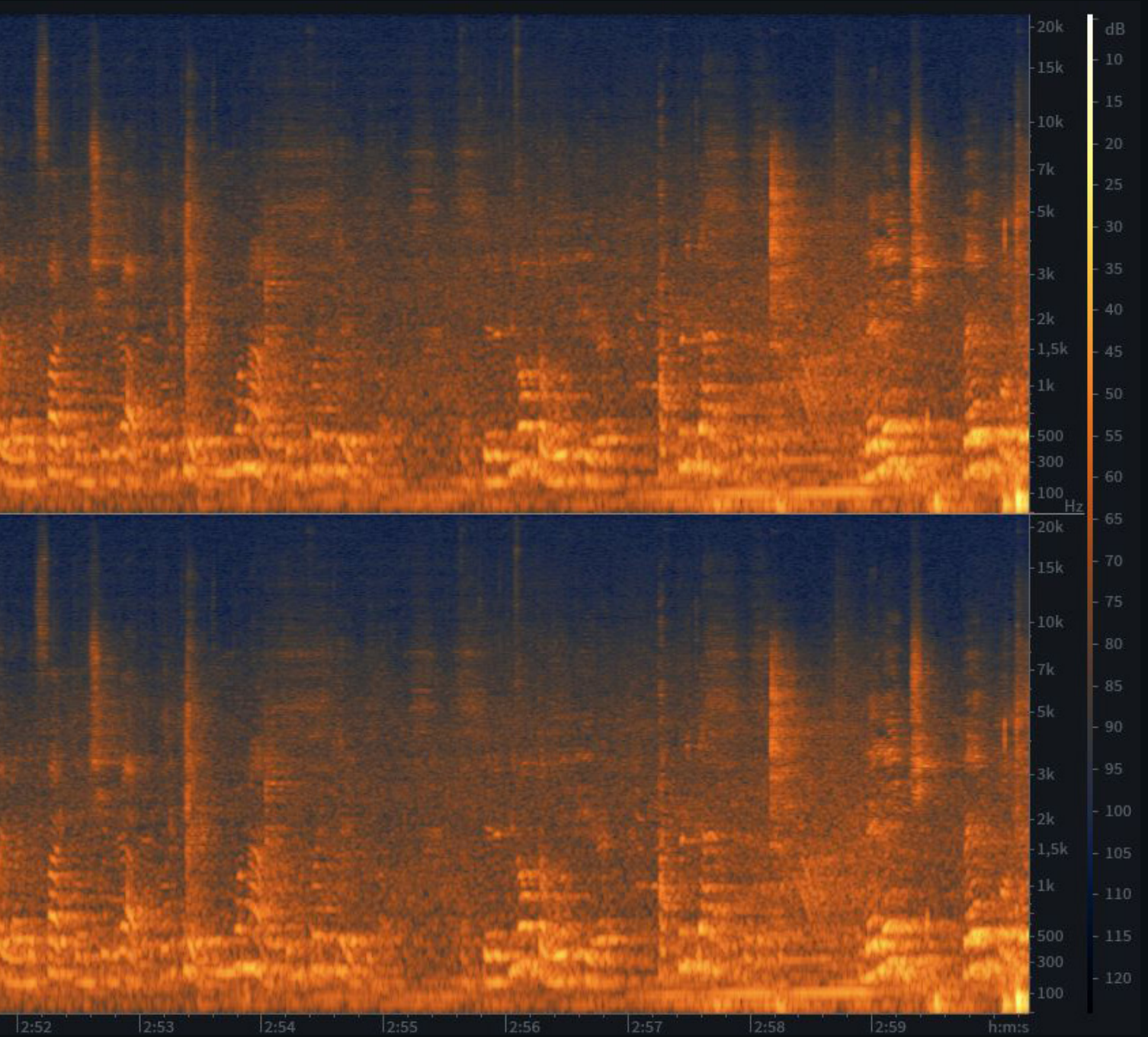
2:47

2:48

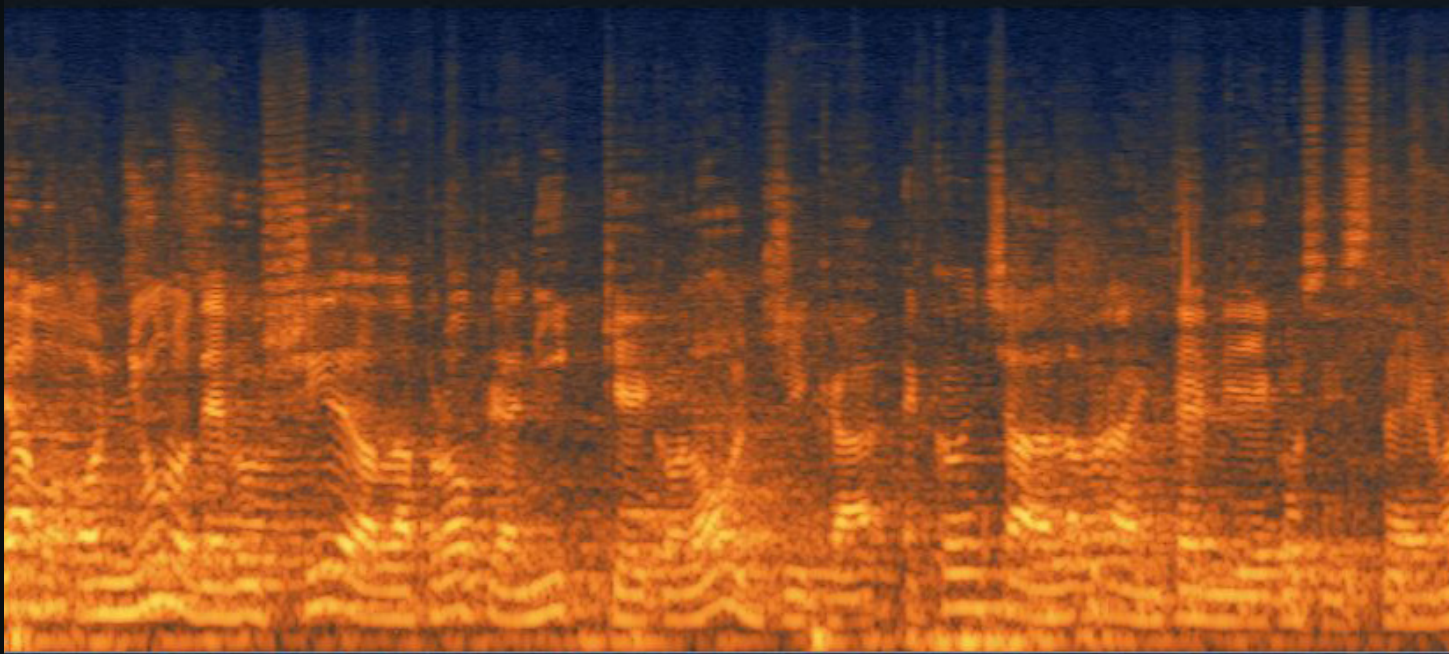
2:49

2:50

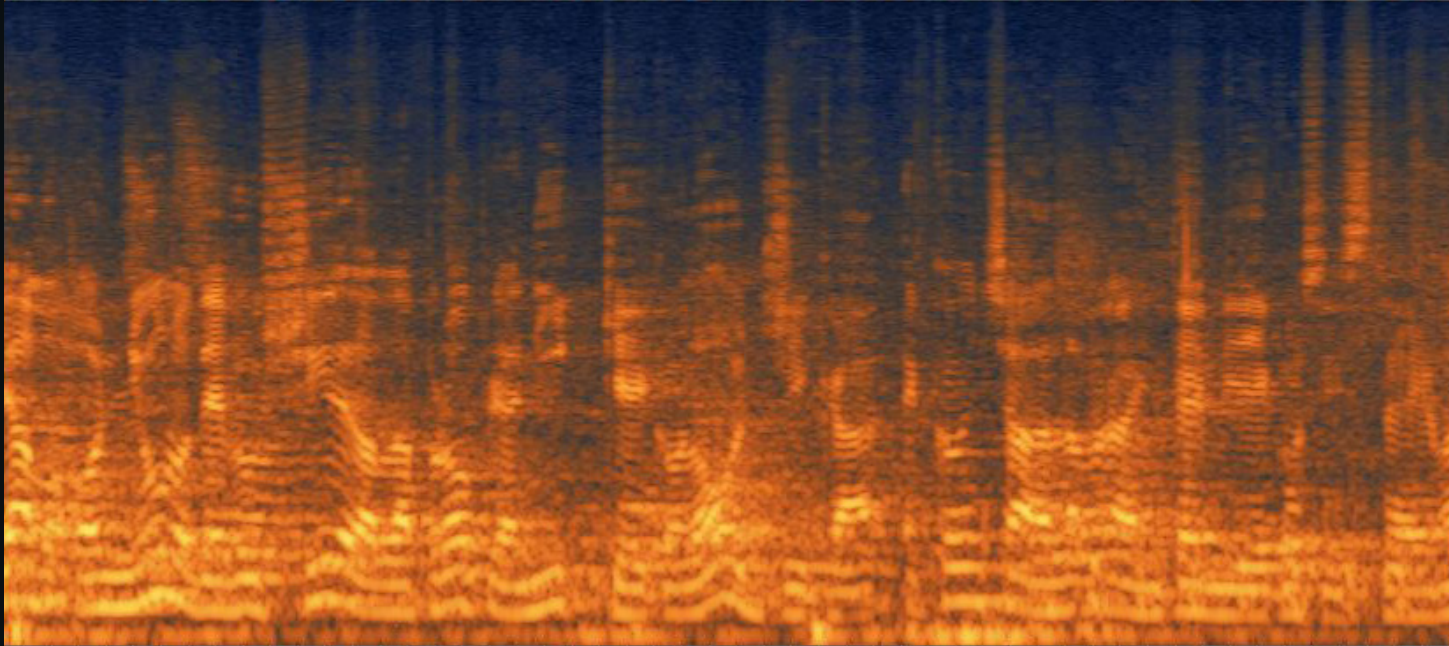
2:51



L



R



39,0

39,5

40,0

40,5

41,0

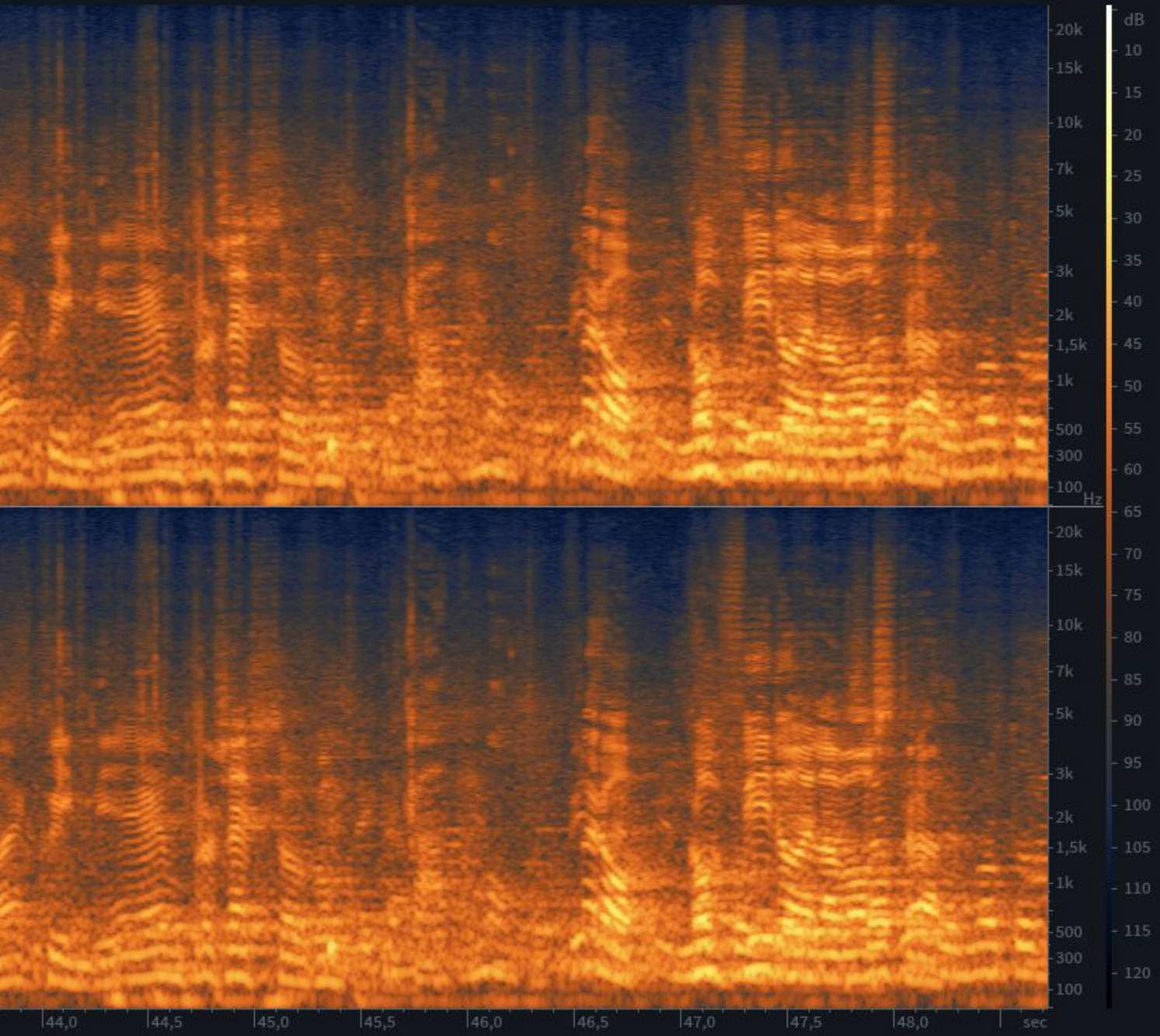
41,5

42,0

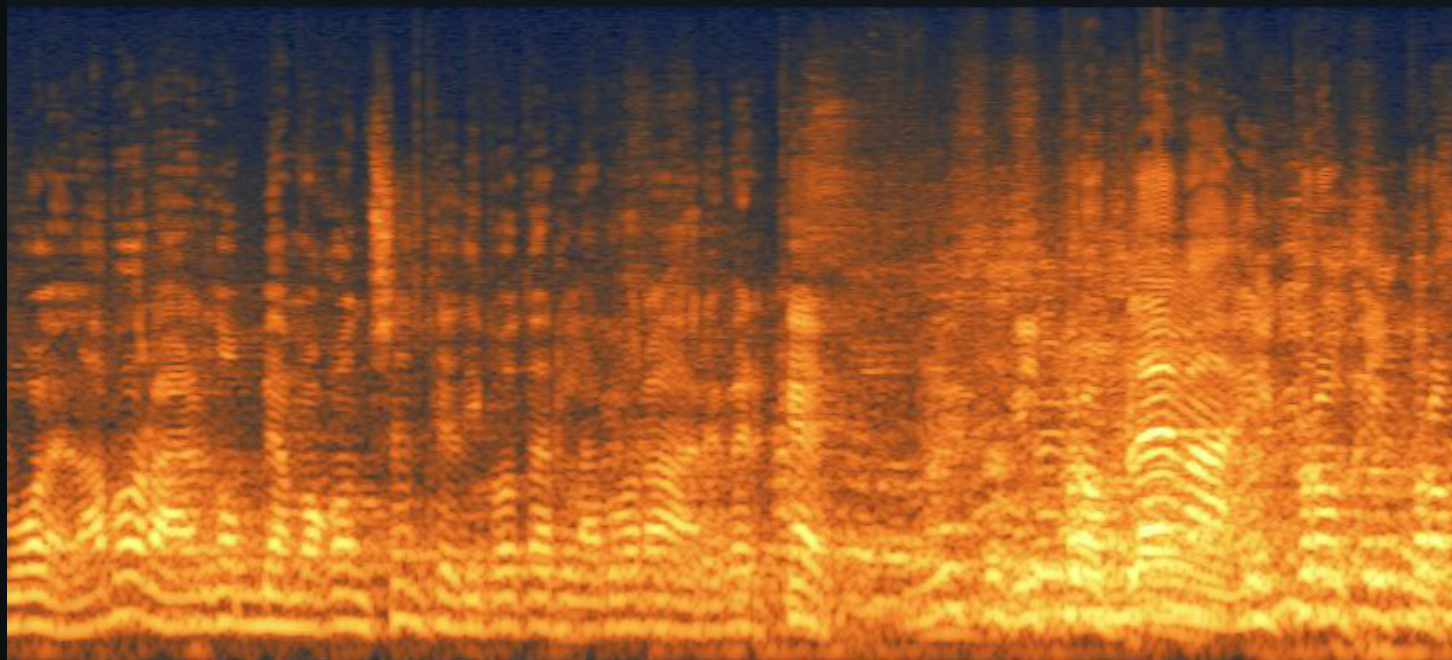
42,5

43,0

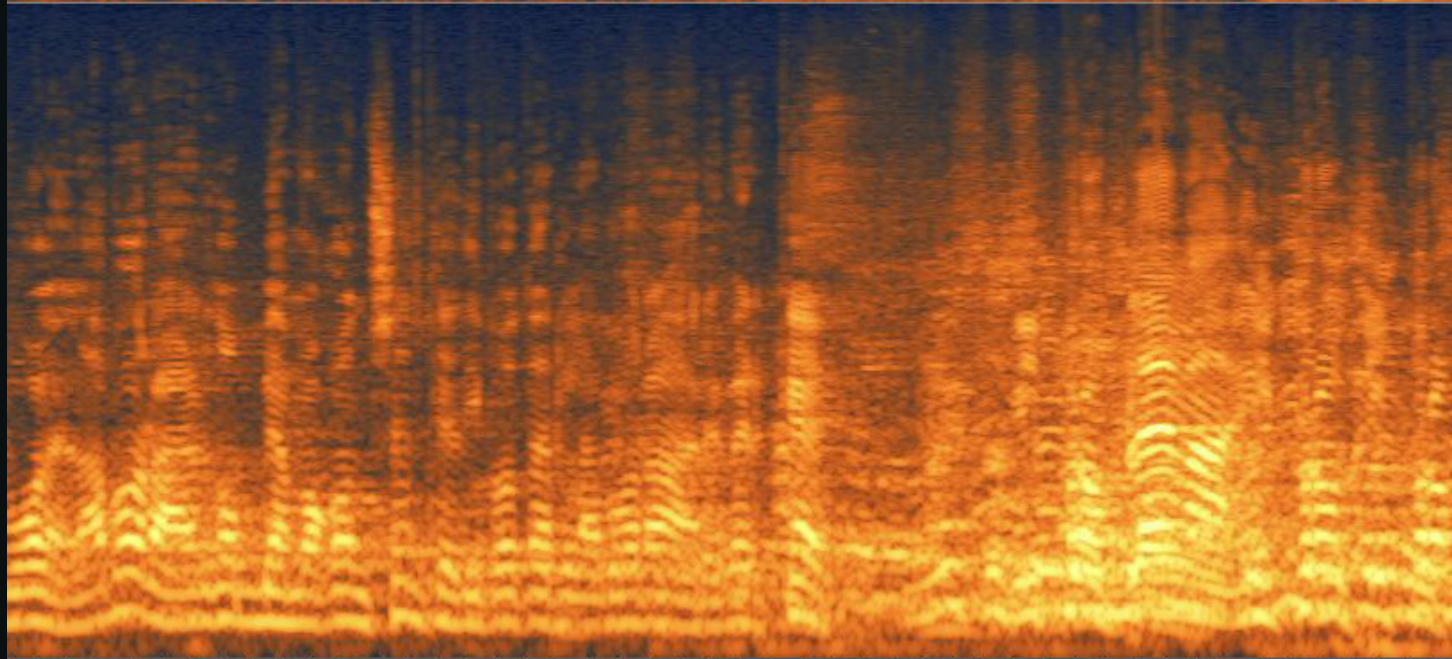
43,5



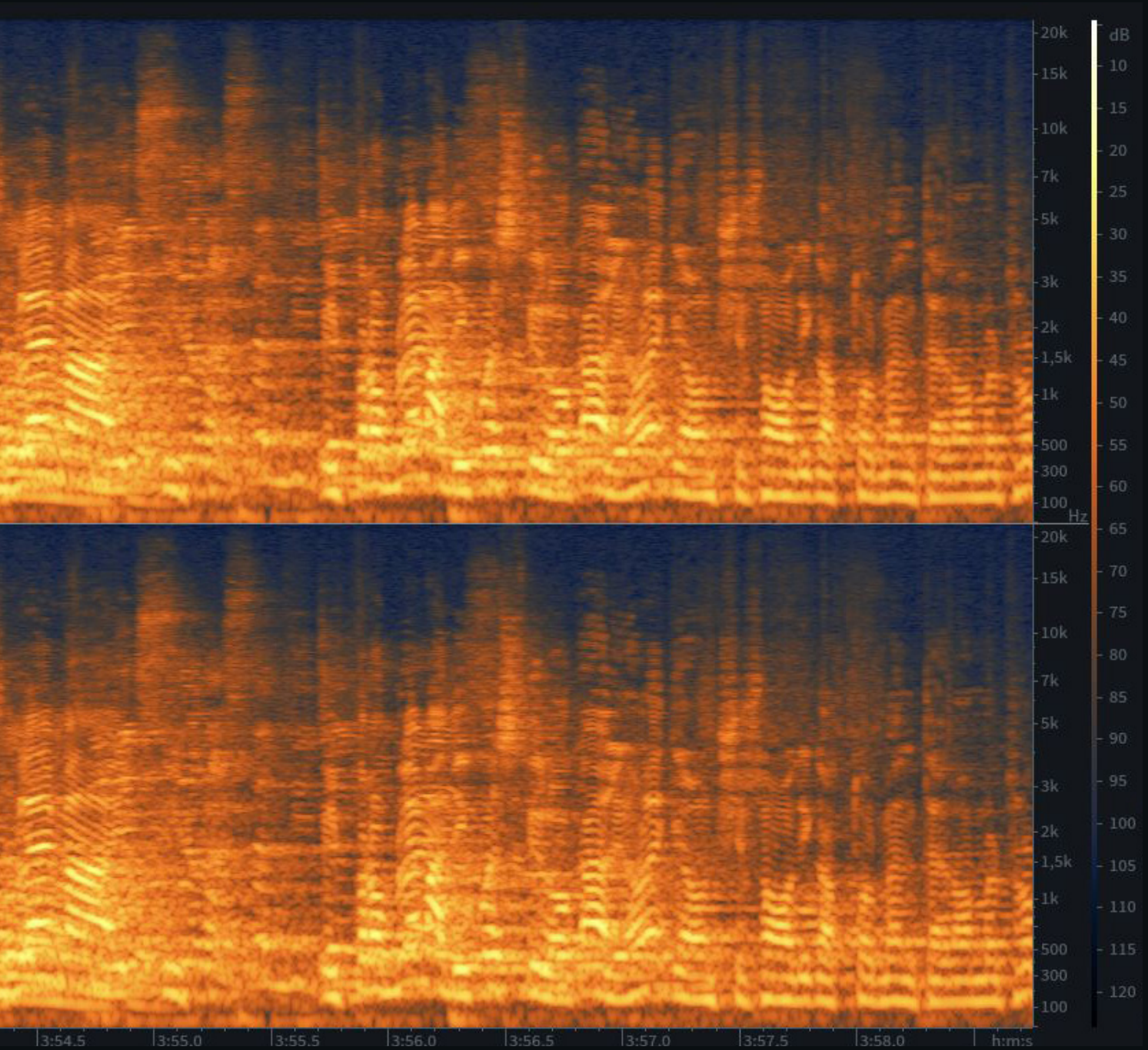
L



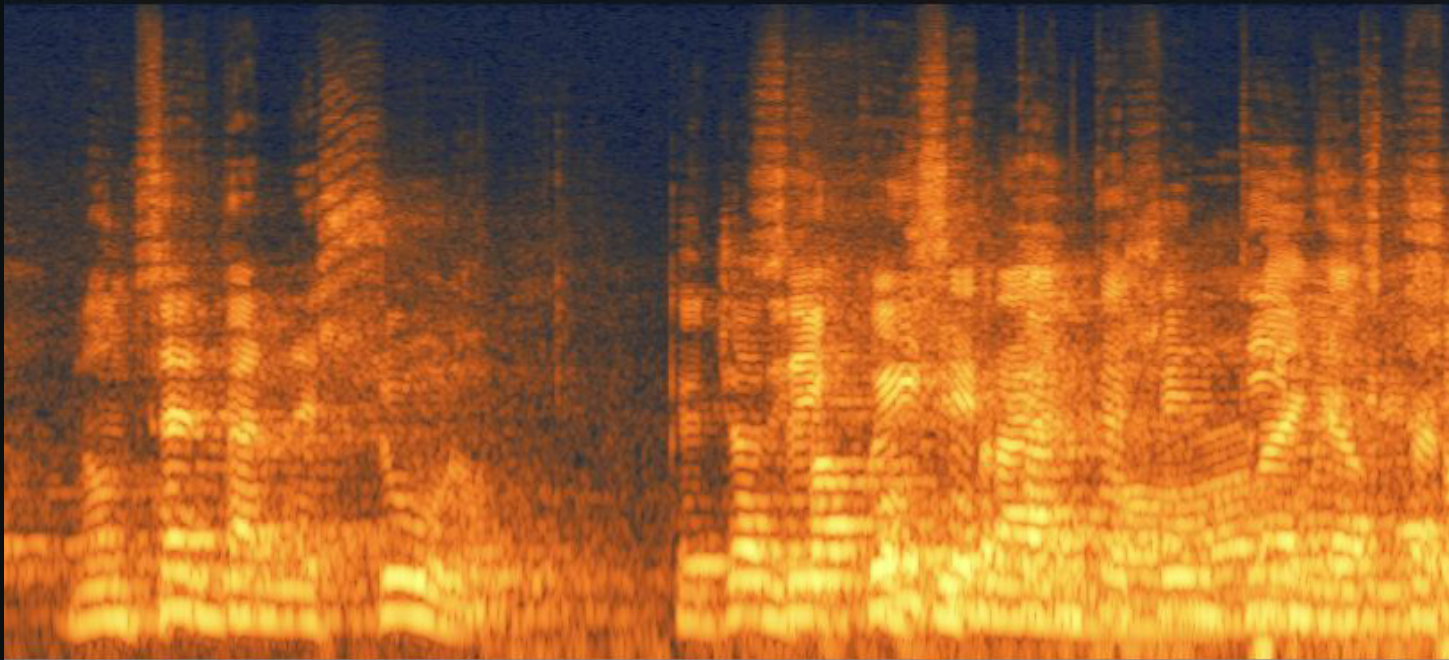
R



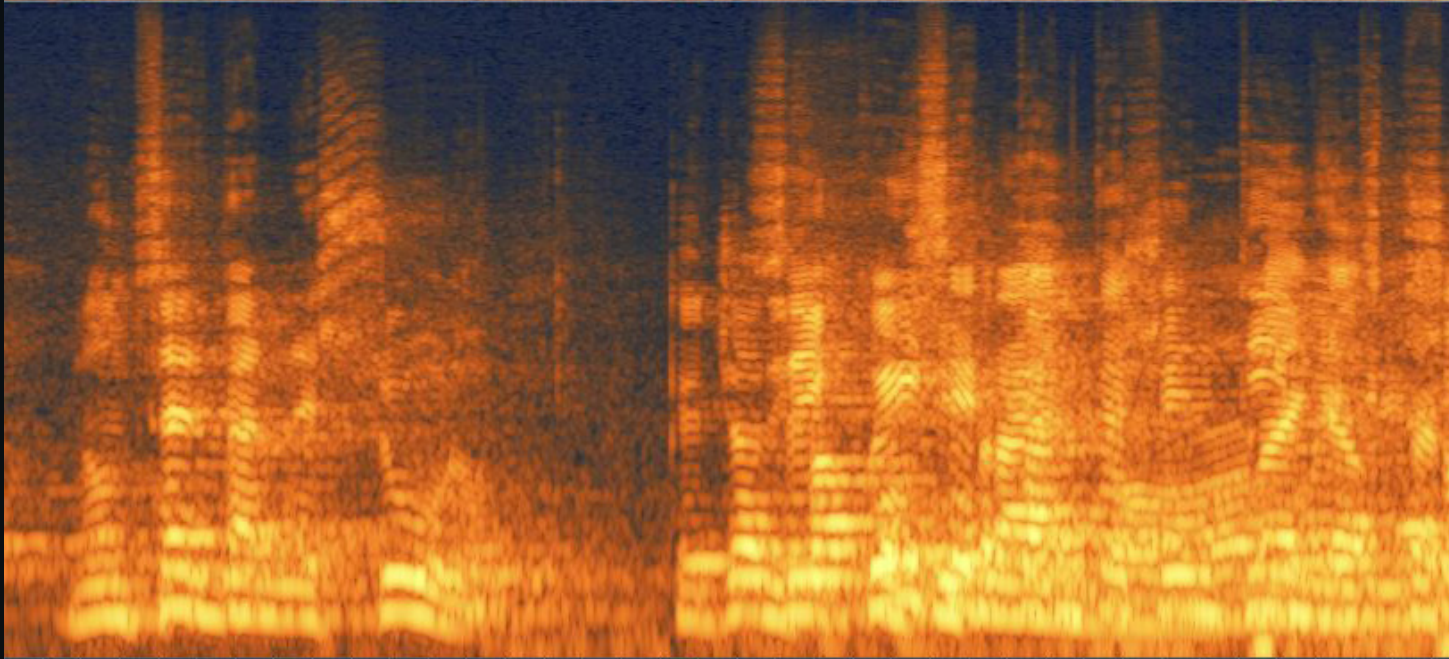
19.5 | 3:50.0 | 3:50.5 | 3:51.0 | 3:51.5 | 3:52.0 | 3:52.5 | 3:53.0 | 3:53.5 | 3:54.0



L



R



47.0

47.5

48.0

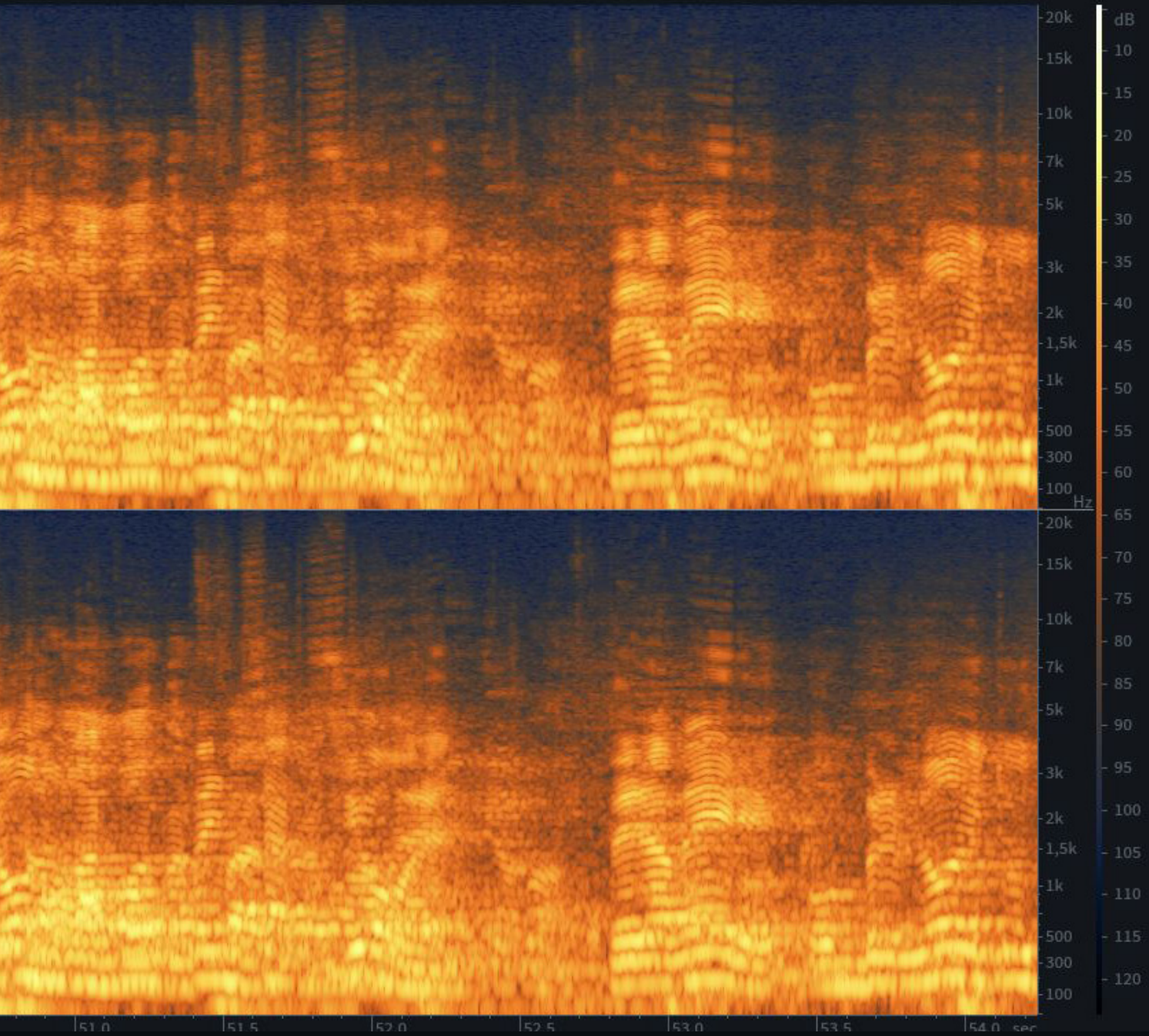
48.5

49.0

49.5

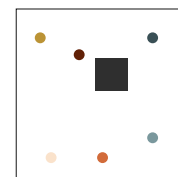
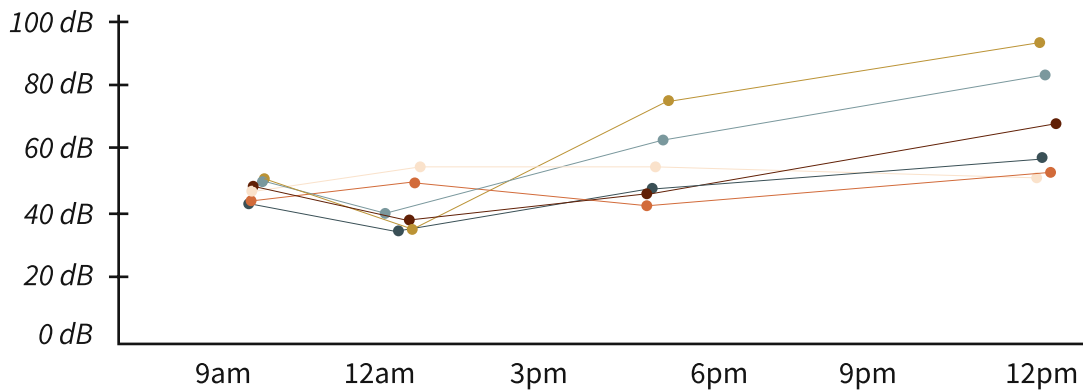
50.0

50.5



Secondo uno studio dichiarato dall'Oms, vi è un forte legame tra i rumori notturni e i disturbi del sonno. In base ai parametri del Sistema Superiore di Sanità, l'esposizione al rumore notturno prolungato non dovrebbe superare la soglia acustica di 55 dB¹. Dal valore indicativo di pressione sonora registrata nelle varie postazioni, però, si evince che la sera il valore limite non viene quasi mai rispettato, il che comporta effetti negativi sul sonno e, più in generale, sulla salute dei residenti del circondario.

¹ <https://www.epicentro.iss.it/ambiente/LG0ms>



09:30



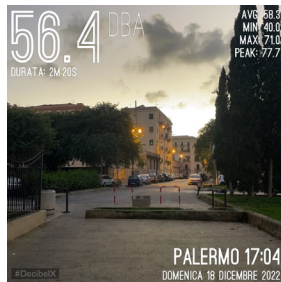
12:30



17:00



00:00



2

DOCUMENTI

organismo | anima

1.a. ànima s. f. [lat. *anīma*, affine, come *animus*, al gr. *ἄνεμος* «soffio, vento»]. – 1. Nell'accezione più generica, il principio vitale dell'uomo, di cui costituisce la parte immateriale, origine e centro del pensiero, del sentimento, della volontà, della stessa coscienza morale.

1.b. organismo s. m. [der. di organo, sul modello dell'ingl. *organism* e del fr. *organisme*]. In biologia, essere vivente, animale o vegetale, dotato di una propria forma specifica, di struttura cellulare, e costituito da un insieme di organi interdipendenti e in relazione funzionale tale da renderlo capace di vivere autonomamente, cioè di conservare ed eventualmente reintegrare la propria forma, e di riprodursi.

meccanismo | automa

1.a. automa s. m. [dal lat. *automātus*, gr. *αὐτόματος*, agg., «che si muove da sé»] Macchina che riproduce i movimenti (e in genere anche l'aspetto esterno) [...] propria, che agisce o si muove macchinalmente senza coscienza dei propri atti, sistema definito da un insieme di segnali di entrata, di stati interni e di segnali di uscita.

1.b. meccanismo s. m. [dall'ingl. *mechanism*, fr. *mécanisme*, der. del gr. *μηχανή* «macchina»; cfr. lat. *tardo mechanisma* «ritrovato, invenzione»]. Il complesso delle parti che costituiscono una macchina o un congegno qualsiasi, e che sono tra loro collegate in modo da provocare determinati movimenti, struttura produttiva, di fenomeni sociali o economici.

1 Ferraris M., *Documanità*. *Filosofia del mondo nuovo*, Laterza, Roma-Bari, 2021;

2 Ferraris M., *Anima e automa*, 2020[<https://laricerca.loe-scher.it/anima-e-automa/>];

3 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico*, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 497-98;

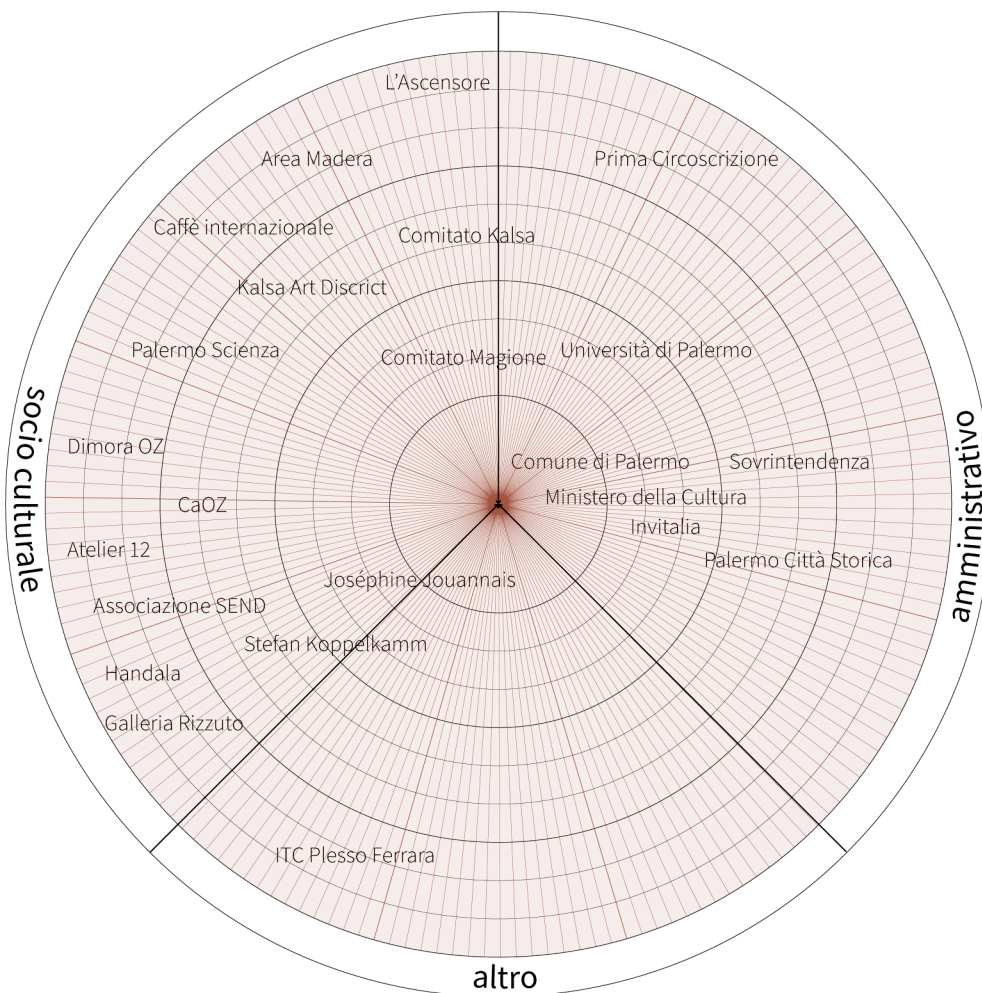
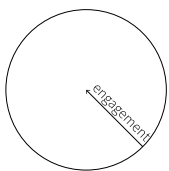
4 Ivi, p. 290;

5 Ivi, p. 497-98.

*Documanità*¹ è il termine coniato da Maurizio Ferraris che deriva dal titolo dell'omonimo libro in cui descrive il rapporto sistematico tra la natura umana e la tecnologia, la cui simbiosi diventa necessaria. L'essere umano, infatti, dispone di un alto livello di irritabilità, in quanto manifesta degli scopi e si muove fortemente condizionato dalle emozioni, a differenza infatti di un qualsiasi supplemento tecnico, che si muove da sé e presenta invece solo reattività, poichè reagisce solo in base a dei programmi. L'interrelazione avviene quando l'intelligenza umana incontra l'irritabilità di un **organismo** potenziata dalle risorse di un **meccanismo**.

*«Siamo umani in quanto siamo animali e siamo anime più complesse degli animali non umani perché disponiamo – in noi e soprattutto fuori di noi – di automi molto potenti che si chiamano linguaggio, cultura, tecnologia*²».

Il concetto dietro la definizione di meccanismo lo si può trasporre in maniera del tutto astratta in questo secondo capitolo tramite la raccolta di cartografie registrabili, e quindi misurabili e verificabili. Questo archivio di documenti, infatti, giacché costituito da atti iscritti, intenzioni e azioni registrate³ e di conseguenza spesso irrevocabili, come un automa si muove da sé, implicando effetti di base prevedibili nel processo progettuale (nonostante presenti dei parametri di cambiamento a seconda degli input, proprio come un meccanismo). La produzione del reticolo documentale corrisponde ad una vera e propria azione di progetto, in quanto *misura gli effetti disegnando azioni e decisioni*⁴ e *veicola la costruzione di intenzioni tra una molteplicità di attori*⁵.



140

Mapa discrezionale delle realtà e degli attivatori sociali e amministrativi del progetto di piazza Magione a seconda del livello di engagement e di coinvolgimento [elaborato personale].

2.1 ACCELERATORI COSMOPOLITI

All'interno della scatola immaginaria della documentazione non può non essere considerata la grande macchina composta dai singoli talenti che ad ogni fase meta-progettuale allargano la nuvola documentale con scambi simbolici e burocratici e che, se d'accordo unanimemente, una volta modificato il materiale prescrittivo, sono in grado di attivare le potenze trasformatrici della città. Nell'insieme degli attori e attivatori sociali, oltre le figure complesse (come il Comune o gli enti finanziatori che dominano le gerarchie del processo decisionale) si trovano i cosiddetti *changemakers*¹: realtà cittadine sociali, organizzazioni non governative, associazioni, o anche singoli individui, residenti, attivisti ed imprenditori che vengono considerati come dei soggetti attivi nel processo di progettazione di un luogo e spazializzazione delle necessità.

«Sono cittadini maker che agiscono come amplificatori delle nuove sensibilità [...], non limitandosi più a indicare il problema ma diventando parte della soluzione, e facendosene carico in maniera spontanea, attiva e responsabile»².

Il network sempre più esteso e spontaneo di pratiche urbane viste nel collettivo che trasformano ed impattano la città attraverso iniziative di rigenerazione urbana e l'organizzazione di numerosi eventi, col passare degli

anni, si è fatto promotore di un esperimento innovativo che mira ad incentivare la collaborazione di più realtà presenti nel territorio.

Questo nuovo metodo e questa inevitabile nuova visione di città a lungo termine che non annulla ma valorizza le differenze e ridispone gli equilibri, col tempo ha suscitato interesse e curiosità, è stata premiata diventando sempre più un attrattore e amplificatore di visibilità da parte di realtà internazionali fruttuose atte a creare nuove connessioni interne ed esterne al territorio.

I primi riconoscimenti avvengono nel 2013, quando Palermo viene candidata a *Capitale Europea della Cultura 2019*; nel 2017 diventa anche *Capitale Italiana dei Giovani*, nel 2018 *Capitale Italiana della Cultura*. Nello stesso anno, è stata scelta da Manifesta 12 come sede ospitante per la sua dodicesima edizione della Biennale Nomade Internazionale di Arte Contemporanea³.

¹ Carta M., *Palermo. Biografia progettuale di una realtà aumentata*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021, cit. p. 57.

² Ibidem, p. 181;

³ Vedi: https://m12.manifesta.org/index_lang=it.html

«Individui, che nel rapporto con il visitatore e nel voler essere protagonisti dell'eccezionalità in corso, accelerano il proprio cammino che li porta ad essere cittadini».

Roberto Albergoni, *Former Director Manifesta 12*

(Carta M., *Palermo. Biografia progettuale di una realtà aumentata*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021, cit. p. 121.

Questo costante confronto con altre realtà (da intendere sia nella dimensione cittadina sia in quelle più internazionali, le quali spesso sono già più sviluppate e dalle quali si può apprendere un'intensa operazione di sincretismo), dà la possibilità di analizzare con specificità le criticità di una città Palermo ma anche di valutarne i punti di forza, in modo tale da renderli catalizzatori di visioni innovative e paradigmi per nuovi progetti che vertono sulla città centro di produzione socioculturale. L'esempio di Manifesta è efficace in quanto, in pochissimo tempo e grazie all'aiuto e alla cura di tutti gli artisti/architetti coinvolti nel progetto, è riuscito a creare una catena di rigenerazioni di spazi messi a sistema che negli anni sono stati abbandonati e tuttora sono invece fruibili e attivi per la popolazione⁴.

«Manifesta 12 Palermo explores coexistence in a world moved by invisible networks, transnational private interests, algorithmic intelligence, environmental crisis and ever-increasing inequalities. It looks at this world through the unique lens of Palermo – a city at the crossroads of three continents in the heart of the Mediterranean. Closely collaborating with Palermitan partners, Manifesta 12 co-inhabits Palermo, as an ideal place to investigate the challenges of our time, and to experiment with traces of possible futures⁵».

L'obiettivo di Manifesta 12, come quello di altri "acceleratori cosmopoliti", è quello di costruire le condizioni che portino a sistema il processo della rigenerazione, tramite la ridefinizione di nuove strategie aperte al confronto con l'internazionalità e soprattutto all'identificazione di attori potenziali che sollecitino ed incentivino l'aggregazione di comunità e realtà locali per progetti collettivi e la riappropriazione di alcuni spazi ancora "in attesa".

⁴ Ne è un esempio il Teatro Garibaldi, adiacente a piazza Magione, un tempo abbandonato e diventato il quartier generale di Manifesta 12 [vedi: https://m12.manifesta.org/teatro-garibaldi-2/index_lang=it.html].

⁵ OMA, *Partner Manifesta 12* [vedi: <https://www.oma.com/projects/manifesta-12-palermo->].

Il Teatro Garibaldi accoglie Manifesta 12 [foto dal sito <https://m12.manifesta.org/index.html>]

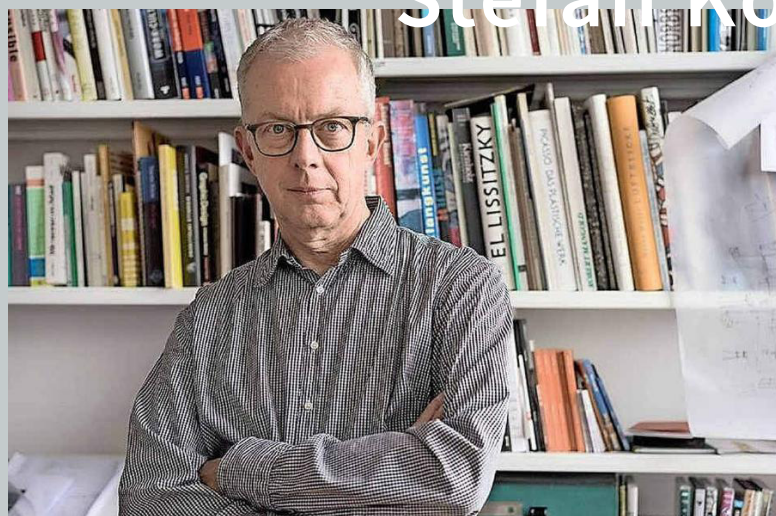


PALERMO 2018
MANIFESTA
12A
Teatro Garibaldi

PALERMO 2018
MANIFESTA
12A
Teatro Garibaldi

Stefan Koppelkamm

<https://kkmm.de/>



Stefan Koppelkamm è un artista, designer, fotografo e attualmente docente di Visual Communication alla *Berlin Weissensee Academy of Art* di Berlino da più di vent'anni. Tra il 2014 e il 2019 è stato anche insegnante di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Nell'anno accademico 16/17 ha curato un progetto fotografico insieme ad un gruppo ibrido di studenti berlinesi e palermitani chiamato "*le vite degli altri / das leben der anderen*". Nel 2017 ha anche pubblicato un libro con fotografie e brevi testi con il titolo "*Palermo. Lavori in corso*". Dal 2018 ha uno studio in via Alloro (nei pressi di piazza Magione) e vive a turno in entrambe le città.

Nello stesso anno Stefan ha cominciato a confrontarsi con enti e comitati locali per formulare e proporre al Comune un'ipotesi progettuale sul Collegio della Sapienza con l'obiettivo di creare un polo artistico che permetta la cooperazione tra giovani designer e artisti palermitani, artigiani locali e giovani designer e artisti stranieri nel contesto delle tradizioni e delle risorse esistenti.

¹ Biennale nomade europea di arte contemporanea. Nel 2018, per la sua dodicesima edizione, la biennale si è tenuta a Palermo.

'ciancianari'

Quando e perché ha deciso di trasferirsi a Palermo? Cosa l'ha spinto a trasferirsi proprio nel quartiere della Kalsa?

Ho insegnato per tre periodi, tra il 2014 e il 2019, all'Accademia di Belle Arti di Palermo con cui l'Accademia di Berlino aveva stabilito uno scambio di studenti e docenti. Una volta sono venuto con un gruppo di studenti di Berlino per fare un progetto fotografico sulla città con il mio collega Sandro Scalia e i suoi studenti. Mi sono subito innamorato di Palermo, ero sconvolto del fascino del centro storico, ma soprattutto della gentilezza dei suoi abitanti. Abitavo sempre nell'appartamento di una amica in piazza Kalsa e così è stato quasi ovvio trovare uno studio lì vicino.

Si è sentito accolto dal suo nuovo quartiere?

Sì, mi piace molto la cordialità dei siciliani. Quando torno a Palermo dopo una assenza di qualche mese spesso mi riconoscono e mi salutano sempre nei ristoranti, nei negozi. Con i condomini del palazzo c'è anche un'ottima relazione.

Cosa l'ha spinto a creare un progetto per la Magione?

Quando insegnavo all'Accademia di Palermo, molti studenti dell'Accademia mi hanno detto che la loro città natale non gli offre prospettive professionali, tutti sognavano di trovare lavoro altrove, a Milano, a Londra. Invece a Berlino succede il contrario: i giovani designer e artisti trovano lavoro e riescono di mostrare le loro opere ad un pubblico internazionale. Ma a Berlino è diventato difficilissimo trovare appartamenti economici, per non parlare dei prezzi di uno studio. Per questo motivo ho proposto nel 2017 alla città di Palermo e a Manifesta 12 di creare un luogo dove i diplomati di Palermo e di Berlino potessero lavorare insieme e scambiare nuove idee.

Quando mi hai parlato della tua ricerca sulla Magione e il Collegio della Sapienza ho pensato subito che il collegio fosse l'edificio ideale per la mia idea. Per cui ho aggiornato il mio concetto nel 2021: l'edificio dovrebbe diventare un luogo dove possano svilupparsi nuove idee nel contesto delle tradizioni e delle risorse esistenti. Allo stesso tempo, il Collegio dovrebbe anche aprirsi al quartiere e dare al pubblico una visione di ciò che succede dentro.

In poche parole, in cosa consiste la sua proposta di progetto per il collegio della Sapienza?

Sto pensando alla creazione di un luogo dove i diplomati di Berlino e Palermo (più una terza Accademia) possano scambiarsi idee, collaborare e mescolarsi con artisti locali e internazionali interessati a lavorare temporaneamente o permanentemente a Palermo. Questo programma iniziale, della durata di tre anni, servirebbe da progetto pilota per testare il richiamo e l'idoneità di Palermo per l'industria creativa. Una volta scaduti i tre anni, verrebbe valutato il programma in base ai risvolti positivi per la città e per gli artisti.

In realtà, spero proprio che questo progetto possa anche aiutare a rafforzare l'immagine di Palermo come città di arte e design e migliorarne il legame con la sua incredibilmente ricca tradizione di architettura, arte e artigianato. Il programma crea sinergie tra giovani artisti/designers e artigiani locali. Palermo resterebbe

attraente per i propri talenti e per talenti provenienti dall'estero e infondere una nuova vita ad altri spazi non utilizzati. La città di Palermo può trasformare la situazione attuale del suo centro storico (il lento processo di ricostruzione, il gran numero di edifici sfitti) in un vantaggio per il suo futuro.

Sul piano progettuale e funzionale, dopo il restauro del Collegio il programma inizierebbe con un periodo intenso di workshops, residenze artistiche a breve termine per far conoscere il progetto nel mondo artistico. L'accademia estiva potrebbe essere organizzata dall'Accademia di Belle Arti e della Kunsthochschule Berlin-Weissensee.

Ho ipotizzato di assegnare diverse funzioni ai tre (quattro) livelli dell'edificio:

0 - Il piano terra diventerebbe l'interfaccia tra il pubblico e le attività dei piani superiori.

1 - Al primo piano, sarebbero allestiti studi comunitari e laboratori per giovani designer e artisti. Qui avverrebbero scambi e collaborazioni a lungo termine tra laureati di Palermo e laureati di Berlino. A lungo termine, tuttavia, il programma non dovrebbe limitarsi a un partenariato esclusivo tra Palermo e Berlino. Per la fase di avvio, tuttavia, questa partnership si presta bene, dato che qui ci sono già relazioni consolidate.

2 - All'ultimo piano verrebbero allestiti degli studi dove designer e artisti internazionali già affermati possano vivere e lavorare per periodi limitati (1-3 mesi). In cambio del loro soggiorno al Collegio, gli ospiti presenterebbero il loro lavoro o si occuperebbero dell'organizzazione di workshop.

Con quali figure o enti locali ha parlato in merito al suo progetto?

Nel 2017 avevo solamente parlato con l'assessore alla cultura, Mario Zito. Dal lato dell'Accademia e di Manifesta 12 non ho ricevuto risposte. L'anno scorso ne ho parlato con l'ex sindaco, Orlando.

Ne ho parlato però anche con amici palermitani, con persone che vivono nel quartiere, con altri artisti e penso che un luogo come l'ho ideato per il collegio sarebbe un completamento adeguato del quartiere. Esistono già idee per un Kalsa Art District, c'è il palazzo Butera, c'è l'église, eccetera.

Ha considerato quali potrebbero essere le possibili risorse finanziarie per il progetto?

Prima di parlare di soldi ci vuole una visione per il futuro del centro storico e la volontà politica del Comune di creare una tale istituzione. Sicuramente ci vuole un grande sforzo e l'impegno finanziario da protagonisti non solamente locali ma internazionali. Ma ci vuole anche un consenso sul futuro del Collegio da parte dei residenti del quartiere.

In quanto tempo pensa si possa realizzare il progetto?

A Palermo il concetto di tempo mi sembra un po' diverso... ma qualche volta succedono cose sorprendenti come quel progetto per la trasformazione del porto.

“Oltre ad un concetto per lo sviluppo artistico-culturale del quartiere ci vorrebbe una visione sostenibile non solo per la Kalsa ma anche per tutto il centro storico: oltre ad un recupero architettonico bisogna affermare una politica che protegga la vita e la salute dei residenti. Ci vuole una politica che garantisca il mix sociale esistente e il sostentamento dei negozi tradizionali. Ci vuole un’atmosfera che non scoraggi gli investimenti privati, piuttosto incoraggi il trasferimento di nuovi residenti.

Sulla base della mia esperienza della politica urbana di Berlino so che il sentiero fra un recupero sostenibile e sociale e la gentrificazione è molto stretto. Prima della caduta del muro, negli anni ottanta, Berlino aveva iniziato e realizzato un programma di riqualificazione urbana per il quartiere di Kreuzberg (Berlino ovest) nel quadro della Mostra Internazionale dell’Edilizia (IBA 1984-87). Questo programma era esemplare perché gli abitanti del quartiere partecipavano sin dall’inizio al processo di recupero. La premessa di questo programma, che prendeva il nome di «Behutsame Stadterneuerung» (= Recupero cauto, circospetto), era di non cacciare nessuno della sua casa. Per raggiungere quest’obiettivo gli urbanisti e architetti crearono una regolazione vincolante per l’amministrazione, investitori e proprietari. Il progetto ebbe un grande successo e ricevette un riconoscimento internazionale ma era reso possibile solamente grazie ad enormi sovvenzioni statali.

Nei due anni scorsi ho osservato tendenze che compromettono uno sviluppo sostenibile del centro storico. La precaria relazione fra gli interessi della gastronomia, del traffico stradale, i bisogni dei negozianti e la salute dei residenti sembra essere sempre più in bilico. A maggio 2021 (dopo la fine del lockdown) la situazione era addirittura «fuori controllo» come ritenevano i residenti di Piazza Magione. Tuttora la movida sta minacciando l’esistenza dei piccoli negozi e laboratori che sono parte indispensabile del patrimonio culturale della città – un patrimonio socio-economico che non si può separare dal patrimonio architettonico. Tre anni fa vi erano due o tre bar in via Paternostro, oggi ce ne sono una dozzina. Si osserva la stessa tendenza in altri vicoli e piazze del centro storico. Allo stesso tempo il traffico concomitante della movida sta danneggiando la qualità della vita dei residenti del centro storico: peggio dello schiamazzo dei clienti e della musica proveniente dai bar è il terrore acustico delle motociclette di grande cilindrata (che hanno accesso illimitato alla ZTL!) e la musica amplificata delle autoradio. Non c’è neanche un limite di velocità per macchine e motociclette!

Così il centro storico che fino ad oggi non si è ancora ripreso dai bombardamenti del 1943 viene progressivamente distrutto una seconda volta. Il patrimonio storico di Palermo

è unico in Europa – non dovrebbe essere svenduto al pronto consumo!

Ci vuole un «contratto sociale» per garantire un maggiore equilibrio fra gli interessi contrastanti degli abitanti e degli altri attori del quartiere, per rendere più vivibile e per revitalizzare il centro storico.

Ci vuole una cultura di rispetto e riguardo verso gli altri.

Sul lato politico non sembra esistere una visione per la città o se esiste non c’è una maggioranza per realizzarla. Il vacuo fra il vecchio e un futuro sindaco mi pare un’occasione ottima per i cittadini di formulare le loro esigenze.

Propongo di redigere insieme un manifesto per la Kalsa, o meglio, per l’intero centro storico in cui verrebbe definito lo sviluppo futuro del centro storico e particolarmente lo sviluppo della Kalsa come piattaforma internazionale di arte e cultura.

Potrebbe contenere le seguenti richieste alla politica:

1. L’economia locale: protezione dei laboratori e negozi tradizionali che caratterizzano in maniera unica in Europa il centro storico di Palermo. Protezione anche dei negozi per il fabbisogno quotidiano e dei negozi di giovani artigiani e designer (limitazione degli affitti).

Creazione di spazi per il remote working per persone che lavorano per ditte fuori dalla Sicilia (conosco per esempio un architetto che lavora per una studio a Milano dal suo appartamento a Palermo).

Sarebbero interessanti nuove strategie contra la gentrificazione e per il rafforzamento delle strutture economiche locali negli Stati Uniti, per esempio nella città di Newark¹.

Sul sito di Makerhood (Makers + Neighbourhood) si creano combinazioni di appartamenti e negozi o laboratori nello stesso edificio. Oltre di offrire spazi ad artigiani o piccoli entrepreneurs offrono anche un mercato digitale dove gli artigiani, artisti etc. possono offrire i loro prodotti².

2. Mix sociale: per evitare una gentrificazione senza scrupoli, una certa percentuale degli appartamenti da ristrutturare non vengono vendute ma affittate a noli limitati (è la norma in molte città europee come a Zurigo per esempio) per attirare giovane famiglie anche con bassi redditi.

3. Sponsorizzazione di artisti e designer locali e internazionali: offerta spazi collaborativi e atelier ad affitti bassi o simil residenze temporanee creando sinergie fra creativi locali e creativi di altre città europee.

Incentivi o obbligo per investitori di riservare spazi

»creativi« nei loro progetti di ristrutturazione.

4. Regole per la movida. *Moratoria dei permessi per nuovi bar e ristoranti. Decentralizzazione della gastronomia / movida. Creazione di luoghi alternativi in quartieri dove non si producono conflitti con gli abitanti locali (Castellamare, Arsenale etc.).*

5. ZTL 24 ore / 7 giorno. *ZTL anche per motociclette. Limite di velocità in tutte le vie e vicoli (20 km/h).»*

Stefan Koppelkamm



¹ 'One Property at a Time': A City Tries to Revive Without Gentrifying«

<https://www.nytimes.com/2021/02/02/nyregion/new-jersey-newark-redevelopment.html>

² <https://www.makerhoods.com>
<https://www.makerhoods.com/makerhoods-market>

¹ foto sulla destra: edificio nella ex Germania Est, fotografato nel 1991 - subito dopo la caduta del Muro - e poi una seconda volta dieci anni dopo, per osservare i cambiamenti - a volte davvero stupefacenti - che questi luoghi hanno subito dopo la svolta.

Stefan Koppelkamm - Mostra *Ortszeit. Ora locale*, Palermo, 2009.



ANIMA AUTOMA

2.2 RETICOLO DOCUMENTALE

Maurizio Ferraris, nel suo libro *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*¹, riprende il testo di Searle² in cui spiega i processi che portano alla creazione di un fatto istituzionale nato da un'intenzionalità collettiva, e aggiunge che la società non si basa solo su questo concetto ma sull'azione di **registrazione** dell'intenzionalità. Da qui la definizione di una delle fasi del processo progettuale, la quale parte sempre dalla produzione, trascrizione e registrazione di documenti, spiegabile in altro modo come l'iscrizione di tracce secondo uno stesso codice condiviso.

La formazione del reticolo documentale è da intendere come parte integrante del percorso progettuale, in quanto non solo detiene un grosso potere performativo, ma anche conduce alla realizzazione dell'effetto finale³. Tra l'altro, non si tratta di una mera raccolta di tutte le entità coinvolte senza alcuna distinzione, bensì fornisce una vera e propria selezione che decostruisce la realtà facendo da filtro ad una lettura ontologica o epistemologica della stessa, circoscrivendo e delimitando il punto di vista ad un'unica e specifica prospettiva. La costituzione di una nuvola documentale, esattamente come il percorso progettuale, è da considerarsi in continua evoluzione, in quanto può essere soggetta a modifiche non sempre facilmente prevedibili coerentemente alle deviazioni subordinate alle variabili economiche, istituzionali, culturali, spaziali e sociali che potrebbero intercorrere all'interno di un'azione progettuale.

Nel caso specifico di piazza Magione, la ricerca si inserisce all'interno di un iter progettuale reale già cominciato da tempo ma che tuttora fatica a camminare da sè, già effettivamente composto da una serie interminabile di iscrizioni ed effetti non ancora registrabili formalmente ma potenzialmente fruibili per azioni effettuali future. Durante l'indagine cui fa riferimento la tesi, infatti, si è riscontrato un grosso problema derivante dall'evidente scarto tra l'eccessiva produzione di istanze territoriali e possibilità (come progetti in corso, bandi di finanziamento, fondi su scala nazionale e internazionale, ecc) che sulla carta potrebbero attivare un processo strategico formalizzato, e la mancanza di tracce che danno vita a processi effettivi basati su atti iscritti e non su effimere intenzioni espresse dai soggetti⁴ (solo su queste ultime si fonda, purtroppo, quasi tutto il dibattito sulla Magione⁵).

1 Ferraris M., *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Editori Laterza, Milano, 2009;

2 Searle R., *The construction of social reality*, Allen Lane, London, 1995;

3 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017, p. 496;

4 Ibidem, p. 497;

5 Vedi mappa nella pagina successiva.

ATTORI

- a MiC
- b Regione Siciliana
- c Comune di Palermo
- d Deputato Nazionale (Adriano Varrica, Movimento 5 stelle)
- e Soprintendenza
- f Università di Palermo
- g Studenti di Architettura
- h Architetto Paolo Porretto (Ufficio Città Storica)
- i Architetto Salvo Giardina (Ufficio Città Storica)
- j Tesista Bruna Angelico

ATTORI SOCIALI / stakeholders

- k Comitato Kalsa (Roberto Inchiappa)
- l Preside scuola Ferrara (Lucia Sorcè)
- m Area Madera (Miriam Palma)
- n Comitato Piazza Magione (Andrea Kantos)
- o Kalsa Art Discript (Michele Vaccaro)
- p Presidente Prima Circoscrizione (Massimo Castiglia)
- q Booq
- r Dimora OZ
- s CaOZ
- t Atelier 12
- u Galleria Rizzuto
- v Cittadini del quartiere
- w Associazione Handala
- x Associazione SEND
- y Associazione Palermo Scienza
- z Cooperativa sociale Help

ATTANTI

- 1 Documento percorso partecipativo Kalsa 2022
- 2 Bando/appalto dicembre 2021
- 3 CIS - Contratto Istituzionale di Sviluppo (Palermo-Centro Storico)
- 4 Riunioni cittadine
- 5 "World Cafè"
- 6 Report incontri
- 7 Legge Regionale sulla partecipazione
- 8 Piano Operativo Cultura e Turismo 2014-2020
- 9 Patti Territoriali
- 10 Tesi

TIPO DI PROPOSTE +_n

- 1 Ostello per studenti fuorisede
- 2 Foresteria culturale
- 3 Struttura ricettiva per la gioventù
- 4 Residenza temporanea per immigrati
- 5 Spazi destinati alla musica
- 6 Spazi destinati allo sport
- 7 Spazi ECO
- 8 Spazi ibridi per non inficiare sulla destinazione del Comune
- 9 Struttura culturale/polifunzionale
- 10 Aule per il doposcuola
- 11 Sede di asilo
- 12 Coworking
- 13 Rete di connessione tra il Collegio e l'esterno
- 14 Rete di connessione tra Collegio e Artigianelle
- 15 Rete di connessione tra Collegio e scuola esistente
- 16 Sede e residenza di artisti e artigiani, grande bottega artistica
- 17 Sede di network associazioni limitrofe
- 18 Hub di ricerca, produzione e promozione dell'arte contemporanea
- 19 Spogliatoi per il campo di calcetto adiacente
- 20 Laboratori di ricerca
- 21 Laboratori formativi didattici
- 22 Laboratori di artigianato
- 23 Partenariato speciale tra pubblico-privato
- 24 Caserma delle forze dell'ordine
- 25 Locali ad uso sanitario
- 26 Attività di inclusione sociale
- 27 Simil Culturability
- 28 Simil Combo
- 29 Simil Student Hotel
- 30 Simil Nuovo Bauhaus europeo

- COINVOLGIMENTO DIRETTO
- - - - COINVOLGIMENTO INDIRETTO
- · · · · OPPOSIZIONE VIOLENTA
- PROPOSTA CONDIVISA **

La rete tridimensionale delle istanze risalenti al 2022 racchiude la maggioranza degli attori coinvolti nel processo di rigenerazione della piazza. I dati sono stati raccolti durante il World Cafè, un incontro della collettività per valutare le differenti proposte in merito alla rifunzionalizzazione dell'ex collegio di Santa Maria della Sapienza. Le relazioni in rosso vengono rappresentate come i fili di un burattinaio, che tirano di più su una proposta in base alle persone da cui viene condivisa. Le proposte presentate da un ente altolocatato, infatti, ha maggiore probabilità che venga realizzata.

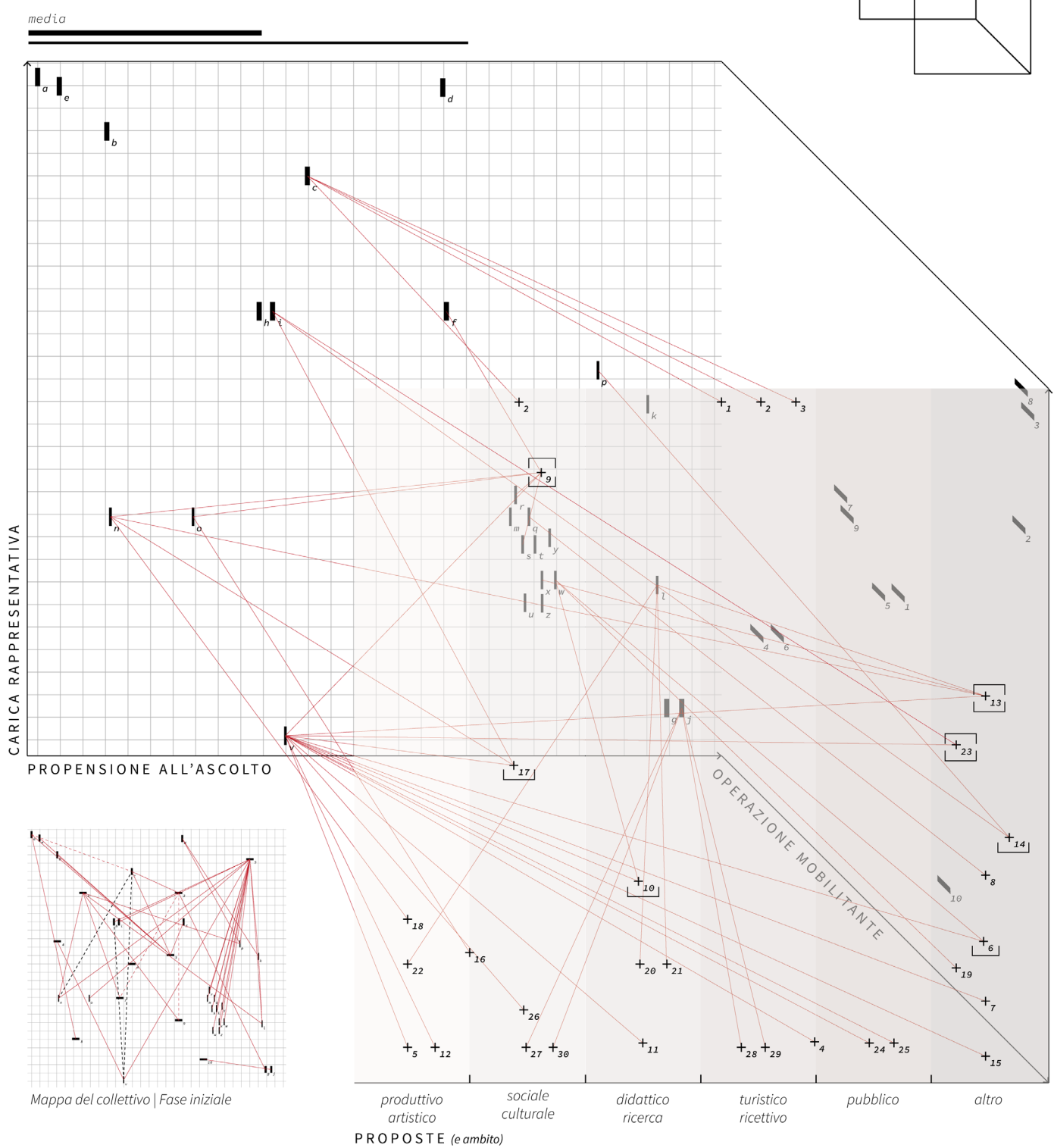
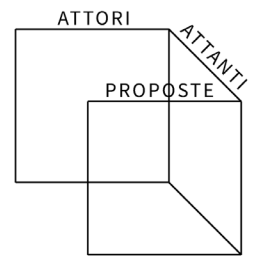
differenziazione proposte (+_n)

FUNZIONI 1, 2, 3, 4, 9, 11, 12, 16, 17, 18, 20, 24, 26, 28, 29

SPAZI 5, 6, 7, 8, 10, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 25

GESTIONE 23, 27, 28, 29, 30

"Uno spazio polifunzionale destinato alla cultura, all'accoglienza o allo sport, ben collegato con la piazza circostante e sede delle associazioni di quartiere, possibilmente gestito in parte dal Comune, in parte privatamente".



Mappa del collettivo | Fase iniziale

151

CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS)

"PALERMO – CENTRO STORICO"

QUADRO DI PRESELEZIONE PROPOSTE DI INTERVENTO

Tab. 1 Interventi ammissibili

N.	AMMINISTRAZION E PROPONENTE	DENOMINAZIONE INTERVENTO	CUP*	RIF. SCHEDA	IMPORTO [€]
1	Comune di Palermo	Restauro e manutenzione straordinaria dell'antico Monastero delle Suore Carmelitane Scalze detto delle Artigianelle sito in piazza Kalsa	D76I2000020001	A1	7.000.000,00 €
2	Comune di Palermo	Completamento del restauro del complesso di S. Maria allo Spasimo - stralcio 2 (completamento ambiti dell'intervento ex sisma)	D76J20001530001	A3	2.000.000,00 €
3	Comune di Palermo	Restauro del Collegio della Sapienza alla Magione	D76J20001540001	A6	5.000.000,00 €
4	Comune di Palermo	Progetto di valorizzazione e restauro di Palazzo Marchesi	D76J20001550001	B1	4.500.000,00 €
5	Comune di Palermo	Restauro e manutenzione straordinaria di Palazzo Fiumetorto Giallongo	D76J20001560001	B5	6.000.000,00 €
6	Comune di Palermo	Lavori di restauro Palazzo Guli - Completamento	D76J20001570001	C5	2.200.000,00 €
7	Comune di Palermo	Progetto di illuminazione artistica dei monumenti del sito UNESCO e dei percorsi pedonali del Centro Storico di Palermo	D71E20000280001	C9	2.000.000,00 €
8	Comune di Palermo	Restauro Ex Convento San Basilio (Casa delle Culture)	D76J20001580001	D2	6.000.000,00 €
9	Comune di Palermo	Progetto di completamento dei locali di proprietà comunale all'interno del "Piano di recupero compreso tra le vie Maqueda, discesa dei Giovenchi, discesa delle Capre e Via Sant'Agostino"	D74H2000156000 1	D3	1.500.000,00 €
10	Comune di Palermo	Restauro e rifunzionalizzazione dell'Ex Collegio San Rocco - Palermo	D76J20001590001	D4	12.500.000,00 €
11	Comune di Palermo	Riqualificazione urbana delle pavimentazioni storiche e degli spazi aperti nel Centro Storico di Palermo	D71E20000290001	PAVIMENTAZIONI STORICHE E SPAZI APERTI "ZONE A – B – C – D"	25.260.000,00 €
12	Regione Siciliana	MUSEO RISO - Ampliamento e riqualificazione degli spazi esterni e adeguamento agli standard museali europei	G71E19000120006	C6	6.518.636,00 €
13	Regione Siciliana	MuseoCity Sistema museale integrato del Centro storico di Palermo	D77H2000275000 6	M1	522.064,00 €
14	Regione Siciliana	GiocaMuseo percorsi didattici realizzati attraverso animazioni da realtà aumentata, fruibili via web	D76G20001430001	M2	499.590,00 €
15	Regione Siciliana	Sicilia/Grecia/Magna Grecia (Mostra itinerante)	G71E19000110001	M3	999.710,00 €
16	Regione Siciliana	Sostegno alle imprese di servizi culturali e all'industria creativa	G72F20000180001	M4	2.500.000,00 €
17	Soprintendenza Archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo	Restauro e riqualificazione dell'ex convento di Santa Maria degli angeli detto "Gancia", sede dell'Archivio di Stato di Palermo per la fruizione e valorizzazione	F71B14000370001	A9	5.000.000,00 €
TOTALE					90.000.000,00 €

[Fig. 1] Quadro di preselezione delle proposte di intervento del CIS "Palermo - Centro Storico)

2.2.1 Strategie di rigenerazione

La dicotomia tra spopolamento e turistificazione che intercorre nel centro storico è un fenomeno che non riguarda solo Palermo, ma coinvolge molti altri centri storici italiani di grande pregio storico-artistico. Inoltre, l'elevata incidenza di edifici abbandonati, degradati o vuoti all'interno del patrimonio edilizio si aggiunge all'insieme di fenomenologie che necessitano di un intervento immediato e del ripensamento di nuove strategie di rigenerazione del tessuto urbano che non possono, però, essere imminenti a causa delle scarse risorse economiche dei centri comunali.

A tal proposito, negli ultimi 10-15 anni, oltre alle diverse realtà sociali che si spendono per il proprio territorio diventando dei veri e propri acceleratori cosmopoliti, sono stati sperimentati numerosi approcci e strumenti innovativi che si appoggiano a nuove e vecchie formule di finanziamento statale ed europeo e che hanno l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale di quelle realtà urbane che necessitano un'ulteriore fase di potenziamento e di ridefinizione della propria identità socio-culturale.

Un esempio è il cosiddetto CIS, "Contratto Istituzionale di Sviluppo", introdotto da D.lgs. n. 88/2011 che accelera le operazioni militanti e strategiche della città storica in quanto *motore per la crescita sostenibile del territorio, fattore di produzione e competitività e mezzo per intro-*

*durre soluzioni urbanistiche innovative*¹.

La stipula di tale contratto, attivata secondo la procedura stabilita dall'art. 7 della Legge n. 123/2017 "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno", viene supportata economicamente dallo Stato, dall'Unione Europea o dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), sotto garanzia di un Tavolo Istituzionale stabilito ad hoc che individua, insieme al soggetto attuatore Invitalia, gli stakeholders e le realtà territoriali che si occuperanno del progetto. Attualmente, oltre alla programmazione strategica per le città di Taranto, Napoli e Cosenza, è stata avviata anche quella su Palermo, che conta ben 17 interventi di valorizzazione del territorio per un totale di 90 milioni di euro.

Tale contratto costituisce anche una grande fonte di investimento culturale, in quanto non solo richiede una maggiore inclusione sociale, ma *impone la necessità di un'integrazione dei bisogni e dei modi di vivere delle comunità insediate*², derivata dell'elevata differenza tipologica delle varie forme di multiculturalismo.

Per confermare l'urgenza di un ripensamento del sito oggetto di studio, soprattutto in questa fase storica piuttosto singolare, e per ribattere l'importanza di piazza Magione come una delle aree di maggior rilievo della città, si può effettivamente constatare il suo inserimento

all'interno delle proposte di intervento per il programma strategico di recupero del centro storico, per un investimento di 5 milioni di euro [Fig. 1]. Si noti bene, tuttavia, che non viene inclusa l'intera area di piazza Magione, bensì il solo ex collegio della Sapienza posto al suo centro, con l'attività di restauro come sola tipologia di intervento.

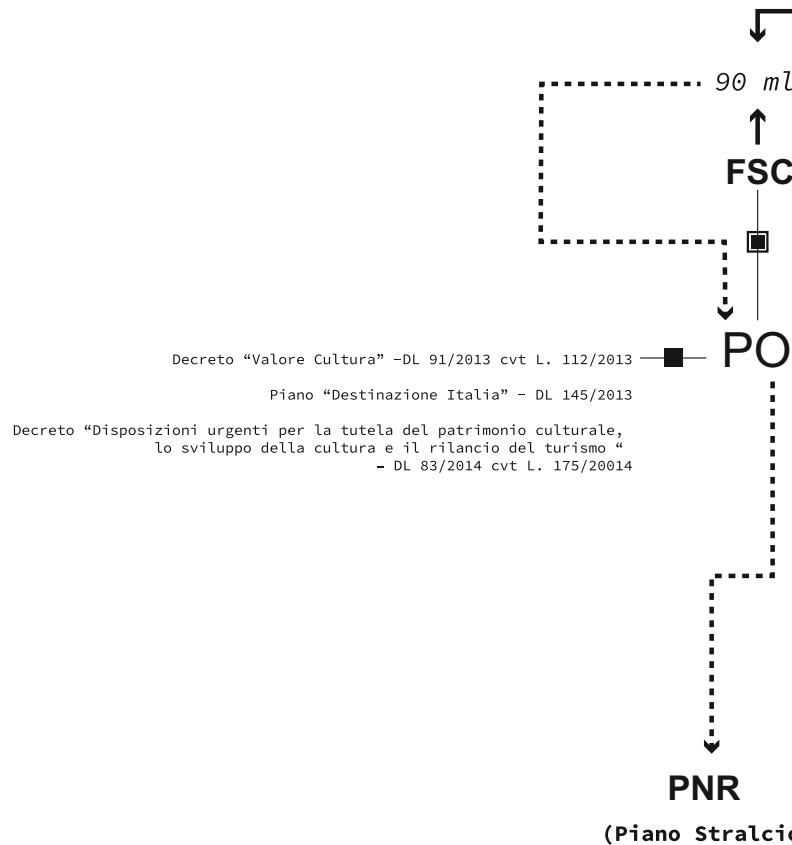
Il grosso rischio, considerate le dinamiche di alcuni esempi di fabbricati ripristinati ma mai considerati nuovamente attivi (come il Teatro Garibaldi, riaperto per Manifesta 12 ma chiuso al pubblico subito dopo l'evento), sarebbe quello di ripetere le azioni a livello prettamente del passato senza considerare un vero approccio al cambiamento e al futuro dell'intera piazza.

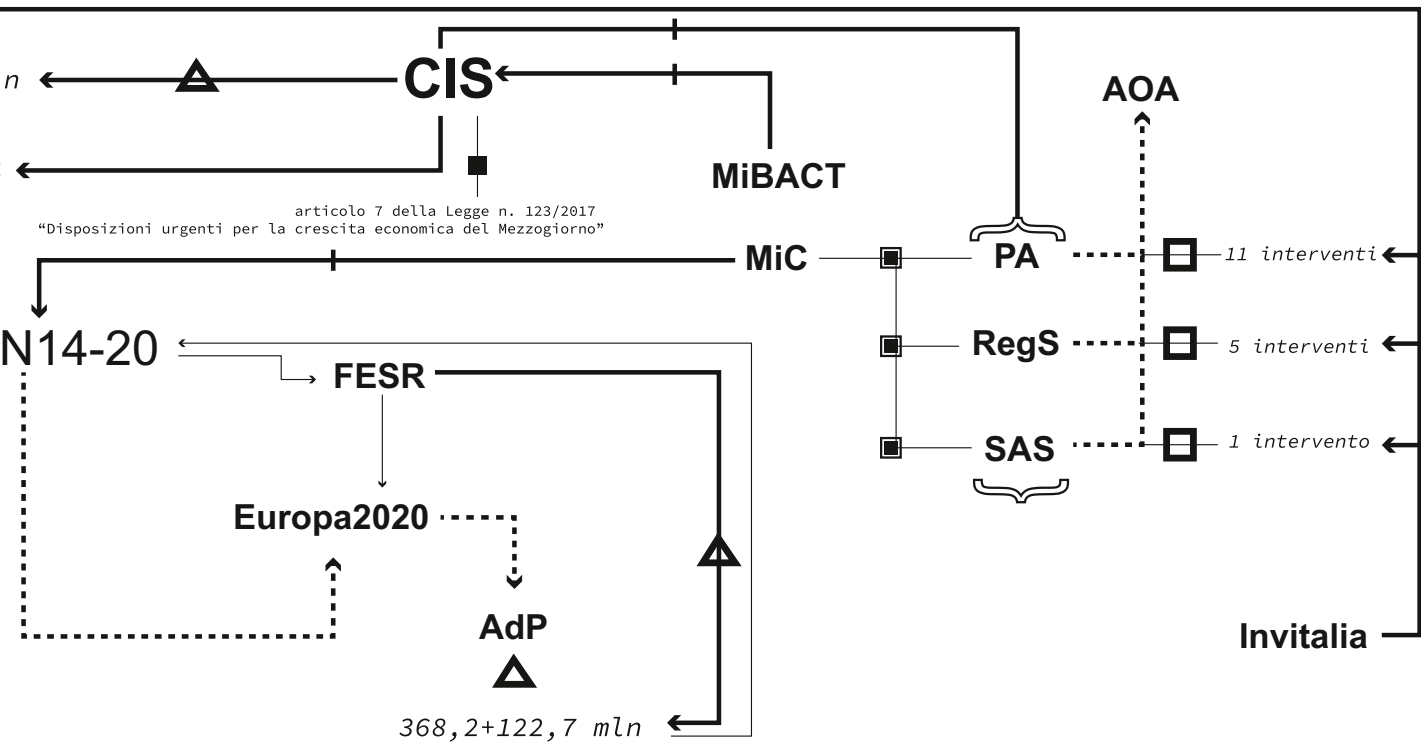
1 Crupi F., Iacononi A., Mariano C., Ricci L. (a cura di), *Città pubblica e nuovo welfare. Una rete di reti per la rigenerazione urbana*, INU Edizioni, Roma, 2021;

2 Ibidem.

4 Carta M., *Palermo, un'idea di cui è giunto il tempo*, Marsilio, Venezia, 2023, p. 128;

3-5 Vedi report Operazione Trasparenza, aggiornato maggio 2023: <https://www.adrianovarrica.it/pnrr-palermo/>.



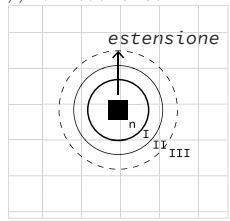


b)

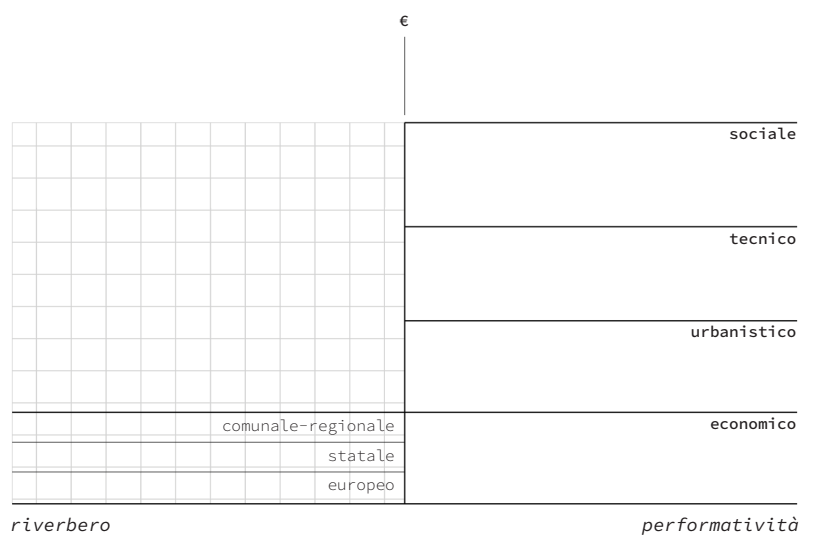
PNR	Piano Nazionale di Riforma
MiC	Ministero della Cultura
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
PON 14-20	Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo 2014-2020
AOA	Accordi Operativi di Attuazione
MiBACT	Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
CIS	Contratto Internazionale di Sviluppo
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
AdP	Accordo di Partenariato tra Italia e CE
Europa2020	Strategia Europa 2020
Invitalia	Soggetto attuatore Invitalia
SAS	Soprintendenza Archivistica della Sicilia
RegS	Regione Siciliana
PA	Comune di Palermo

	propone
	firma e sottoscrive
	assegna
	gestisce
	predisposto per
	in linea con
	in collaborazione con
	nel rispetto di

// annidamento



156



- Scadenze UE / ITA**
- **Affidamento lavori entro il 30 luglio 2023 (ITA)**
 - **30% lavori entro il 31 marzo 2024 (UE)**
 - **Fine lavori entro il 31 marzo 2026 (UE)³**

Attualmente, l'amministrazione comunale ha a disposizione numerosi bandi e strumenti attuativi (nonché disponibilità economiche potenziali) che teoricamente potrebbero avviare nuove procedure a supporto della rigenerazione del centro storico, in particolare del quartiere della Kalsa, identificato come una delle aree pilota per il progetto Agenda Palermo +20⁴. Oltre all'attivazione del CIS su proposta del Ministero dei Beni (vedi capitolo successivo), sono in fase di piena attività il **Piano Triennale per le Opere Pubbliche** che opera a livello degli enti locali e il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) che, insieme all'**European Green New Deal**, opera all'interno della Next Generation EU con un investimento pari a quasi 200 miliardi di euro. In questo caso, gli enti locali sono considerati i soggetti promotori, beneficiari e attuatori delle svariate iniziative proposte all'interno del periodo 2021-2026.

Le pluralità di interventi, nuove opportunità e investimenti di questi ultimi anni, soprattutto concentrate nel Meridione e che includono anche soluzioni come il Partenariato Pubblico-Privato, non solo confermano la volontà di intervenire sulla qualità urbana, sociale e culturale dei luoghi selezionati, ma svolgono anche un ruolo importante per la loro reputazione, promozione, responsabilizzazione e immagine, anche a livello internazionale.

Se da una parte, però, sono stati individuati numerosi strumenti grazie ai quali sarebbe possibile sbloccare la situazione ed ambire alla riattivazione ed innovazione urbana, dall'altra i vincoli stabiliti da queste nuove politiche non lasciano spazio a mancanze o imprevisti: non si tratta tanto di termini di scadenza molto fitti o troppo prossimi, quanto più l'impossibilità di trovare delle figure competenti all'interno delle amministrazioni comunali che possano redigere il progetto entro le date previste, seguendo i parametri di stesura del piano programma senza che questo venga bocciato.

Secondo il report elaborato dal Deputato Regionale Adriano Varrica sullo stato di avanzamento dei finanziamenti PNRR per opere pubbliche destinati al Comune di Palermo (aggiornato a mag 2023)⁵:

- 20 mln € con scadenze RISPETTATE
- 77,5 mln € sono A RISCHIO (presentando scadenze imminenti)
- 34 mln € risultano PERDUTI
- 674 mln € con scadenze NON IMMIMENTI ('23-'24).

MAGIONE

■ interventi

- 1 Attrattività dei borghi (Piano Nazionale Borghi)
- 2 Contratto Internazionale di Sviluppo "Palermo Centro Storico"
- 3 "Patto per il territorio - Stazione/Magione/Kalsa"

▲ programmi

- 1 Piano Nazionale Borghi
- 3 PO-FESR Sicilia 2007-2013
- 4 PO-FESR Sicilia 2014-2020
- 5 PO-FESR Sicilia 2021-2027
- 5.1 Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)
- 6 DEFR Sicilia 2022-2024 - Documento di Economia e Finanza Regionale Sicilia
- 7 POC - Programma Operativo Complementare 2014-2020
- 8 Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente 2014-2020 (S3 Sicilia)
- 9 FSE+ Fondo Sociale Europeo Plus
- 10 Programma Innovativo della qualità dell'abitare
- 11 "Contratti di Quartiere"

✍ decreti

- 1 D.Lgs. 118/2011 - Uniformità delle procedure e degli strumenti riguardanti l'architettura dei conti pubblici
- 2 DPR 380/01 - Regolamento edilizio tipo unico
- 3 Delibera n. 48/2021 del 27 Luglio 2021 fondo sviluppo e coesione 2021-2027 assegnazione risorse per la costituzione di ecosistemi dell'innovazione nel mezzogiorno

● scambi simbolici

- 1 World café 22 - Incontro progettazione partecipata
- 2 Riunioni Comitato Kalsa
- 3 Assemblee Comitato Educativo - Mandamento Tribunali, piazza Magione
- 4 Riunione Comitato Magione con la presenza di La Galla e Carta

I piani

- 1 PNRR - Piano Nazionale Ripresa e Resilienza Sicilia
- 2 FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2000-2020
- 3 FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 202-2027
- 4 Patto di Sviluppo per la Sicilia (Patto del SUD)
- 5 NGEU - Next Generation EU
- 6 PIU - Piano Integrato Urbano
- 7 Piano SUD 2030
- 8 PAC - Piano di Azione e Coesione
- 9 Fondo di Garanzia PMI

□ progetti

- 1 Kalsa Art District
- 2 "Patto per il territorio - Stazione/Magione/Kalsa"
- 3 Magione We

△ bandi

- 1 New European Bauhaus
- 2 Resto al Sud

○ eventi

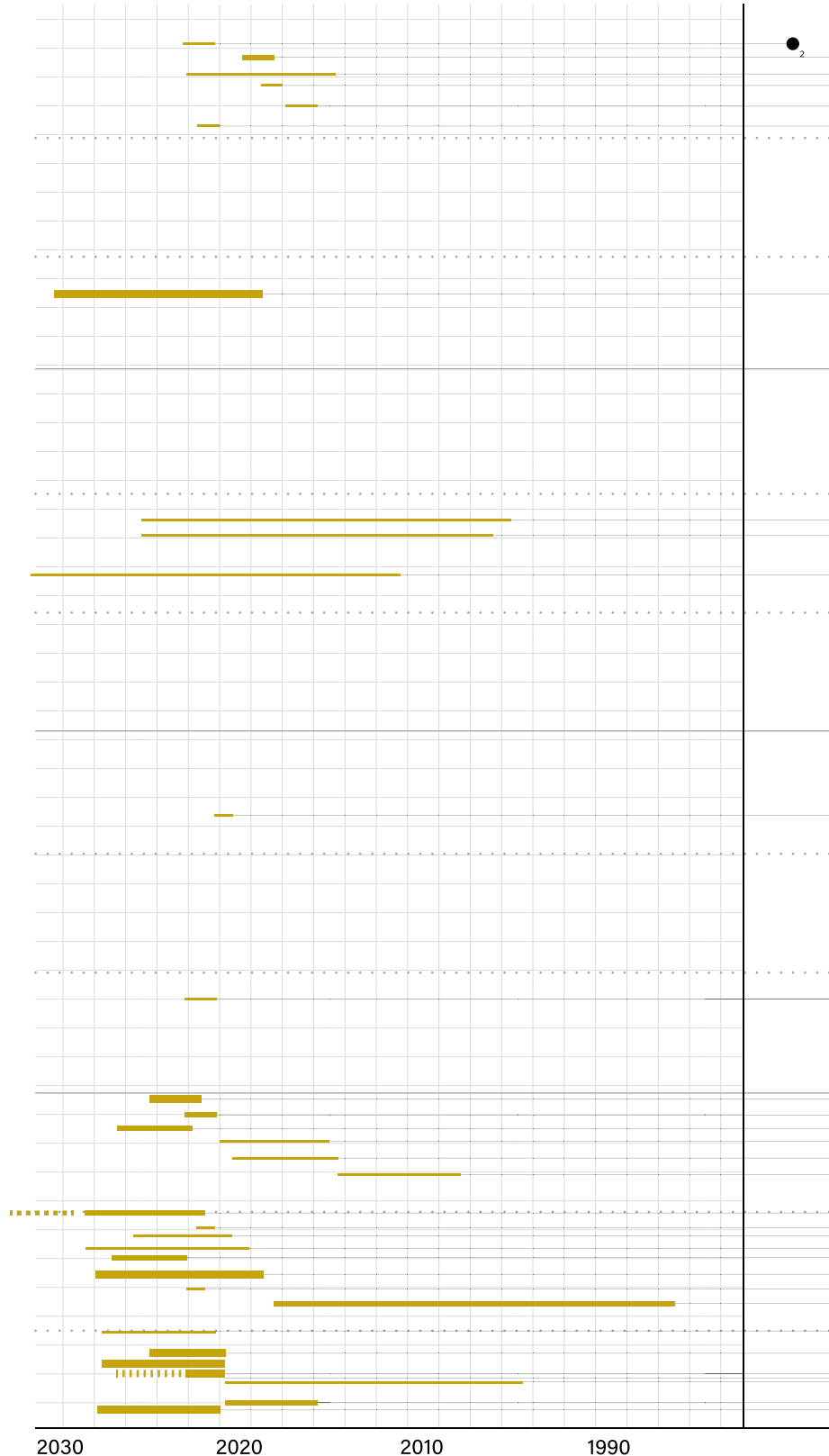
- 1 Manifesta 2018
- 2 Kalsa

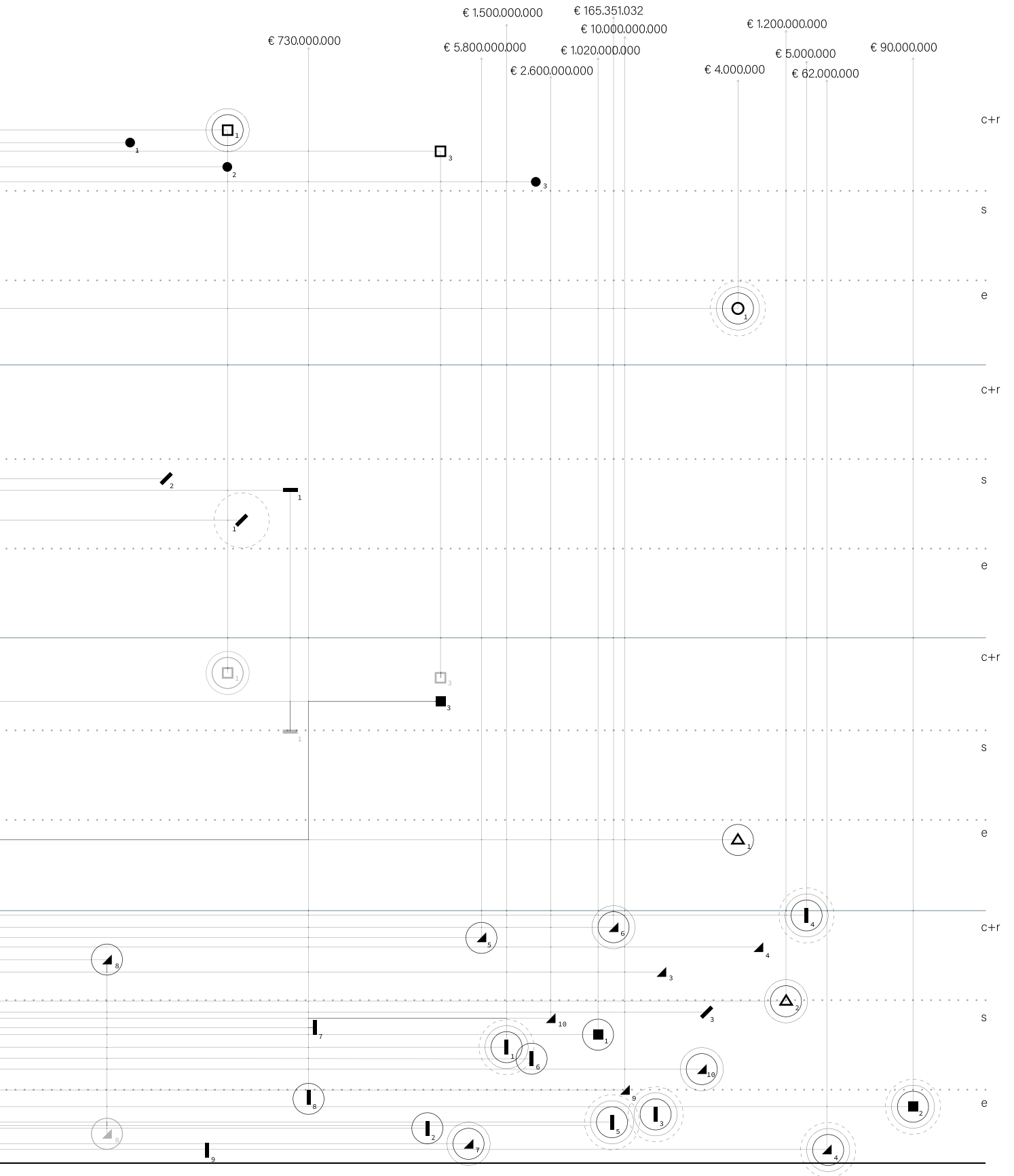
— regolamenti

- 1 Regolamento Edilizio Comune di Palermo

▭ norme

- 1 Norme Tecniche di Attuazione





Maurizio Carta



© ÉCARLATE FILMS - ANDOLFI - NEED PRODUCTIONS

Maurizio Carta è un professore ordinario di urbanistica dell'Università di Palermo che ha prodotto oltre 350 pubblicazioni dall'inizio della sua carriera accademica. Dal 2022 (anno di nomina del nuovo sindaco di Palermo, Roberto Lagalla) è anche il nuovo assessore allo sviluppo urbanistico e relativa pianificazione strategica della città.

Nel 2017 fonda l'Augmented City Lab, un laboratorio di pianificazione territoriale composto da numerose network internazionali di ricerca basato su nuove strategie e protocolli di sviluppo per le nuove città del futuro.

Il suo libro *"Palermo. Biografia progettuale di una città aumentata¹"* è una vera e propria biografia in evoluzione della città analizzata negli ultimi vent'anni con uno sguardo verso nuove strategie di sviluppo, scenari futuri e progetti di riqualificazione e che mette insieme istituzioni, comunità e ricerca per proporre una città aumentata orientata verso il 2040.

Attualmente, insieme al Comune, sta lavorando al progetto di una nuova visione di Palermo che consiste nella definizione di dieci aree pilota messe a sistema, tra cui la Kalsa, finanziate dal Ministero della Cultura tramite il CIS².

1 Carta M. (a cura di), *Palermo. Biografia progettuale di una realtà aumentata*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021;

2 Contratto Internazionale di sviluppo, vedi <https://www.beniculturali.it/cis-contratti-istituzionali-di-sviluppo>



Qual è la visione politica del Comune nei confronti del progetto della Magione?

È una visione politica di condivisione e compartecipazione verso la definizione di un progetto efficace che agisce all'interno di un conflitto. La visione più generale è quella di far tornare Palermo una città policentrica, abbassando la tensione su alcuni luoghi, come il centro storico e quindi la Kalsa, che sono diventati inevitabilmente il simbolo della rinascita. Se redistribuiamo attenzioni, interventi e finanziamenti su tutta la città riusciremo anche ad evitare quell'eccesso di consumo dello spazio urbano più delicato. Per attivare un meccanismo di produzione di valore sarà necessaria una sana compartecipazione con il privato, anche inteso come investitori esterni che credono nel nostro progetto di città. In questi mesi molti attori internazionali come Red Bull, Life Gate, hanno dimostrato la volontà di portare qui a Palermo alcune delle esperienze che in maniera fruttuosa hanno già prodotto in altre città. Tra l'altro, stiamo partecipando al nuovo bando "Urbact", un progetto sullo sviluppo delle città promosso dall'UE in cui porteremo le nostre esperienze di urbanistica tattica. Anche il progetto sulla Magione potrà avere il conforto del confronto con altre realtà internazionali.

Qual è attualmente l'idea progettuale su piazza Magione?

Il problema di questo spazio, essendo un aggregato complesso di funzioni, è che non esiste nessun elemento che lo caratterizza o lo qualifica realmente. L'idea è quella di costituire dei diaframmi invisibili che differenzino le azioni, che configurino gli spazi e che comincino a separare le funzioni ed evitare che una funzione abbia un riverbero molesto nei confronti delle altre. L'innescò e il fulcro del progetto di rigenerazione di questo spazio è il restauro del collegio della Sapienza, finanziato dalle risorse del Ministero della Cultura nell'ambito di un grande progetto di riqualificazione degli spazi culturali e sociali. La sua peculiarità è che deriva da un primo impianto di decisioni quadro dettate dall'amministrazione e da un accurato lavoro con la comunità. L'idea è quella di lavorare su un luogo di prossimità, che sia capace di erogare dei servizi e di accogliere alcune delle funzioni già esistenti o quelle che stanno nascendo. Si spera in un progetto flessibile di luogo ibrido, in cui identificheremo delle funzioni generali e altre non ancora prevedibili, per far sì che questo luogo accompagni la maturazione di questa piazza. Questo sarà un grande dispositivo educativo, che accompagnerà anche il processo di riappropriazione. Potrà contenere spazi a servizio della scuola, delle attività per il tempo libero e il divertimento, degli spazi che infine si espandono e si contraggono in funzione delle necessità. Il progetto è all'interno del Contratto Internazionale di Sviluppo che sta insieme ad una rete di altri spazi pubblici, è solo una parte di un progetto complessivo che sta all'interno del ripensamento complessivo del centro storico di Palermo.

Non c'è il rischio che, data la forte flessibilità delle funzioni, il manufatto non abbia un reale utilizzo e ritorni alle condizioni odierne di abbandono?

No, questo non è possibile, perché lavoreremo contemporaneamente al restauro dell'edificio e nello stesso periodo anche all'individuazione delle modalità di gestione.

Quali sono le fasi e le date individuate per il progetto?

Entro l'anno dovrebbe partire il bando per l'affidamento dei lavori e l'emanazione della gara, già abbiamo inviato il progetto ad Invitalia che fa da stazione appaltante, confido che entro i primi mesi del 2024 partano i lavori. Poi, avremo a disposizione circa due anni e mezzo/tre per i lavori. Questo periodo sarà ottimale per finalizzare e rendere accurato il progetto di funzioni interne. Il progetto sarà un presidio culturale e sociale a servizio del quartiere e di alcune funzioni esistenti. La definizione delle funzioni non è tuttavia delineata, altrimenti verrebbe meno la partecipazione dell'ente gestore.

Il soggetto gestore è stato già individuato?

No, lo individueremo più avanti per capire quale sarà il più adeguato. Servirà sapere se sarà un soggetto di comunità oppure un operatore economico specializzato, questo lo capiremo durante il tempo del restauro. I gradi di flessibilità servono a far sì che questo progetto possa coevolvere in maniera incrementale ed adattiva con quello che accadrà contemporaneamente alla piazza.

Un progetto del genere può farsi da raccordo tra le diverse comunità che vivono diversamente lo spazio?

Sì, si tratta di un equilibrio molto delicato, dobbiamo evitare che questo luogo, una volta riqualificato, espella alcune delle comunità che invece in qualche modo lo hanno connotato e identificato. Infatti, il lavoro che faremo sarà anche di comunicazione con le diverse comunità (il comitato di Piazza Magione, la comunità educante, e tutti i soggetti che qui attorno gravitano) per cercare di capire come possiamo riformulare lo spazio, riplasmarlo insieme per trovare finalmente un equilibrio tra le funzioni. In questo momento lo si può identificare come un ecosistema naturale che è andato in crisi: quando succede, solitamente le specie che convivono in simbiosi dentro lo spazio cominciano a diventare rispettivamente l'una il predatore dell'altro. Questo è quello che sta accadendo qui. Vi è una lotta tra diverse entità culturali: i residenti considerano la movida una predatrice dello spazio e della loro tranquillità, e di contro i residenti vengono visti come ostacoli a delle potenzialità economiche. Il lavoro importante da fare per cui sarà quello di trovare insieme il punto comune di equilibrio tra le parti, evitando di privilegiare una posizione o un'altra. Questo si potrà fare dotando la piazza finalmente di un progetto di spazio fatto di "infraspazi" differenti. Servirà una guida, una regia, una capacità di orchestrazione delle diverse funzioni per evitare un eccesso di gentrificazione o anche di "gastrificazione", come vengono chiamate oggi le economie del tempo libero e del cibo. Stiamo provando a dare alle industrie della notte e del tempo libero anche altri spazi della città, in modo tale che abbassino la pressione sul centro storico e di conseguenza sull'area della Kalsa.

"La città - scriveva Henri Lefebvre - è una «mediazione tra le mediazioni», poichè costituisce un'interfaccia permanente tra le relazioni degli individui, informali, e destrutturate, e quelle delle organizzazioni sociali, istituzionali e normate".

Carta M., Palermo. Biografia progettuale di una realtà aumentata, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021, cit. p. 21.



2.3 PROTOCOLLI DI PIANIFICAZIONE

In una Palermo costituita da relazioni così tanto interconnesse e non prescindibili¹, così abile nel preservare i suoi luoghi ma incapace di educarsi al cambiamento, sarebbe opportuno che il progetto urbano riuscisse a farsi veicolo di un'evoluzione spontanea della città², piuttosto che dispositivo di eccezione capace di risolvere immediatamente le contraddizioni e i conflitti, non solo spaziali, della trama costruita. La visione di un'azione progettuale forte nelle trasformazioni del suolo ma debole nelle intenzioni, a Palermo, non farebbe altro che rinforzare il carattere frammentato della sua cultura e dei suoi abitanti. Allo stesso tempo, un'analisi progettuale basata solo su propositi astratti, analisi e narrazioni con una limitata concretezza spaziale, materica e temporale (come avvenuto molte volte in passato) restringerebbe le modifiche della maglia urbana ad inutili trasformazioni palliative non risolutive che condannerebbero la città a rimanere ingabbiata nei suoi stereotipi del passato. In aggiunta a questi ragionamenti, sarebbe anche importante considerare la variabile tempo, per fare in modo che la pianificazione assuma un carattere sempre più strategico. Bisognerebbe infatti approfondire quali delle implementazioni progettuali previste potrebbero essere facilmente avviate a sistema e in modo flessibile e adattivo nel medio e lungo periodo, e quali invece risulterebbero improprie o addirittura dannose se distribuite temporalmente.

A queste dinamiche sarebbe opportuno associare anche

le istanze che dipendono dagli strumenti attuativi economici: bandi, fondi di investimento, accordi già trattati, i quali non solo prescindono dalla variabile tempo, ma ne fanno il loro motivo conduttore di tutti gli sviluppi di un ipotetico progetto urbano.

Si vengono pertanto a creare diverse realtà da dover intrecciare con strategia e programmaticità ma con un'altrettanta buona dose di imprevedibilità e falsificabilità: la prefigurazione degli scenari progettuali non sarà mai fissa, ma modellabile a seconda delle interferenze create di fase in fase.

L'obiettivo della strategia progettuale proposta nel prossimo capitolo, non si sviluppa così in un'ottica finalistica, bensì mira allo sblocco di sotto-fasi autonome che dovrebbero portare alla nascita spontanea di dinamiche sociali e scenari indipendenti legati tra loro attraverso un presumibile cronoprogramma.

Si potrebbe peraltro programmare la stessa strategia ma orientata al futuro per immaginare e simulare le diverse interferenze del progetto (ognuna con differenti configurazioni e collettivi). Le deviazioni considerate fungono da anticipazione delle prevedibilità e, non potendo essere evitate, diventano parte integrante del progetto, trasformando così gli eventi imprevedibili in nuove possibili azioni intenzionali e scenari futuri diversificati. Questo vale sia per grosse imprevedibilità di

natura finanziaria, amministrativa o di gestione futura dello spazio, sia per quelle più semplici dovute alle interazioni disparate dei fruitori in relazione alle trasformazioni dello spazio. Una delimitazione di ambiti come quella ipotizzata e descritta nel capitolo successivo, infatti, non avendo funzionalità fisse, potrebbe facilmente innescare degli usi e delle reazioni spontanee ma controllate che variano nel tempo a seconda delle esigenze.

In tutti i casi prevedibili, l'obiettivo del progetto, che sia a breve o a lungo termine, non è di tipo conclusivo o risolutivo ma **descrittivo del possibile**, ovvero che non formula nessun tipo di configurazione finale se non quella che sarà. Così, l'ipotesi anche di un semplice setto murario logicamente predisposto in un determinato luogo, può diventare quel segno che già oggi esiste e che sarà nel futuro quell'elemento sul quale si preformeranno le evoluzioni endogene del progetto stesso. Come spiegato da Rosario Pavia, il suolo diventa una risorsa che metabolizza gli scarti da cui trae nuova vita³.

Secondo questi presupposti viene introdotta la proposta progettuale per piazza Magione: essa mira a pianificare nel medio e lungo termine il recupero funzionale dell'ex collegio della Sapienza e una parziale riconfigurazione spaziale della piazza che possa darle una chiara identità, che rispetti il legittimo sentimento di appartenenza degli abitanti ma che allo stesso tem-

po sia in grado di trasformare il suolo in spazio significativo non solo concepito come contenitore di azioni ma anche come stimolatore per le stesse. La proposta andrebbe in accordo con l'andamento delle procedure amministrative che sfruttano i finanziamenti messi in atto dal PNRR con sottoscrizione comunale del CIS per 90 milioni di euro (di cui 5 assicurati per il collegio di Santa Maria della Sapienza) e il Fondo per lo Sviluppo e Coesione garantito fino al 2030.

La strategia utilizzata si basa sull'individuazione di un'unica configurazione materiale tra le tante combinazioni possibili all'interno di uno scenario futuro prevedibile (ma sicuramente modificabile date le possibili implicazioni e deviazioni). Questa configurazione spaziale è a sua volta parcellizzata in quattro unità minime (o più semplicemente quattro sotto-fasi) tra di loro fortemente connesse, in quanto suggeriscono una certa diacronicità delle azioni ipotizzate incidendo le une sulle altre, ma a loro volta essendo indipendenti in termini processuali, economici ed amministrativi. Il motivo di questa scelta risiede nel fatto che, data la complessità del sito, potrebbe risultare più opportuno procedere a piccoli sottogruppi e attraverso strategie più puntuali non solo per verificarne le condizioni di fattibilità, ma anche per facilitare il processo amministrativo che a Palermo fatica ad avanzare secondo i tempi prestabiliti.

L'aspirazione più grande è infatti quella di riuscire ad

individuare il processo progettuale più fattibile che concretizzi le disponibilità fattuali del processo in fase già di attuazione nel mondo reale e che riesca una volta per tutte, date queste potenzialità così vantaggiose, a sbloccare ed innescare meccanismi indipendenti, che si muovono da sé, controllabili, efficaci e non soggetti all'immobilismo burocratico che da tempo rallenta i cambiamenti di questa città.

Ultimo ma non per questo meno importante, vi è una grossa componente etnografica e sociale nelle finalità dell'ipotesi progettuale proposta: in riferimento ai primi paragrafi di questa ricerca, infatti, il programma tiene conto nel tempo e sempre di più *delle molteplici e microscopiche procedure creative comunemente diffuse*⁴ dai fruitori di uno spazio, le quali diventano la chiave di lettura della configurazione del territorio palermitano ricco di smagliature e feroci distorsioni. Ogni azione narrativa di un cittadino, infatti, manifesta un'esperienza dello spazio che precisa le forme elementari delle pratiche organizzatrici dello stesso⁵.

1 Latour B., *Parigi Città invisibile: il plasma. Lettera internazionale n°105*, 2010;

2 Intervento di Franco Purini per il XXXII Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana a Camerino, 31 luglio 2022;

3 Rosario Pavia, Suolo e rigenerazione urbana, 03/05/2017 [dal sito: <https://dasandere.it/suolo-e-rigenerazione-urbana/>, consultato il 02/09/2023];

4 Michel De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2012, cit. pp. 8-9;

5 Ibidem, p. 174.

La flowchart del processo decisionale sugli scenari che si aprono su piazza Magione si divide in due parti: la prima definisce il percorso lineare e verificato avvenuto entro dicembre 2022, la seconda assume dei possibili scenari futuri probabilmente già mutati rispetto all'evoluzione del processo reale. Questi scenari prevedono differenti ipotesi progettuali finali, tra cui anche il progetto finale di tesi. I disegni in rosso, invece, sintetizzano un annidamento di un processo all'interno del processo più grande: la tipica forma a ventaglio¹ esprime una forma temporale che apre da una singolarità² ad un numero indefinito di associazioni e interazioni sociali che si richiudono in un unico punto di accordo o approvazione.



arena dei campi di azione/relazione messi in discussione

1 Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico*, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 282-87;



azione interrogativa divergente/convergente

2 Terrone E., Alessandro Armando e Giovanni Durbiano, *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Rivista di estetica [Online] 67, 2018 [<http://journals.openedition.org/estetica/2870>].

Soggetto//

MiC Ministero della Cultura
Reg Regione Siciliana
PA Comune di Palermo
S Soprintendenza
Inv Invitalia
BA Tesista Bruna Angelico
Ass Associazioni
Citt Cittadini del quartiere

Predicato//

è obbligato a
 ha il potere di
 firma e sottoscrive
 entra in relazione con
 ha una durata di
 gestisce
 assegna
 propone

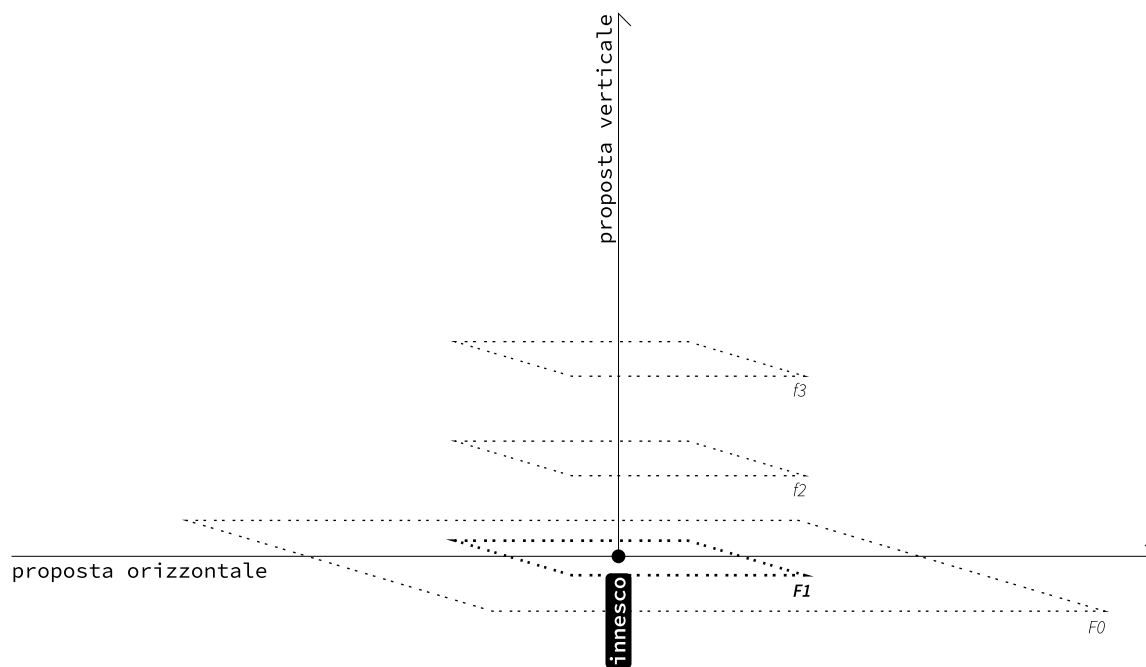
Oggetto//

S.M.S Ex-Collegio S.M. della Sapienza
K Kalsa
bb Bando/appalto
CIS Contratto Istituzionale di Sviluppo
WC World Cafè
L Legge partecipativa
POCT Piano Operativo Cultura Turismo
PT Patti Territoriali
T Tesi

Complemento//

nel rispetto di
 interazione fisica (riunioni)
 interazione paritaria
 stop
 trasformazione spontanea
 controversia
 percorso lineare

1 Citazione di Maurizio Carta
in *Palermo, un'idea di cui è
giunto il tempo*, Marsilio,
Venezia, 2023, p. 12.



2.3.1 Prototipo di futuro possibile¹

L'intenzione progettuale portata avanti, a seguito di tutte le analisi svolte nell'arco di due anni di tipo etnografico, sociale, economico, territoriale e del suolo, ed in seguito a numerosi confronti diretti con l'amministrazione e gli attori sociali che abitano attivamente il luogo, mira a trovare un margine di mutabilità senza rompere i principi della complessa identità e integrità dell'area. Nello specifico, si basa sulla differenziazione di due azioni progettuali: una proposta orizzontale legata alla configurazione del suolo di piazza Magione, e una proposta verticale indirizzata al recupero dell'ex collegio di Santa Maria della Sapienza. **La prima si inserisce in un impianto trasformativo dell'area già iniziato dalla Seconda Guerra Mondiale e punta a rispettare il legittimo sentimento di appartenenza degli abitanti del luogo, mantenendo l'assetto storico della piazza e inserendo degli elementi ordinatori che provano a definirne maggiormente l'identità; la seconda promuove la cultura come elemento qualificante dello sviluppo socio-culturale locale facendo da cuore pulsante per le attività delle associazioni culturali, artistiche, sociali del circondario.**

Le due proposte, per quanto diverse tra loro, fanno parte della stessa idea di spazio: queste si congiungono e diventano una la continuazione dell'altra grazie ad una porzione di suolo focale che potrebbe diventare l'innescò di tutto il processo progettuale. Il piano terra del collegio, infatti, è stato pensato per far sì che vi sia un'in-

tersezione di suoli che entri al suo interno per accogliere una parte della funzione inerente alla proposta orizzontale, la quale intende introdurre un mercato per combinare le economie locali nella parte antistante l'ex campo di calcio ed incentivare l'apertura di nuove attività nel settore commerciale e artigianale. L'inserimento del "**market impegnato**" deriva dalla necessità di saturare le esperienze sensoriali dei cittadini per "vivificare" l'attività mattutina del quartiere (che tra l'altro è l'unica porzione del centro storico a non avere un mercato) in quanto *luogo di socialità, poroso e con diversi cicli di vita*².

L'altra restante parte, più in prossimità della chiesa, sarà una combinazione strategica di spazi e funzioni intesi come ultimo step della composizione esterna adiacente, la quale viene intesa come elemento ordinatore dello spazio che rimarca nuovi ambiti urbani di pertinenza e soprattutto costituisce una memoria visiva della storia della piazza.

La Magione viene così ripensata e reindirizzata a seconda di tutte le analisi svolte sul campo, le quali sono servite per creare una condizione di base su cui porre le evoluzioni successive e, si spera, spontanee e autoctone guidate dai futuri user attivatori.

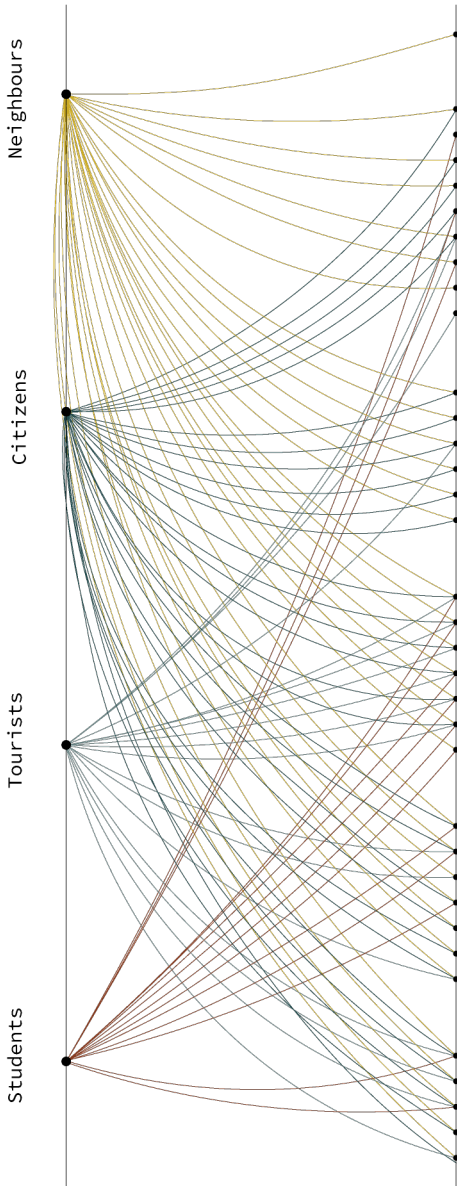
² Carta M., Palermo. *Biografia progettuale di una realtà aumentata*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021, cit. p. 449.

★

- ▲ presuppone luogo privato
 - △ presuppone spazio chiuso flessibile
 - presuppone spazio chiuso fisso
 - presuppone luogo di svago
 - presuppone spazio ampio
 - ▬ presuppone luogo di movimento
- ✓ localizzato
 - × non localizzato
 - delocalizzato

Predisporre la configurazione urbana delle funzioni correlate a ciascun user attivatore delle stesse permette di considerare quali sono gli spazi più attrattivi dell'area, quali sono quelli completamente trascurati rispetto alla richiesta dell'utente e quali invece dovrebbero essere incentivati per il loro recupero. In questo modo si comincia a valutare una nuova geografia degli spazi residuali e un'articolazione più delimitata e definita dello spazio in cui localizzare determinate funzioni.

User



Activity

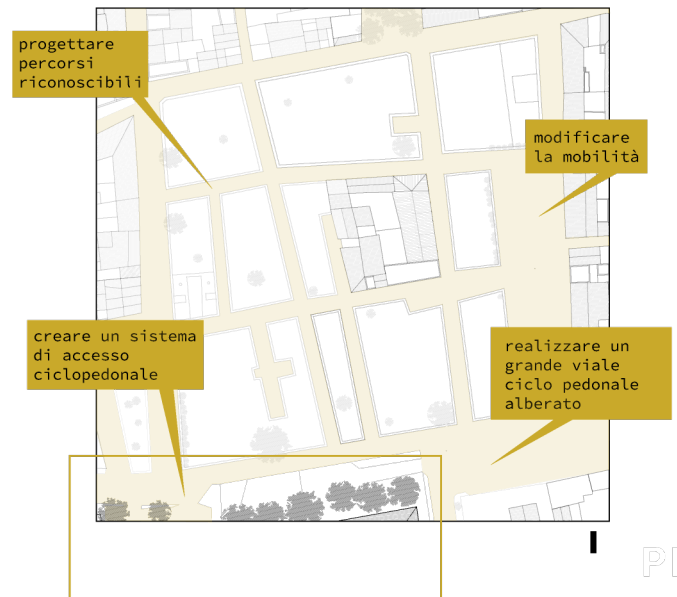
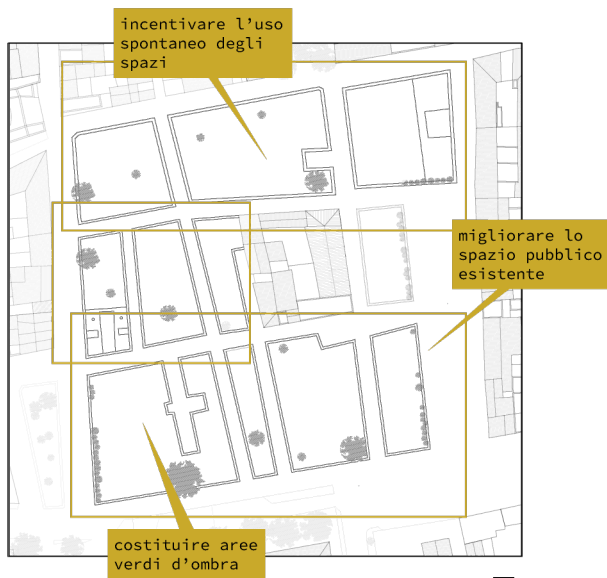
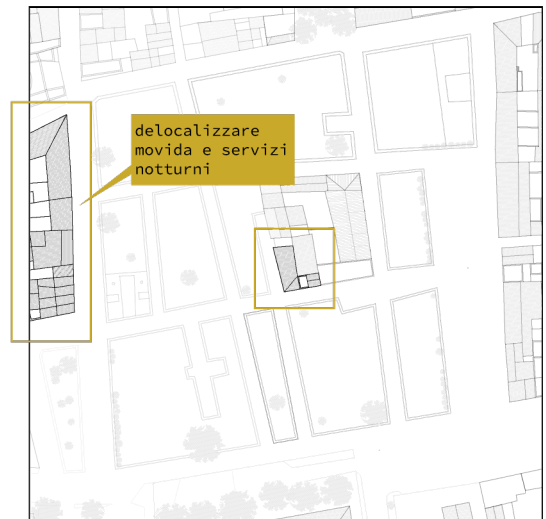
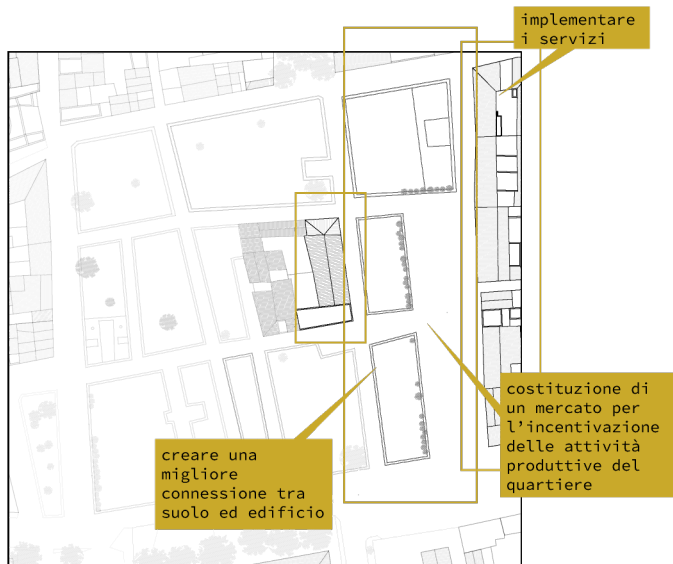
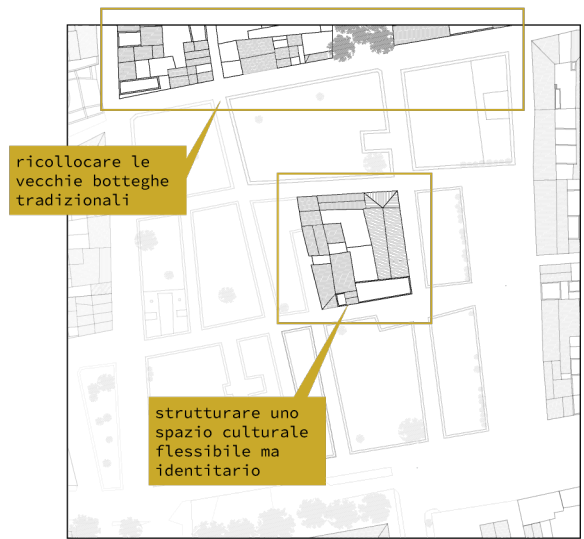
- Vivere
- Lavorare
Studiare
Fare coworking
Organizzare un seminario
Visitare un luogo storico
Fare attività culturali
Fare doposcuola
Andare in bottega
Tourists information
- Fare commissioni
Fare la spesa
Fare shopping
Andare dal dottore
Andare dalle forze dell'ordine
Consulorio
- Mangiare
Frequentare locali
Andare al ristorante
Prendere un gelato
Fare un aperitivo
Andare al bar
Coffee break
- Fare sport
Andare ad un concerto
Open street event
Trascorrere del tempo con gli amici
Portare a passeggio i cani
Far giocare i bambini
Rilassarsi
- Andare in bicicletta
Parcheggiare
Lasciare la bicicletta
Accompagnare il figlio a scuola
Passeggiare

★

Function

- ▲ Residence ✓
- △ Tourist info ×
Auditorium ×
Study room ×
Conference room ×
Association ○
Theatre ✓
Museum ×
- Grocery ×
Consultancy ×
Police ×
Shops ×
Services ○
Church ✓
- Restaurant ✓
Cafè ×
Pub ○
- Playground ○
Garden ○
Dog area ×
Sport area ○
- ▬ Parking ✓
Walking path ○
School ✓

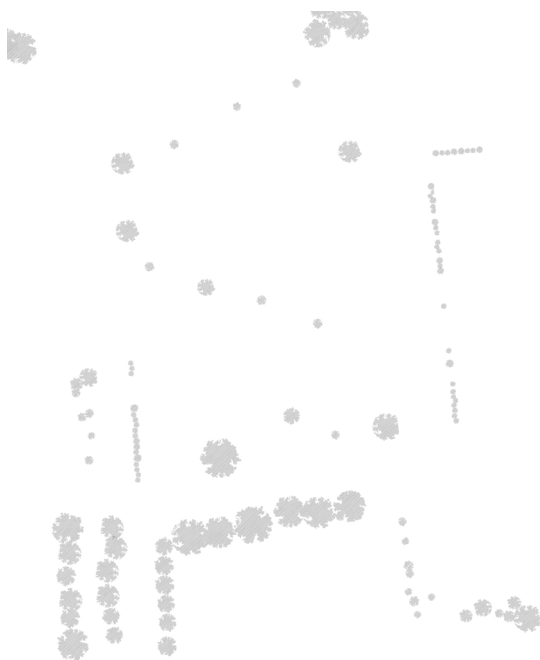
Localization



A livello di percorsi, la maggior parte rimangono inalterati ma ne vengono rafforzati altri con l'obiettivo di connettere le principali aree contenitrici culturali del quartiere (vedi capitolo "cartografie"). Viene potenziata la via che porta da via dello Spasimo fino a via Magione, e la via che connette via Castrofilippo con via Vetriera, in quanto maggiormente frequentate la sera dalla movida e la mattina dal flusso turistico che attraversa la città. In primo luogo sono state strutturate e implementate le specie arboree in queste vie e ipotizzate piantumazioni di tipologie di alberi tipici della macchia mediterranea e della città di Palermo, come la palma nana, gli alberi di agrumi, koulreuterie, cipressi e platani. L'obiettivo non è solo quello di valorizzare e rafforzare l'andamento delle vie, ma è anche quello di ridurre l'impatto sonoro (e visivo) in prossimità degli edifici residenziali e della scuola elementare Ferrara valutato con un livello elevato che supera - soprattutto la notte - i limiti tecnici stabiliti dalla legge del DPCM 215/99.

Per quanto riguarda le fasi di suddivisione del processo progettuale, queste vengono descritte come facenti parte di un unicum strategico che permette di vedere in generale l'andamento del ragionamento progettuale e nello specifico l'organizzazione indipendente delle porzioni di processo che articolandosi procedono verso una delle scelte spaziali possibili.

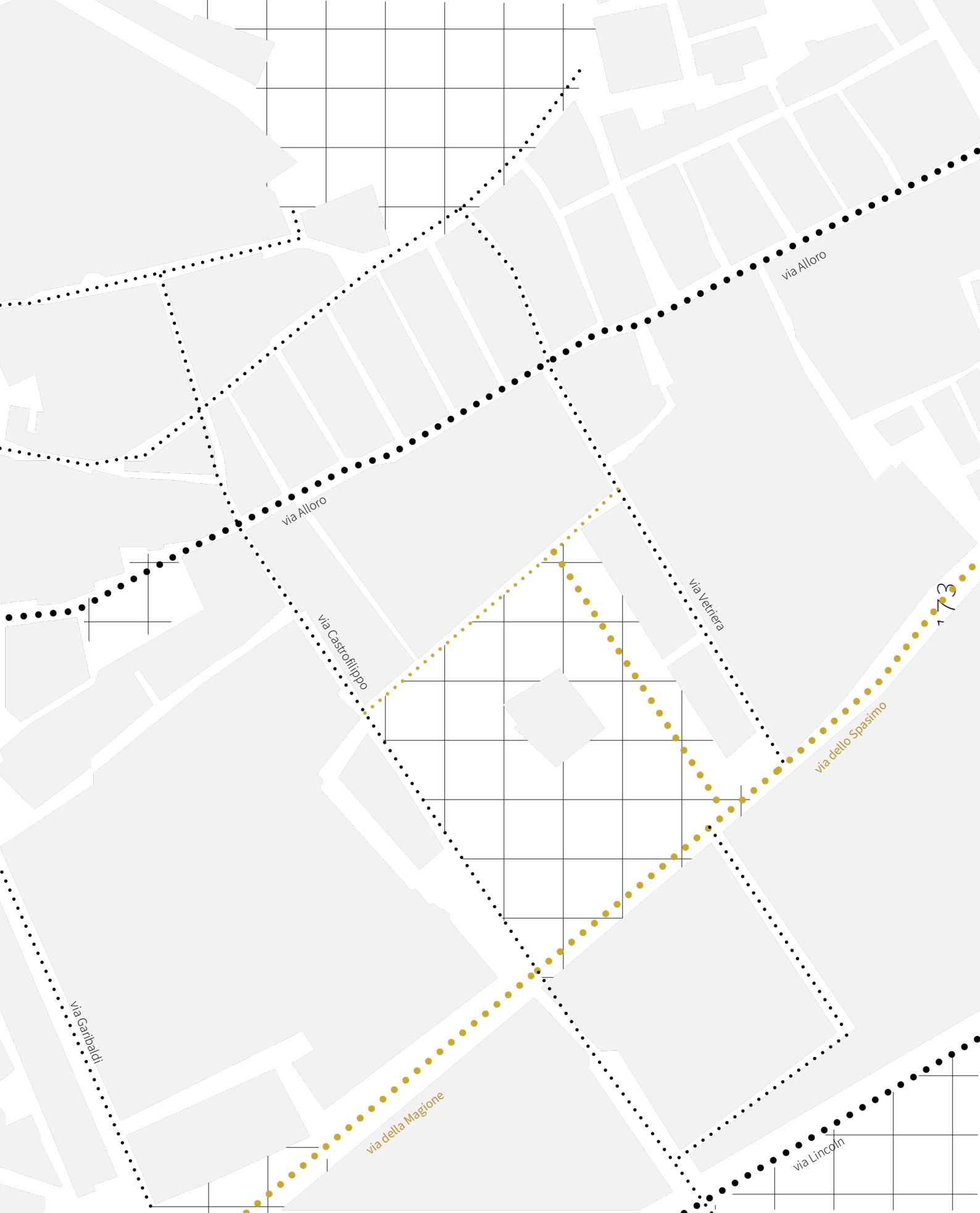
La prima fase, il *market impegnato*, costituisce lo strumento di innesco tra la proposta verticale e quella orizzontale (pertanto è quella che darà indirizzerà il resto del processo); la seconda fase, la *scenografia permanente*, permetterà ai cittadini di usufruire dei giardini della Magione orientati stavolta grazie a degli elementi ordinatori che spazializzeranno e doteranno di funzioni spontanee sezioni di giardino precedentemente vuote; la terza e la quarta fase, l'*Epyc version 2* e il *Lab Rommatelier*, restituirà al pubblico l'ora abbandonato ex collegio della Sapienza che diventerà un centro di co-progettazione culturale prendendo come spunto l'attuale European Palermo Youth Centre, simbolo della rinascita dell'innovazione culturale e di ritrovo di multiculturalità.



Alberi stato di fatto



Alberi stato di progetto



via Alloro

via Alloro

via Castrofilippo

via Verriera

via dello Spasimo

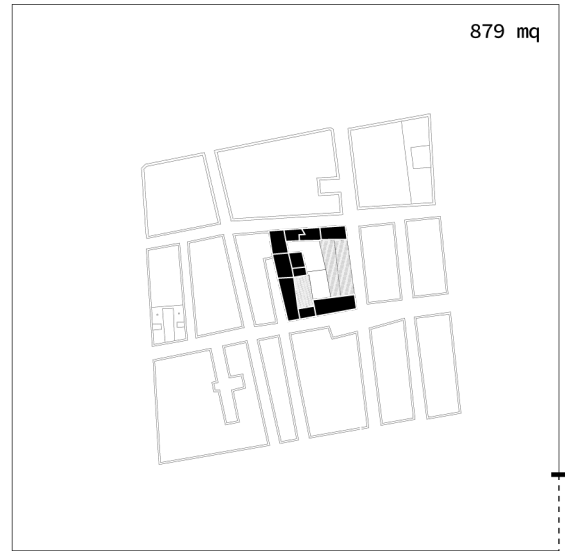
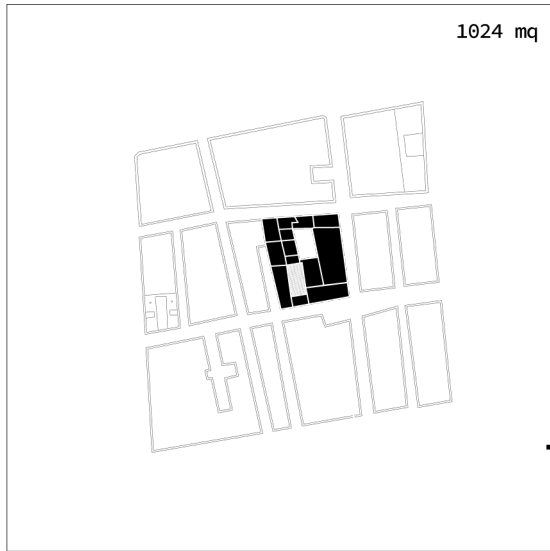
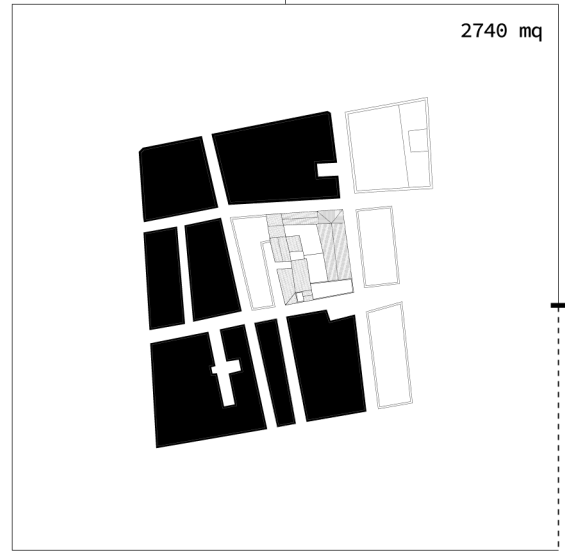
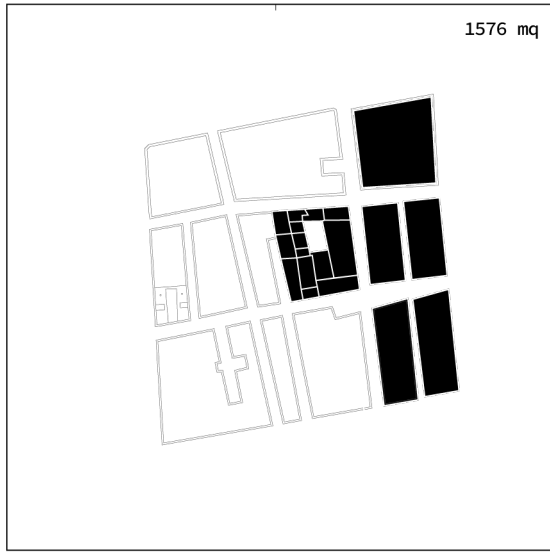
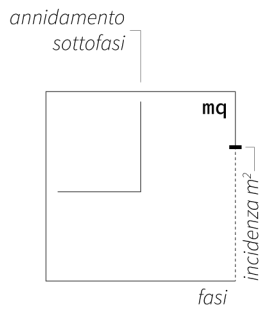
via della Magtone

via Garibaldi

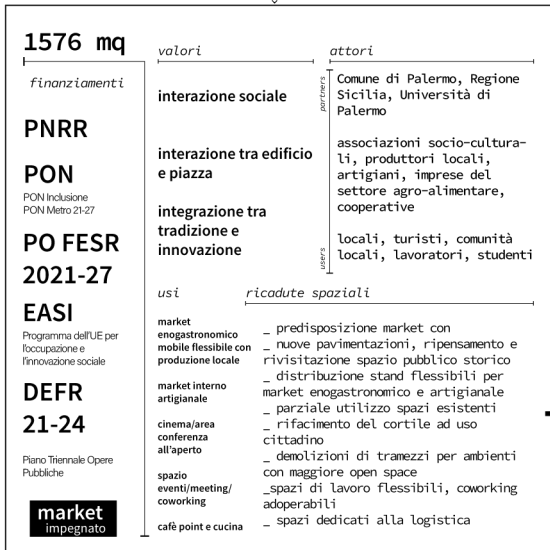
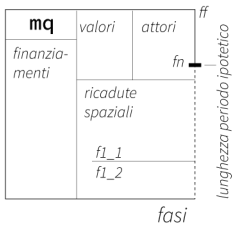
via Lincoln

173

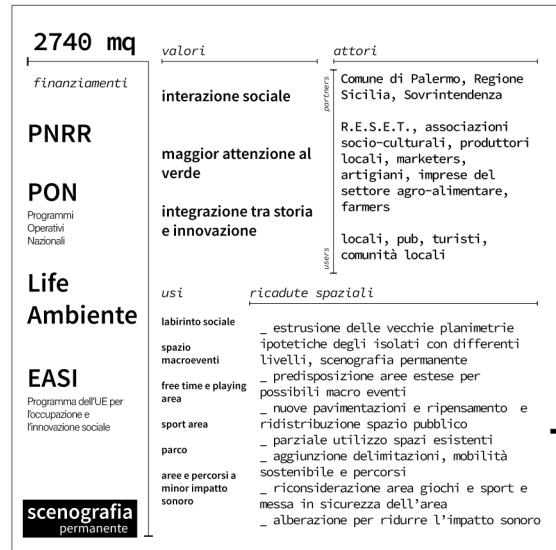
MAGIONE



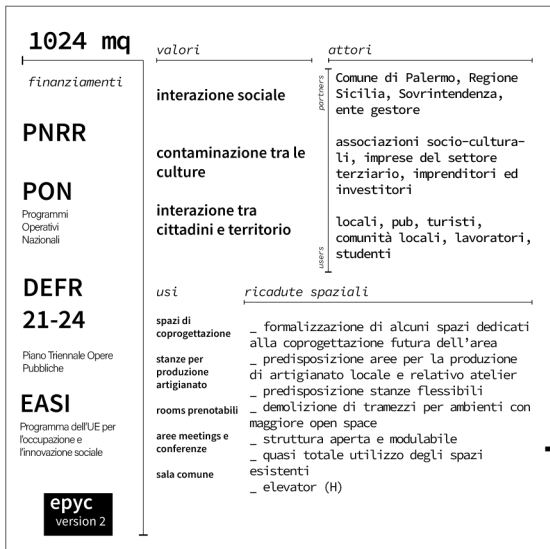
Uno scenario progettuale unico ed ipotetico può essere a sua volta fatto di sotto-fasi a cui viene dato per facilità di ragionamento una diacronicità fittizia che non necessiti di una vera e propria corrispondenza con la realtà. All'interno di quattro quadranti, interconnessi ma a loro volta autonomi, sono precisate le caratteristiche di ogni fase con le relative spazializzazioni nel territorio.



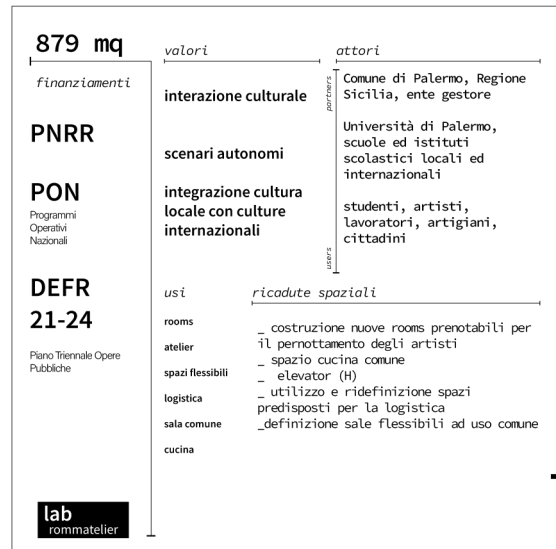
F0



F1

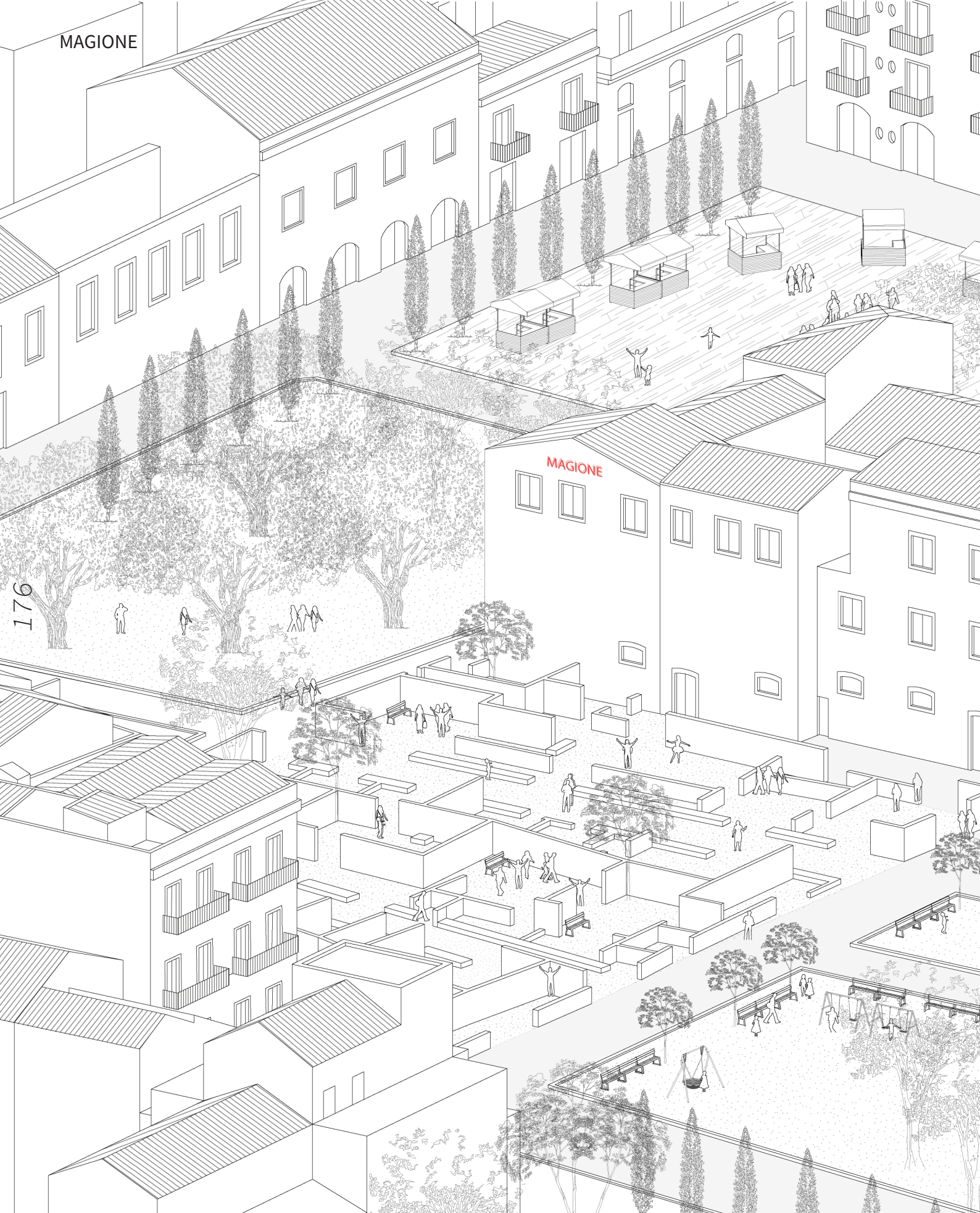


F2

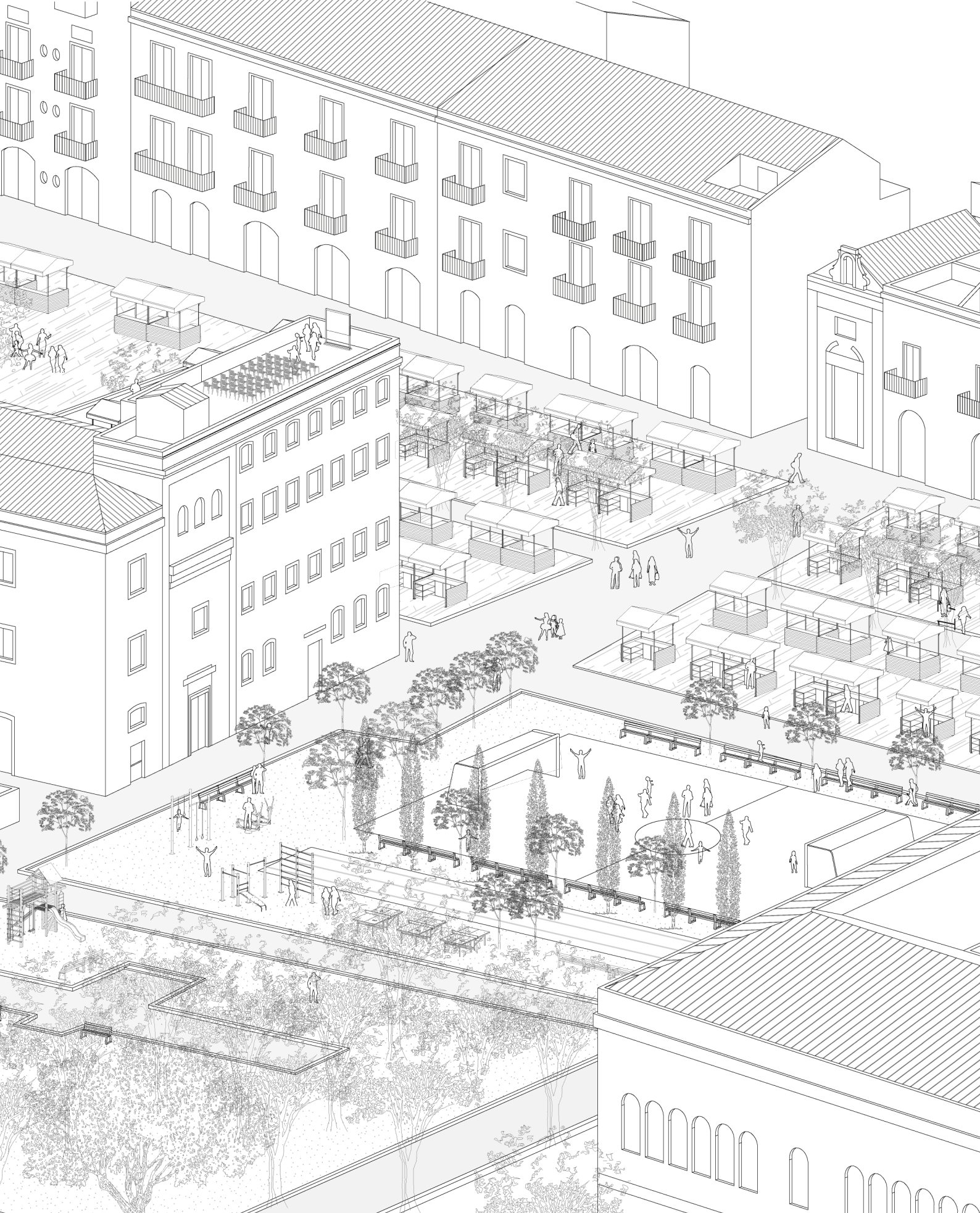


F3

MAGIONE



176



Planimetria del suolo - piazza Magione

La composizione spaziale dell'area prevede un'idea di base che si confronta con la disposizione storica (secondo il PPE, si tratta tra l'altro di un'area archeologica) ma che riordina, implementa e ricomponi gli ambiti con il fine di attribuirgli un significato preciso attraverso la marcatura di ciascuna identità.

Con la *scenografia permanente* si è pensato di riportare alla luce una parte dell'intelaiatura delle mura portanti degli edifici preesistenti le cui macerie sono state sormontate nel dopoguerra dalle attuali isole di verde incolto, ed immaginare un'estrusione verticale di queste di diversa altezza (tra i 30 cm e i 2 m), al fine di ricostituire la rappresentazione visiva della memoria storica della piazza e dare di conseguenza valore a quelle pratiche quotidiane non formalizzate in rapporto alla maglia urbana sottostante. L'idea sarebbe quella di trasformare il suolo in una vera e propria infrastruttura ambientale, tramite un percorso tra setti murari preesistenti che riemergono diventando nuovi ambiti urbani di pertinenza e permettendo una rilettura del tessuto a cielo libero. In questo caso, l'estrusione di una parte del vecchio tracciato residenziale potrebbe diventare quell'elemento ordinatore in grado di trasformare il vuoto in spazio significativo e redistribuire gerarchie del suolo tramite separazioni, filtri, bordi e percorsi già esistenti.

Il *market impegnato*, distribuito secondo il RUM - Regolamento Unico dei Mercati, vuole delocalizzare il monopolio degli altri mercati storici di Palermo per creare sostenibilità locale, incentivare l'attività commerciale di piazza Magione durante l'orario mattutino e la multiculturalità dell'area. La fascia di spazio utilizzata non si conclude nella porzione est dell'area, ma si interseca e continua all'interno del collegio insinuandosi nelle stanze del piano terra, le quali procedono con spazi flessibili addensatori di idee e una chiesa sconosciuta adibita per la musica.

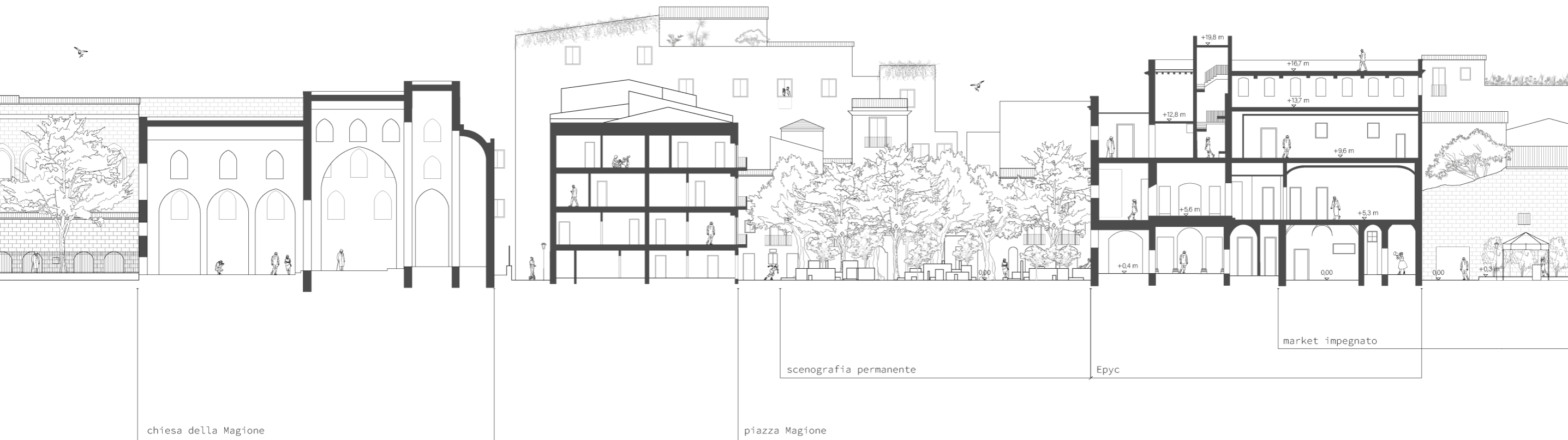
L'area giochi, sport e free time sono stati collocati sul fronte del plesso Ferrara per una più stretta connessione con la scuola, considerata una delle principali matrici di attività sociale della zona. La pedonalizzazione e successiva alberificazione del tratto che collega via dello Spasimo e via Magione delinea uno spazio d'ambito della piazza e permette al flusso cittadino e turistico di individuare con più facilità il ruolo di attrattore urbano del nuovo spazio.

La localizzazione del terzo settore viene accorpata in un paio di volumi e distaccata dall'area residenziale, la quale viene tutelata grazie al rinfoltimento delle specie arboree e il mantenimento di aree verdi in prossimità dei fabbricati.



179

0 1m 3m 6m



chiesa della Magione

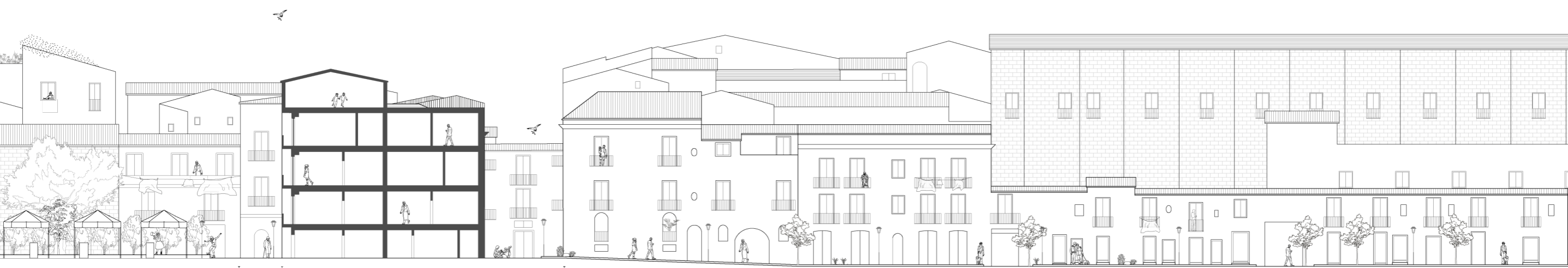
scenografia permanente

piazza Magione

Epyc

market impegnato

+19,8 m
+16,7 m
+13,7 m
+12,8 m
+9,6 m
+5,6 m
+5,3 m
+0,4 m
0,00
0,00
+0,3 m



via dello Spasimo

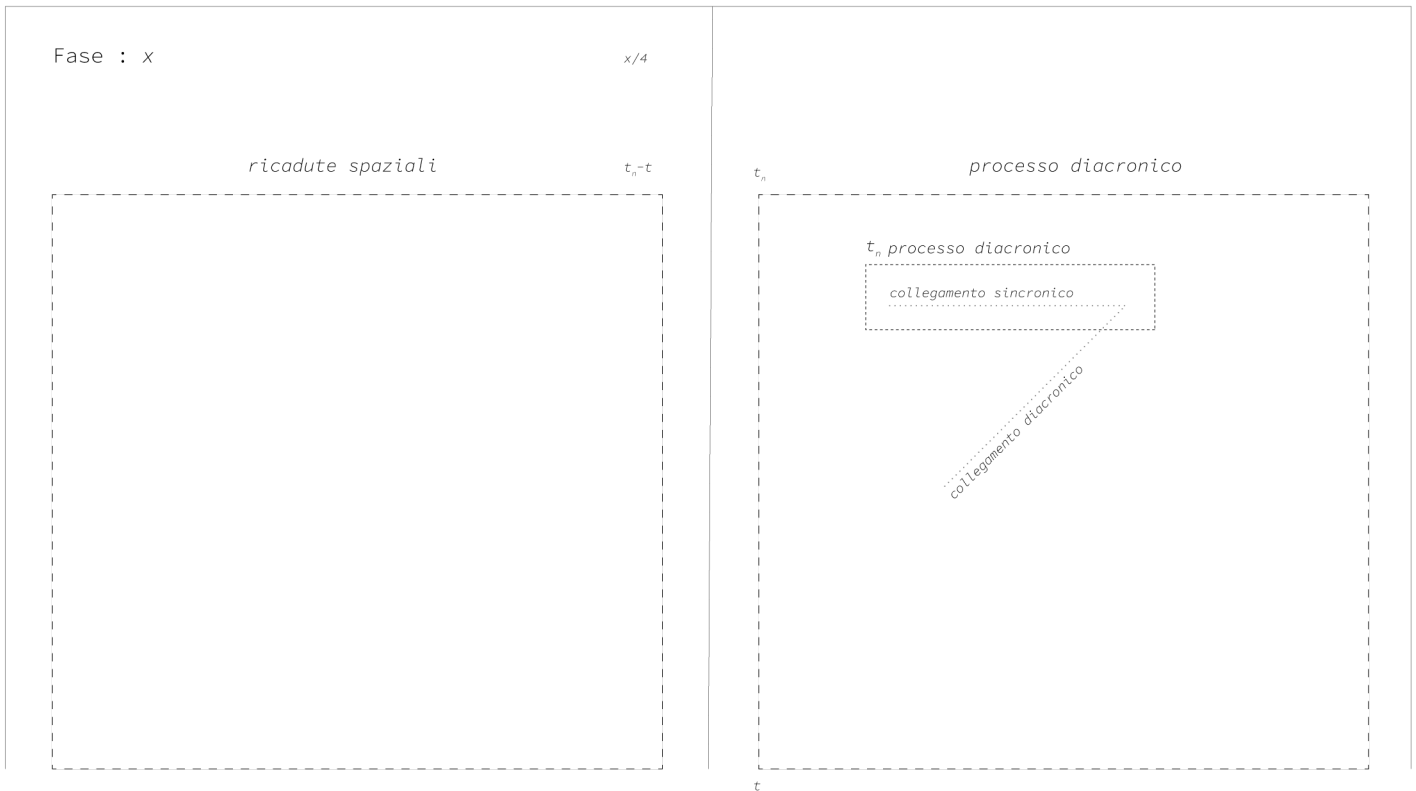
0 1m 3m 6m

"Ogni cambiamento è, in linea di principio, legato a una decisione, a un progetto e a una esecuzione di quel progetto [...]. Ma in realtà anche questo processo piuttosto semplice, guardato più da vicino, subisce delle deviazioni e delle modificazioni rispetto agli obiettivi iniziali dei suoi promotori".

Armando A., *Four diagrams and the architecture of the effects*, 2015.

Il processo progettuale di piazza Magione è il risultato di molteplici sequenze di azioni diacroniche (burocratiche, amministrative, progettuali) componibili e sempre in movimento, le quali succedendosi conducono ad una delle ipotetiche narrazioni finali non considerabile come verità assoluta, quanto piuttosto come una delle ipotetiche descrizioni del possibile. All'interno di questo spazio, sempre di natura conflittuale e negoziabile, emergono gli attori coinvolti con i loro relativi collettivi, i quali, contrapponendosi ad una visione lineare del progetto, influenzano il reticolo del processo decisionale producendo sempre nuove iscrizioni e documenti (considerabili come veri e propri oggetti sociali) e di conseguenza nuovi esiti materiali.

La rappresentazione con il diagramma di Shenzhen applicato in questo caso solamente al caso progettuale del fabbricato della Sapienza, rappresenta la possibile concatenazione di eventi, decisioni, negoziazioni, documenti e ipotetiche implicazioni che, nel tempo, genererebbero la condizione finale progettuale prevista in questo lavoro di tesi.



Politiche

■_x Piani strategici

1. PNRR - Piano Nazionale Ripresa e Resilienza Sicilia
2. Finanziamenti PNRR
3. Piano Nazionale Borghi
4. PO_FESR Sicilia 2021-2027
- 4.1 Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)
5. Patto di Sviluppo per la Sicilia (Patto del SUD)
6. NGEU - Next Generation EU
7. PIU - Piano Integrato Urbano
8. Piano SUD 2030
9. PAC - Piano di Azione e Coesione
10. P.O.P. Piano Opere Pubbliche 2022-2025

▲_x Fondi e documenti strategici

1. DEFR Sicilia 2022-2024 - Documento di Economia e Finanza Regionale Sicilia
2. POC - Programma Operativo Complementare 2014-2020
3. Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente 2014-2020 (S3 Sicilia)
4. FSE+ Fondo Sociale Europeo Plus
5. Programma Innovativo della qualità dell'abitare
6. Fondo di Garanzia PMI
7. FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2000-2020
8. FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027

Conflitti e negoziazioni

- ✕ conflitto
- ↗ negoziazione

Documenti

—_x Bandi

1. New European Bauhaus
2. Resto al Sud

▭_x Patti e contratti

1. Attrattività dei borghi (Piano Nazionale Borghi)
2. Contratto Internazionale di Sviluppo "Palermo Centro Storico"
3. "Patto per il territorio - Stazione/Magione/Kalsa"
4. Contratti di quartiere
5. Assemblee comitati e riunioni cittadine

□_x Documenti normativi

1. Norme Tecniche di Attuazione
2. DPR 380/01 - Regolamento Edilizio tipo unico Comune di Palermo
3. normative eliminazione barriere architettoniche
4. normative antincendio edifici pubblici
5. Regolamento Unico dei Mercati Comune di Palermo
6. Regolamento Movida Comune di Palermo

▮ CSA

△_x Tavolo Tecnico

1. Amministrazione comunale / progettisti / tecnici
2. Progettisti / Appaltatori / Subappaltatori
3. Sovrintendenza

➤ Domanda di ammissione al finanziamento

+ Contratto aggiudicazione finanziamento

○_x elaborati tecnici

- a. rilievo planivolumetrico
- b. analisi strutturale
- c. cronoprogramma
- d. studio di fattibilità tecnico economica
- e. perizia strutturale
- f. perizia archeologica
- g. perizia geologica
- h. gara d'appalto

└_x stipula dei contratti

1. contratti per supporto alla progettazione
2. contratti con appaltatori e subappaltatori
3. contratti con enti gestori
4. contratti con personale specializzato
5. contratto partenariato pubblico-privato

● CUP

⊖ Elaborato costruttivo

● Elaborato esecutivo

○ Elaborato definitivo

○ Elaborato preliminare

○ Proposta progettuale

▽ Chiusura contratti

▲ Permesso di costruire

↘ Consegna dei lavori

Effetti materiali

○_x market impegnato

- a. market impegnato
- b. musiciesa
- c. BarH
- d. coworking
- e. foyer esterno

△_x Epyc version 2

- a. conference room
- b. lab
- c. coworking
- d. common space

⬡_x HousePA

- a. rooms prenotabili
- b. common office

◇_x Lab Rommatelier

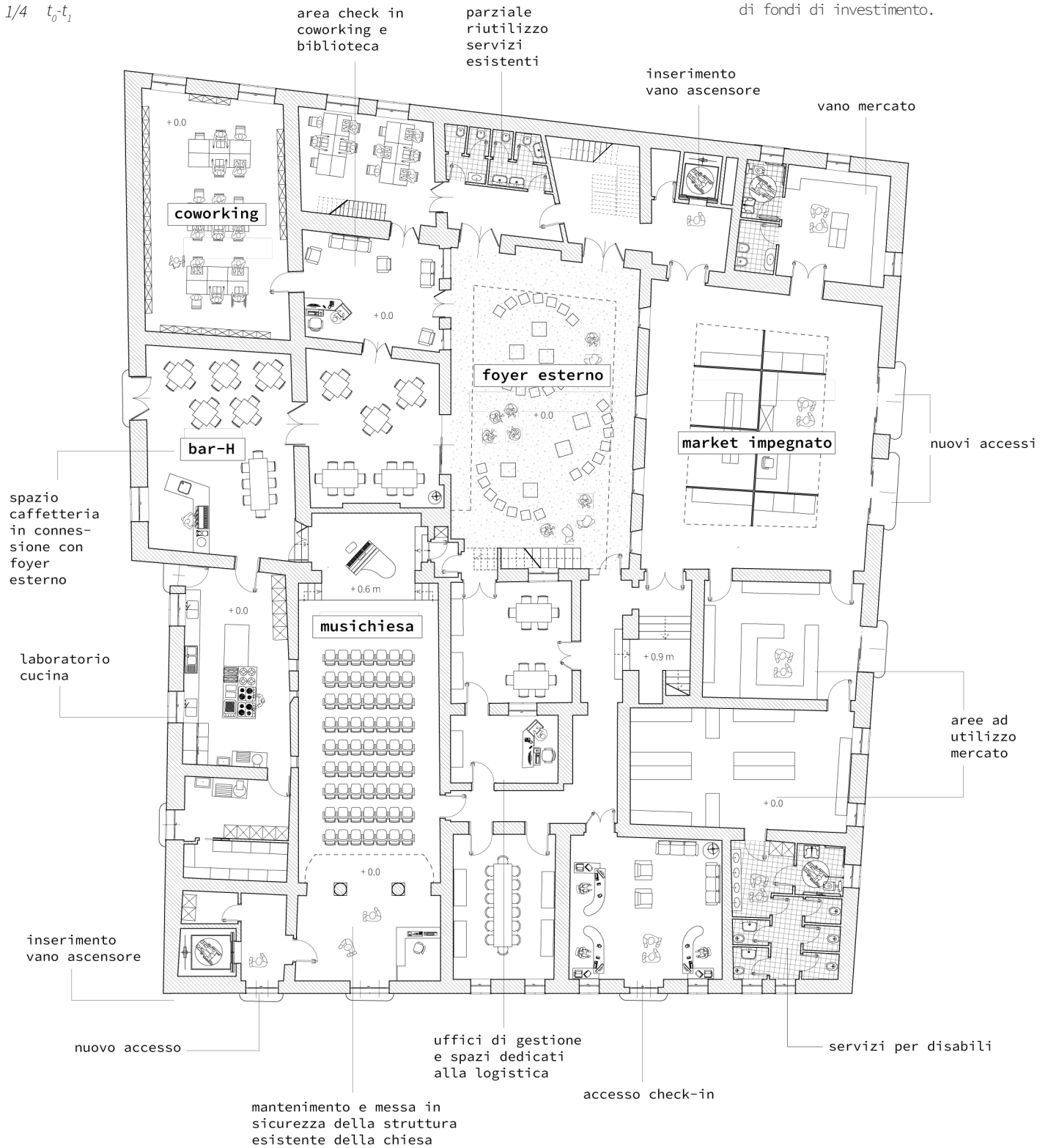
- a. laboratorio atelier
- b. lab-cucina
- c. open-air cinema

□ Events

Fase : 1

1/4 t₀-t₁

La prima fase della Sapienza coincide con quella dell'Innesco del progetto e sarà anche quella con più negoziati, soprattutto in termini di fondi di investimento.



t_0

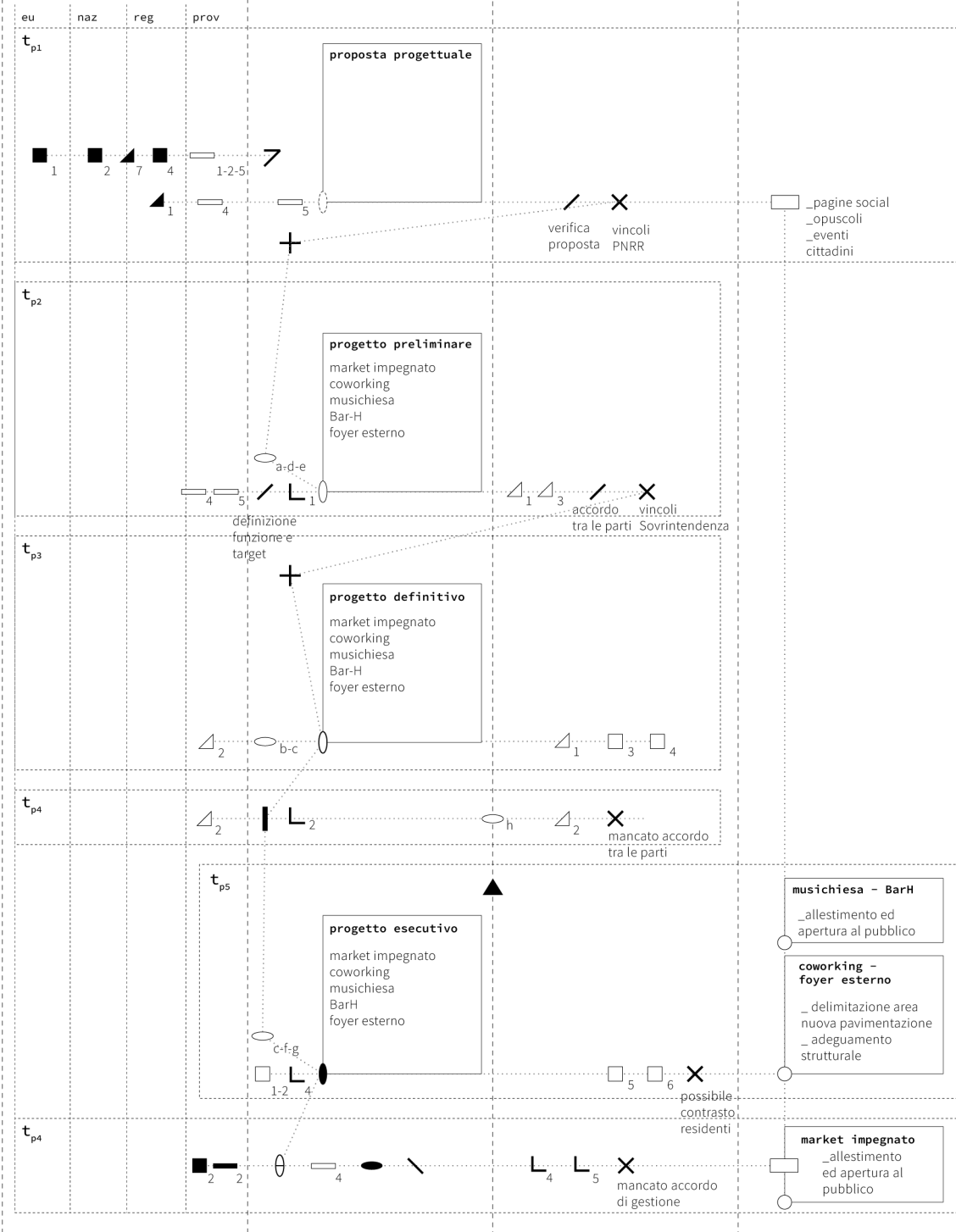
decisioni

documenti

conflitti

effetti materiali

rischi



- _ mancata approvazione al finanziamento
- _ mancato accordo fra amministrazione e cittadini
- _ mancato accordo tra amministrazione ed enti gestori
- _ mancato accordo tra target e funzione
- _ nuova emergenza sanitaria/ambientale
- _ taglio dei finanziamenti

possibilità

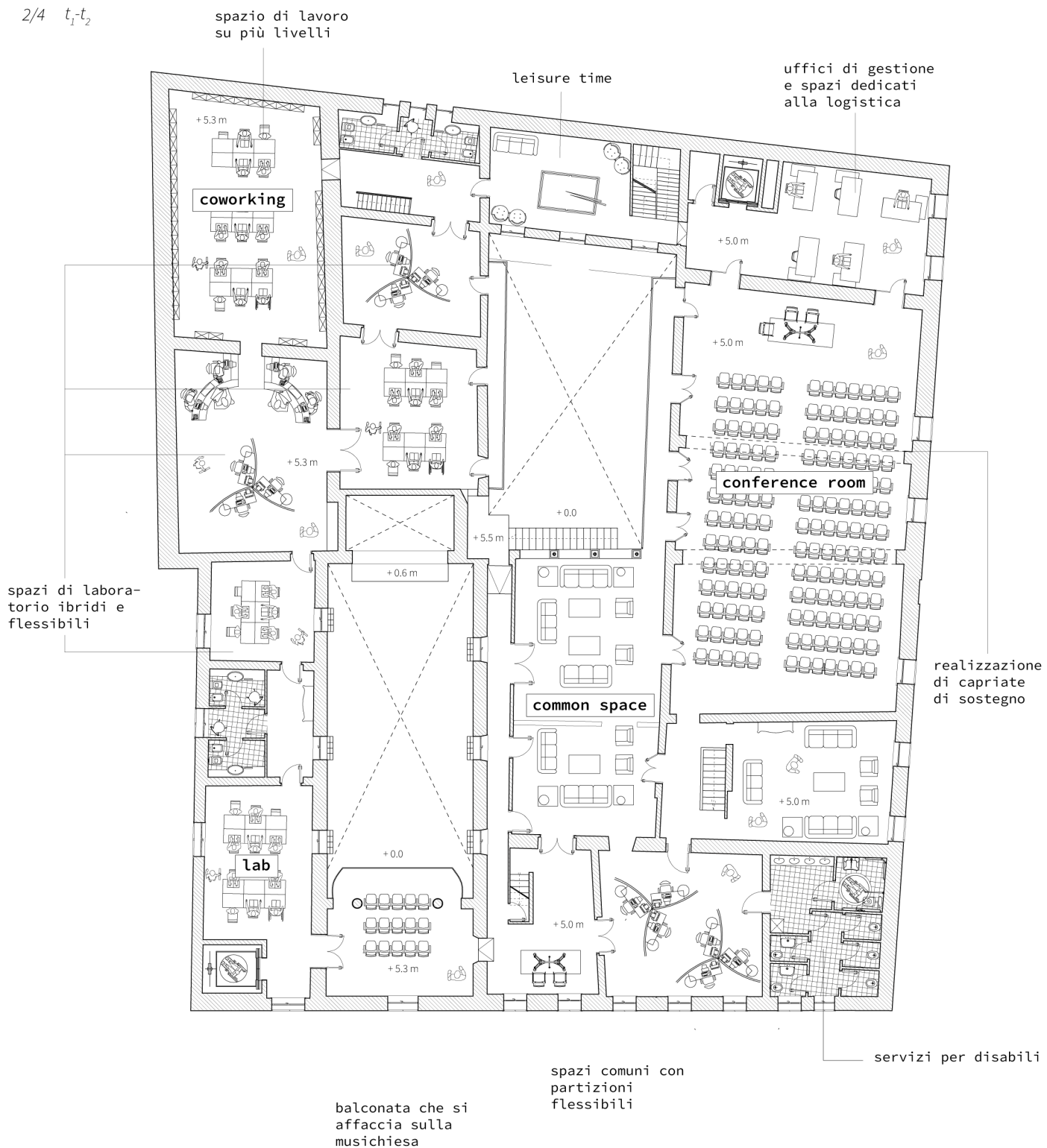
- _ coinvolgimento dei residenti e dei cittadini
- _ inclusione sociale e dei vecchi artigiani
- _ maggiore coesistenza identità culturali differenti
- _ reinserimento della tradizione del mercato in piazza

t_1

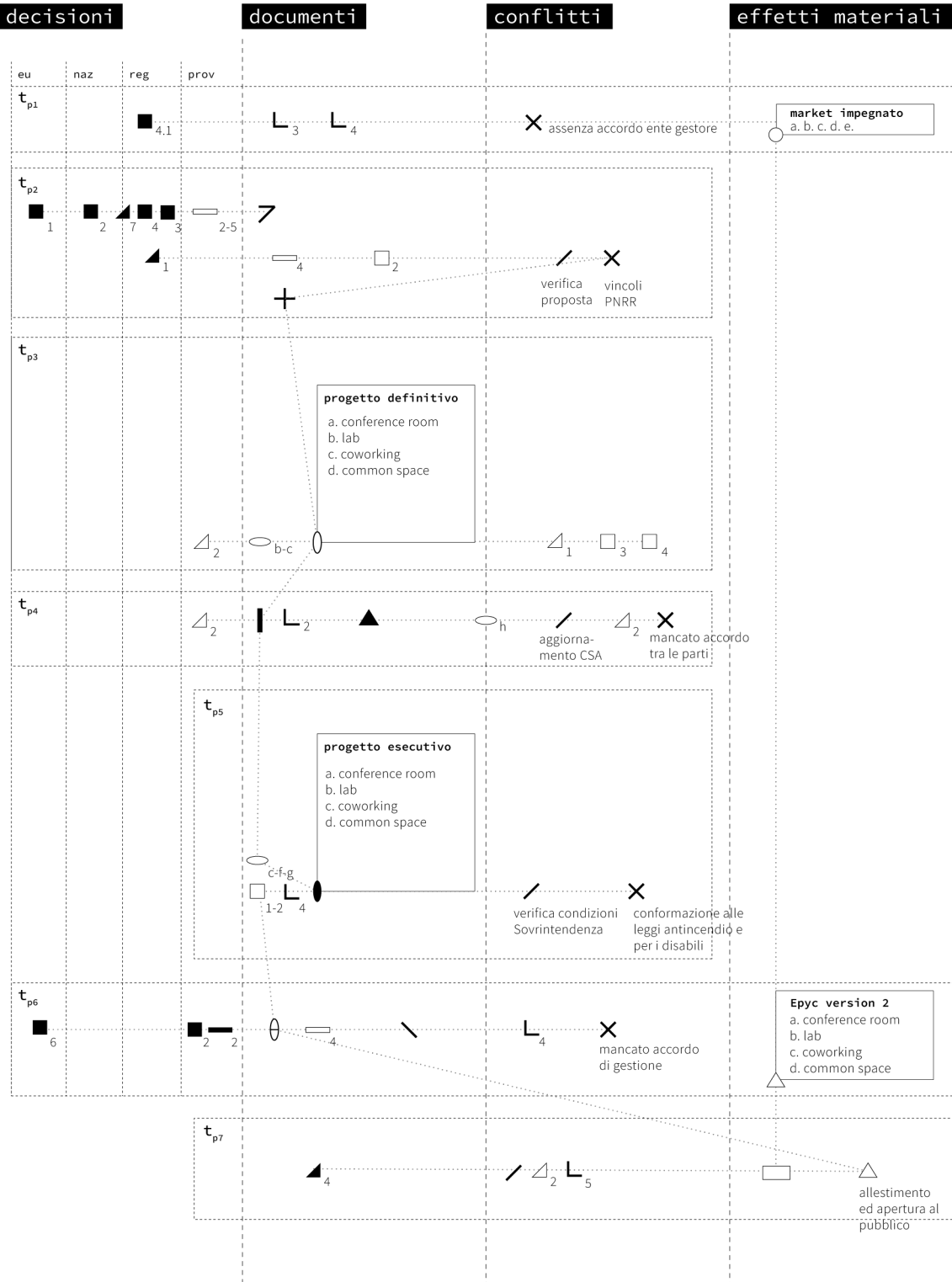
Fase : 2

2/4 t_1-t_2

186



t₁



rischi

- _ mancata approvazione al finanziamento
- _ bocciatura Sovrintendenza
- _ mancato accordo fra amministrazione e cittadini
- _ mancato accordo tra amministrazione ed enti gestori
- _ mancato accordo tra target e funzione
- _ nuova emergenza sanitaria/ambientale
- _ taglio dei finanziamenti

possibilità

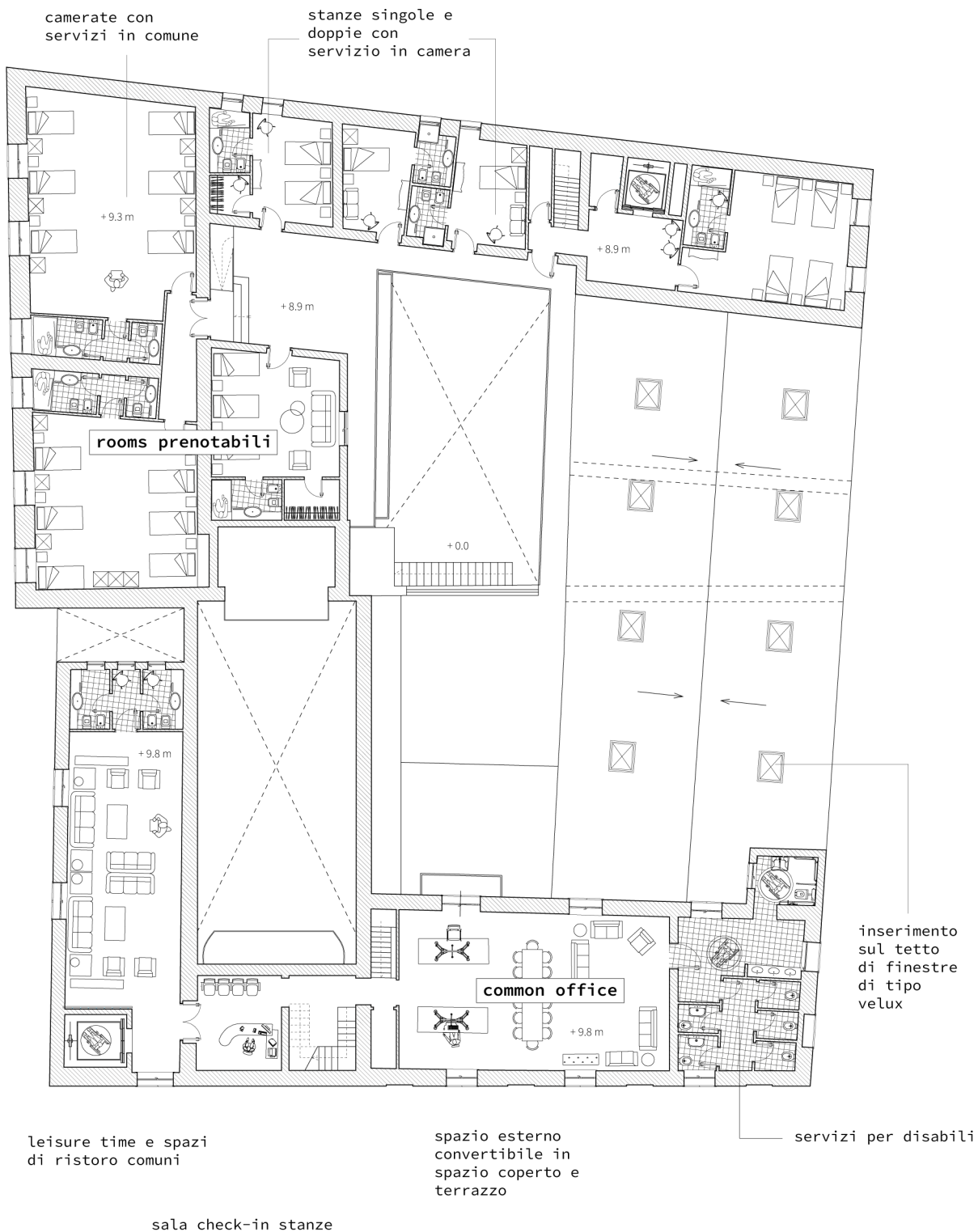
- _ coinvolgimento dei residenti e dei cittadini
- _ inclusione sociale
- _ maggiore coesistenza identità culturali differenti
- _ nuovi spazi di coworking e lavoro



t₂

Fase : 3

3/4 t₂-t₃

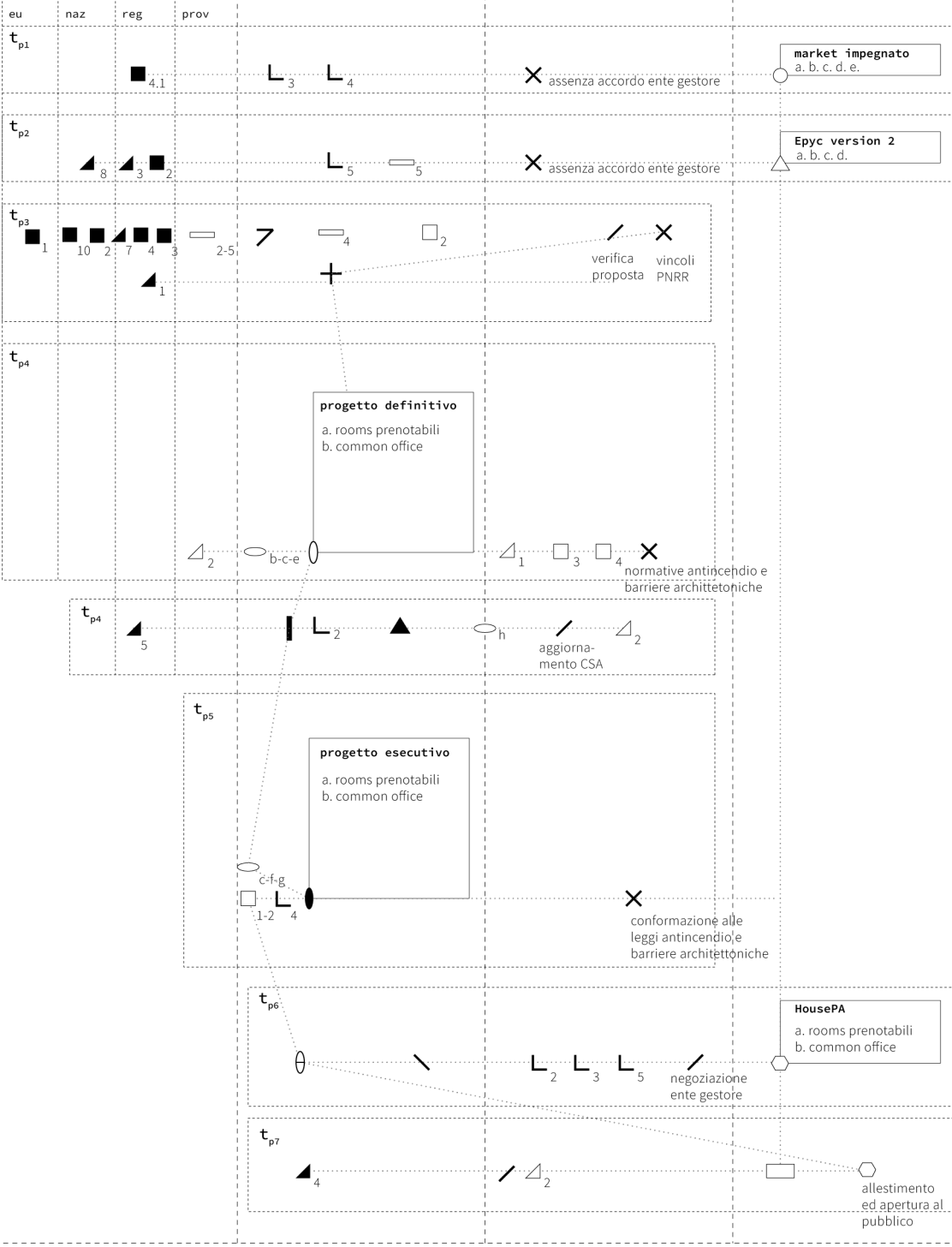


188

t₂

decisioni	documenti	conflitti	effetti materiali
-----------	-----------	-----------	-------------------

rischi



- rischi**
- _ mancata approvazione al finanziamento
 - _ mancato accordo tra amministrazione ed enti gestori
 - _ richieste insufficienti per il mantenimento della struttura
 - _ taglio dei finanziamenti

possibilità

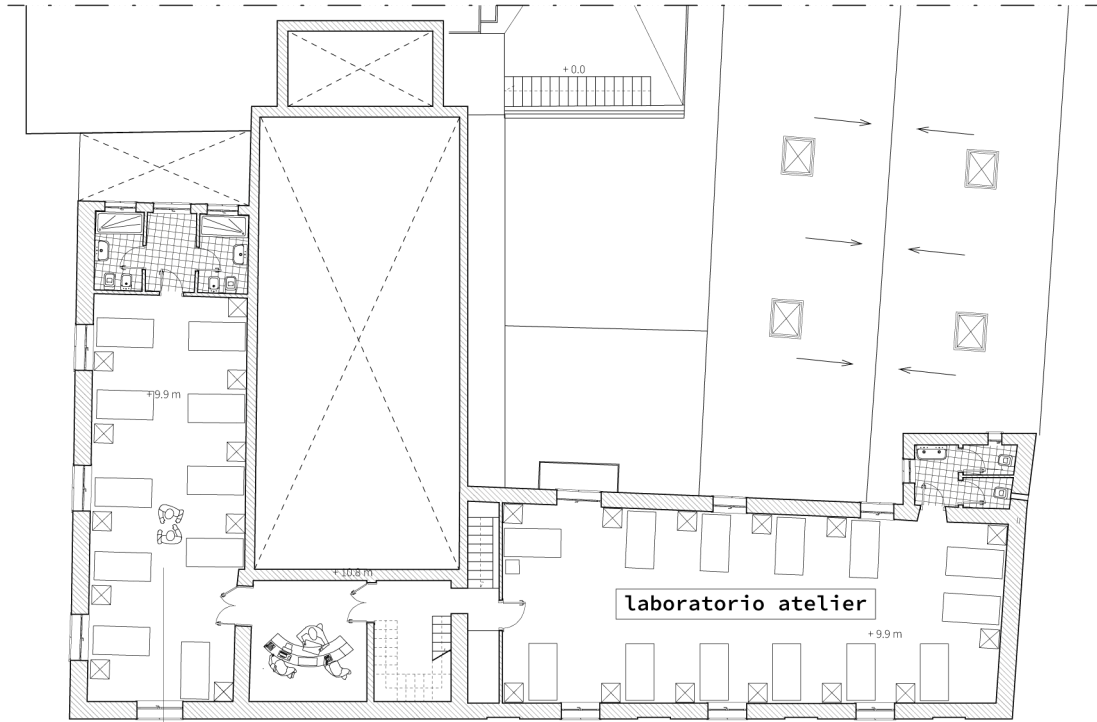
- _ maggiore internazionalità del luogo
- _ inclusione sociale
- _ maggiore coesistenza identità culturali differenti
- _ nuovi spazi di coworking e lavoro

t₃



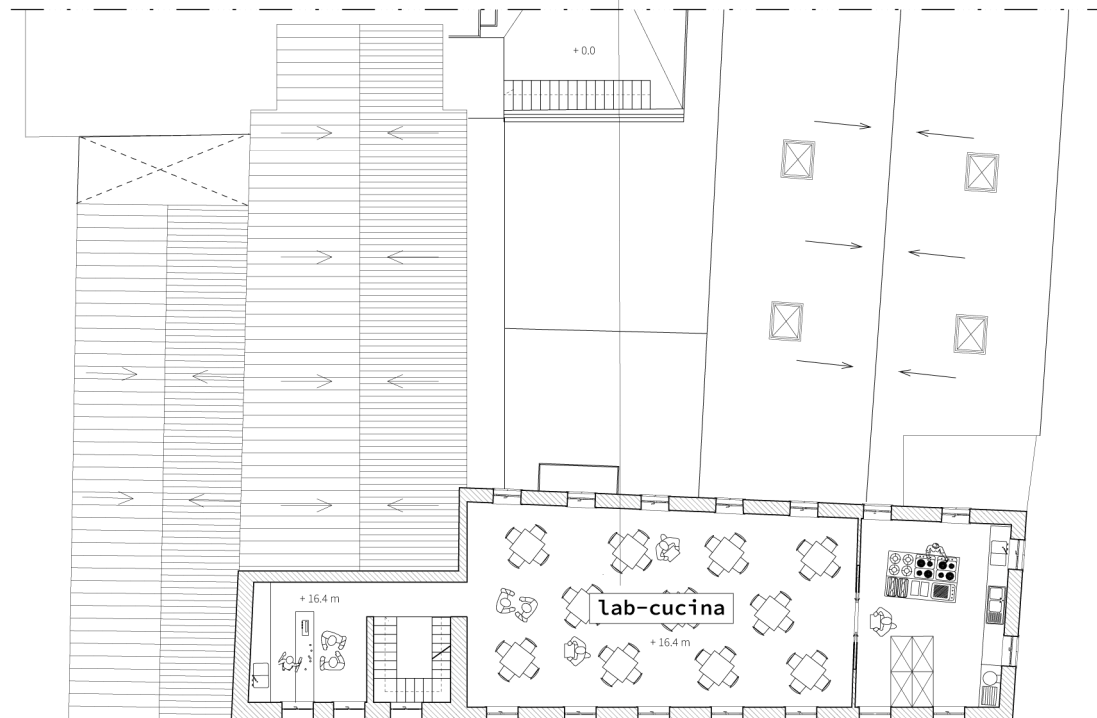
Fase : 4

4/4 t₃-t₄



spazio atelier flessibile per gli artisti

spazi laboratorio cucina collegato al piano atelier



t₄

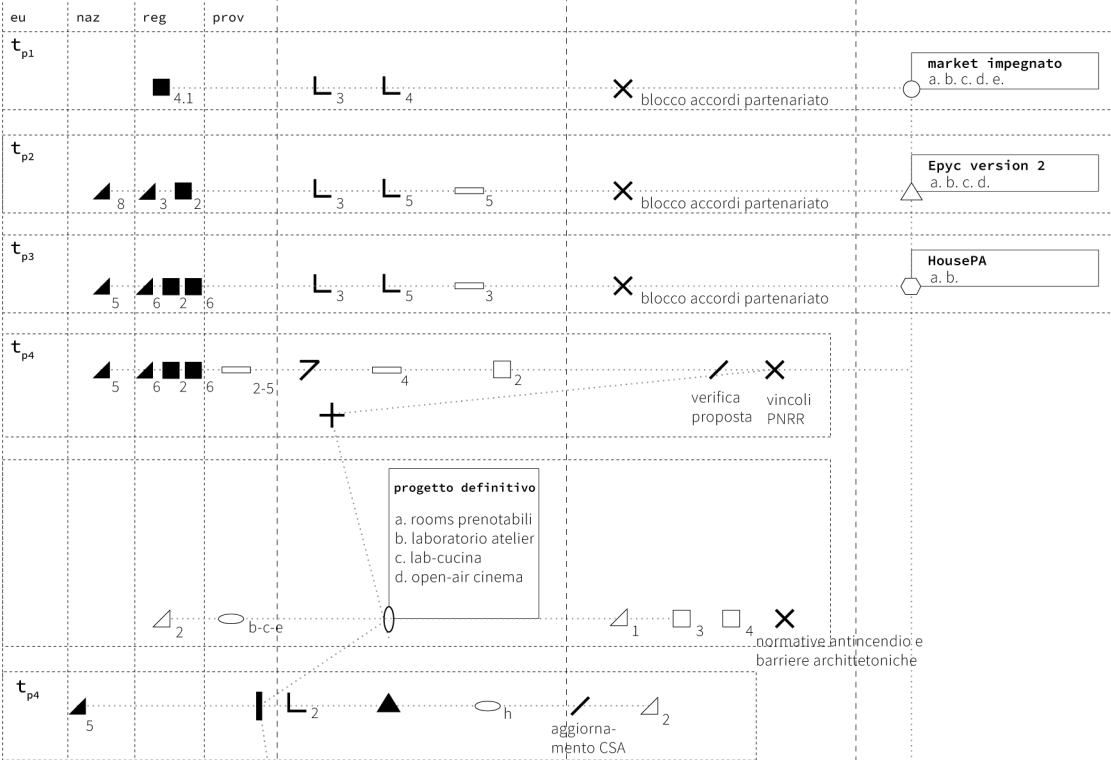
decisioni

documenti

conflitti

effetti materiali

rischi



progetto definitivo
 a. rooms prenotabili
 b. laboratorio atelier
 c. lab-cucina
 d. open-air cinema

progetto definitivo
 a. rooms prenotabili
 b. laboratorio atelier
 c. lab-cucina
 d. open-air cinema

Lab-Rommatelier
 a. laboratorio atelier
 b. lab cucina

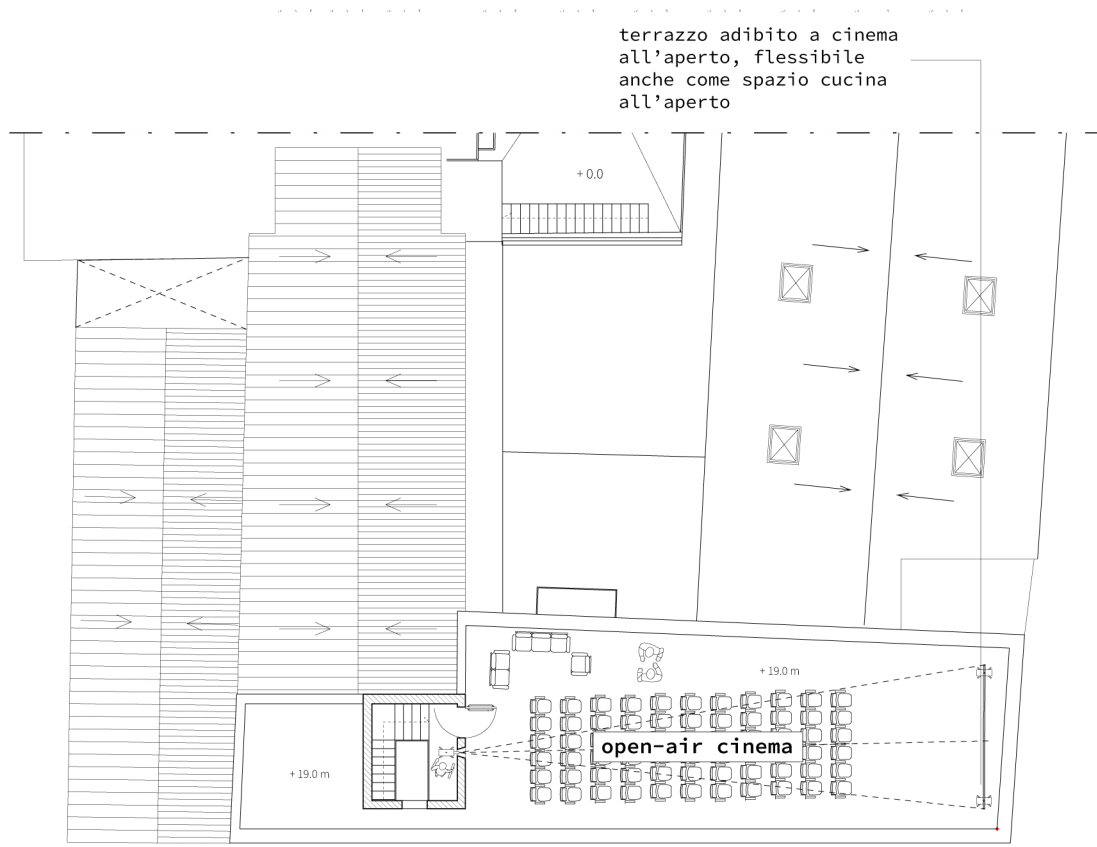
- rischi**
- _ mancata approvazione al finanziamento
 - _ mancato accordo tra amministrazione ed enti gestori
 - _ richieste insufficienti per il mantenimento della struttura
 - _ taglio dei finanziamenti

- possibilità**
- _ maggiore internazionalità del luogo
 - _ inclusione sociale
 - _ maggiore coesistenza identità culturali differenti
 - _ nuovi spazi di coworking e lavoro

t_f

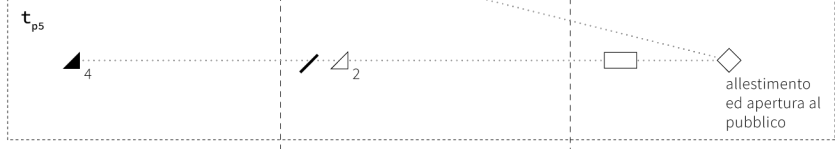
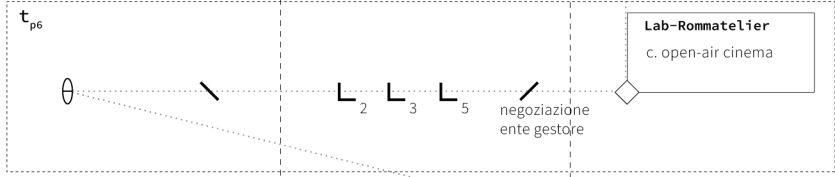
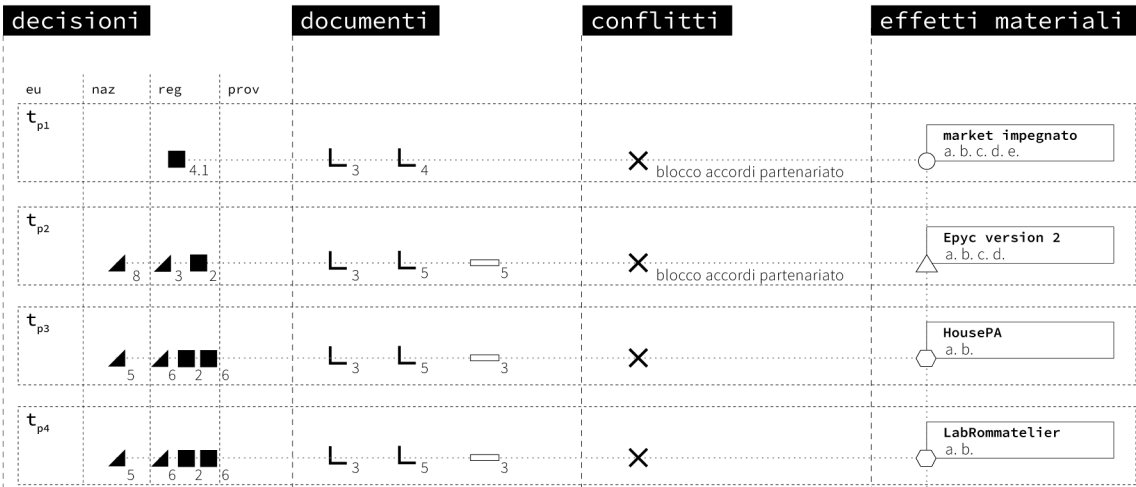
Fase : 4

4/4 t₃-t₄



192

t₄



rischi

- _ mancata approvazione al finanziamento
- _ mancato accordo tra amministrazione ed enti gestori
- _ richieste insufficienti per il mantenimento della struttura
- _ taglio dei finanziamenti

possibilità

- _ maggiore internazionalità del luogo
- _ più eventi cittadini per rinforzare cultura e tradizione
- _ inclusione sociale
- _ maggiore coesistenza identità culturali differenti
- _ nuovi spazi di coworking e lavoro



t_f

2.3 DOMANDE APERTE

e conclusioni

Se volessimo partire dal presupposto primordiale di un lavoro di tesi, potremmo facilmente dichiarare che si tratta della dissertazione e dell'argomentazione di un tema inizialmente esposto col fine di dimostrarne la validità. In questo caso, però, forse cadendo in errore, la definizione della tesi non è stata prodotta all'inizio del percorso, ma si è autodeterminata strada facendo. A differenza forse di quei lavori che partono da un tema specifico che solo successivamente viene correlato ad un caso studio localizzato, qui **la tesi diventa essa stessa il luogo.**

La complessità dello spazio prescelto ha portato spontaneamente a determinare come prima fase un'attenta e meticolosa osservazione, e solo dopo la definizione di un tema specifico, il quale però non risulta mai un *unicum*, ma una moltitudine di tematiche frutto della non linearità della realtà.

Per questo motivo non è possibile dichiarare di aver formulato un'ipotesi generica di reazione ai meccanismi interni ad un luogo o, forzando ancora di più, di aver aspirato a contribuire alla definizione di un modello urbano, al contrario di avere fortemente caricato il concetto della contingenza della pratica progettuale attuabile solo e soltanto in quello spazio specifico e, in modo assoluto, in un determinato tempo t_0 . Pertanto, le condizioni analizzate e la successiva proposta progettuale gravano attorno ad un intenso valore transitorio, da non confondere però con l'attribuzione di un valore meno importante

al lavoro di tesi. Anzi, a parere della scrivente, la scelta quasi naturale e poco artificiosa di questo metodo, nonostante richieda un tempo di analisi abbastanza prolungato che di fatto non è sempre disponibile, sembra avvicinarsi concettualmente quanto più possibile alle esperienze progettuali del mestiere dell'architetto che si occupa di effettive porzioni di realtà.

Data questa piccola postilla, si spera non fraintendibile, la definizione postuma del percorso di tesi ha identificato un tema che strizza l'occhio all'etnografia urbana, strettamente legato alla concezione spaziale dei luoghi a Palermo ma fortemente guidato dall'ideologia di De Certeau, secondo il quale esistono delle procedure microscopiche attuate dall'uomo (non sempre annoverabili o ben distinguibili) in grado di creare visioni più spontanee di spazio. Da queste procedure derivano dei sistemi di appropriazione, interazione ed uso dello stesso che variano a seconda del retaggio culturale delle varie identità sociali che co-abitano in questo caso il quartiere della Kalsa. Questi vanno a formare contrasti e condizioni di marginalità talvolta troppo radicati per poter permettere allo spazio di trasformarsi ed evolversi secondo le regole del tempo.

Così, la domanda aperta, resa poi filo conduttore di tutto il percorso progettuale, viene formulata: che tipo di interazione esiste tra la gente e il suolo? È possibile trovare un fattore di coesistenza tra le identità culturali

traducibile in una trasformazione spaziale o uso diverso del suolo? È possibile intervenire oggi sul quartiere per migliorare i processi adattivi dei suoi cittadini nel medio-lungo periodo?

Il programma progettuale proposto è in qualche modo il personale tentativo di replicare a queste domande che di per sé non hanno nessun grado di commensurabilità, e per questo difficilmente riducibili e riconducibili ad un'unica risposta.

Cercando di negoziare un riscontro che potesse corroborare l'ipotesi progettuale (qualunque essa fosse), sono state svolte molteplici analisi di natura eterogenea che giustificano la volontà di attaccarsi quanto più possibile alla contingenza del luogo. Avendo infatti un aggancio da *insider*, sono state svolte indagini sul campo, interviste, analisi sonore, ricerche storiche ed economiche, incontri con cittadini e amministrazione, il tutto in un periodo di tempo che è andato da fine 2021 ad inizio 2023.

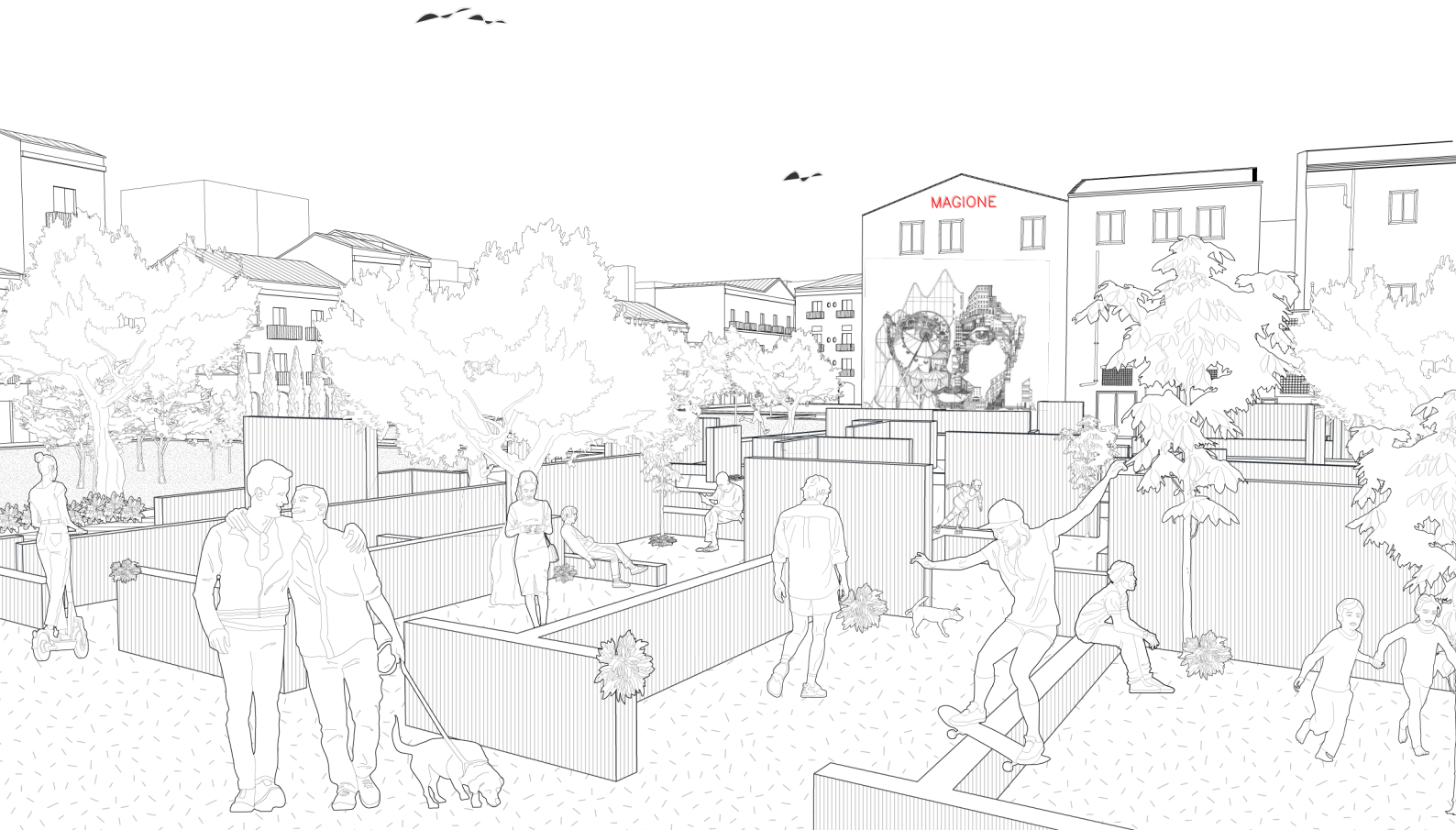
Ciò che ne deriva è curioso: non tutte le pratiche di ricerca hanno avuto una corrispondenza ben individuabile all'interno del progetto; alcune, addirittura, sono state così tanto utili da determinarne la loro non-utilità in un ipotetico scenario futuro, e perciò hanno contribuito ad indirizzarne meglio il percorso.

Lo scenario progettuale futuro proposto risulta così il fine di un percorso fatto da una combinazione di scelte strategiche compiute nel passato, attuate nel presente

dalla sottoscritta e potenzialmente attuabili o non attuabili nel futuro dagli attori coinvolti nel processo.

Dato l'alto grado di variabilità dello stesso e dell'impossibilità di prevedere in quanto tempo il grado di spontaneità e flessibilità del progetto possa estendersi, nonostante la sua importanza, non è auspicabile una determinazione specifica temporale: questa viene difatti esplicitata secondo delle variabili t_n che sottintendono comunque un tempo iniziale (leggermente più prevedibile date le scadenze dei fondi di investimento) e un tempo finale molto meno pronosticabile.

In conclusione, l'intero lavoro di ricerca è stato utile per imparare ad immedesimarsi negli approcci, nelle mediazioni e nelle scelte del mestiere dell'architetto che ha il compito di proiettare le proprie intenzioni su un contesto reale, complesso ed in continua evoluzione come quello di piazza Magione a Palermo.



testi e articoli

Ajroldi C., De Simone F., Cannone F., *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo. Per il piano programma del centro storico 1979-1982*, Officina Edizioni, Roma, 1994;

Alajmo R., *Palermo è una cipolla*, Laterza, Palermo, 2009;

Andaloro B., Sicomo D. (a cura di), *INFOLIO 38, Rivista del Dottorato di Ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione dell'Università degli studi di Palermo - Dipartimento di Architettura*, Palermo, 2021;

Armando A., *Four diagrams and the architecture of the effects*, 2015;

Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017;

Bagnera A., Capelli C., Cabella R. - *Frammenti di ceramica a lustro policromo* (Iraq, IX-X secolo) da un saggio in *Piazza Magione a Palermo. Dati archeologici e archeometrici*, da STUDI IN ONORE DI STEFANO VASSALLO, Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Palermo, Sezione per i Beni Archeologici, Palermo 2020, pp. 174-181;

Bondì, Dolce, Zingales, *Ipotesi di lavoro sul centro storico nella nuova dimensione del rapporto città-terrorio in Palermo ieri, oggi, domani, dopodomani*, I quaderni della Fionda, Palermo, 1975;

Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2006;

Carta M. (a cura di), *Palermo. Biografia progettuale di una realtà aumentata*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa, 2021;

Carta M., *Palermo, un'idea di cui è giunto il tempo*, Marsilio, Venezia, 2023;

Carta M., Contato A., Lino B., Ronsivalle D. (a cura di), *La città neocosmopolita. Palermo tra luogo e mondo, tra comunità e flussi*, Franco Angeli Urbanistica, Milano, 2021;

CityLAB UCLA, UCLA Lewis Center for Regional Policy Studies, *Creating Common Ground: Opportunities for Intergenerational Use of Public Spaces in Disinvested Communities. UCLA: The Ralph and Goldy Lewis Center for Regional Policy Studies*, 2021;

Crupi F., Iacomoni A., Mariano C., Ricci L. (a cura di), *Città pubblica e nuovo welfare. Una rete di reti per la rigenerazione urbana*, INU Edizioni, Roma, 2021;

De Carlo G., *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata, 2015;

De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2012;

De Sessa C., *Capire lo spazio architettonico. Studi di ermeneutica spaziale*, Roma, Officina Edizioni, 1990;

Di Benedetto G., Lo Curto C., Mascari M., Spatafora F., Vesco M., *TERRA VACUA, memorie di un grande vuoto nella Kalsa*, Associazione Genius Loci, Palermo, 2020;

Dovarch B., *People Mapping: Visualizing Sense of Place for Decision Making*, 2017;

Ferraris M., *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Editori Laterza, Roma, 2021;

Ferraris M., *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Editori Laterza, Milano, 2009;

Fregonese E., Quaglio C., Todella E., *SIN|TESI. Disegnare l'azione: metodi e strumenti*, Pearson, Torino, 2020;

Gangemi G., La Franca R., Leone N., *Palermo ieri, oggi, domani, dopodomani*, I quaderni della Fionda, Palermo, 1975;

Giubilaro C., Picone M., *Mappare la qualità della vita a Palermo: gli stili di vita di un centro storico che cambia*, Planum Publisher, Roma-Milano, 2020;

IFAD, *Good practices in participatory mapping. A review prepared for the International Fund for Agricultural Development*, 2009;

Koppelkamm S., *Palermo. Lavori in corso*, Hatje Cantz, Berlino, 2017;

Lynch K., *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2006;

Maraviglia G., *La mappatura come strumento di partecipazione*, articolo pubblicato in *Rivista di Scienze Sociali* il 30/08/2016;

Mikoleit A., Pürckhauer M., *Urban Code, 100 Lessons for Understanding the City*, The MIT Press, New York, 2011;

Napoli G., Bonafede G., *Palermo Multiculturale tra gentrification e crisi del mercato immobiliare nel centro storico*, in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 46, 123-150, 2015.

OMA, *Palermo Atlas*, Humboldt Books, 2018;

Prescia R., *Restauri a Palermo Architettura e città come stratificazione*, Kalòs, 2012;

Presner T., Shepard D., Kawano Y., *HyperCities. Thick Mapping in the Digital Humanities*, Harvard University Press, Harvard, 2014;

Searle R., *The construction of social reality*, Allen Lane, London, 1995;

Söderström O. (dir.), *Urban Cosmographies. Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*, Meltemi, 2009;

Tuan Y. F., *Topophilia. A study for Environmental Perception, Attitudes and Values*, Columbia University Press, New York, 1990, p. 2;

Yaneva A., *Mapping Controversies in Architecture*, Routledge, New York, 2016;

tesi

Sottosanti C., *Palermo 40 anni dopo. Dal Piano Programma di De Carlo e Samonà a due possibili visioni progettuali*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, relatrice Bianchetti C.;

Allen C., *The Sounds of Piazza Magione*, Saggio di Ricerca in Critical Urbanisms, University of Basel, Switzerland, a.a. 2021-2022, relatrice Molavi S.;

Giambanco F., *Il ruolo delle metodologie di analisi impiegate per la redazione dei piani per il recupero del Centro Storico di Palermo*, Tesi di dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, XVI Ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II, pp. 138-142;

Morici A., *The agency of Unfinished*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, a.a. 2020-2021, relatrice Armando A.;

documenti

Stralcio di relazione sull'attività di rilievo svolto dallo Studio Redapta sull'ex collegio della Sapienza (1992)

Norme di attuazione del Piano Particolareggiato esecutivo del Centro Storico di Palermo (Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente del 13 luglio 1993)

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) - Palermo Centro Storico

Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 - Piano Operativo Cultura e Turismo | Aree Tematiche e Obiettivi Strategici 2022

Sintesi storica dei mutamenti catastali a Palermo

filmografia

Viva L'Italia, regia di Roberto Rossellini, 1960;

Elezioni, regia di Joséphine Jouannais, 2018;

Palermo Sole Nero, regia di Joséphine Jouannais, 2020;

I rumori della Kalsa, regia di Joséphine Jouannais, 2023;

sitografia

Anima e automa:

<https://www.ernestopaolozzi.it/automa-anima-automaton-soul/>

<https://laricerca.loescher.it/anima-e-automa/>

Sacco di Palermo:

<https://palermo.mobilita.org/segnalazioni/il-sacco-di-palermo-palermo-e-bella-facciamola-piu-bella/>

Ciaccianari Stefan Koppelkamm:

<https://www.exibart.com/evento-arte/stefan-koppelkamm-ortszeit-ora-locale-2/>

Soundscape:

<https://www.iaacblog.com/programs/soundscape/>

<https://www.epicentro.iss.it/ambiente/LGOMs>

<https://www.arpa.vda.it/it/agenti-fisici/rumore-ambientale/nozioni-general/decibel-e-leq>

Reticolo documentale

<https://www.beniculturali.it/cis-palermo>

Acceleratori cosmopoliti

<https://m12.manifesta.org/index?lang=it.html>

Cartografie

<https://www.comune.palermo.it/amministrazione-trasparente.php?grp=3&lev=4&id=173>

Ad Alessandro Armando, per aver avuto sempre tanta pazienza e aver creduto in me;

a Joséphine Jouannais, per avermi accompagnato con delicatezza e creatività attraverso uno dei percorsi più belli e faticosi del mio percorso universitario;

alla mia famiglia, per avermi sostenuto nei momenti più deboli;

alle mie amiche torinesi, nonché colleghe più fighe che potessi desiderare: Elena, Stefania, Sofia, Alessia, Bianca, Lucia, grazie per aver condiviso con me un pezzetto delle vostre vite;

ai miei amici, fonte continua di sostegno e gioia: Elena, Carolina, Simona, Claudio/a, Giuliana, Christian, Manphredi, Nick, Simone, Elvira, e tutti gli altri che per questioni di spazio non ho menzionato. Non me ne vogliate, un grazie va anche a voi;

A Rossella e alla Musica, fonti di forza ed energia, indispensabili per la chiusura di questo lavoro.

Grazie, dal profondo del cuore

